

**I FATTI
DEGLI APOSTOLI**

RAGIONAMENTI

DI ANTONIO CESARI

CHE SEGUONO

ALLA VITA DI GESÙ CRISTO

SCRITTA DAL MEDESIMO

TOMO II. PARTE II.

FIRENZE
PRESSO ANGIOLO GARINAI
1833.

Con i Disegni di Leonardo da Vinci

RAGIONAMENTO XXXIX.

Testa tagliata di S. Paolo gronda latte, per sangue: fece tre salti; e ad ognuno rampollò una fonte d'acqua. Due sante donne lo seppelliscono. Nerone le fece morire. È voluto rubare il suo corpo: ma sono stornati da un turbine. Costantino gli fabbrica una Basilica; dove fu onorato da' primi del mondo. Onore da Dio renduto a' suoi poveri, anche ne' loro cadaveri: anche nelle sue catene, onora Dio S. Paolo. Ritratto di S. Paolo: immagine del suo spirito.

Io ho pur condotto, la Dio mercè, al desiderato termine la spiegazione de' Fatti degli Apostoli, e con essi la vita maravigliosa del grande Apostolo Paolo, a guida della divina e della ecclesiastica Storia; che dal principio fino alla fine, quando l'una, quando l'altra seco prendendomi, m'accompagnarono. Vedeste il nascimento della Chiesa di Gesù Cristo, piantata da lui medesimo, cresciuta e sostenuta dalla fede e dalle fatiche de' Santi Apostoli; e massimamente dilatata e ingrandita dal zelo, da' sudori, e dalla carità di San Paolo. Voi dovete avere non pur conosciuto, ma toccato quasi con mano, questa essere stata l'opera della mano di Dio; da che ella fu fondata, innalzata e rassodata per que' mezzi, con quelli argomenti, i quali a pezza non pur non erano a ciò sufficienti, ma per contrario avrebbero dovuto, essendo ella ben ferma, rovesciarla e distruggerla. L'ultima prova, che di ciò vi portai (se bene intendete) fu la morte del suo più forte sostenitore San Paolo, che con San Pietro, pietra e fondamento di lei, fu tolto alla medesima Chiesa. Volea mostrar Dio, che sebbene per opera di questi due grandi campioni l'avea fondata, egli però non avea bisogno di loro, e poteva senza

essi reggerla e mantenerla; e però l'opera tutta era sua, ed egli l'unico autore. Dolce conforto! tanto a sentir la santa maravigliosa vita, e l'opere maravigliose di questi fondatori della Chiesa di Cristo, quanto a sentire della lor morte! l'una e l'altra delle quali cose è altresì prova certissima della divinità della nostra santa Religione. In questa lezione, che intorno al Libro de' Fatti degli Apostoli sarà l'ultima, io verrò raccogliendo quello, che la morte del Santo Apostolo Paolo rese più gloriosa, e che a noi può lasciare materia di più dolce consolazione.

Io vi dissi testè, che con San Paolo fu fatto morire San Pietro. Egli è certo, che ambedue morirono a' 29 di Giugno; ma non è certo se dello stesso anno: e forse la più probabil sentenza si è, che prima fosse crocifisso San Pietro, e l'anno appresso a San Paolo tagliata la testa. Io non vi farò una lezione di cronologia: che io v'ho già da prima promesso, di non toccarvi altre materie che utili: e questa a voi non sarebbe. Il Baronio nostro, padre della storia Ecclesiastica dice, che la testa di San Paolo spiccata, in luogo di sangue grondasse latte; e che questo miracolo convertì a Cristo due soldati, che ne furono testimoni; e Santo Agostino il rafferma: non sono nuovi questi siffatti miracoli nella Storia di Santa Chiesa, nè le conversioni per essi operate. Aggiugne il suddetto storico; che cadendo la testa di Paolo, fatto abbia tre salti, e che a ciascuno dove toccò la terra, quivi rampollasse una fonte d'acqua; le quali tre fontane diedero il nome al luogo, dove il fatto è avvenuto; là dove io fui di presenza, e vidi le tre fontane. Certo assai prima di me, uno Scrittore gravissimo (il Tillemont) che fu sulla faccia del luogo, confessa di queste tre fonti d'acqua da lui vedute, il cui sa-

pore dice esser come di latte, e porta la tradizione comune de' tre balzi, che la testa di San Paolo spiccata si credeva aver fatti. E certo di questo luogo delle tre fontane, prima di San Paolo nessuno storico ha mai fatto menzione, come ne fu universal voce dopo della sua morte: il che fa buona prova di questo fatto. Questo grande avvenimento mosse la devozione de' fedeli; che miser mano a venir attignere di quell'acqua, e berne con fede, credendo che Dio non l'avesse fatta indarno così rampollare con un prodigio cotanto grande. Certamente Iddio, che in questo volle onorar la memoria del suo gran servo, eccitando in altrui la fede, e risvegliando la ricordanza delle virtù di lui, intese porger cagione a' Cristiani di farsene pro, animandoli ad imitarlo, e ad impetrar con preghiare la mediazione di lui, che appo Dio credeano esser efficacissima ad averne grazie da lui: che questo è sempre il fine da Dio inteso, glorificando i suoi cari; cioè di aggiugnere al loro numero nuovi compagni, che Dio amando nella vita presente, il godessero poi con loro nella eterna avvenire: il che a' Santi, come fu in vita, così è e sarà sempre di sommo contento; perocchè eglino hanno unicamente carissimo di vedere glorificato Iddio, come nella beatificazione e glorificazione propria, così de' loro fratelli.

Se in que' primi tempi singolarissimo era lo studio de' Cristiani, raccogliere e seppellire onorevolmente i corpi di coloro, che Dio aveano glorificato colla lor morte; che è a pensare, che si facessero del corpo di Paolo! I Gentili per l'odio di Cristo, lasciavano alla campagna, e dovunque gli avessero fatti morire, i cadaveri de' Cristiani, sì per istrazio, e sì perchè divorandoli i lupi ed i cani, la memoria se ne spegnesse: ed era delitto il ricoglierli, e loro dar se-

poltura. Ma nulla di ciò temendo due sante donne, Basilissa e Anastasia, si diedero pena del cadavere del Santo Apostolo; e trovatolo di nottetempo, nel portarono e riposero in luogo onorevole e sconosciuto; e forse fu in un podere delle medesime, non troppo lungi dal luogo dove fu decollato. Ma l'avvedimento da loro avuto, non bastò, che egli non fosse scoperto. Nerone per sue spie, che a questo servizio teneva sempre appostate, lo riseppe; ed ambedue le pie donne fece morire, troncato loro prima mani e piedi, stati che erano (diceva egli) strumenti della lor disubbidienza: tanto era l'odio contro di Gesù Cristo e' suoi seguaci. Or questo medesimo fu prova della sua divinità, perchè da lui apertamente predetto: *Odio eritis omnibus hominibus, propter nomen meum*: e della sua divina virtù fu prova altresì l'affetto, e la fermezza inflessibile da lui messa in tanti altri; i quali in dispetto dell'odio, delle leggi, delle minacce, de' tormenti e delle morti, a cui erano condannati questi devoti raccoglitori delle reliquie de' martiri, con generoso ardore continuarono il tenero ufizio di religiosa pietà: e per questa via essi medesimi si aggiugneano al loro numero fortunato, sostenendo per tal cagione la morte: ed erano essi eziandio veri martiri: perchè il seppellire, e onorar che faceano i corpi de' lor fratelli morti per Gesù Cristo, era atto di religione e di fede, ed una solenne testimonianza renduta al vangelo ed a Gesù Cristo; credendo, loro esser morti in difesa della verità: ed oltre a questo; che Dio, secondo le sue promesse, avesse renduta l'eterna gloria a que' generosi confessori del nome suo: e per questa sola ragione onorandoli di religioso culto, come facevano, orando sopra le loro tombe, invocando l'intercession loro come di

Santi, e sopra le loro reliquie, come di amici di Dio e gloriose membra di Cristo, offerendo al Padre il sacrificio incruento del suo Figliuolo. Così i nemici del Redentore, in quel medesimo, che s'argomentavano di annientare la sua religione, la amplificavano, e rendevano più gloriosa.

Ma quantunque i Gentili sapessero, il corpo di S. Paolo essere stato trafugato, e seppellito dov'è chiesa da' Cristiani, non ne seppero però mai il luogo; che era noto a' soli fedeli: i quali gelosamente se lo guardavano, come il più caro tesoro, e di celato quell'onore gli rendeano che si potea per essi maggiore. Ma la stima che aveano i fedeli di quel santo deposito, arrivò a tale, che alcuni natii d'oriente, che allora erano in Roma, proposero di rapirlo e portarcelo nel loro paese; come reliquie d'un uomo, che più all'oriente dov'era nato, ed operativi tante virtù, che all'occidente s'apparteneva. Adunque segretamente dissotterrato e ripostolo nelle catacombe, a due miglia da Roma, si stavano aspettando tempo da trasportarlo. Statisi così diciannove mesi, da ultimo in quella che erano per compiere il loro furto, levatosi un orribile temporale con lampi e folgori spaventosi, furono costretti di abbandonare il temerario proponimento. La cosa si seppe; e i Cristiani di Roma usciti pel corpo di San Paolo, il rimisero al suo primo luogo della via di Ostia, dove sul finire del VI. secolo tuttavia si trovava. Ciò importa, che i barbari, i quali al principio del V. secolo corsero Roma e la saccheggiarono, o non poterono avere, o risparmiarono per riverenza quel santo corpo; il quale, ad onta de' rivolgimenti e de' guasti che poi disertarono Roma, dura tuttavia e sta nel suo luogo, riverito e adorato da tutto il mondo cristiano. Al tempo

di Costantino il Grande, fu fabbricata al suo onore una superba basilica, via più nobilitata dal suo sepolcro; al quale da tutte parti traevano i popoli, per venerare il suo corpo, e per impetrare da lui con lagrime di devozione la sua intercession presso Dio. Vi venivano gli Imperatori e' Re della terra, che dimentichi della loro grandezza, si prostravano al suo sepolcro, baciando la cassa che raccogliea le sue ossa; e non vergognavano di mostrarsi bisognosi della mediazione d'un povero uomo, vivuto già di mestiere, spesso bisognoso d'altrui limosine, imprigionato, dicollato e morto, come infiniti altri condaunati al supplizio: onore, che a nessun conquistatore nè Re non renduto giammai, eziandio dalla più sordida adulazione. Così Dio si ride degli sciocchi divisamenti degli uomini: che dove Nerone, e gli altri Imperadori tanto temuti e possenti speravano, facendo morir Paolo, aver così annullato fino alla memoria di Cristo e della sua fede, in quella vece la conservarono, e più la fecero rifiorire.

Conciossiachè io dimando; Che cosa tanto onorava il mondo nel cadavere dicollato dell'Apostolo Paolo? e perchè sì gran culto e venerazione? In quest'uomo nessuna cosa di quelle, che il mondo predica per grandi e onorevoli; non isplendore di sangue, non magnificenza d'impresе, non altezza di stato, nè gloria di conquiste e di regni: tutto povertà, fatiche, umiltà, abbiezione, persecuzioni, fermezza inflessibile a predicar Gesù Cristo, e nulla più. Or quanti altri poveri aveva già avuto il mondo ed ebbe, senza San Paolo? quante persone abbiette, che assaiissimo aveano patito, e state ferme e ostinate a mantenere qualche loro opinione? nè di costoro rimase però memoria: nessuno gli onora di questo, nessun li predi-

ca, nessun gli ammira, come tutto il mondo fece di Paolo. Ecco forzata testimonianza, che il mondo rende alla verità: ecco gloria della religione di Gesù Cristo. Dunque (io dico) gli uomini sanno e confessano, che non ogni povertà è onorevole; sì quella che altri elegge, o tranquillamente patisce per amore e riverenza di Gesù Cristo, che la prese per sè: non qualunque tribolazione e travaglio è nobile e glorioso; ma quelli che si patiscono, e si eleggono in bello studio per mantenere la verità, e le dottrine che insegnò Gesù Cristo. Non merita riverenza ogni fermezza in sostenere qualunque opinione o partito; ma sì a difendere ed approvare le verità del vangelo predicate da Cristo. E finalmente non ogni morte è ammirabile e degna di eterna memoria, ma solo il morire per Gesù Cristo: le quali tutte cose e sole fece San Paolo: e però negli onori renduti al suo corpo ed a lui, è onorata e glorificata la religione di quel Figliuolo di Dio, Gesù Nazareno.

Il perchè non è meraviglia, che il sepolcro medesimo, e le ossa del grande Apostolo ispirassero quasi negli animi un sentimento di religioso terrore. Gli stessi Romani Pontefici non s'accostavano, altro che con ribrezzo, al luogo augusto della sua sepoltura; e non che ardissero violare i sacri avanzi di quel santo corpo, spiccandone una minima particella; non si arrischiavano di pur toccarli: tanta maestà e sì terribile usciva da quel santuario, che più non ne ebbe il tempio di Salomone, quando fu riempito della gloria di Dio. I primi Imperadori e Re della terra ne dimandavano in nome di grazia alcuna minuta reliquia, da consecrarne le loro basiliche: ma nessuno de' Papi giudicò di poter di ciò loro soddisfare: tanta era la riverenza ad esse portata, singolarmente per li

molti miracoli che si facevano al suo sepolcro, come affermò San Gregorio; il quale aggiugne, che nessuno accostavasi, se non tremando, ad orare a quell'augusto sepolcro: e tutti coloro che aveano temerariamente violato quel luogo, o tramutandone, o trasportandone checchessia, erano stati da Dio puniti di manifesta vendetta. Gregorio IX. fu il primo, che in una grave pubblica calamità, costretto dalle preghiere e dalle sollecitazioni del popol di Roma, preso il Capo del Santo Apostolo dal luogo suo, e levatolo in alto, lo mostrò alla moltitudine, che struggevasi in lagrime di tenerezza e di devozione, e di presente il ripose donde l'aveva levato. Ed ora è nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano; e il corpo sempre fu, come è, nella sua Basilica lungo la via d'Ostia, riposto e onorato. La sua festa, e il giorno anniversario della sua morte, è celebrato non pure in tutto l'Occidente, ma eziandio nell'Africa e nell'Asia con grandissima solennità, fino da' primi secoli. Così Dio onora quelli che lui onorarono, secondo ch'egli ha promesso.

Ma che diremo, che le catene medesime, che già inferrarono le mani e i piedi di Paolo, erano divenute cosa sacra e preziosa? tanto gran cosa è un fedele di Gesù Cristo, che patisce per lui; che tutto ciò che egli tocca, o adopera, o è intorno a lui adoperato comechessia, rimane santificato. Queste catene a' demoni erano spaventevoli; che applicate a' corpi degli invasati, ne cacciavano il diavolo di presente, con una virtù, a cui non poteano que' malvagi superbi spiriti contrastare: e più altri miracoli di vario genere se ne facevano. I Re e' primi del mondo dimandavano, per reliquia, le limature di esse catene: e San Gregorio ne mandò alcune poche chiuse in crocette d'oro, al Re Childelberto: anzi prima di lui, cioè intorno al

IV. secolo, Santo Agostino afferma, che il ferro delle catene era in tutte le Chiese di Cristo via più stimato e caro dell'oro. Il perchè non è troppa cosa, che San Paolino Vescovo di Nola pel giorno della sua festa, si conducesse ciascun anno a Roma per visitarle; e che l' innamorato del Santo Apostolo, San Giovanni Crisostomo, si desiderasse una sanità più ferma che non avea, e meno occupazioni delle infinite che lo assediavano; ed egli avrebbe di bonissima voglia preso il lunghissimo viaggio, da Antiochia a Roma, per venerare quel sacro corpo e baciare quelle catene, e tutte al suo corpo ed agli occhi applicarle, e tenersele ben serrate, per riceverne certo rimedio alle infermità sue del corpo e dell' anima, com' egli diceva. E parmi vedere questo grande Arcivescovo, gittato a terra col volto, e colla bocca impressa sopra quelle benedette reliquie delle ossa, e delle catene del suo caro Apostolo, e dolce padre e maestro; e scaldandole de' suoi baci e sospiri; e bagnandole delle sue lagrime, dire singhiozzando; Care ossa, preziose catene: voi toccaste, voi stringeste le membra di quel grand' uomo, che fu tutto generosità, zelo, forza, amore, tolleranza per Gesù Cristo, a cui la Chiesa ed il mondo è debitore della salute: sento ancora il calore di quel coraggio, e della generosa forza, colla quale l'amor di Cristo il tenne libero e sicuro nella prigione così legato: in questo corpo abitò quell'anima imperterrita, cui non spaventavano pericoli, nè patimenti, o fatiche; che tutto patì e divorò allegro e instancabile, per lo accessissimo amore del suo divino maestro. Io vi abbraccio e vi adoro, come spiranti tuttavia quell' incendio d'amor divino, che lo consumò. Deh! una scintilla anche nel mio spirito: deh non mi lasciar, caro padre, partire da te digiuno di quello spirito apostolico, che in te si

largo soprabbondò. Così sogliono parlare i Santi alle reliquie de' Santi loro fratelli.

Prima di conchiudere il trattato fin qui condotto, delle virtù e delle glorie del grande Apostolo Paolo, io credo farvi cosa assai grata di lasciarvi, delineato quasi a contorni, il ritratto di questo grand' uomo: che certo veggo, gli amici e gli amanti volere e guardarsi carissime le immagini ritratte in carta, od in tela delle amate persone: e tutti generalmente vogliono averle di que' personaggi, che nominati di gran valore o virtù, lasciarono di sè al mondo nobile ricordanza. Le fattezze del volto e la forma della persona di Paolo, ce la diedero le medaglie antiche, o le pitture, che sopra l'originale furon lavorate, o coniate. In ispezialtà Eusebio fa testimonianza di molte, che n'erano al tempo suo; e sopra tutte, una veduta da lui medesimo, tutto al naturale: anzi pochi erano allora i Cristiani, che l'immagine dell'Apostolo non si tenessero in casa; e Santo Agostino fa menzione d'una Marcellina eretica, che con quella d'Omero e Pitagora, adorava la figura dell'Apostolo Paolo. Adunque Paolo era di aspetto e presenza, non punto orrevole nè graziosa: il confessa egli stesso; e i suoi nemici gliene davano biasimo, traendo di qua cagione di screditarlo, e noi di sprezzar questi pregi che nulla vagliono. Egli era di statura piccolo anzi che no, che per avventura a' cinque piedi non aggiugnueva. Buona regola, per non confondere co' lunghi gli uomini grandi. Egli era però di robusta tempera e forte: e ne diedero prova le tante e sì lunghe e gravi fatiche, da lui durate in tutta sua vita di forse 66 anni, senza esserne mai, che si sappia, malato: solamente verso il suo fine egli andava curvo un nonnulla. Bianca aveva la faccia, la testa piccola, e quasi del tutto calva:

il che mostrava temperamento sanguigno e focoso: la fronte larga, sopracciglio curvo e abbassato, naso aquilino, lunga e fitta la barba: ma gli occhi vivaci al sommo e brillanti, con una certa aria dolce però, che temperava il lampeggiar de' suoi sguardi. Cotal fu Paolo del corpo. La forma dell'animo è da ricavare singolarmente dalle sue lettere, che fino a XIV. ci sono rimase: e già non pochi tratti, nè poco espressivi io ve n'ho a quando a quando pennelleggiati. L'ingegno aveva acuto e sublime, animo nobile ed alto, spiriti generosi, e pieni di fuoco, coraggio e fermezza singolarissima, che traeva la forza e 'l vigore dalle difficoltà e da' pericoli. Egli era nella scienza dell'Ebrei religione dottissimo. Gamaliele stato suo maestro, ch'era de' più illuminati, e il suo zelo focosissimo l'avevano formato un de' più dotti e rigidi Farisei. Cangiato l'amor di partito in quello di Dio, della verità e di Gesù Cristo, egli ne tornò il primo degli Apostoli e più eloquente. La scienza delle Scritture, nella quale era profondo, ajutata e rafforzata dalla carità di Cristo che aveva immensa nel cuore, aguzzava e infiammava le sue parole, che erano tutte saette. San Giovanni Crisostomo accesisimo e tenerissimo di lui, fra l'altre cose questo ardentemente desiderava, d'aver potuto veder San Paolo perorare dal pulpito; che certo il parlare di Demostene o di Cicerone, allato a lui, sarebbe paruto languido e freddo. Come parlava, così scrivea; perchè il medesimo spirito gli dettava sempre le parole da dentro, ed eran tutte di vivo fuoco. Delle virtù di lui nulla dirò: la storia fin qui descrittavi a parte a parte, ve ne debbe aver lasciato nella mente il ritratto vivo e parlante. Voi l'avete ora intero così dell'animo, come del corpo: se egli vi piace, guardateli vi caro, tenetevi

gli occhi ad ogni ora, e vedete di cavarne in voi stessi la copia. Facciamcn' io altrettanto per me.

Tornando qui sul finire colà, donde ebbe principio la mia lezione; questo grande Apostolo, che pareva necessario alla Chiesa, da doverne questa cadere con lui, fu fatto morire: come lui morirono tutti gli Apostoli, colonne e sostenitori di questa fabbrica: e la fabbrica rimane in piedi; e noi siamo certi, che non è per crollare, nè cadere mai più. Or i nemici di Cristo e di loro, non sapendo sopra qual fondamento ella fosse fondata, e credendola come l'altre opera d'uomo, si credettero uccidendo gli Apostoli, e levando dal mondo innumcrabili pietre, di poterla abbattere e rovesciare. Ma la Chiesa, meglio che sopra gli Apostoli e i giusti che la compongono, è fondata sopra la promessa e la divina virtù di Cristo: e l'una e l'altra non può essere impedita dell'effetto della sua volontà. Le battaglie contro la Chiesa, le morti de' suoi avea Cristo apertamente predette; e tuttavia fatta sicurtà al mondo, che l'inferno non saria potuto contro a lei prevalere: e il fatto provò veraci le sue parole. Che non fu fatto dagli empi, per rovinare la Chiesa! tutto tornò vano: i persecutori perirono, e la Chiesa dura salda e ferma in suo stato; il sangue de' Cristiani uccisi, non che spegnerla, la fece più bella e salda risorgere. Quel sangue era, non pure il cemento da legar fra sè le pietre dell'edifizio, ma seme di nuovi fedeli, che da quello a cento per uno ripullularono. Tribolazioni adunque non mancarono, nè mancheranno mai alla Chiesa; e noi medesimi l'abbiam veduto, e il veggiamo: ma veggiamo altresì, che Cristo è con lei, e la sostiene e avvalora: e quando gli argomenti umani erano mancati tutti, allora egli trasse donde nessun sel credea, i mezzi

e le forze da riparare al pericolo, e con gloria la fè rilevare. Io non debbo nè voglio più apertamente spiegar questo fatto, di cui tutto il mondo è testimonio, e cui i posterì per avventura così tosto non crederanno. La Chiesa dunque è sicura. Noi che apparteniamo alla Chiesa, siamo in pericolo: e questo solo ne potrà assicurare; cioè lo spesso venir ripensando, e quindi accendendo lo spirito, de' vivi esempi singolarmente, e delle virtù di San Paolo, e il veder come rinsanguinarne e impinguardarne; e questo soprattutto, di tenerci bene combaciati e congiunti, per fede ed umile docilità, alla Chiesa medesima, alla quale è indivisibilmente congiunto Cristo suo capo e sua forza: e la immobile sicurezza di lei sarà certamente la nostra.

Vedi a facce 331. A proposito del convenir bragiare, o comechessia levare da' regni Cattolici i libri degli Eretici, o ingiuriosi alla religione, aggiungo qui una osservazione. Gl'Imperadori Cristiani se ne diedero somma cura, e ci adoperarono la man forte. Costantino fece ardere i libri di Ario; pena la testa, chi gli avesse occultati. Teodosio fece il medesimo de' libri di Nestorio. Giustiniano nè più nè meno de' libri di Antimo; sotto pena di perder la mano, chi gli avesse copiatì. Aggiungo questo altro fatto, che conta Valerio Massimo nel Lib. I. Cap. I., *De dictis, et factis ec.* «Somma
« fu anche la cura, che ebbero i nostri vecchi del guardare la religione, sotto i Consoli Puhlio Cornelio, e Bebio Pamfìlo. Perchè facendo alcuni agricoltori un assai soado divelto nel podere
« di Lucio Petilio Cancelliere, a piè del Gianicolo, trovarono due
« arche di pietra; delle quali nell'una, secondo che dicea l'iscrizione, era il corpo di Numa, figliuol di Pomponio; nell'altra
« erano libri; sette in Latino, sopra la ragione Pontificia; ed altrettanti in Greco, intorno alla Dottrina della sapienza. I Latini
« fecero riporre con gran diligenza: i Greci, perchè fu giudicato
« che mirassero a guastare la religione, d' autorità del Senato, il
« Pretore urbano Petilio, fatta una stipa da' fanti de' sacrifici, li
« fece ardere sugli occhi del popolo: conciossiachè quegli antichissimi
« nostri non vollero conservato nulla nella Città, che potesse sviare la gente dal culto degli Dei. » Egli è però una gran dottrina cotesta per noi!

FINE DE' FATTI DEGLI APOSTOLI

INDICI DUE

1.

DEGLI EVANGELI DI CIASCUNA DOMENICA E FESTA
DELL' ANNO, SPOSTI NELL' OPERA

2.

DI TUTTE LE COSE CONTENUTE
NELLA VITA DI GESÙ CRISTO
E SUA RELIGIONE

A' SIGNORI SOZZI

Antonio Cesari

Secundo la mia promessa, metto qui questi due Indici, i quali torneranno assai comodi, per trovar facilmente ogni cosa; ed a' Parochi specialmente, a' quali assai spesso fa bisogno aver presta materia a' loro ragionamenti. Essi in un tratto d'occhio avranno bella e trovata qualche utile spiegazione di ciascun Evangelio coll' Indice primo: ed oltre a questo, il secondo porrà loro innanzi molte e diverse altre cose, che loro serviranno a chiarire ed incarnare gli argomenti da loro tolti a trattare. Ho fatto questo secondo Indice assai copioso, e la stessa cosa ho notata sotto diversi richiami, acciocchè più facilmente e più certamente la debbano poter trovare; avendo più strade aperte, che li conducano al medesimo luogo. Con questa fatica io so d'aver soddisfatto al desiderio d'alcun di loro, che per questo mi si raccomandò assai strettamente: e voglio credere, che il medesimo ne sarà di tutti gli altri, trovandosi da me accomodati con questo risparmio di molta loro fatica.

INDICE

DE' VANGELI

	Tom. Fac.
Dom. I. d'Avv. <i>Erunt signa in sole et luna.</i>	V. 267
II. <i>Cum audisset Joannes in vin-</i> <i>culis</i>	III. 66
III. <i>Miserunt Judaei ab Hierosoly-</i> <i>mis</i>	I. 294
4. Temp. { I. <i>Missus est Angelus Gabriel.</i>	I. 132
II. <i>Exurgens Maria</i>	I. 148
III. <i>Anno quintodecimo.</i>	I. 258
IV. <i>idem</i>	id. id.
Vigilia della	
Natività <i>Cum esset desponsata</i>	I. 163
Nat. del Sig. <i>Exiit edictum a Caesare</i>	I. 170
Messa II. <i>Pastores loquebantur.</i>	I. 180
Messa III. <i>In principio erat Verbum</i>	I. 114
S. Stefano <i>Ecce ego mitto ad vos</i>	IV. 262
S. Gio. Evan. <i>Sequere me</i>	VI. 275
SS. Innocenti <i>Angelus Domini apparuit</i>	I. 215
S. Tommaso <i>Ego sum pastor bonus</i>	IV. 135
Dom. Ottava	
della Nat. <i>Erant Joseph et Maria</i>	I. 210
S. Silvestro <i>Sint lumbi vestri</i>	IV. 218
Circoncisione <i>Postquam consummati ec.</i>	I. 185
Vig. Epif. <i>Defuncto Herode</i>	I. 235
Epifania <i>Cum natus esset Jesus</i>	I. 198
Dom. fra l'Ott. <i>Cum factus esset Jesus</i>	I. 242
Ott. Epif. <i>Vidit Joannes Jesum</i>	I. 297
Domenica II. <i>Nuptiae factae sunt.</i>	I. 304
III. <i>Cum descendisset Jesus</i>	III. 55
IV. <i>Ascendente Jesu in mari.</i>	III. 33
V. <i>Simile factum est regnum</i>	III. 148
VI. <i>Simile est regnum caelorum gra-</i> <i>no sinapis</i>	III. 150
Settuagesima <i>Simile est regnum caelorum ho-</i> <i>mini patrifamilias</i>	V. 88

Sessagesima	<i>Cum turba plurima</i>	III.	128
Quinquagesima	<i>Assumpsit Jesus duodecim . . .</i>	V.	120
Generi	<i>Cum jejunatis</i>	II.	85
Feria V.	<i>Cum introisset Jesus</i>	III.	60
VI.	<i>Audistis quia dictum est</i>	II.	72 es.
Sabbato	<i>Cum sero esset</i>	III.	244
I. Domenicadi			
Quaresima	<i>Ductus est Jesus a Spiritu . . .</i>	I.	283
Feria II.	<i>Cum venerit Filius hominis . .</i>	V.	301
III.	<i>Cum introisset Jesus Hierosoly-</i> <i>mam</i>	V.	160
IV.	<i>Magister volumus</i>	III.	111
V.	<i>Egressus Jesus secessit</i>	III.	287
VI.	<i>Erat festus dies Judaeorum . .</i>	III.	100
Sabbato			
Domen. II. }	<i>Assumpsit Jesus Petrum</i>	III.	338
Feria II.	<i>Ego vado et quaeretis me . . .</i>	IV.	102
III.	<i>Super cathedram Moysi</i>	V.	248
IV.	<i>Ascendens Jesus Hierosol. . .</i>	V.	120
V.	<i>Homo quidam erat dives</i>	V.	50
VI.	<i>Homo erat paterfamilias</i>	V.	208
Sabbato	<i>Homo quidam habuit duos fi-</i> <i>lios</i>	V.	7
Domenica III.	<i>Erat Jesus ejiciens daemon . .</i>	III.	95
Feria II.	<i>Utique dicetis mihi</i>	III.	175
III.	<i>Si peccaverit in te frater tuus .</i>	IV.	42
IV.	<i>Quare discipuli tui transgre-</i> <i>diuntur</i>	III.	277
V.	<i>Surgens Jesus de Synagoga . .</i>	III.	22
VI.	<i>Venit Jesus in civitatem Sama-</i> <i>riae</i>	I.	356
Sabbato	<i>Perrexit Jesus in montem Oli-</i> <i>veti</i>	IV.	91
Domenica IV.	<i>Abiit Jesus, trans mare Gali-</i> <i>laeae</i>	III.	234
Feria II.	<i>Prope erat Pascha Judaeorum .</i>	V.	161
III.	<i>Jam die festo mediante</i>	IV.	79
IV.	<i>Praeteriens Jesus, vidit homi-</i> <i>nem caecum</i>	IV.	116
V.	<i>Ibat Jesus in civitatem quae vo-</i> <i>catur Naim</i>	III.	64

	VI. <i>Erat quidam languens Laza-</i>		
	<i>rus</i>	V.	95
Sabbato	<i>Ego sum lux mundi</i>	IV.	97
Dom. di Pass.	<i>Quis ex vobis arguet me de pec-</i>		
	<i>cato?</i>	IV.	107
Feria II.	<i>Miserunt Principes et Pharisei</i>		
	<i>ministros</i>	IV.	84
III.	<i>Ambulabat Jesus in Galilaea.</i>	IV.	59
IV.	<i>Facta sunt Encaenia in Hiero-</i>		
	<i>solyms</i>	IV.	241
V.	<i>Rogabat Jesum quidam de Pha-</i>		
	<i>riseis</i>	III.	79
VI.	<i>Collegerunt Pontifices et Pha-</i>		
	<i>risei concilium</i>	V.	114
Sabbato	<i>Cogitaverunt Principes Sacer-</i>		
	<i>dotum</i>	V.	149
Domen. delle			153
Palme	<i>Cum appropinquasset Jesus Hie-</i>		
	<i>rosolyms</i>	V.	151
Feria II.	<i>Ante sex dies Paschae</i>	V.	141
Passio III.	<i>Erat Pascha ec.</i>	V.	142
Passio IV.	<i>Appropinquabat dies ec.</i>	VI.	13
V.	<i>Ante diem festum Paschae</i>	VI.	21
Passio VI.	<i>Egressus est Jesus</i>	VI.	98
Sabbato Santo	<i>Vespere autem Sabati</i>	VI.	250
Domenica di	<i>Maria Magdalene, et Maria Ja-</i>		
Resurrezione	<i>cobi</i>	VI.	250
Feria II.	<i>Duo ex discipulis Jesu ibant.</i>	VI.	260
III.	<i>Stetit Jesus in medio discipulo-</i>		
	<i>rum suorum</i>	VI.	263
IV.	<i>Manifestavit se iterum Jesus</i>	VI.	268
V.	<i>Maria stabat ad monumentum</i>		
	<i>foris plorans</i>	VI.	251
VI.	<i>Undecim discipuli abierunt in</i>		
	<i>Galilaeam.</i>	VI.	277
Sab. in Albis	<i>Una Sabati Maria Magdalene.</i>	VI.	250
Dom. in Albis	<i>Cum sero esset die illo, una sa-</i>		
	<i>batorum</i>	VI.	263
Domenica II.	<i>Ego sum Pastor bonus: bonus</i>		
dopo Pasqua	<i>Pastor animam ec.</i>	IV.	135
III.	<i>Modicum, et jam non videbitis</i>		
	<i>me</i>	VI.	74
IV.	<i>Fado ad eum qui misit me</i>	VI.	70

	V. <i>Amen, amen dico vobis: Si quid petieritis</i>	VI. 77
Rog.		
Fer. II. e III.	<i>Quis vestrum habebit amicum . . .</i>	IV. 166
Vig. Ascens.	<i>Sublevatis Jesus oculis in caelum</i>	VI. 84
Ascensione	<i>Recumbentibus undecim</i>	VI. 279
Domenica fra		
l'Ottava	<i>Cum venerit Paraclitus</i>	VI. 69
Vig. di Pent.	<i>Si diligitis me, mandata mea servate</i>	VI. 55
Domen. Pent.	<i>Si quis diligit me</i>	VI. 57
Feria II.	<i>Sic Deus dilexit mundum . . .</i>	I. 328
III.	<i>Amen, amen dico vobis: qui non</i>	IV. 134
IV.	<i>Nemo potest venire ad me, nisi Pater</i>	III. 260
V.	<i>Convocatis Jesus duodecim Apostolis</i>	III. 209
VI.	<i>Factum est in una dierum, et Jesus sedebat docens</i>	III. 60
Sabbato	<i>Surgens Jesus de Synagoga . .</i>	III. 39
Domenica SS.		
Trinità	<i>Data est mihi omnis potestas .</i>	VI. 279
Dom. I. dopo Pent.	<i>Estote misericordes, sicut et Pater</i>	III. 19
Corp. Dom.	<i>Caro mea vere est cibus</i>	III. 265
Dom. fra l'Ott.	<i>Homo quidam fecit coenam magnam</i>	IV. 275
Domenica III.	<i>Erant appropinquantibus ad Jesus publicani</i>	V. 4
IV.	<i>Cum turbae irruerent in Jesus</i>	III. 4
V.	<i>Nisi abundaverit justitia vestra</i>	II. 41
VI.	<i>Cum turba multa esset cum Jesu</i>	III. 306
VII.	<i>Attendite a falsis prophetis . .</i>	III. 43
VIII.	<i>Homo quidam erat dives, qui habebat villicum</i>	V. 30
IX.	<i>Cum appropinquaret Jesus Hierusalem</i>	V. 157

X.	<i>Dixit Jesus ad quosdam</i>	V.	75
XI.	<i>Exiens Jesus de finibus Tyri .</i>	III.	301
XII.	<i>Beati oculi qui vident quae vos videtis</i>	IV.	153
XIII.	<i>Dum iret Jesus in Hierusalem .</i>	IV.	67
XIV.	<i>Nemo potest duobus dominis servire</i>	II.	91
XV.	<i>Ibat Jesus in civitatem, quae vocatur Naim</i>	III.	64
XVI.	<i>Cum intraret Jesus in domum cujusdam principis</i>	IV.	266
XVII.	<i>Et interrogavit eum unus</i>	V.	238

4 Temp.	{	Fer. IV.	<i>Respondens unus de turba di- xit</i>	IV.	4
		VI.	<i>Rogabat Jesum quidam de Pha- risaeis</i>	III.	79
		Sabb.	<i>Arborem fci habebat quidam .</i>	IV.	231
				e seg.	
		XVIII.	<i>Ascendens Jesus in naviculam .</i>	III.	60
		XIX.	<i>Simile factum est regnum caelo- rum homini regi</i>	V.	218
		XX.	<i>Erat quidam Regulus</i>	I.	380
		XXI.	<i>Assimilatum est regnum caelo- rum homini regi</i>	IV.	51
		XXII.	<i>Abeuntes Pharisei, consilium inierunt</i>	V.	222
		XXIII.	<i>Loquente Jesu ad turbas</i>	III.	78
		XXIV.	<i>Cum videritis abominationem desolationis</i>	V.	277

Se le Domeniche dopo la Pente-
coste fossero più di XXIV, do-
po la ventesima terza, si ponga
la III, IV, V, e VI, dopo
l'Epifania.

FESTE

2 Febb.	Purificazione di M. V. <i>Postquam impleti</i>	I.	212.es.
19 Marzo	S. Giuseppe <i>Cum esset desponsata</i>	I.	163
25 Marzo	Annunziat. di M. V. <i>Missus est Angelus</i>	I.	132

12 Aprile	S. Zenone <i>Com. uni. Mart.</i>	IV. 280
25 Aprile	S. Marco Evang. <i>Designavit Dominus et alios,</i> <i>septuaginta duos.</i>	IV. 141
29 Giugno	SS. Pietro e Paolo App. <i>Venit Jesus in partes Caesa-</i> <i>reae Philippi</i>	III. 317
15 Agosto	Assunz. di M. V. <i>Intravit Jesus in quoddam</i> <i>Castellum</i>	IV. 159
1 Novemb.	Tutti i Santi <i>Videns Jesus turbas, ascen-</i> <i>dit in montem</i>	III. 153 e seg.



INDICE

• DELLE COSE CONTENUTE

NELLA

VITA DI GESÙ CRISTO E SUA RELIGIONE



*Il primo numero Romano indica il Tomo;
il secondo Arabo, la faccia.*

A

Abbandonamento del Padre, di che Cristo si dolse in sul morire. VI. 212. e seg.

Pena appropriata dell'abbandonar, che fa l'uomo Iddio peccando. ivi 215.

Abbandonare, che l'uomo fa Dio peccando, fu pagato da Cristo, col patire l'abbandonamento del Padre: è spiegato VI. 215. e seg. Questo fu il vero inferno. ivi.

Abhominazione predetta agli Ebrei da Daniele, per segno della prossima loro ruina, sarà l'esercito de' Romani entrati nella Palestina. V. 277. e seg.

Abramo chiamato da Dio, risvegliò la fede nel Cristo, ed è ceppo d'un popolo, depositario della vera religione. I. 145.

Abramo risponde all'Epulone, che è inutile mandar a' suoi fratelli Lazaro, ad ammonirli. V. 50. e seg.

Abramo, gli Ebrei si gloriavano d'averlo per padre. Cristo sventa lor questo vanto, e li trafigge, mo-

strando che non poteano esser figliuoli di quel Santo. IV. 106. 107. Prova loro, che sono figliuoli del diavolo. ivi. 107. e seg.

Abramo, Isacco, Giacobbe erano ricchi, ma poveri di spirito, che non amavano le loro ricchezze. V. 39. 40.

Abramo non riconosce per suoi gli Ebrei carnali: a' quali non giova essere sangue di lui. IV. 256.

Abuso delle grazie, indura il peccatore, perchè Dio ritira i benefici maggiori: e così le grazie tornano a danno dell'uomo. I. 373.

Fa che Dio si ritolga ogni suo bene dall'uomo. III. 143. e seg.

Abuso delle grazie prime, fa che Dio nega le altre necessarie a credere, e così la colpa del non credere è dell'uomo. III. 160. e seg.

Acciecamiento dagli Ebrei voluto, massime nel fatto della risurrezione di Cristo. Dio leverà loro il velo a quel tempo, che sa egli. VI. 297.

b

Accieciamento, che porta la superbia. V. 118. e seg.

Acclamazioni rendute a Cristo, che entrava in Gerusalemme sull'asina. V. 154. e seg. e 160.

Accoglienza fatta a' fedeli per amore di Cristo, è ricevuta da Dio e da Cristo, come fatta a sè. VI. 33.

Accuse false, date a Cristo davanti a Caifasso. VI. 126.

Accuse date a Cristo davanti a Pilato. VI. 151. e seg.

Acqua e sangue, che uscì dal costato di Cristo ferito dalla lancia. VI. 231.

Acqua santificata, e ordinata, per lo toccamento del corpo di Cristo nel Giordano, ad esser materia del Battesimo. I. 278. 279.

Acqua promessa da Cristo alla Samaritana, era la dottrina e la grazia di lui. I. 358. come quest'acqua non lasci avere più sete. ivi. 359.

Acque, figura dello Spirito Santo, da Profeti promesse. IV. 85. e seg.

Acme della mente de' nostri Saggi, li ha gonfiati sì che vogliono intender tutto, e non cedere all'autorità della fede. IV. 130. e seg.

Adamo primo; Adamo secondo, cioè Gesù Cristo: due Capi dell'umana generazione; ciascuno genera figliuoli secondo la propria natura. I. 85. La sua ragione essendo soggetta a Dio, le passioni erano soggette a lui, ed egli immortale. ivi. 84. Ebbe la grazia santificante, e fu ordinato alla fruizione di Dio. ivi. 85. Dio gli fa un comando facile e lieve, per esercitare la sua ubbidienza. ivi. 86. questo comando era utile ad Adamo. ivi. Dio fa patto con lui di dare, per la sua ubbidienza, i medesimi privilegi a' suoi discendenti. ivi. 87. Adamo si compiace di sè, e gli pare non dover ubbidire a Dio. ivi. Cede alla tentazione, e man-

gia del frutto vietato. ivi. 88. Per lo peccato d'Adam, gli uomini perdono ogni suo privilegio, e contraggono la sua colpa. ivi. Dio poteva togli, o differirgli la promessa della salute sua, e de' figliuoli, per alcun tempo; ma gliela fece subito dopo il peccato. ivi. 197. Adamo, per fede in Cristo, e per penitenza, fu giustificato, e salvato. ivi. 101.

Adamo ed Eva, che nel limbo videro Gesù Cristo; loro gioja ed affetti. VI. 237.

Adamo secondo, è Gesù Cristo, che con sommo vantaggio ci ristora i doni del primo. I. 99. 100.

Adamo, salvato per la fede in Cristo. I. 101. questa fede infonde a' suoi figliuoli. ivi.

Adamo volle mangiare dell'albero, perchè gli fu proibito: senza il comando non l'avria pur toccato. IV. 18. V. Comando.

Adorar Dio in ispirito e verità, come è da intendere. I. 366. 367.

Adorazione legittima di Dio in ispirito e verità, portata da Gesù Cristo. I. 360.

Adorazione di Cristo davanti suo Padre, fu la sola condegna di quella maestà. III. 243. Gli Angeli accoppiano le loro adorazioni a quelle di Cristo. ivi. Simile debbono fare gli uomini. ivi. e seg.

Adulazioni, debole sostegno de' Re; se si fidano di tali sudditi, che fallirono la fede a Dio. VI. 178. e seg.

Adultera dagli Scribi rappresentata a Cristo, e da lui difesa e assoluta. IV. 91. e seg.

Adulterio dell'anima da Dio, amando le creature. VI. 424. e seg.

Affetto è quello, che dà il pregio a' doni nostri, ed alle opere dinanzi a Dio. V. 258. e seg.

Agonia di Cristo nell'orto, per l'apprensione della sua morte. VI. 103. e segg. Suda sangue, e man-

Ajuto, da Cristo promesso agli Apostoli presentati a' magistrati del secolo; che loro avrebbe messo in bocca le parole. IV. 304.

Albero dà i frutti, secondo la sua natura. V. Frutti.

Allattar che faceva Maria il suo Gesù, e lei trae un larghissimo cambio di amor divino, che dal Figliuolo trasfondeasi nella Madre. VI. 375.

Allegrezza è da avere per li beni spirituali e celesti: per questo giubilò Gesù Cristo IV. 146. Unico cenno, che Cristo forse rideasse. ivi.

Amar Dio si dee per se stesso, e l' prossimo per Iddio: è spiegato. V. 240. 241. e seg.

Amar la vita è un perderla: ed a perderla, ci amiamo da vero: è spiegato. III. 223.

Amare, e procurar di star bene, è tutto l' esercizio dell' uomo. VI. 412. e seg.

Ambizione del volere i primi posti ne' convitti, repressa. IV. 271. e seg.

Ambizione e gare di onore negli Apostoli. IV. 22. Se ne vergognarono essi medesimi. ivi. 23.

Ambizione degli Apostoli, nello sperare i primi gradi nel regno di Cristo. IV. 123. e seg. 127. e seg.

Ambizione, veleno delle opere buone, e causa d'ogni male, è recata da Gesù Cristo. II. II. 86.

Ambizione degli Apostoli in tal tempo e luogo, quando doveano pensare ad altro. VI. 40. Repressa da Cristo. ivi. e seg.

Ambizione nasce delle buone opere: da chi si debba cercare la gloria. II. II. 81. 82.

Ambizione di alcuni per giugnere agli onori. II. II. 240. e seg.

Ambizione non lascia entrar nel cuore l'amor del prossimo. IV. 310. Tirannia e stragi, che questa passione porta al prossimo: esempio

di Alessandro e di Cesare. ivi. 310. e seg. Umiltà, raffrenando queste passioni, fa grandissimo bene agli uomini. S. Francesco d'Assisi, a. Filippo Neri. ivi. 311.

Amici, e non servi erano di Cristo gli Apostoli: prove di questa amicizia. VI. 65. e seg.

Ammiano Marcellino, testimone di veduta, conta di Giuliano Apostata, che volle smentir Cristo, rifabbricando il tempio di Gerusalemme. IV. 289. 290.

Amore. V. Unione.

Amore giustifica l'uomo: il timore fa la via all'amore. VI. 385. 386.

Amor materno quanto tenero e forte e' figliuoli. VI. 380.

Amore da Dio mostratoci nella passione del suo Figliuolo, fu senza merito nostro, anzi con sommo demerito. VI. 342. e segg. anzi amò de' superbi, che non si conoscevano bisognosi di misericordia. ivi. 344. e seg.

Amore, è la cosa più facile e di men costo, che un amante possa esigere dall' amato. Così fa Cristo con noi: e non l' ottiene. VI. 327. e seg.

Amore da Dio mostratoci nella passione del suo Figliuolo. VI. 335. (Vedi tutte l'Orasione).

Amore; i nostri filosofi l' hanno sempre in bocca, ma nulle nell' opera. IV. 151. e seg. Cristo è il vero legislatore ed autore della carità. ivi. 152. e seg.

Amore. La legge d'amore cristiano assicura e tutti le proprie sostanze, con egual rigore, siano grandi, o piccoli. IV. 313. 314. Comanda di donare a' poveri il superfluo. ivi. Assicura l'onore e la fama di tutti. ivi. assicura la fede conjugale. (esempio di Davide e di Uria) ivi. 314. Lega tutti gli uomini del mondo, come una stessa famiglia. ivi. 315. e seg. Anche gli sconosciuti, i barbari sono amati

come fratelli (esempio di S. Francesco Saverio). ivi. 316, 317. Provvede, aiuta, soccorre e tutti, cou instituti ordinati a' bisognidi tutti, Ebrei, Infermi, Schiavi, Pazzi accetara. ivi. 317. e seg. Fa imparare le lingue barbare a molti, per predicar a que' popoli, e morire per loro. ivi. 318.

Regola dell'amore Cristiano: Amar il prossimo come se stesso. ivi. 319. applicata al modo che l'uomo ama se stesso. ivi. e seg.

Amor basso e carnale di Pietro e Gesù Cristo, stornendolo dal patire. III. 328.

Amore che Cristo comanda, quanto cordiale ed esteso. II. II. 75. e seg.

Amore che Cristo portò a noi, debbe essere la misura del nostro a' prossimi. VI. 64. e seg.

Amore cha Dio porta agli uomini in Gesù Cristo. I. 342.

Amore che vogliono da noi gl' increduli, e ci accusano che non gli amiamo. difesa da' huoni da questa calunnia. IV. 165. a seg.

Amore cordiale, comandato da Cristo, impreziosisce ogni atto: e senza esso niente vale. II. II. 43. Questa legge è giusta, a torrà scusa a tutti del non averla osservata. ivi. 44.

Amore cristiano innalzato alla norma dell'amore di Cristo verso di noi, spiegato a parte a parte. IV. 321. e seg. fino ad amare i nemici. ivi. rifiutando Dio il nostro sacrificio, se gli è offerto con qualche pò di odio. ivi. 322. Esempi di questo perdono ne' primi cristiani. ivi. 323. Nobilitato dal motivo: cioè Amare il prossimo: per amore di Dio; cioè col medesimo amore. ivi. 324. 325. e seg. Tutti hanno d'esser da noi amati il diritto medesimo che ha Dio. ivi. 326. Questo amore soprannaturale l'infonde Dio nell'uomo. ivi. e seg.

Amore dà pregio alle opere: e però altri potrebbe con poche opere ma con molto affetto, meritar più che qualche altro con più opere, ma affetto minore. V. 91. e seg.

Amore dell'uomo verso Dio, si conosca apesialmente dal lasciar Dio per Dio, come fece il Batista. I. 288. 289.

Amora del Padre e Cristo suo Figliuolo, si concilia col lasciarlo sommamente patire. VI. 201. a seg.

Amor del prossimo qual debba essere. V. 250. a seg.

Amora del prossimo non cape ne' ricchi, che amano le ricchezze. V. 334. 335.

Amor degli Apostoli tenero e carnale a Cristo, sarà loro mutato in maschio e forte. VI. 75. 76.

Amore de' beni di terra è da purgare, per essere ben apparecchiati negli ultimi giorni: altrimenti perderemo i beni terreni e gli eterni. V. 63. e seg.

Amore de' beni terreni fa tutto patire e tollerare per averli. IV. 258. Esempio di S. Ignazio di Lojola. ivi. 259.

Amor de' nemici dee avere per fine a motivo Dio medesimo, e l'amor suo. IV. 288. a seg.

Amor de' padri verso i figliuoli, sta nel procurar loro l'amore di Dio e il godimento di lui. I. 529. 530. I padri generalmente procurano la fortuna temporale a' figliuoli, senza curare del resto. ivi.

Amor di Cristo al Padre, quanto eccellente. III. 328. e seg.

Amor di Cristo e del vangelo romperà negli uomini ogni legame di naturale amore, per la sua gloria. IV. 228. e seg. Esempi di Santi, che per questo amore rinunziarono le cose più care. ivi.

Amore di Dio e di Cristo, nel morire in croce, sarà scandalo, che impedirà molti dal credere in lui. I. 328.

Amor di Dio verso i peccatori. IV. 294. e seg.

Amor di Dio e del prossimo, spiegasi come sia la somma di tutta la legge. V. 239. 240.; e migliore de' sacrifici. ivi.

Amore di Dio e della giustizia non cape in un ricco che ama le ricchezze. V. 335. e seg.

Amor disordinato della propria carne è un vero odio: e l'odiar la carne per l'onore di Dio, è vero amore. V. 170.

Amore disordinato alle cose sensibili, e rivoltato da Dio, ereditato dal primo padre. V. 325. e seg.

Amore è comandato da Gesù Cristo simile al suo verso di noi. VI. 43. è un precetto nuovo. ivi. questo amore sarà solo ed unicamente proprio de' Cristiani, e loro carattere. ivi.

Amore è dovuto a tutti i prossimi: gl' increduli non vogliono da noi l'amor cristiano: ma lo vogliono gli altri. Questi dunque dobbiamo amare, e salvarli dalla dottrine e scandali dagli increduli. V. 381. e segg.

Amore è predicato da' nostri Filosofi. Cristo l'avea predicato prima; ed un amore più nobile e forte. IV. 307. Era dunque da promuovere l'amor cristiano; e ne staremmo meglio. ivi. L'amore è comandato da Cristo a tutti verso di tutti, senza distinzione di grado o persone. ivi. 312. e seg. 315.

Amore falso predicato e voluto dagli empj, per poter imperversare a lor posta. IV. 157. e seg. Qua' che credettero a' predicatori di questo amore, rifiutando quel del vangelo, ne furono ben pagati. ivi. 158. e seg.

Amore forte e vero importa gran coraggio, e fermezza al patire. VI. 272. 273.

Amore fraterno: suo pregio ed eccellenza. VI. 93.

Amor infinito di Cristo a noi: che per assaiissimo, a noi dimanda pochissimo, e non lo ha. I. 285.

Amor naturale, che pel sacramento del matrimonio, passa ad amore soprannaturale. I. 308.

Amore, più che compassione, si dee a Cristo per la povera sua nascita, e per li suoi patimenti. I. 178.

Amore perfetto sta nel posporre ad ogni nostro piacere il pacer dell'amato. I. 288. 289.

Amor proprio, e vaghezza di preminenza, che si mostra nel bambino, che odia il suo fratello di latte, che poppa la stessa halia. I. 252.

Amor proprio: sua natura asperba e crudele: eguale ne' piccoli, come ne' grandi: descrizione amplificata. I. 252. e seg. è corretto e abbassato dall'umiltà di Cristo. ivi. 255.

Amor proprio ci fa talor lodare que' medesimi, che noi odiamo per altri rispetti. Così i Farisei nemici di Cristo lodarono Cristo, che avesse confusi i Sadducei loro nemici. IV. 236. e segg. Talora mortifica una passione, per cavarne egli la propria soddisfazione. ivi. 237. e segg.

Amor proprio toglie, e impedisce la pace. II. II. 18. mortificazione del medesimo conserva essa pace. ivi.

Amor proprio snaturato e crudele: si vide negli Ebrei, che voleano uccider Lazaro risuscitato, perchè a Cristo tirava seguaci. IV. 149. 150. Religion di Cristo benemerita, che è fatta a distruggere questo amor proprio. ivi. 150.

Amor proprio talora gnasta le opere buone, che pajono fatte per zelo della gloria di Dio. III. 225.

Amor proprio non lascia entrare nel cuore l'amor Cristiano del prossimo; tirannia del medesimo. IV. 309.

Amor proprio usurpa per sè quello che è di Dio, e si doveva rendere a lui. IV. 229. 230.

Amor proprio ci lega ad alcune cose care, che Dio vuole per sè: e noi gliele neghiamo. V. 152.

Amor proprio accieca l'uomo, e il fa presumere di sè: esempio di S. Pietro. VI. 44. e seg.

Amor proprio: suo costume descritto. VI. 134.

Amor proprio, cagione delle eresie e degli errori. III. 282. e seg.

Amor proprio ci fa confidare nella nostra virtù. VI. 80. questo orgoglio ci rende abominevoli a Dio. ivi. 81.

Amor proprio: quanto è cosa rara anche ne' Santi, distruggerlo tutto. I. 345.

Amor puerile e debole, crede poter molto e presume: non sa quanto importi l'amor forte, massime nelle prove difficili. VI. 47.

Amore, sì delle cose del mondo, come di Dio e della virtù, rinforza gli uomini, e cresce loro il valore a tutto. Esempio di S. Ignazio di Lojola. IV. 258. e seg.

Amor tenero è di molti: l'amor forte nelle croci, di pochi. VI. 191.

Amor vero di noi medesimi, ci fa esser crudeli con noi, ed odiarci. III. 332. e seg.

Amor vero, qual sia; e di che sorta beni voglia e desideri a' prossimi. V. 376. Questo amor non vogliono da noi i filosofi nostri: e però non hanno ragion di dolersi di noi, se non portiamo loro un amore da essi abominato. ivi. e segg.

Amore verso i nemici, e verso coloro, da' quali nulla speriamo ci mostra veri cristiani. II. II. 76. 77.

Amore vicendevole de' giusti fra loro, rappresenta l'unità di natura e di volontà, che è fra il Padre e il Figliuolo. VI. 90. 91. e seg. ed è prova della divina missione di questo Figliuolo. ivi.

Amore de' beni presenti dee essere un laceramento dell'anima, essendo per questo in uno stato fuor di natura. VI. 420. Questo stato è una violenza, come ad aver l'ossa slogate. ivi. L'anima non ne sentirebbe tal dolore, se avesse un cuor più piccolo, ovvero di bestia. ivi. Tutte le creature poste fuor dello stato lor naturale, mostrano pena e dolore; come una cavalletta, uno scarafaggio riversato co' piedi in alto: e tutto fanno per riacquistare lo stato lor naturale; nel quale riposano. ivi. 421. Il vero inferno dell'anima dannata sarà, l'essere fuor del suo fine, e per l'amor falso, slogata, e in violenza. ivi. 422. Il demonio denominò se medesimo, Creatura senza amore. ivi. 422. Amor cattivo è una malattia dell'anima, come il buono è la sua sanità. ivi. 423. Tutte le cose stanno bene, per qualche cosa buona; in buon letto, in buona carrozza ecc. e or come avrà ben l'uomo, essendo egli malo e rio? 424. Amor malo è un adulterio dell'anima da Dio: che pace ne può avere? ivi. e seg. Dio l'avea riscossa da que' drudi: ed ella da capo ritorna ad essi: è egli ciò una felicità? ivi. 425. Essa è una pena, colla qual Dio la richiama a sè, facendola sentire mal cambio che fece. ivi.

L'amor santo cresce nell'anima, quanto più le passioni sono domate; finchè egli acquista la signoria, e con questa la pace: questa è la felicità possibile nella vita presente. ivi. 428. e seg. Descrivisi la quiete del giusto, che ha le passioni dominate dal Santo amore. ivi. 430. 431.

Andrea conduce Simone suo fratello a Cristo. I. 300.

Angeli: si rallegrano più di un peccator convertito, che di novantanove giusti. V. 5. 6.

Angeli assegnati da Dio alla guardia de' semplici. IV. 40.

Angeli, che discendono a Cristo dal cielo, e ritornano: che significhi. I. 301.

Angeli, sonando le trombe chiameranno i morti al giudizio. IV. 302. e seg.

Angeli custodi degli umili, vendicheranno lo spregio fatto di questi dal mondo. IV. 41. e seg.

Angeli discesi alla risurrezione di Cristo, per parlar alle donne. VI. 251. 253.

Angeli adorano la nostra natura gloriosa in Cristo che torna al cielo. VI. 285. e seg.

Angeli apparsi agli Apostoli, dopo la salita di Cristo al cielo, per ammonirli di ciò che dovean fare. VI. 288.

Angelo venuto dal cielo a confortar Cristo nell'orto. VI. 204. e seg.

Angelo pien di luce, che rovesciò la lapida del sepolcro, risorto Cristo. VI. 245. e seg.

Anima d'un rigenerato al battesimo: sua bellezza, ed eccellenza. I. 326. 327.

Anima in peccato. Vedi Peccatore.

Anna profetessa conosce e predica Gesù per Salvatore, essendo presentato al tempio. I. 320.

Anno dell'Incarnazione del Verbo non è ben certo: e perchè? I. 131.

Annunziazione di Gabriello a Maria, e sue parole, e risposte di lei. I. 135. 136.

Anticristo e suoi ajutatori, usciranno alla fine del mondo, per sedurre la gente co' loro prestigi e falsi miracoli. V. 293. e seg. Anticristo disegnato da S. Paolo. ivi. 294. e seg.

Anticristo sarà vinto dalla virtù e presenza di Cristo. IV. 295.

Antiucheni, rei di lesa maestà: loro costernazione per l'espertazione della vendetta del Sovrano. VI. 324. e seg.

Apostati da Cristo, son disperati per poco della salute. S. Giovanni non obbliga alcuno a pregare per loro. V. 371.

Apostoli, debbono essere sale rigoroso ed attivo, per dar la salute alle genti: se essi medesimi si corrompono, che sa ne farà? IV. 284. e seg.

Apostoli, beati, per avere da Cristo la piena intelligenza delle cose da lui adombrate per parabole. II. I. 128. 129.

Apostoli ignoranti e spregevoli, trovarono fede dal mondo, e lo convertirono. II. I. 7. 8.

Apostoli: quali doveano essere secondo ragione, per riuscire nell'ufizio loro imposto, e quali furono. II. I. 153. 154. Virtù di far miracoli messa loro in mano. ivi. 154. 155.

Apostoli mandati da Cristo pel mondo a sanarlo, e santificarlo. VI. 279. e segg.

Apparecchio, che dee conservar sempre il Cristiano per l'ultimo giorno del mondo. IV. 292.

Apparizion prima di Cristo risorto, dovette esser fatta a sna Madre: è abbozzata leggermenta. VI. 249. e segg.

Apparizione di Cristo agli Apostoli nel cenacolo: si fa loro toccare, e mangia con loro. VI. 263. 264.

Apparizione ultima di Cristo risorto, fatta a 500, e più persone, essendo in salire al cielo. VI. 277. 278.

Apparizioni panrose nel cielo, prima della rovina di Gerusalemme. V. 268.

Apparizioni di Cristo risorto, cominciando da sna Madre, fatte a più persona. VI. 249. e segg.

Apparizioni di Cristo risorto, furono dieci notate nel vangelo: ma dovettero essere troppe più. VI. 276.

Appetito della giustizia a delle

virtù, è segno della sanità del cuore. I. 179. 180.

Aquile sono tratta dall'odor de' corpi morti a quella pastura: così gli elatti saranno tirati a Gesù Cristo. V. 305.

Arca del Testamento antico: sua dignità, e riverenza avuta. I. 146. 147.

Arca scoperta e mirata curiosamente, costò la morte a moltissimi. II. II. 168.

Arca fabbricata da Noè dovea muovere a penitenza gli uomini: ed a' ridevano. V. 61. 62.

Argento, per essere perfezionato, si dee mescolare all'oro, non al piombo; così l'uomo, ha bisogno d'un ben migliore di sè, per perfezionarsi. VI. 413. 414.

Ariani faroci perseguitatori de' Cristiani. V. 273

Arricchire, è un fatto che occupa miseramente gli uomini; e poi poca pena si danno del come capiteranno di là. V. 33.

Ascensione di Cristo al cielo sugli occhi degli Apostoli. VI. 283. Si descrive il salire, e l'entrata gloriosa di Cristo in cielo, e il suo porsi a sedere nel trono di Dio. ivi. 284. e segg.

Asino, mandata sciogliere da Gesù Cristo, per far suo ingresso in Gerusalemme. V. 151. È condotta a Cristo, che sopra essa entra in città. ivi. 152. e seg.

Aspettare, che talor ci bisogna, prima d'essere esauditi, non dee stancarci, ma rafforzare la nostra fede. Dio ci fa del bene, anche mostrando di non ascoltarci. V. 73. e segg.

Aspettar conviene a' giusti in pazienza l'adempimento delle promesse di Dio: chi crede non abbia fretta. V. 306. a seg.

Asprezza è da usare co' peccatori superbi, più che la dolcezza. I. 205.

Assedio di Gerusalemme fatto da Tito: a mali orribili che vi patirono gli Ebrai, che non credettero a Cristo fuggendo. V. 282. e seg. Si nimicavano a distruggeano fra loro, essendo divisi in tre partiti. ivi. 283. Si mise la fame nella città. ivi. 284. In esso assedio morirono un milione e centomila Ebrei. ivi. 286. menati schiavi, novantasettemila: altri a' lavori. ivi.

Absoluzione sarà negata, esandio sulla morte, a quelli che non vorranno perdonare le offese. IV. 302. e seg.

Autorità da Cristo mostrata, cacciando i profanatori dal tempio. V. 163.

Avanzo della ricchezza, de' comodi, della delizia, almen questo è da dare a' poveri, e guadagnarsi il cielo senza troppo disagio. V. 34. 35.

Avari, che difendono il loro peccato con false ragioni. V. 40. e seg. Confuta Cristo queste ragioni. ivi. e seg.

Avarizia: a che condusse Giuda. V. 146.

Avarizia de' ricchi crudeli verso i poveri; e minacce lor fatte. IV. 206. e seg. Pazzi, cioè sciagurati, son detti da Cristo: spiegasi questo nome. ivi. 207. e seg.

Avarizia fece a' Geraseni stimar più i loro porci, che Gesù Cristo: perchè veggendosi di averli perduti, e temendo altra simile perdita. mandarono via Gesù Cristo. II. I. 50. Il medesimo e peggio, facciamo noi. ivi. 51.

Avarizia de' cristiani nel mal uso delle ricchezze, li recherà ad una infelice povertà de' veri bani dell'anima. V. 36.

Avvocato abbiamo nel cielo Gesù Cristo, che perora per noi, ed offre se stesso al Padre. VI. 287. e seg. Efficacia di questo perorare. ivi. Esortazione di S. Paolo, accioc-

chè possiamo godere di questi beni. 288.

B

Babilonia, cioè il Regno dell'empietà distrutto, e la Chiesa sussiste. I. 333. 334.

Babilonia (cioè la Setta de' nemici di Cristo) caduta: i fedeli ne debbono far festa. V. 372

Bacio da Giuda dato a Cristo per tradirlo. VI. 108. rimproveri che Cristo fece al cuore di Giuda: ivi. Disonore che questo fatto portò a Cristo. ivi. 109.

Ballo della figliuola di Erodiade guadagna la testa di S. Gio. Batista. III. 185. e segg.

Balsamo di spigo nardo¹, da Maria Maddalena versato su' capelli di Cristo. V. 142. questo getto parve superfluo, e ne fu mormorato, da Giuda soprattutto, perchè era ladro. ivi. e seg.

Bambini occisi per comando di Erode in Betlemme, e ne' suoi contorni. I. 231. furono salvati per essere stati neciati per cagione, o in odio di Gesù Cristo. ivi. 233.

Bando mandato da' Sacerdoti, che chi sapesse dove era Cristo, il denunziasse per arrestarlo. V. 118.

Barabba omicida e ladro è proposto al popolo in contraddittorio con Cristo, per doverlo salvare. VI. 162. 163. paragone ingiurioso a Cristo, se anche avesse vinto il partito. ivi.

Barabba vince il partito venuto a rincontro con Cristo. VI. 163. Così dove essere, essendo venuto Cristo a morire pe' peccatori. ivi. e seg.

Barabba fu anteposto a Cristo, e perdette la vita messo al paragone con quel ladrone. Lo stesso afregio riceve Cristo da noi, quando in luogo di ubbidire a lui, amiam noi medesimi e le nostre soddisfazioni. VI. 352. e segg.

Barbari, che a' loro idoli hanno ooa riverenza somma, rimproverano la nostra freddezza. VI. 321. e seg.

Batista, lodato da Gesù Cristo. III. 71. e seg. ma Egli era maggiore di Giovanni, benchè in vista minore. ivi. 72. e seg.

Battaglia: nessuno la farebbe avendo 10000. soldati contro 20000. Così chi non è ben provveduto di coraggio da lasciar tutto per Cristo, non può esser de' suoi. IV. 281. e seg.

Battesimo di Giovanni. Cristo dimanda a lui d'essere battezzato; egli ripugna, ma lo battezza. I. 276.

Battesimo, sua forma ed effetti, mostrati in quello che avvenne al Giordano, nel battesimo di Gesù Cristo. I. 278. 279.

Battesimo di Gesù Cristo, quando fu istituito. I. 338. Perchè Cristo non battezzasse egli colle sue mani. ivi. 339.

Battesimo ha materia menesca, come l'acqua, e ministri tutti gli uomini. I. 340.

Battesimo è il massimo de' benefici di Dio. III. 237. e seg.

Battesimo di Gio. Batt., dimandò Cristo a' Farisei, se fosse da Dio, o dagli uomini. V. 206 I Farisei si trovarono accalappiati, e risposero di non saperlo. ivi. 207.

Battesimo figurato nel sangue e nell'acqua, che uscì dal costato di Cristo sulla Croce. VI. 232.

Battesimo colla fede, ordinato da Gesù Cristo come necessario mezzo di salute. VI. 280. e seg. Effetti maravigliosi che Cristo promette in quelli, che credendo ricevessero suo battesimo. VI. 281. e seg.

Battesimo di Spirito Santo, da Cristo promesso agli Apostoli. VI. 282.

Beatitudine vera, non è l'aver partorito e lattato Cristo (come di-

ceva una donna); sì il fare la volontà di Dio. III. 122. 123. è spiegata la cosa. ivi. 123.

Beatitudine da noi cercata nel tempo presente, ci priverà dell'eterna. VI. 11. e seg.

Beatitudini di G. Cristo non piacciono altro che a' giusti. II. 11. 21. 22.

Beato il ventre che ti portò l' e beato il petto che tu poppasti! gridò una donna a Cristo. III. 122.

Beffe fatte a Cristo eziandio sul morire. VI. 199. 200. Questa raffinatezza di crudeltà mostra, che Dio faceva a Cristo pagar i peccati tutti degli uomini. ivi.

Belzebù: in virtù di questo diceano i Farisei che Cristo cacciava i demoni: da ciò egli prova loro, che dunque il suo regno era per cadere, ed arrivato in essi il regno di Dio. III. 97. e segg.

Bene pubblico dimanda, che gli scandalosi filosofi, sieno sterminati come traditori e nemici comuni. V. 386. e seg.

Bene non può star l' uomo altro che per qualche cosa buona; per buon letto, per buona carrozza, per buona aria ecc. Come dunque starà bene, essendo egli malo e rio? VI. 424. e seg.

Benedetto Papa XI. nato oscuro, non vuol riconoscer sua madre, condottagli in abito ricco ed appariscente. I. 240. 241.

Benedir Dio, quando ci prospera, è cosa di tutti, non quando ci tribola. III. 305.

Benedizione di Cristo agli Eletti nel giudicio, che saliranno a lui sulle nuvole. V. 400.

Benedizioni venute per Cristo, spiegate da S. Paolo. I. 100.

Benedizioni a noi fatte da Dio in Gesù Cristo. I. 540.

Benedizioni, che gli Ebrei daranno un giorno a Cristo, parte per forza, parte per la vittoria che la grazia farà di loro. IV. 263. e seg.

Benefizi di Cristo sono ricevuti, quando piacciono all' amor proprio: ma al contrario, si rifiutano. II. I. 27.

Benefizi che Dio fa agli uomini continuo, poco da loro apprezzati. III. 236. e seg. di questi benefizi alcuni sono da stimar più che altri; cioè que' dello spirito sopra quelli del corpo. ivi. 237.

Benefizi di Dio, noi li stimiamo più dalla meraviglia uostra, o dal beo che ci fanno, che da se medesimi III. 251.

Benefizi di Dio mostrano il suo amore a noi. IV. 290. e seg.

Beni corporali unicamente aspettati e dimandati a Cristo dalla gente, che de' veri beni si dava poca pena. III. 252. e seg. 254.

Beni eterni invisibili, era difficile invogliarne gli uomini sì che rifiutassero i presenti sensibili. III. 336.

Beni temporali Dio li concede talora a' suoi nemici: e non sono sempre segno d' amore. IV. 192.

Beni sensibili tirano l' uomo con più forte lusinga degli spirituali e futuri. V. 327. e seg. Chi ne ha molti, cioè i ricchi, ci sono affogati. ivi. 328. e seg.

Beni terreni, chi ne ha molti, gli affogano il cuore; e spengono lo spirito della povertà cristiana, che tien l' uom al mondo come forestiero. V. 328. 329.

Beni del mondo non acquetano il desiderio dell' uomo; ma lo inaspriano. VI. 414. 415. Meglio sta chi ne ha meno con pochi desiderj. ivi. 416.

Beni del mondo non ci acquetano, perchè troppo minori di noi: e però noi mutiamo beni, cercando se ci venisse trovato quello, che ci appagasse: come l' inferno, che muta lato per cessar il dolore. VI. 416. Siam pazzi, perfidiando di voler pure trovar felicità, dove sap-

priamo che non è. ivi. 416. e seg. e questa è vera miseria: ivi. Se dunque questo bene che noi cerchiamo non è al mondo, duoque è da cercarlo fuori del mondo: e questo è Dio. ivi. 417.

Beni corporali, non ci contentano, per cercare e mutar oggetti che faccia l'anima. VI. 419. E però Iddio potrebbe puoirlo di questo suo amore ingiusto, lasciandole questi soli beni di carne a godere, ubriacandola di essi; seozza lasciarle sperar se medesimo ivi. 420. Vedi Amore de' beni presenti.

Beni del mondo, amati dall'uomo, il tormentano, perchè non saziano, ma irritano la sua fame: dunque il mortificar queste voglie è uscire d'una miseria. E poichè Dio è la sola felicità nostra, ad amaro, spegnendo ogo' altro amore illegittimo, potremo esser contenti. VI. 412. 413. E pur l'uomo si sdegna e piagne d'essere svezato da quel sozzo amore, e invidia le bestie. ivi.

Benignità di Cristo nel concedersi s'bisogni di tutti. II. I. 78. 79. Superbia degli uomini contraria a queste umili maniere di Cristo. ivi.

Bere il Sangue di Cristo, e mangiar la sua carne; è credere in lui. III. 266. e seg.

Bestemmia contro lo Spirito Santo (cioè l'attribuire al demonio i miracoli di Cristo) non avrà remissione. III. 106. 107.

Bestemmia è reputata a Cristo il farsi Dio com'era. IV. 247. e seg.

Bestemmia contro Cristo sul morire. VI. 199. Lo sfidavano a scender di croce: gli rimproveravano l'amor di suo Padre, che non lo cavava loro di mano: cose profettizzate di lui. ivi. 200.

Bestemmiatori di Cristo e del vangelo, dovranno un giorno adorarlo e benedirlo. IV. 263. e segg.

Bestie che da sé venivano nell'arca, diceano il diluvio sicuro che sarebbe venuto: ma non lo credettero. V. 61. 62.

Bestie, create da Dio, offersero il servizio loro a Cristo, come a padrone: ed egli lo rifiutò in nostro esempio. V. 153.

Bestie, se intendessero il fine dell'uomo, che è Dio, ci porterebbono invidia: e noi in vece invidiamo ad esse quel'a sporca loro felicità. VI. 418.

Betlemme, da Michea predetto che ci dovea nascer il Messia. I. 199.

Betlemme, onorata per la nascita di Gesù Cristo. I. 173.

Betsaida e Corozain più ingrata all'a grazia, porteranno più duro giudizio, che Tiro e Sidone. III. 77.

Bevanda è il sangue di Cristo: inteso della fede. III. 266. e seg.

Bisogni gravi del prossimo esigono, che egli sia ajutato anche con qualche nostro incomodo. V. 259.

Bontà delle cose dà lo star bene; buon letto, buona strada, carrozza, aria, vivanda, danno dormir bene, camminar beoe, respirar, mangiar bene; a rovescio, avendo queste cose cattive. Come dunque, starà ben l'uomo, essendo egli mulo e rio? VI. 424. e seg.

Borromeo (S. Carlo) mostra una carità eroica nella peste di Milano. IV. 318.

Bossuet convince i Protestanti d'aver favorita la ribellione dal Re. IV. 330.

Bruttezza del peccato, eziandio veniale. S. Caterina da Siena ne inorridì. IV. 33. e seg.

Bugia, propria arme del disvolo, da ingannar gli uomini: come altresì volea ingannar Cristo. I. 287.

Bugie saranno credute da quelli che non vollero creder la verità, e

ciò per castigo da Dio. V. 265. e seg.

Buono: come Cristo mostrasse rifiutare questo nome dato a sè, dicendo che solo Dio era buono. V. 82.

C

Caifasso Pontefice delibera, essere da uccidere Cristo, per salvar la nazione. V. 115. Parlò per movimento di Dio, profetando senza saperlo. ivi. 115. 116.

Caifasso Pontefice governava a vicenda con Anna, per superchieria de' Romani. VI. 119.

Caifas esamina Gesù Cristo: sue risposte. VI. 122. 123. Gli è dato uno schiaffo: sua mansuetudine. ivi. 124. scongiura Cristo di dirgli se è Figliuolo di Dio: e dalla risposta cava ragione di condannarlo. ivi. 126. e seg. Strazio fatto di Cristo. ivi. 129. e seg.

Cajo Caligola Imperadore, per due occhiate torve date al Re Agrippa, lo fe restar tramortito più d'un giorno. Quanto più Cristo al giudizio sarà terribile! V. 402. e seg. Suo furore descritto. ivi.

Calamità de' Giudei nell'assedio di Gerusalemme predette da Cristo. V. 157. e seg.

Calice della passione era porto a Cristo dal Padre, quantunque i ministri ne fossero gli Ebrei. VI. 118. e seg.

Calvario. sopr' esso, morendo Cristo, fu Maria sua Madre: suo infinito dolore. VI. 377. e segg.

Cambio infelice, che fa l'anima sposa di Dio, abbandonando lui per amar le cose create. VI. 424. 425.

Cammello, è più facile che passi per la eruna di un ago, di quello che un ricco si salvi. V. 357.

Campo comperato de' 30 danari. co' quali fu venduto Cristo. VI. 146. la cosa fu predetta da Zaccaria. ivi. Mistero che ha la compra di questo campo pe' pellegrini. ivi.

Cananea: sua fede fortissima in Gesù Cristo. Repulse di lui: e fermezza immobile della medesima, per la quale ottiene la grazia. III. 287. e seg.

Cane, che abbaja al ladro, è odiato, e voluto morto: così fanno gli increduli scandalosi contro i predicatori. V. 335.

Cangiamento che dee avvenire a' buoni, ed a' tristi: a' primi dalla tristezza al gaudio eterno; a' secondi da un breve gaudio ad eterna disperazione. VI. 76. 77.

Cantico di Maria, Magnificat. I. 149.

Carezze, che Dio suol fare nel principio della conversione al peccatore. V. 25. e seg. tanto che talora muove gelosia ne' giusti. 26.

Carità radice delle opere di penitenza, e perfezion della legge. I. 266.

Carità di Cristo verso di noi sovrabbondante. I. 265. 266. Per questa dimanda amore; e non lo ha. ivi.

Carità: è una legge, da noi medesimi conosciuta giusta verso di noi: e pure non la vogliamo osservare con gli altri. II. 11. 13. 44. È legge eterna, osservata da tutti i giusti del vecchio patto. ivi. 45.

Carità ci fa coprire e scusare le colpe del prossimo. III. 21. 22.

Carità di Gesù Cristo nel patire, dovendo egli essere impassibile per la gloria a lui dovuta. III. 341.

Carità, è importantissima: e per bene del prossimo sono talora da lasciare alcune opere buone. IV. 21. 22.

Carità è la forma, e la prova della viva fede. V. 221.

Carità sarà nel giudizio di Cristo

la materia dell' esame, che farà de' peccati degli uomini. V. 306. ed altresì della sentenza che darà agli eletti ed a' reprobì. ivi. 307.

Carità non obbliga a lasciar impuniti gli scellerati, anzi in contrario. V. 373. 374.

Carità di Cristo, cagione della passion sua più che la malizia degli uomini: questo pensiero mitigava il dolore de' Santi in questa meditazione. VI. 96. 97.

Carne umana, divinizzata, e con sacrilegio adoperata nelle libidini. I. 142.

Carne e sangue di Cristo era il cibo, e la bevanda che dava la vita eterna: e per questi intendeva la fede in lui. III. 263. e seg.

Carne di Cristo dà il fondamento alla fede in lui; dovendo noi, contro la testimonianza de' sensi, credere Dio uomo mortale. III. 264. 265.

Carnovale distacca da Cristo eziandio que', che parevano amarlo più ardentemente. II. I. 58. 59.

Carnovale, ruba a Cristo anche le anime, che gli avevano giurato amore e fedeltà. II. I. 85. 86.

Casa di Lisabetta, beatificata dalla dimora che Maria vi fece tre mesi. I. 151. Ognuno può godere quella compagnia, volendo. ivi.

Castighi di Dio verranno improvvisi e non aspettati dagli empì, perchè non vogliono credere alle sue minacce. V. 69.

Castighi minacciati a' nemici di Cristo, agl' increduli filosofi, nel Salmo 108. V. 287. e seg. I cristiani debbono pregar Dio che da costoro, e dal loro veleno salvi i fedeli, stirpando questa velenosa filosofia. ivi. 389. e seg.

Castità non è da tutti, ma dono di Dio: chi non l'ha, usi il matrimonio. V. 49.

Castriota (Giorgio), nuovo Giuda Maccabeo de' Cristiani. I. Tur-

chi, sperando ricevere in sè il valore di lui, rubarono le sue ossa; e le portavano addosso. IV. 322.

Cattedra di Mosè dava a' Farisei ed agli Scribi, che spiegando di là le Scritture, duvevano esser creati. V. 248. e seg. 255. 256.

Cattedra di Mosè avea da Dio il privilegio, che i cattivi maestri, parlando da quella insegnavano cose buone. V. 255. 256. Ciò era figura della Chiesa di Cristo maestra infallibile di verità. ivi. 257. e seg.

Cattive cose danno lo star male. Così l'uomo cattivo dee star male. VI. 424.

Cattivi son necessari nella Chiesa al purgamento e perfezione de' buoni. III. 158. Perchè Dio indugi a separar queste zizzanie dal buon grano. ivi. 159. 160.

Cattivi, in quanto servono a' peccati de' loro simili, tanto sono da loro ben voluti: ma non sono amati nè stimati. VI. 144. e seg.

Cattività del peccato, nella quale era l'uomo; e sua liberazione per Gesù Cristo. II. I. 38. 39.

Cavillazioni degli increduli per nascurare la verità del vangelo, non riusciranno a questo loro intento. IV. 194. 195. Cristo l'ha vinta fino ad ora contro di loro: e non ha ilubbio, la vincerà. ivi. 195.

Cecità generata da' vizi, piace e si ama; e per questo si rigetta la luce del Verbo. I. 120.

Cecità degli Ebrei, che non credono a tante prove della divinità di Cristo, era pena delle colpe, ed anche nuova colpa. IV. 102.

Celibato di alcuni, che non vogliono usare del matrimonio, e contro natura lo disonorano con mille turpitudini. V. 317. 318.

Cena, alla quale un Signore invitò molti; e tutti si sceserooo di venire. IV. 275. e seg.

Censcolo: a porte chiuse vi entra Gesù risorto, per mostrarsi agli

Apostoli. Si fa loro toccare, e mangia con loro. VI. 263. 264.

Centurione prega Cristo per un suo famiglia paralitico: e Cristo glielo guarisce. III. 60. Fede mirabile di questo Centurione. ivi.

Centurione convertito alla morte di Cristo. VI. 229.

Cercare l'inganno, merita che l'uomo lo trovi. V. 265. 266.

Cerimonie degli Ebrei figure del Messia. I. 45.

Cerinto, fuggito nel abbinato da S. Giovanni. V. 372.

Certezza della salute, trovata da' Luterani, è falsa: salvo se Dio nol rivelasse ad alcuno. VI. 386. e seg.

Cesare, scritto nella moneta usata dagli Ebrei, prova che a lui si dee dare il tributo che era suo; ed a Dio altresì era da dare il suo. IV. 226. e seg.

Cesare è confessato loro Re dagli Ebrei, che rifiutano Cristo: così confessano esser venuto il Messia, e si condannano da se stessi; protestando d'essere servi d'un Re terreno. VI. 177. 178.

Chiamata di Simone, d'Andrea, di Giacomo e di Giovanni. II. I. 4. 5.

Chiamati son molti, pochi gli eletti. Spiegasi la cosa. V. 220. e seg.

Chiavi date a Pietro, che cosa importino. III. 322. e seg.

Chiesa, suo crescere e moltiplicare, e sua gloria descritta da Isaia: come fu predetta da Cristo. III. 150. e segg.

Chiesa, è composta di buoni e di cattivi, finchè nell'altra vita sarà tutta Santa. III. 147. 148.

Chiesa nata dal fianco di Cristo ferito. VI. 382.

Chiesa, è la pietra del paragone, da far conoscere il vero, o il falso delle cose insegnata dagli uomini. III. 45. 46.

Chiesa, è sola la maestra di verità nello interpretar le Scritture. V. 232. 233.

Chiesa figurata nella barca di Pietro, è sbattuta dalle tempeste. II. I. 35. 36. Cristo dorme, e la lascia travagliare: ma da ultimo si leva, e comanda a' venti, e la salva. ivi.

Chiesa talora lasciata da Cristo nelle tempeste: i deboli se ne scandalizzano, i fedeli pregano, e non dubitano della promessa sua. III. 219. e seg.

Chiesa, maestra infallibile di verità, come la cattedra di Mosè. IV. 255. 256. e seg.

Chiesa fabbricata sopra la pietra, cioè Pietro: è spiegato. III. 319. e seg. V. Inferno, non prevarrà ec.

Chiesa parve distrutta da' tiranni: ma risorgeva dalle stragi e dal sangue. IV. 334. 335.

Chiesa di Cristo dovea essere tribolata; e vincere colla pazienza i suoi nemici: questa fu la prova che Ella era la Chiesa di Cristo: male adunque i deboli prendono scandalo da queste persecuzioni. V. 274. 275.

Chiese, Dio le ama ed onora per noi, non uoi per le Chiese: e però volendo per li peccati nostri punir noi, perde il zelo dell'onore delle Chiese, e le lascia vituperare. V. 261. 264.

Chiese profanate: qual peccato sia, che fece sdegnar fortemente il Salvatore. V. 161. 162.

Chiese; Iddio le lascia gnastare e profanare quando è nel colmo dello sdegno. IV. 262. 263. e seg. V. Profanazione.

Chiese, come da onorarsi, e quanta riverenza lor dovuta. I. 311. 312. Strazio che se n'è fatto da noi in questo tempo. I. 312.

Chiese vituperate, e Sacramento del Corpo di Cristo vilipeso. VI. 309. e seg.

Chinar del capo, che fece Cristo in croce, prima di render lo spirito, mostru la sua libera e volonta-

ria obbedienza nel morire; a differenza di noi, che prima reudiamo l'anima, e poi il capo ci cade sul petto. VI. 227.

Chiocchia, che raccoglie i pulcini sotto le ali: esempio della carità di Cristo verso i Giudei. IV. 263. e seg.

Cibi, che entrano in corpo, non imbruttano l'uomo: sì le cose che escono dal suo cuore. III. 279. e seg. Cibi proibiti dalla Chiesa, perchè? ivi. 281. 282.

Cibo è la carne di Cristo: inteso della fede. III. 266. e seg.

Cibo di vita e d'immortalità è la fede in Gesù Cristo. III. 263. e seg.

Cibo della sua carne, che Cristo offerisce nel Capo VI. di S. Giovanni, da alcuni inteso della Eucaristia, pare da intendersi della fede, contiouandola medesima figura in uo stesso ragionamento. III. 266. e seg. e in dietro alcune facce.

Ciechi che non vogliono conoscersi, nè dimandano di vedere; cioè amano il proprio errore. Per guarire debbono confessare la lor cecità, e coo fede dimandar a Cristo la vista. V. 141.

Cieco nato guarito da Cristo IV. 24. in tutto il Ragionamento I. XIII

Cieco (Bartimeo) lungo la via di Gerico, grida a Cristo, per essere illuminato: gli è dato su la voce, ed egli grida più. Cristo sel fa venire, e l'guarisce. V. 139. 140. Cristo gli domanda che cosa voglia: si tocca il perchè è necessario che l'uomo conosca e confessi il suo male, e voglia esser guarito. ivi. 140 141.

Cielo, darà segni e viste puose circa il tempo della ruina di Gerusalemme. V. 267. e seg.

Cielo scovolto e disordinato presso la venuta di Cristo al giudicio. V. 296. e seg.

Cielo aperto agli uomini per Cristo, e passo dalla terra colassù. VI. 285. e segg.

Circconcisione di Cristo: saggio e libagione di tutto il sangue, che dovea spargere in croce. I. 185. In quell'atto, mostrandosi peccatore, ci dava pegno d'aver preso sopra di sè i nostri peccati. ivi.

Circconcisione di Gesù il mostra peccatore: e il nome Salvatore. I. 185. 186. Noi fummo salvati dal peccato quando Gesù apparì peccatore, e se ne prese il debito. ivi.

Cireneo Simone è augariato a portarla croce dietro a Cristo, non potendo egli reggerla per debolezza. VI. 189. e seg. Costui portò la croce per forza, non conoscendo Cristo: e noi che lo conosciamo, che facciamo però di meglio, nel fatto del patire con lui? ivi. 190. e seg.

Cognata, che nella legge mosaica dovea esser presa dal fratello secondo, morendo il primo senza figliuoli. V. 230. Questa legge era per la vita presente, non per la futura, dove non è bisogno di nozze. ivi. 231. 232.

Cognizione di Dio, quanto più cresce nell'uomo, tanto gli pare conoscer meno di Dio. II. 11. 12.

Collera di Dio: un segno ne dà quando lascia profanare le Chiese e le cose sante; come fece del tempio di Gerusalemme. V. 262. e seg.

Colombini Giovanni, come vendirò in se medesimo e con quanto odio, i suoi peccati. III. 333. 334.

Comandar molte cose e dure, non volendo far nulla, è proprio de' Farisei. IV. 183.

Comandare si conveniva a Maria, come madre di Cristo: ma essendo Dio esso figliuol suo, ella tremava di riverenza. VI. 372. 373.

Comandamento massimo della legge, fu dimandato a Cristo, qual fosse: risposta di Cristo. V. 239. e seg.

Comando, fa desiderar ciò, a che senza comando, l'uomo non avrebbe pensato: esempio di Adamo. IV. 18.

Comando, rende gravissime le cose, che a farle di volontà nostra sarebbon lievisime. IV. 17.

Comando che ebbe Cristo dal Padre di morire: è spiegato. VI. 59. 60. ciò fu in ristoro della disubbidienza d'Adamo, in un comando di cosa sì piccola e facile. ivi.

Comando d'amar Dio, con minaccia dell'inferno, se non l'amasimo: non era necessario questo comando: esempio di S. Agostino. VI. 435.

Commiato, che Cristo prende da Maria e da Giuseppe, per mettersi alla sua missione. I. 274. 275.

Compassione delle nostre miserie, che strinse il cuor di Cristo, al sepolcro di Iazaro. V. 105 e seg.

Compassione da Pilato voluta acquistar a Cristo, mostrandolo al popolo lacerato e sanguinoso. VI. 173. e seg. ma la turba vedendolo, peggio infuriò. ivi. 174.

Compassione ad uno condannato a morte, eziandio che la meritasse, si sente da tutti, salvo a Cristo; col quale fu a' tormenti aggiunto lo scherno. VI. 172. e segg.

Compassione carnale non è affatto dovuta a Cristo, ma amore per le sue pene, e dolore per li nostri peccati. VI. 335. e segg.

Complici furono de' medesimi peccati gli antichi Ebrei co' moderni; e quasi colle mani medesime i vecchi, e i giovani commisero gli stessi misfatti, per malizioso consenso di tutta la nazione. IV. 187.

Comunicazione fra cielo e terra riaperta da Cristo, entrandovi glorioso. VI. 285. e seg.

Concilio de' Sacerdoti contro Cristo. VI. 140. condannato a morte. ivi. 141. 142.

Conclusione dell'opera, con una preghiera a Gesù Cristo, per l'autore, e per tutti che udirono, lessero, e leggeranno questa Vita. VI. 291. a seg.

Concupiscenza. Fu utile lasciarla all'uomo per guardia a rimedio della superbia. I. 91.

Concupiscenza disordina gli amori dell'uomo; e quindi la necessità della grazia di Gesù Cristo. II. I. 157. 158.

Concupiscenza indebolisce, e piega al male la libera volontà dell'uomo. V. 9. e seg.

Concupiscenza non turbava la ragione nello stato della giustizia originale. V. 312. Anzi l'ufficio maritale aiutava lo spirito a meglio unirsi a Dio. 313.

Concupiscenza ribellata alla ragione, e suoi effetti vergognosi. V. 313. 314.

Concupiscenza, quanto è più domata, tanto cresce l'amor santo, finchè questo prende signoria, e con questa la pace. VI. 321. e seg.

Confessar Cristo; che cosa sia si descrive ne' casi, e pericoli di peccare. III. e seg. 220.

Confessar Cristo davanti agli uomini farà che Cristo confessi il suo fedele davanti a Dio. III. 220. Si spiega questo confessar Cristo in caso di tentazione. ivi. 221.

Confessar conviege con parole e più coll'opera Gesù Cristo, e la sua dottrina davanti al mondo: e guai chi teme dispiacere al mondo, e vuole starsi con due padroni. V. 125. 186.

Confessione sincera di Giovanni Batista a' Messi, che li dimandarono, se egli era il Cristo, o Elia. I. 294. 295.

Confessione generosa che di Cristo fece il cieco nato. IV. 127. (V. addietro nel Ragionamento medesimo LXXIII.) e 128.

Confessione, che il peccator rav-

veduto fa del fallo suo. V. 19. e seg. Speranza del perdono ivi. 19-20.

Confessione, che del loro fallo faranno i peccatori, troppo tardi, al giudizio di Cristo. IV. 406. e seg.

Confidenza nella bontà di Dio gli è più cara, che il confidarsi nelle opere buone. V. 91. e seg.

Conforto dato a Cristo dall'Angelo nell'orto; mostra l'eccesso delle sue pene. VI. 104. e seg. fu di somma umiliazione per Cristo, ivi. Di che fatta fu questo conforto? ivi. 105. e seg.

Congiunti di Cristo fingono di crederlo pazzo, e vengono per legarlo. III. 95.

Conoscenza de' misteri di Cristo, ci è data a noi ed agli Apostoli, per lo Spirito Santo. VI. 58.

Conoscere Iddio, si fa conoscendo Cristo. VI. 53. e seg.

Conoscimento della verità è atto natural necessario, non di vera fede; e molti sono convinti d'un vero; e non vogliono creder però fruttuosamente. IV. 268. e seg.

Consanguinei di Cristo non gli credevano; e per istrazio lo confortarono andare a Gerusalemme, a quivi far mostra de' suoi miracoli IV. 59. Gesù si scusa d'andarvi per allora; ma poi vi va. ivi. 60.

Consacrazione del pane e del vino, separatamente, adombra il sacrificio e la morte di Cristo. VI. 28. 29.

Consigli evangelici sono di istituzione divina. V. 85. e seg. Come anche il dovere di mantener coloro, che per Cristo si fecero poveri. ivi. 85. 86.

Consigli di Cristo proposti per guardia del cuore, e per più disporlo ad osservare la legge. V. 326.

Consolatore promesso da Cristo agli Apostoli. VI. 55. Il mondo non può conoscere nè ricevere questo Spirito consolatore. ivi.

Consummatum est; penultima

parola di Cristo in croce. VI. 226 si spiegano queste parole. ivi. e seg. Cristo compie il suo sacrificio al onore del Padre, sul morire. ivi. 227.

Contemplazione di Dio, a cui egli conduce l'anima, dopo averla purgata d'ogni sozzura. II. II. 8. 9. Accende l'amore; e l'amore rischiarra e illumina il contemplare. ivi. 10.

Contemplazione è miglior dell'azione. IV. 161. e seg. 163. sarà la nostra beatitudine in cielo. ivi. 164. Contemplazione della verità è propria dell'uomo. IV. 164. E però è un imbrutire il non adoperar mai l'intelletto a contemplare la verità; ma occuparsi solo in cose materiali. ivi. 164. e seg.

Contemplazione talora è da Dio rotta ai giusti, per adoperarli ne' travagli per bene de' prossimi. VI. 256. ciò non isce ma rafforza l'amore. ivi. ed è la prova de' soli perfetti, che rinunziano, per onor di Cristo, ad una dolcezza ineffabile; ivi. 257. e seg. Esempio ne dà S. Paolo: che per amor de' Filippesi, elesse di aspettar la gloria da lui desiderata. ivi. e seg.

Contrizione acutissima di cuore che patì Cristo in croce, per li nostri peccati. VI. 214. 215 questa contrizione fece morire alcuni penitenti; e fu nulla a quella di Cristo. ivi.

Conturbamento di spirito, da Cristo eccitato in se medesimo, pensando al tradimento di Giuda. VI. 33. si spiega questo turbamento. ivi. e seg.

Conversare insieme è proprio degli amanti; e così di Cristo con noi nella Eucaristia. VI. 299. e seg.

Conversione del mondo, per opera degli Apostoli: impresa incredibile. II. I. 6. 7.

Conversione del mondo alla fede di Cristo è una prova della sua divinità. III. 39.

Conversione del mondo si des-
fare per li patimenti di Cristo; pro-
va della sua divina virtù. IV. 169.
e seg.

Conversione de' nemici di Cristo
e dello Scrittore della sua Vita,
dimandata da lui in nome di ven-
detta per le beffe ricevute per lo
zelo della gloria di Cristo. VI. 293.
e seg.

Convito fatto da un Re per le
nozze di uo suo figliuolo, invita
per doe volte parecchi; i quali si
cusano di venire, e parte maltrat-
taroo ed uccisero i servi che gl'in-
vitarono. Il Re li punì. V. 218.
Chiamati degli altri, il Re vi vede
uno senza veste da oozze: il casti-
ga. Spiegasi la parabola. ivi. 219.
e seg. La Fede senza carità, è l'uom
senza la veste. ivi. e seg.

Corona di spine calcata io capo
a Gesh. VI. 171.

Corozain, e Betsaida, per le
maggiori grazie ricevute, soste-
ranno più duro giudizio, che Tiro
e Sidone. III. 77.

Corpi nostri sono tempio dello
Spirito Santo e sono da avere in
riverenza. II. 168. e 174. 175.

Corpi morti coll'odore tirano le
aquile al pasto: così tirerà Cristo
gli eletti al giudizio. V. 305.

Corpi umani: saranno ravviva-
ti: le parti si raccozzerauoo a' lor
luoghi. V. 392. e le anime si ricon-
giungeranno a' lor corpi. ivi. 393.
Diverso ricongiungimento de' pec-
catori da quello de' giusti. ivi. 393.
e seg.

Corpo e sangue da Cristo dato
mangiare e bere agli Apostoli. VI.
26. e seg.

Corpo e sangue, dato da Cri-
sto a Giuda nell'ultima cena. VI.
30. 31.

Corpo di Cristo morto, da Pila-
to fatto dare a Giuseppe di Arima-
tea. VI. 252.

Corpo glorioso di Cristo, che

passa per le porte chiuse del ce-
nacolo. VI. 263. e seg.

Correggere con carità il prossi-
mo, ed a solo fine di bene: esem-
pio ce ne dà Cristo. IV. 106.

Correzione, che il Batista fece
ad Erode del suo misfatto. I. 347.
da alcuni riprovata, come impor-
tuosa. ivi. Fu accettata dal Re, che
facea qualcosa di bene. ivi. 348.

Correziooe frateroa come da fa-
re. IV. 43. e seg. V. Offese.

Corruzione degli uomini spense
in loro la fede oel vero Dio e nel
Messia: a fu introdotta l'idolatria.
I. 103.

Corruzinne sopravvenuta alla
volontà dell'uomo per lo peccato
originale V. 10. e seg.

Coscienza: alcuni si fanno co-
scienza di cose di poco valore, e
le gravissime non curano. III. 189.
e seg.

Coscienza che alcuni si fanno di
cose da nulla, allargandosi nelle
più gravi. IV. 180. e seg.

Coscienza sempre rimprovera
l'uomo quando ha peccato, e gli
mioaccia un castigo. V. 3.

Coscioza che non ci rimorde,
non basta ad assicurarci: esempio
di S. Paolo. VI. 392

Coscienze degli uomini nude ed
aperte nel giudizio di Cristo, sa-
raono testimonoi e prove pro e coo-
tra di lui. V. 305. e seg.

Costato forato a Cristo: figura
di questo fatto. VI. 252.

Crapole: il Cristiano se ne guar-
di, che non lo affoghino, sì che si
lasci sorprendere dalla morte im-
provveduto. VI. 6. ciò disse Cristo
agli Apostoli: quanto più noi. ivi.

Crapuloni del mondo, patiran-
no eterna fame e dolore di là. II.
11. 52.

Creature hanno l'essere e vita o
virtù dal Verbo di Dio I. 117. 118.

Creature, delle quali l'uom abu-
sò contro Dio, dimandano d'esser

liberate da questo mal servizio. V. 389. Saranno distrutte e consuete. ivi. 390.

Dio ce le avea date belle ed utili, perchè ci tirassero ad amar lui, e noi amiamo queste, disprezzando lui. VI. 425. elle sono serve; e Dio aveva dato loro un fioe proporzionato: dove l'anima dell'uomo è sposa di Dio. ivi. 426. e seg.

Credere in Dio, e non credere a Cristo non è possibile; e chi nega uno, nega l'altro. II. I. 123. Questo è il peccato de' nostri filosofi. ivi. 124.

è reputato un'ingiuria da' nostri filosofi, che vogliono veder le cose dimostrate. IV. 130. e seg.

Credere senza vedere è una beatitudine: questa appartiene a noi, che crediamo in Cristo, senza averlo veduto. VI. 266. 267.

Credere a Cristo è proprio delle sue pecorelle: i Farisei non credevano, perchè non erano delle sue pecorelle. IV. 242. e seg.

Crescere in grazia e in sapienza, come sia da intendere di Gesù Cristo. I. 241.

Crisostomo (S. Giovanni) ritorna nel suo cadavere trionfante dall'esilio. IV. 347. e seg.

Cristi falsi predetti per lo tempo della ruina di Gerusalemme: così avvenne. V. 265. 266. e seg. beni che ne seguitarono. ivi. 267.

Cristiani veggono quelle cose, che i posteri videro solo da lungi. III. 129.

ingrati al loro Redentore. IV. 149. e seg.

Cristiani del primo tempo perdettero tutto per la confessione di Cristo. IV. 121.

Cristiani peggiori degli Ebrei per l'abuso della grazia. IV. 278. Castigo che è loro preparato. ivi. 279.

Cristo chi sia. I. 113. Genera-

zione eterna di lui, spiegata da S. Giovanni. ivi. 114.

Cristo figurato ne' principali fatti del popolo Ebreo. I. 103. 104.

Cristo o salva, o condanna. I. 221. tutti gli debbono esser soggetti. ivi.

Cristo è la pietra del paragone, che fa discernere e manifesta i segreti degli uomini. I. 222.

Croce, che il Cristiano dee portare per esser di Cristo. III. 222.

Croce da portarsi da' discepoli di Gesù Cristo. III. 331. 332.

Croce non basta il portarla come chiesi: ma pigliarsi in collo di volontà. III. 333.

Croce di Cristo in essa levato, farà apparire la sua divina natura. IV. 104.

Croce nella qual Cristo fu levato, gli diede la signoria di tutte le cose. V. 77. e seg.

Croce stando del Giudice, apparirà in cielo al giudizio di Cristo. V. 301. e seg. Spavento de' reprobati. ivi.

Croce necessaria al Cristiano V. 345 346.

Croce in Cielo precederà la venuta di Cristo giudice. V. 397. e seg. Diverso effetto che proverà questa veduta ne' peccatori e ne' buoni. ivi.

Croce necessaria a portar da chi segue Cristo. VI. 49.

Croce messa in ispalla a Cristo, che la portasse fin sul Calvario. VI. 186. e seg.

Croce dalla quale Cristo tirò a sé tutte le cose, come avea promesso: vittorie della sua morte. VI. 230.

Croce. Maria fu presente a veder il figliuolo morir sopra di essa: dolore atrocissimo. VI. 378. e seg.

Crocifissi Ebrei a centinaia, e e migliaia, che uscivano di Gerusalemme per la fame. V. 285. e seg.

Crocifissione dell'uomo vecchio, fatta da Cristo in croce: noi dobbiamo compirla III. 223.

Crocifissione di Cristo descritta. VI. 193. e seg.

Crocifissori di Cristo coo altri convertiti alla sua morte, toruavano battendosi il petto. VI. 229.

Crudeli, troveranno Dio senza misericordia. II. I. 183. e seg.

Crudeltà, abborrita e punita da' Gentili. III. 191.

Crudeltà con Cristo ne' poveri, sarà la materia della condanna de' reprobì al giudizio di Cristo. V. 407.

Crudeltà de' Giudei contro Cristo, straziato senza pietà da Pilato: che veggendolo così mal concio, non che intenerissero, via più feroci dimandarono che fosse morto. VI. 173 e seg.

Culto esterno, malignamente riprovato dagli empì. I. 364. 365. L'esteriore non basta, senza l'interiore: ma Dio vuol l'uno e l'altro. ivi. 365. 366.

Culto di Dio procrato con ispesse grandi, è biasmato. V. 142. 143. ma con fine cattivo. ivi. 143.

Core mutato negli uomini per Gesù Cristo, mettendo in loro nuovi affetti. VI. 278. 279.

Curiosità di voler vedere ogni cosa, avviluppa ed accieca l'uomo. IV. 88. e seg.

Curiosità de' superbi, che non vogliono credere, è punita col sottrarre ed essi il lume. V. 207.

Curiosità de' fatti altrui da fuggire, attendendo ciascuno al proprio dovere. VI. 275. 276.

Curiosità di quelle cose, che Dio riserba a sè solo, rintuzzata. VI. 285.

Curvità della donna sanata da Cristo. IV. 236. e seg. Curvità spirituale, che fa tornar l'uomo giunanto, è assai miserevole. ivi. 237. e seg. Cristo ci ha liberati da quel

sozzo disordine, rifacendone diritti dell'anima curvata a terra per lo peccato. ivi. 238. e seg.

D

Daari trenta ne' quali Cristo fu venduto da Giuda, furono investiti in un campo, per sepolcro de' pellegrini. VI. 145.

Dauaro dato da un padrone a' suoi servi da trafficare: e premio dato a chi lo fece fruttificare, e in contrario a' oeggienti. VI. 10.

Davidde descrive ogni particolarità della vita, passione e morte del Cristo; il tradimento di Giuda, l'Apostolo eletto in suo luogo; la crocifissione, il fiele, la tonica partita fra i soldati, le ultime parole, la risurrezione ec. I. 107.

Da padre del Cristo: oel Salmo 109. lo chiama, non figliuolo, ma Signor suo: prova della divinità sua. V. 243. e seg.

caduto, per aver troppa comodità di peccare. Quasuntunque uomo santo. V. 354. e seg.

Debiti con Dio abbiamo tutti, e bisogno di pregare che ci sieno rimessi: i medesimi Santi debbono far questa dimanda fino alla morte. III. 5.

Debito che ha l'uomo con Dio di rendergli ciò che è di Dio. V. 228. e seg. L'amor proprio ritien per sè quel che è di Dio. ivi. 230.

Debolezza apparente di Cristo fu lo scaodalo de' superbi. III. 276.

dell'uomo, deve farlo disperar di se stesso e coofidar in Dio, nel fatto della sua salute. E pure l'uomo fa a rovescio: che sarebbe più sicuro, se dalla sua virtù dipendesse il salvarsi. VI. 407. e seg.

di Pilato nel mantener le ragioni dell'innocenza di Cristo; perchè non volea dispiacere agli Ebrei. VI. 175. 176. così fanno i Cristia-

ni, che non la vogliono romper col mondo. ivi. e seg.

di Pilato nell'abbandonar Cristo innocente per timore d'un mal temporale. VI. 181. simile avviene a' Cristiani, posti in termine di dover abbandonar o Cristo o il mondo. ivi. 182.

Decime pagate da' Farisei fino allo scrupolo. IV. 179. e seg.

Dei de' Gentili non si diedero pena del formare a virtù i loro adoratori; anzi li scandalizzarono col loro esempio. III. 18.

Delizie terrene che soprabbonano, lusingano il cuore; il qual non può uo abbandonarsi al loro godimento. V. 328. e seg. Se il mondo ne piace per le troppe comodità che vi troviamo, come odiarlo? ivi. e seg.

Delizie, che a' ricchi rendono quasi impossibile la penitenza. V. 346. e seg.

Democrazia del vangelo è la sola vera, perchè fondata sulla verità e la carità. II. 11. 102.

Demonj, non sanno se Cristo sia Figliuolo di Dio, ma lo tentano per accertarsene. II. 1. 15. Debbono uscire da' corpi, costretti dal suo comando. ivi. 16.

non possono far danno a' fedeli umili, che si fidano in Gesù Cristo. II. 1. 45. S. Antonio Abate. ivi. Ma que' che procacciano le tentazioni, temano. ivi. Non possono entrar ne' porci, senza la permissione di Cristo. ivi. 46. molto adunque meno potrà nuocere agli uomini. ivi. Vollerò entrar ne' porci, per impedire la conversione de' Gerasceni. ivi. 49.

Demonj: sette furono da Cristo cacciati da Maria Maddalena. III. 205.

Demonio, ingannato da Cristo intorno all'esser suo, fu da lui vinto coo sua vergogna. I. 281.

ministro della divina giustizia per

punir nell'anima e nel corpo l'uomo, che a lui s'era dato. II. 1. 16. 17. Suo regno distrutto per la morte di Cristo. ivi. 17. 18.

come strazia e tormenta coloro che egli possiede, sì nel corpo, e sì nell'anima. II. 1. 39. 40. Massimamente co'diletti e lusinghe de'sensi. ivi. 40. 41. Potere, che ha Cristo sopra di lui. ivi. 43. e seg.

vioto e cacciato del regno da Cristo, prova che Gesù è più forte di lui; e che il regno di Satana era finito. III. 102. e seg.

cacciato dal cuore, tenta di rientrarvi; e ricevutovi, raddoppia la sua ferocia in quest'anima. III. 121. e seg.

strazio crudele che fa degli uomini. IV. 4. e seg. Difficile e duro è uscir delle mani di colui. ivi. 7. 8.

spodestato da Cristo, precipita del cielo. IV. 144.

è cacciato del regno, e gli schiavi toltigli da Cristo colla sua morte. V. 175. e seg. L'uomo sperò felicità col darsi al diavolo ribellando a Dio; e Dio al diavolo medesimo lo consegnò da castigare. ivi. 175. e seg.

egli non avea in Cristo nessuna ragione: morì Cristo per obbedienza presa di sua volontà. VI. 59.

è soggiogato da Cristo e casso del regno. VI. 242.

Desiderj fanno reo l'uomo altresì come l'opere: anzi nel desiderio e nell'amore sta la radical forma del peccato. II. 11. 46.

Desiderj e stima di qualche bene, scemano quando l'abbiamo acquistato. VI. 143.

Desiderio che avea Cristo di morire per noi nell'ultima pasqua, veniva dalla sua carità. VI. 19.

Desolazione dell'anima di Cristo sul morire. VI. 213. 214.

Diavolo, inorridisce vedendo il sacrilegio che noi facciamo di consegnargli l'anima nostra. II. 1. 18

19. Sarebbono questi sacrileghi da correggere, consegnando al demonio i loro corpi da crociare. ivi e seg.

egli non guarda alla predestinazione di Dio, ma alle opere; e tonta gli uomini perchè peccano: da che sa, che ottenuto questo li dannà, senza riguardo a predestinazione. VI. 398 e seg.

Difetti del prossimo non dobbiamo giudicare, o correggere, essendo difettosi noi: ma prima emendar noi medesimi. III. 25, 26.

Differenza di stati e gradi mesca negli uomini da Dio, per legarli insieme col bisogno che hanno gli uni degli altri V. 313.

Difficoltà somma di salvarsi che hanno i ricchi. V. 355. 356. e seg. Giovane ricco, forse perduto, a cagione delle ricchezze quantunque buono. ivi.

Diffidenza dell'aiuto di Dio anche ne' maggiori pericoli, è ingiusta e dannevole. III. 247. e seg.

Dignità de' discepoli di Giovanni e de' Farisei, malignamente contrapposti alla libertà di mangiare de' discepoli di Cristo. II. I. 76. Sono scusati da Cristo. ivi. 77. 78.

Dignità de' Farisei, per accattar gloria dagli uomini, riprovati da Cristo. II. II. 85. Il cristiano digiunando, procacci d'esser noto a Dio solo. ivi.

Dignità era necessario agli Apostoli per liberare l'osesso, e perchè. IV. 11. Sua efficacia e valore ivi. 12.

Dignità dell'uomo conosciuta dall'incarnazione del Verbo per salvarlo. I. 140. 141.

Diletti della legge del mondo, gli uomini barattano col fuoco eterno. III. 42. e le dolcezze spirituali non debbono lusingarci troppo, sì che ne facciano dimenticare il patire, che è il mezzo da arrivare a quelli; come S. Pietro, che volea

rimaner sempre sul Tabor. III. 343. E però questi diletti sono pericolosi. ivi. 344.

Diletti del paradiso tutti casti e spirituali. IV. 233. 234.

Diletti rei presi dall'uomo. Cristo ne fece la penitenza. VI. 167.

Dilicatezza di coscienza circa divozioni frivole; e rilassamento nella sostanza. IV. 179. e seg.

Diluvio venne inaspettato, per la miscredenza degli uomini: così sarà la seconda venuta di Cristo. V. 61. e seg.

Dinunziazione de' peccatori alla Chiesa, quando da fare. IV. 46. e seg.

Dio, è invisibile, ma si manifesta pel suo Verbo III. 256.

sempre riconosciuto dagli uomini. IV. 111.

nome dato eziandio agli uomini amici di lui. IV. 248.

Dirittura del corpo dell'uomo lo differenzia da' bruti, e mostra la nobiltà di sua origine. IV. 236.

Discordie intestine fra i Giudei nel tempo dell'assedio di Gerusalemme, che li consumavano. V. 285. 286.

Disgrazie temporali non sono certo argomento di colpa; ma sono da Dio volute per bene. IV. 115. e seg. Le temporali non sono prova di peccato di quelli a cui incolgono. IV. 230. e seg.

Disgrazie che sembrano, e sono benefici di Dio. V. 97. e seg.

Disonestà del vestire. IV. 32.

Disperazione del perdono, ingiuria gravissima a Dio. V. 29.

Disperazione di Ginda, dopo il tradimento. VI. 142. e seg. 145.

Disposizioni del peccatore alla vera penitenza. V. 20. e seg.

Disprezzo de' peccatori e de' penitenti, è proprio de' falsi giustissimi: dove i veri giusti, non disprezzano, ma amano i peccatori. III. 86. e seg.

Distaccamento dall'amore del mondo lo fa Dio ne' buoni con tribolazioni, povertà ecc. V. 330. E però i ricchi prosperati ed agiati sono attaccati al mondo. ivi. Così fece il ricco dell'Evaogelio. ivi. 331.

Distendersi della Chiesa per tutto il mondo, predetto da Cristo. V. 145.

Distrogette l'infame: Firma, colla quale il Sig. di Voltaire segnava le sue lettere, accennando Cristo. IV. 265.

Diversità d'effetto, che ebbe la grazia medesima ne' Sicheimiti, e negli Ebrei. I. 372. 373.

Divinità di Gesù Cristo doveva essere da lui provata per trovar fede alle grandi cose che prometteva. II. I. 112. a questo servirono i suoi miracoli. ivi. 112. e seg.

Divinità di Gesù Cristo confessata e conosciuta da Pietro. III. 317.

Divinità di Cristo dimostrata da lui e provata agli Ebrei, che gliela negavano. IV. 247. e seg.

Divinità di Cristo provata da un passo di S. Giovanni, che cita un luogo di Isaia. V. 184.

Divinità di Cristo, da lui confessata nel Concilio, gli è reputata a bestemmia. VI. 140. 141.

Divinità sua, confessata da Cristo davanti a Pilato, gli guadagnò la sentenza di morte: quando anzi questa divinità doveva essere tutta la speranza e felicità della nazione Ebraea. VI. 128. 129.

Divinizzazione, che l'uomo acquistò per l'incarnazione del Verbo I. 92. 93.

Divozione è spesso macolata e tarlata da qualche fine terreno. V. 149. 150.

Divozione superficiale, simile alla fienja che era tutta frassehe; e Cristo la seccò. V. 195.

Docilità, in credere a Cristo, è il carattere degli eletti, e in contrario. III. 256 e seg.

Dolcezza della contemplazione, da Dio talora interrotta a' perfetti, per adoperarli al bene de' prossimi. VI. 256. e seg. Esempio di S. Paolo. ivi. 257. e seg.

Dolore di Gesù Cristo vedendo i peccati degli uomini. III. 330. 331.

Dolore cordial de' peccati come sia dolce al vero penitente, testimonia S. Agostino. V. 26. e seg.

Dolore degli Apostoli, sarà loro cangiato in allegrezza. VI. 75. 76. come fu la donna sopra parto. ivi.

Dolore, che porta all'anima l'amor cattivo delle creature, con ciò Dio suo sposo la richiama a sè, facendole sentire, nel cambio che fece. VI. 426. 427.

Dolori veri che sentiva Gesù Cristo, propri dell'umana natura. V. 172. ma da lui moderati e governati. ivi.

Dolori, avendo tribolato il cuore di Cristo, ricevettero da lui tanto di dolce, che è mitigata la loro amarezza, sicchè noi possiamo portarli. V. 173.

Dolori di Maria appiè della croce. VI. 207. e seg.

Dolori: V. Repugnanza, Senso. Dolori di Maria furono i più somiglianti a que' di Cristo. VI. 357. e seg. perchè Ella fu membro più nobile e più d'ogni altro congiunto a Cristo per grazia. ivi. 358. e seg. Questi dolori la crociarono in tutta la vita per la chiara e certa previsione delle pene del suo Figliuolo. ivi. e seg. Questi dolori le furono predetti da Simeone: ed Ella riscontrando le Scritture, e trovando predette le pene del suo Figliuolo, ad una ad una immaginandole, ne fu trafitta. ivi. 359. e segg. Non potè ingannar se medesima ignorando, che il Padre potesse rivoear la sentenza contro il Figliuolo. ivi. 361. Ella lo ricevette dal Padre da nutrire pel sacrificio della Croce: questo pensiero le

fu una spada continua, perchè non era una straniera nutrice, ma una madre: si amplifica questo concetto. ivi. e segg. lo allattarlo, accarezzarlo, baciarlo, le inaspriva la ferita, pensando a che doveva riuscire il servizio materno che gli prestava. ivi. 362. e seg. Tutto ciò che consola le madri per conto de' figliuoli, mancò a Maria, anzi se le volse io cagion di dolore. ivi. 364. e seg.

La intensione de' dolori di Maria fu acerbissima. A lei mancò l'alleviamento dello sfogarsi in parole ed atti smaniosi, come fanno le altre madri, che ella reggea sopprimendo il suo dolore. ivi. 366. e segg. Come in Cristo, così in Maria le pena furono somme, per la conoscenza e per l'amore. Maria conosceva profondamente (per molte ragioni) la carità, e 'l merito infinito, che avea il suo Figliuolo d'essere onorato ed amato. ivi. 367. e segg. Riverenza colla quale Maria gli prestava i servigi materni. ivi. 368. e seg. Quindi un zelo centissimo della sua gloria, maggiore in nessuno de' Santi. ivi. 369. e seg. E però qual dolore a veder vituparata quella divina Persona in tanti modi e sì vili. ivi. 370. e seg. Circostanze che aggravarono a Cristo l'infamia del suo morire. ivi. 371. e seg. Il dolore crebbe in Maria dal suo amore a Gesù. Tutto ciò che in una madre potea riufo-car l'amore ad un figliuolo, l'avea Maria di Gesù: la bellezza, la grazia, la docilità, l'obbedienza l'amor verso di lei. ivi. 372. e seg. L'amor di Maria a Gesù fu soprannaturale, e però cresceva in infinito dalla misura dell'amore materno: e secondo questa misura il dolore. ivi. 374. e seg. E pure con tanto amor e dolore, Dio la volle presente alla morte del Figliuolo. ivi. 376. e seg. Dolore di Maria sul Calvario am-

plificatò. ivi. 377. e seg. Maria, come Madre di Gesù, sentiva le sue pene un mille tanti più che le altre madri, perchè Cristo era figliuolo di sola lei senza opera di padre, ed era tutto cosa sua. ivi. 381. e seg. Glorie apparecchiate a Maria in cambio de' tanti dolori. ivi. 382. e seg. Sono festeggiati nel Santuario della Madonna della Corona. ivi. 383.

Dominio, che esercitò Cristo nel mondo, mandando suoi Apostoli a rovesciar tutto colla sua religione, promettendo un esito felice di una missione tanto straordinaria. VI. 280. e seg.

Donazioni fatte da l'incipia 'po' veri religiosi. V. 86.

Doni di cose mal acquistate, e frodate al prossimo, Dio non gli gradisce. V. 134. e seg.

Doni di Dio, che si debbano a lui rendere come cosa sua, sono le cose da 'ni avete, per la sua gloria usandole. V. 229. Ma sopra tutte le cose donateci è da rendere a Dio il suo Figliuolo, credendo lui essere suo, sua natura, cioè Dio come lui. ivi. 230. Il non aver renduto a Dio Padre questo suo Figliuolo, credendo in lui, fu la rovina degli Ebrei. ivi.

Doni nostri pigliano il valore dall'affetto nostro. (V. Vedovella, Minuti). IV. 258.

Donna dal flusso di sangue sanata dal toccamento della veste di Cristo. II. 80. 81. Fede di lei quanto meravigliosa. ivi. 81. 82.

Donna curva, sanata da Cristo. IV. 236. e seg. Che cosa figurasse questa curvità di questa donna per opera diabolica. ivi. 237.

Donna sopra parto è in dolori: esempio delle tribolazioni degli Apostoli. VI. 25. e seg.

Donne cristiane, diedero esempi di mirabile coraggio e forza,

tollerando per Cristo il martirio. IV. 200. 201.

Donne che accompagnavano Cristo piangendoli lui. Egli le ammaestra di chi debbano piagnere: spiegasi questo lungo VI. 188. 189.

Donne mostraron a Cristo peculiar fede ed amore nella passione. VI. 231.

Donne nella risurrezione di Cristo servirono a persuaderla agli Apostoli increduli. VI. 253. e seg. Veggono Cristo per via. ivi. 254. Elle furon prime a veder Cristo risorto, che più gli erano state fedeli. ivi. 255.

Doppiezza di cuore de' Farisei. IV. 94. e seg.

Dottore, che dimanda a Cristo per tentarlo, qual sia della legge il precetto maggiore. V. 238. a seg. Risposta di Cristo. ivi. pare che non metta in conto la sua simulazione: spiegasi la cosa. ivi. 239. e seg.

Dottrina è da Dio, ovvero dalla carne, secondochè è il fine che ha il predicatore parlando; cioè se cerca la gloria di Dio, o la propria. IV. 73. e seg. Quindi falsa è la dottrina di quegli eretici, che caricano pure la propria gloria. ivi. 73.

Anche la norma da conoscere la dottrina se è vera, è la buona volontà ed il cuor netto dell'uditore: costui conosce il vero della dottrina. ivi. 74. e seg. e per la region de' contrarij l'uom cattivo non ha questa norma nè questo lume. ivi. 74. Prova di questo sono i nostri filosofi, che son tutti guasti di cuore: però negano la dottrina di Cristo. ivi. 75.

Dottrine di Cristo, cominciate a provar vere, nella sua natività. I. 183. o bisognar negar la sua divinità, o confessarle vere. ivi. 184.

Dottrine di Cristo, in vista spregiuvili, sono cose altissime. II. 11. 40. e chi le ama ed osserva, è no-

bilissimo e degoo d'onore. ivi. Si scuoprira un giorno il vero essera degli uomini e delle cose. ivi. 41.

Dottrine false, sono da conoscere, ragguagliandole con quelle della Chiesa. III. 49.

Dottrine di Cristo, essendo verità e vita, dovrebbero essere ben accolte da tutti: e non è. V. 38. e seg.

Dottrine pestilenziali della moderna filosofia. V. 380. e seg.

Dramma perduta e trovata dalla donna, la fa rallegrare colle vicine: figura del peccator che si pente. V. 6.

Dubbi, e difficoltà mosse circa i fatti di Cristo: pravegiono da malignità. I. 287. e segg.

E

Ebrei, si contentano di mostrar Cristo a' Gentili, e per sè lo ricusano. I. 201. 202.

Ebrei ingrati e ostinati nemici di Cristo. IV. 109. 110.

Ebrei de' giorni nostri hanno maggiori argomenti da credere in Cristo, che i loro maggiori: e pure non credono. IV. 251. 252.

Ebrei si convertiranno alla fine del mondo: e que' che non crederanno, dovranno però adorar Cristo. IV. 263. e segg.

Ebrei rifiutano la cena, cioè la grazia loro offerta da Cristo: ed egli chiama nel loro luogo i Gentili. IV. 276. e segg.

Ebrei feroci persecutori de' Cristiani, ed anche de' loro Ebrei convertiti alla fede. V. 272. e seg. Esempio del loro odio contro S. Paol. ivi. e seg.

Ebrei crocifissi, o sparati senza numero nell'assedio di Gerusalemme sotto Tito. V. 285. e seg.

Eclissi del sole nel mezzo di del plenilunio, alla morte di Cristo, cosa meravigliosa. VI. 211. e seg.

Educazione de' figliuoli, dee avere per fine di condurli alla eterna beatitudine. II. II. 129. 130. E da metter in essi il timor di Dio e della virtù colle dottrine e col l'esempio. ivi. Si fa l'opposito. ivi. 130. 131.

Egitto ricevette la fede: e il primo pegno di questo dooo fu l'andarvi Cristo bambino: profezia di questa vocazione. Religione e pietà che regnò in Egitto. I. 229. 230.

Eguaglianza di Cristo col Padre in tutte le cose, dimostrata. IV. 148. e segg.

Eletti, e Reprobi, certi e numerati nel decreto di Dio. I. 80. Essendo occulti, è da procurar la salute agli uni ed agli altri, colla predicazione. ivi.

Eletti, sono docili e obbedienti a Cristo. III. 255. e segg.

Eletti, perchè sieno tratti, a differenza di altri: perchè questo, e non quello: non è da cercare curiosamente. III. 261. e segg.

Eletti son pochi: ma forse più che noi non crediamo. III. 343.

Eletti: l'essere di quel numero è cosa da rallegrarsene meritamente. S. Francesco d'Assisi ne uscì di se stesso per la allegrezza. IV. 145.

Eletti: la loro salute è sicura, e non possono essere tolti di mano a Cristo. IV. 243. e segg.

Eletti pochi, e chiama molti: è spiegata la cosa. V. 220. e segg.

Eletti gloriosi saliranno incontro a Cristo nel giudizio finale. V. 305. e segg.

Eletti saliranno col corpo glorioso incontro a Cristo giudice su per l'aria. V. 399. 400. Parole di benedizione di Cristo agli eletti. ivi. 400. V. Vendetta.

Eletti benedetti da Cristo al giudizio, e chiamati al suo regno. V. 399.

Eletti da Cristo raccomandati al Padre: e ragioni da lui allegate, per accattar loro l'amore del Padre medesimo. VI. 85. 86. e segg. si salveranno infallibilmente. ivi. 87. 88.

Elì, Elì ec. Parole di Cristo sul morire, spiegate. VI. 212. e segg. provano il suo smisurato patire ivi. 213. e segg.

Elia avea le medesime condizioni e note di Giovauni Batista III. 73. e segg.

Elia mandato nutrire alla vedova di Sarepta. III. 176.

Elia dee precedere la venuta del Cristo, ma la seconda, non la prima. III. 349. e segg.

Elia figurativo, cioè il Batista precedette la prima venuta; ed ebbe il medesimo trattamento dell'antico Elia. III. 350.

Elia; suo zelo non è da essere sempre imitato da' seguaci di Cristo. IV. 66.

Eliam mago, perchè distoglieva dalla fede il Proconsolo Sergio Paolo, fu accecato da S. Paolo. V. 370.

Emmanuel, nome di Cristo, che vale Dio con noi. I. 131.

Emmaus, castello, dove Cristo risorto, si manifestò a due discepoli. VI. 260. e segg. Tornano a contar il fatto agli Apostoli. ivi. 262.

Empi. V. Filosofi.

Empietà inaudita del nostro secolo, descritta. I. 330. 331.

Emulazione, che dee mettere in noi la vista delle reliquie, e per questa la memoria della virtù de' Santi. IV. 351. e segg. I cristiani primi ne riceveano spirito di generosa forza. ivi. 352.

Energumeno cieco e muto guarito da Gesù Cristo. III. 96.

Entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme sopra l'asina. V. 153. 154.

Entrata di Cristo in cielo con solenne trionfo. VI. 225. e segg.

Epulone parabola contro i ricchi senza carità. V. 50. e segg.

Eredità, alla quale dividere, Cristo fu richiesto per arbitro: ma egli si sottrasse a questo ufficio. IV. 204. 205.

Eresia procedettero dall'amor proprio. III. 282. e segg.

Eretici sono insidiosi, e si coprono sotto la pelle della pecora: massime i Giansenisti e Bajauì, la cui fallacia è descritta. III. 47. 48.

Eretici, in vano s'argomentarono di rovesciar la Chiesa. III. 321. 322.

Eretici, hanno per proprio il voler soli essi saper tutte le cose, condannando la Chiesa. IV. 122. e segg.

Erode tema della venuta de' Magi, e li manda a Betlemme, facendosi promettere che torneranno a informarlo. I. 199. 200.

Erode, doveva mandar alcuno co' Magi al nato Re in Betlemme: fu ingannato dalla sua scaltrezza. I. 209. 210.

Erode schernito da' Magi, che non tornarono a lui: ordina la strage de' bambini nati infra due anni. I. 230. 231. dopo altre crudeltà, poco appresso con intollerabili dolori, morì mangiato da' vermini. I. 235.

Erode, per vana coscienza di mancare ad un giuramento, uccide S. G. Batista. III. 185. e segg.

Erode pagò la pena dell'aver fatto morire S. Gio. Batista. III. 201. 202.

Erode crede che l'anima di Giovanni fosse tornata viva in Gesù Cristo. III. 227. 228.

Erode, che schernì Cristo come pazzo, sarà rimproverato da lui al giudizio. V. 401.

Erode, veduto Cristo, mandatogli da Pilato, sperava vederlo fare miracoli; ma nulla ne fu. VI.

159. e segg. il disprezza come stolto, e, l'rimanda a Pilato. ivi. 160. Scherni fatti a Cristo in questo andare e tornare. ivi.

Erode aspetta un supplizio peggiore dell'inferno; cioè d'essere presentato come reo, al tribunale di Cristo, cui egli già sprezzò come pazzo. VI. 161.

Erode per debolezza vuol salvar la vita a Cristo innocente, castigandolo per mitigar il popolo. VI. 162. e segg.

Erodiade, vedendo che Giovanni era per convertire Erode, adopera ogni arte per tenerlo legato al suo amore. I. 346. 347.

Erodiade procura la morte del Batista per opera della figliuola. III. 181. e segg.

Erodiade: insulti che ella fece alla testa mozzata a Giovanni. III. 191. Castigo che ebbe. ivi. 201. 202.

Errore fu creduto ciecamente da quelli, che non vollero credere al vangelo: esempio della Francia ec. V. 266. 267. e segg.

Erubescenza fece patir ad alcuno dolori atrocissimi senza darne segno. Che sarà al giudicio, in quello svergognamento! V. 403. e segg.

Esame che Cristo al giudizio farà delle opere di ciascuno. IV. 306. e segg. Nel vangelo si notano i peccati contro la carità senza più, perchè in questi è raccolta tutta la legge. ivi.

Esaudito, dice Cristo di esser sempre dal Padre, essendo in risuscitar Lazaro: spiegasi questa cosa. V. 105. e segg.

Esempio di Cristo dee sostenere i suoi seguaci nei peccamenti. III. 218. e segg.

Espezzazione della seconda vana di Cristo al giudizio, è l'esercizio del buon fedele, che segue Cristo nella passione. VI. 290.

Essere noi in Cristo, e Cristo in noi, spiegato. III. 267.

Eternità è il fine dell'uso, che ci concede de' beni presenti. cioè per dover esser beati nella vita futura. VI. 10. e seg. fuor da questo ordine tutto è perduto. ivi. 11.]

Evangelio, che compie le profezie, e le profezie che disegnaron l'evangelio, si rendono vincendevole testimonianza d'essere scrittura divina. I. 210. E gustato e piace a' soli umili. ivi. 111. 112.

Eucaristia, istituita da Cristo nell'ultima cena. VI. 26. 27. e seg.

Eucaristia: Cristo in essa ci mostra il suo amore. I. dimorandosi con noi. II. immedesimandosi con noi, come cibo. VI. 298. (Vedi tutta questa Orazione). L'esser insieme è proprio degli amanti: e così di Cristo con noi nel Sacramento. ivi. 300. Per esser con noi, gli è caro qualunque luogo anche vile. ivi. 301. e seg. Saria stato gran favore, se Cristo si fosse a noi mostrato per qualche segno; e ciò qualche volta fra l'anno: ed egli si sta con noi personalmente e sempre. ivi. 302. e seg. Cristo fece il gran beneficio ad uomini ingrati e cattivi: e di loro prevedea peggior trattamento ed ingratitudine; per le quali cose doveva almeno allontanarsi da loro. ivi. 304. 305. e segg. Fece questo beneficio agli uomini, che voleano tradirlo, e nella notte medesima che ordinavano la sua morte. ivi. 306. e segg. con la mala giunta di Ginda suo discepolo, che lo vendeva, dopo aver ricevuto il suo corpo. ivi. 307. 308. Niente meglio prevede d'amore verso di lui in noi Gentili: anzi prevede orribili ribalderie: e nondimeno si obblighò di essere sempre con noi: ivi. 309. e segg. Amplificazione di questo luogo, specialmente per rispetto a Verona. ivi. 310. e segg. Paragon preso da una madre, che sapesse dover essere dal figliuol suo, venuto a grande età, mal-

trattata. ivi. 313. e seg. Cristo dovrebbe almeno porre sua stanza in un solo luogo del mondo, difficile ad arrivarvi: gli uomini pregerebbono più questo beneficio. Ed egli lo fece comune a tutti i luoghi e tempi ed agevole. ivi. 314. e seg. la troppa sua liberalità scema a noi il pregio del suo beneficio. ivi. 315. Se Cristo abitasse solo in Costantinopoli, noi passeremmo il mare ec. ma perchè l'abbiamo presto in ogni luogo, non ce ne cale. ivi. 316. Ma Cristo si contenta de' pochi che lo amano: e per amor di questi, riman qui per tutti. ivi. e seg. Ingratitudine orribile degli uomini. ivi. 317. E pertanto dovrebbe Cristo abbandonar questo mondo e questi ingrati, come fece al tempo di Mosè: ma nol fa. ivi. 318. e segg.

Cristo si immedesima con noi nel Sacramento: ultima perfezion dell'amore. ivi. 320. e seg. paragone del cibo. ivi. Spiegasi questo immedesimarsi, colla tenerezza di una madre verso il suo bambino. ivi. 321. e seg. i Santi sentivano in se questa trasformazione, nè poteano spiegarla. ivi. 322. e seg. Cristo vivea e pativa in loro, come disse S. Felicità. ivi. 323.

L'amore che condusse Cristo a prendere le vili forme dal cibo, lo espose agli strazi che tollerò da noi: e nondimeno tutto patì. ivi. 323. e seg. Pericolo, che per questi strazi corse Verona, amplificato coll' esempio degli Antiocheni rei di lesa maestà. ivi. 324. e segg. penitenza che Verona avrebbe dovuto fare. ivi. 325. 326. ma la troppa bontà di Dio ci rese baldanzosi. ivi. Dolore che soffrì Cristo dal vedere, che noi non vogliamo usare la sua carità, ricevendolo nel Sacramento: esempio di madre lattante. ivi. 327. e seg. Il cambio che Cristo dimanda, è la cosa più facile e di niun costo che un amante possa esigere

dall'amato; cioè l'amore; e non l'ottiene. ivi. 326. e seg.

Cristo vuol essere da noi amato, per lo ben nostro: e noi lo sprezziamo. ivi. 329. e seg. Con gli uomini noi siamo teneri, grati ed amanti: solo con Cristo salvatici. ivi. e seg. Paragone della pietà di certi barbari verso i loro idoli, che noi rimprovera. ivi. 331. e seg. Rifiuto di questi doni di Dio, sarà vendicato. ivi. 333. e seg. Protestazione della nostra fede ed amore a Gesù Cristo. ivi. e segg.

Evidenza non basta a convincere chi non vuol credere. IV. 120.

F

Fabbricar sulla pietra, ovvero sull'arena, è porre, o no, fondamento di vera virtù. III. 50.

Fallo commesso da peccatori vivendo, confessato tardi al giudizio di Cristo. V. 406. 407. fallo rimproverato loro da Cristo giudice. ivi.

Fanciulla, che s'adorano per piacere agli uomini, danno di sè mal presagio. III. 182. e segg.

Fanciulle educate senza rossore, che non sentono mai la vergogna. II. II. 172. e seg.

Fanciullezza, a cui la fede conduce l'uomo per umiliarlo e salvarlo. III. 258.

Fanciullezza di spirito umile, che fu i vari discepoli di Cristo. V. 79. 80.

Fanciulli, esempio di semplicità ed umiltà Cristiana. IV. 26. 27.

Fanciulli per cristiana semplicità quanto onorati da Cristo, che si mette nella loro persona. IV. 30. e quanto remunerati chi farà loro del bene. ivi. 31. e guai chi li spregherà, o scandlezza. ivi.

Fanciulli rappresentati a Cristo da benedire, cacciati dagli Apostoli, e da Cristo richiamati, e posti

in esempio di umiltà e semplicità. V. 79. 80.

Fanciulli, che nel tempio acclamavano e benedissero Cristo. V. 164. Gesù ne è accensato, che permettesse questi plausi. ivi. Risposta renduta a questa querela. ivi. 164. 165.

Faucinllo è l'esempio de' veri grandi nel regno di Cristo. IV. 24. V. Umiltà.

Fantasma tenta Pietro, il qual tre volte nega Cristo. VI. 133. e segg.

Fame e sete della giustizia, e beatitudine. II. I. 177. e segg. Sono i giusti satollati della lor fame; ma saziati perfettamente non possono essere. ivi. 179. e segg. Contrario avviene della fame che hanno i mondani. ivi. 180.

Fame e sete della giustizia, rende il giusto beato; che cosa sia, e come operi in lui. II. I. 177. e seg.

Farisei da Cristo fulminati con forti guai. IV. 181. e segg.

Farisei umiliati da Cristo, e convinti di esser inferiori alle meretrici ed a' pubblicani. V. 209.

Farisei insegnando dalla Cattedra di Mosè doveano essere ascoltati. IV. 248. a seg. 255. 256. Imponavano pesi importabili al popolo; ed essi nulla faceano. ivi. 248. e seg. Loro ambizione negli atti esterni, negli abiti ec. ivi. 249. e seg. Impostura loro per cavar dalle vedove l'eredità. ivi.

Fariseo disprezza la Maddaleua e Cristo. III. 88. Cristo gli mostra, la donna averlo più amato di lui. ivi. e segg.

Fariseo superbo fa orazione nel tempio, spregiando il pubblicano: ma questi torna giustificato; l'altro peggiore. V. 76. 77.

Fatiche necessarie per cacciar il demonio dall'anima. IV. 12. V. Penitenza.

Fatiche che l'uomo si porta per godere di qualche bene di terra,

che con meno si salverebbe. IV. 258. 259.

Fattore che dovea essere licenziato dal padrone, con una sua malizia accoucia i fatti suoi. V. 30. e segg.

Favore degli uomini era più cercato ed amato da alcuni, che quello di Dio. V. 185. 186.

Fede nel Mediatore ordinata dopo il peccato per mezzo di salute. I. 100.

Fede da Adamo passata ne' suoi discendenti, per mezzo di salute. I. 102.

Fede gratuita, provata nel chiamar i Magi, primizia de' Gentili. 198.

Fede in Cristo, è la regola da conoscere i veri buoni dagli ipocriti. I. 222. 223.

Fede molle e languida, che non viene alle opere, e cede alla tentazione. I. 320.

Fede e fiducia nella bontà e virtù di Cristo, condizione necessaria ad ottenere da lui le grazie. II. I. 74. 75.

Fede inferma di molti, che per aver sanati i loro infermi, invitavano Gesù, che venisse a casa loro; potendo egli farlo altresì lontano. II. I. 78. 79.

Fede, perfeziona e glorifica la ragione. II. I. 129. e seg.

Fede del lebbroso, che disse a Cristo; Se voi volete, potete sanarmi. III. 56.

Fede, raddrizza i torti giudizi nel caso della morte di S. G. Batista. III. 186.

Fede di Pietro camminando sul mare, alla parola di Cristo. III. 245. 246. Virtù della fede. ivi. 247 e segg.

Fede in Cristo è il nutrimento che dà la vita. III. 255. e segg.

Fede in Cristo perchè così necessaria a salute. III. 257. e seg.

Fede formata, operante per la carità. III. 170. ec.

Fede è dono gratuito, che previene ogni movimento e merito dell'uomo. III. 259.

Fede in Cristo salute di tutti. III. 269.

Fede. Vedi esempi di fede ammirabile nella Cananea. III. 287. e seg. 294. Impedimenti posti alla fede. ivi. 296. 297.

Fede ottiene da Dio più, o meno, secondo che ella più o meno è viva e ferma. III. 314. 315.

Fede è il fondamento della vera pietà: e però senza fede tutte le virtù sono false. III. 325. 326.

Fede, è onnipotente ad ottenere grazie. IV. 6. 7.

Fede viva produce ogni maraviglia, come far mutar di luogo un monte. IV. 9. Perchè fosse affievolita negli Apostoli, che non poterono cacciar il demonio di quel misero. IV. 10.

Fede umilia l'intelletto, cupido di veder tutto, e trovar il vero da sè. IV. 29. 30.

Fede: l'uomo vi si dispone meglio colla buona volontà, che col buon uso dell'intelletto. IV. 105. e seg.

Fede viva e ferma del cieco nato IV. 128. Cagione del miscredere degli altri. 129. Umiltà è la guardiana e custode della fede. ivi. Superbia cagione della miscredenza ivi. 130.

Fede forte è necessaria nella orazione, quando Dio tarda ad esaudire. V. 73.

Fede viva ci farà potenti ad ogni maggior miracolo, come di far che un monte salti nel mare. V. 193. e segg.

Fede, oltre all'animo, dee passare alla lingua, e testimoniare la verità. V. 185.

Fede viva ne' ricchi non può attecchire, o è mezzo morta. V. 352.

Fede, per esser vera, dee aver le opere conformi a sè. V. 219. e seg.

Fede: quando le Scritture dicono, che la fede giustifica, s'intende della fede formata, operante per carità. V. 219. Dimostrasi questa verità. ivi. 220.

Fede in Cristo comandata da lui: chi la nega, è da separarsi da lui. V. 368. Così fece Cristo: i soli superbi increduli Farisei abhominò e morse. ivi. 369. V. Scandalosi.

Fede di S. Pietro non perirà; perchè Cristo specialmente pregò che ella non mancasse. VI. 41. 42. Vedi Primato.

Fede debole degli Apostoli, che credeano averla ben forte. VI. 78. Cristo predice loro che l'avrebbero abbandonato. ivi. e seg.

Fede maravigliosa del buon Ladrone, che morì con Cristo. VI. 204. e segg.

Fede, crede senza vedere: e que' che così credono son beati: questi siam noi. VI. 267. la visione aperta sarà premio di questa fede. ivi. 268.

Fede col battesimo necessaria a salute. Mirabili effetti che opererebbe ne' credenti. VI. 282.

Fedeli hanno la preghiera, che fa Cristo al Padre per loro come pegno di lor salute. IV. 132. e seg.

Fedeltà nel poco, ci meriterà da Dio il molto di beni veri e celesti: ed a rovescio la infedeltà. V. 36. e seg.

Felicità, santa martire, testimonia, che Cristo pativa ne' martiri. IV. 344.

Felicità, santa, predisse che Cristo patirebbe in lei: esseodo esposta alle fiere. VI. 323.

Felicità desiderata da tutte le creature. II. 156. 157. ciascuna ha suo bene proprio; l'uomo ha Dio. ivi.

Felicità pubblica dimora nel far fiorire la Religione di Cristo. IV. 330. 331.

Felicità la dee l'uomo cercare in bene maggior di lui: spiegasi

la cosa. VI. 413. 414. Questo bene non c'è nel mondo: dunque fuori del mondo. ivi. 414. e segg.

Felicità bramata da tutti, procacciata per tanti secoli, con tanto studio: se ella vi fosse, almen uno sarebbe trovato felice: ma questo non ci fu mai: dunque al mondo ella non c'è. VI. 414. e seg.

Felicità, e fine ultimo dell'uomo è un bene infinito, cioè Dio. Nobiltà e ventura dell'uomo, in ciò simile a Dio. VI. 417. Le bestie, se potessero intendere, invidierebbono la nostra sorte: e noi invidiamo la loro. ivi. 418.

Felicità possibile nella vita presente, sta nel soggettar le passioni alla ragione, e questa a Dio, facendo regnar in noi l'amor santo. VI. 418. e seg.

Felicità diciamola Dio: avremmo dovuto pregar Dio, che ne concedesse d'amarlo. VI. 435. La felicità non può trovarsi nella vita presente, la quale è più morte che vita. ivi. 436.

Femmine sono naturalmente vecconde. II. II. 161. 162. Pudicizia delle antiche. ivi. 162. e seg.

Femmine, che accompagnavano Cristo nella predicazione, per uo- tenerlo ne' bisogni della vita. III. 204. e seg.

Fermento de' Farisei. IV. 204. 205.

Ficaja che non rese frutto, risparmiata, ed aspettata per un altro anno, prima di tagliarla: figura della sinagoga. IV. 252. e segg.

Ficaja con sole foglie, maledetta da Cristo, e seccata. V. 192. e seg. Spiegasi la figura, che è in questo fatto. ivi. 195. e segg.

Fiducia è da porre nella sola virtù di Cristo, non nella nostra. VI. 79. 80. L'uomo è portato a porla in se medesimo. ivi. 80. 81.

Figliuola di Giairo risuscitata da Cristo. II. I. 86. e segg.

Figliuolanza nostra di Dio, si prova anche da questo, che noi, orando, chiamiamo Dio Padre nostro, come lo chiamò Gesù Cristo. III. 3.

Figliuolanza di Dio non franca gli uomini dalla soggezione a' Principi; anzi Cristo loro comanda di onorarli. V. 123. i Principi sono di ciò obbligati a Cristo. ivi.

Figliuoli, come debbono essere allevati, e le figliuole singolarmente. II. II. 129. 130. Si fa l'opposito. ivi. 130. 131.

Figliuoli, debbono esser amati da' padri, procurando loro il vero bene della grazia e della gloria: generalmente i padri fanno a rovescio. II. II. 130. e segg.

Figliuoli, de' quali l'uno risponde al padre, che va tosto dov'è mandato, e nol fa; l'altro nega, e vi va; il secondo fa la volontà del padre, e non il primo. V. 208.

Figliuol prodigo; parabola. V. 7. Dimanda al padre la parte sua e se ne va. ivi. 8. Consuma l'aver suo, e si acconcia con uno per guardiano di porci. ivi. 11. e seg. Delibera di tornar al padre. ivi. 14. e seg. Si muove al ritorno, ed è ricevuto dal padre, che ordina un banchetto per festeggiare questo ritorno. ivi. 22. e seg. Il fratel maggiore se ne adegna, ed è corretto dal padre. ivi. 27. e seg.

Figliuol prodigo, è una parabola, non istoria; non c'è padre sì tenero come quello che è qui dipinto, altro che Dio. V. 24.

Figliuol di Davide è il Cristo; e pur Davide il chiama Signore nel Salmo 109. non Figliuolo: prova della sua divinità. IV. 243. e seg.

Figliuolo di Maria era Gesù (come Ella il chiamò); perchè essa era una vera madre, come Dio era gli padre. I. 244.

Figliuolo di Dio: nessuno avreb-

be osato dimandarglielo in pegno dell'amor suo: e vie meno che egli per noi il mandasse a morte: e se anche Dio ci avesse promesso di farlo, non gliel'avremmo quasi creduto. VI. 357. e seg. Almeno fosse apparito, che Cristo moriva per solo amore, volontariamente! ma ne parve l'opposito, e morì infame. ivi. 359. e segg.

Figliuolo offerto dal Padre alla morte per lo proprio peccato (in Michea). VI. 338.

Figure del Cristo furono molti Santi del patto antico. I. 103. 104.

Filantropia predicata da' nostri filosofi, è di sole parole; perchè esige tali cose e sì difficili e rare, che essi nè le fanno nè può farle fare, altro che la grazia di Gesù Cristo. II. II. 68. 69. fu provato dalla sperienza di questi anni. ivi. 70. 71.

Filateria, che cosa sieno. V. 253. I Farisei le avevano più larghe degli altri. ivi.

Filippo chiamato da Cristo, lo seguita. I. 300.

Filosofi V. Increduli.

Filosofi moderni, disegnati già da S. Paolo. I. 80.

Filosofi, dovrebbero essere i più caldi amici di Cristo: e ne sono i nemici più feroci. I. 129. 130.

Filosofi, cioè empî del nostro secolo, peggiori degli Ebrei. I. 330 331.

Filosofi antichi avevano insegnato qualcosa di vero e di buono, ma con molti errori; e loro mancava l'autorità da farsi credere a tutti.

I. 376. 377.

Filosofi antichi, con quanta riverenza e fede ascoltati. II. I. 150.

Filosofi dell'empietà, saranno gli accusatori de' loro seguaci, al dì del giudicio. III. 114. e seg.

Filosofi maestri al mondo di empietà, condannavano i cristiani loro discepoli, che loro credette-

tero, avendo tante ragioni da disprezzarli; e non credettero a Cristo, cui per tante prove doveano conoscere vero Dio. III. 114. e segg.

Filosofi, che veggono e si provveggon bene nel temporale, e dell'eterno nulla ne fanno. III. 309.

Filosofi conobbero molte verità, mamescolate coo molti errori. IV. 96. 97.

Filosofi moderni nemici di Cristo: loro malizia, e certa condanna. IV. 112. e segg.

Filosofi, che bestemmiarono Gesù Cristo, dovranno adorarlo, e ricever da lui il supplizio meritato. IV. 263. e segg.

Filosofi del nostro tempo accusano i preti che non gli amano: e pure essi Filosofi non amano, anzi odiano i preti V. 365. e seg. Anzi non amano nè gli altri nomini, ma fecero loro infiniti mali. ivi. 366. e seg.

Filosofi impazienti ne' dolori e nelle disgrazie, si ammazzano. VI. 432.

Filosofia superba del nostro secolo cooduce a negar Cristo. II. I. 126. e seg. I poveri ed umili, credendo intendono: i superbi che vogliono vedere, nè veggono nè credono. III. 68. 69.

Fine del lavoro assegna all'uomo l'eterna mercede, non il principio. V. 91.

Fine terreno talora macola e gabbella la divozione. V. 148. e seg.

Fioe dell'uomo e sua felicità, essendo Dio nella vita futura, na dee essere altresì nel presente; da che l'uomo porta di là il cuor medesimo, e non può avere due fioi. VI. 433. Se l'uomo potesse e dovesse esser beato de' beni terreni, sarebbe misero in paradiso, dove non avrebbe altro rho Dio. ivi. 434. Dunque nell'amar Dio di qua solamente, può l'uomo esser

contento: e dee cominciare suo paradiso di qua con questo amore, per continuarlo di là. ivi. e per rovescio, chi ama il mondo, comincia di qua l'inferno, per continuarlo di là. ivi. Dio ci comanda di amarlo, con minaccia d'inferno, chi non lo amasse: non c'era bisogno di questo comando. ivi. esempio di S. Agostino. ivi. 435.

Finzione di cuore accostandosi a Cristo (come fecero i Giudei per accalparlo nel caso del pagar il tributo a Cesare) a lui abominevole. IV. 227.

Firma, che sfaccia il Sig. di Voltaire alle sue lettere. V. Infame.

Flagellazione fatta a Cristo: e ferozza della medesima. VI. 166. e seg. Fu la penitenza de' nostri peccati. ivi. 167.

Flusso di sangue sanato in una donna pel toccamento della veste di Cristo. II. I. 80. 81.

Fortezza de' Cristiani nelle tentazioni, al paragone della debolezza d'Adamo nella sua. I. 93. 94.

Francesco d'Assisi, veramente grande e maggior de' gloriosi e grandi del mondo. IV. 28. Così Benedetto Labrè, ed altri fraticelli furono grandi appo Dio. ivi. 27.

Francia, maestra d'errore, e del mal costume, che guastò il mondo. I. 331.

Francia caduta in mille mali, per aver rinnegato il vaogelo, e creduto a' suoi filosofi. II. 128.

Frangere, che i Farisei portavano più ampie degli altri. V. 254.

Fremere di Gesù al sepolcro di Lazaro, che cosa fosse. V. 101. e seg.

Fretta non dee avere chi crede in Cristo, di veder tosto compiute le sue promesse. V. 306. e seg.

Frutti fanno conoscere la pianta: cioè le opere ci danno la conoscenza degli nomini. III. 44. e segg.

Frutti rispondono all'albero:

f

buoni se è buono, rei se è cattivo: cioè le opere e le parole rispondono al cuore. III. 109.

Fuga in Egitto, dall'Angelo comandata a Giuseppe, per salvar Gesù da Erode. I. 225.

Fuga di Cristo in Egitto per insegnarci l'umiltà e la mansuetudine. I. 228. 229.

Fuga da Gerusalemme comandata da Cristo quando fosse venuta l'abominazione predette da Daniele. V. 277. e seg. (Abominazione). E però guai alle gravide e alle lattanti, che sarebbero impediti di fuggire ivi. e seg. 280. e seg. gl' increduli non vollero uscire, e perirono. ivi. 281.

Fuga di tutti gli Apostoli, veduto preso il maestro: ragion ne fu il non aver fatto orazione. VI. 119. 120.

Fuoco è il vangelo, che Cristo portò dal cielo, per farlo appiccar in tutta la terra. IV. 227.

Fuoco dell'inferno quanto cocente. IV. 34. e gli uomini ci vogliono andare ad ardevi, potendo cessarlo. ivi. 35.

Fuoco raffinerà e purgherà il mondo. V. 64. V. Mondo.

Fuoco struggerà il mondo e lo purgerà nella sua fine. VI. 4. Dunque le cose terrena, che debbono essere così gnaste, non debbono essere amate da noi. ivi. 5.

Frutti convertiti in doni ed offerte fatte a Dio, egli non le gradisce. V. 134. e seg.

G

Gabella pagata da Cristo per sè, e per S. Pietro. IV. 15. Egli non era obbligato a questo tributo, nè gli Apostoli: nè l'ordine sacerdotale. IV. 15. e segg. Un pesce porta a S. Pietro le monete da pagar il tributo. IV. 16. e seg.

Gabriello: sua allocuzione a

Maria, dopo averla annunziata, sul partire da lei. I. 139.

Gallilei, che Pilato uccise nell'atto del sacrificio. IV. 229. e segg.

Gallo, che caota alle negazioni di Pietro. VI. 134. e segg.

Gambe rotte ai due ladroni, ma non a Cristo; si accenna il perchè. VI. 231.

Gangrena gnasta una parte del corpo: è da tagliarla, per salvare l'altro corpo. Così è da far degli increduli scandalosi. V. 583. e seg.

Gaudio de' triati sarà corto, ed eterno il pianto: e così, breve sarà la tristezza de' buoni, e l'gaudio eterno. VI. 76. 77.

Gelosia de' discepoli di Giovanni, per lo accorrere che faceva la gente a Gesù Cristo. I. 342.

Gelosia de' discepoli del Batista per li miracoli di Cristo. III. 66. Giovanni li manda a Cristo, che mostra loro, sè essere il Messia. ivi. 67. e segg.

Generazione degli Ebrei non passerà, che i segni del giudizio vicino, da Cristo predetti, avranno l'adempimento. Spiegasi questo concetto. V. 298. e segg.

Gentili cioè i cristiani chiamati nel luogo degli Ebrei, alla cena da essi rifiutata. IV. 277. e seg.

Gentili nel ricevere l'evangelio, vinsero della mano gli Ebrei. V. 87.

Gentili feroci persecutori de' Cristiani. V. 273.

Gentili doveano dar la morte a Cristo: e così fu ordito dalla provvidenza di Dio. VI. 141. 142.

Gentili chiamati o ralluminati da Cristo, in luogo degli Ebrei. I. 121. 122.

Gentili: perchè credettero in Cristo, e gli Ebrei no, che ne avevano più chiare prove. I. 204. 205.

Gentili: vocazione loro profetizzata ab antico, ma non intesa dagli Ebrei, nè dagli Apostoli. I. 188

189. Erano creduti abbandonati da Dio. ivi.

Gentili non erano schiusi dal tempio, ma v'era un atrio per essi. V. 167. Salomone avea pregato per loro nella prima dedizione del tempio. ivi. Ciò fu profesia della vocazione di quel popolo. ivi. 167. 168. Alcuni di questi si fanno condurre a Cristo da Pietro e da Andrea: egli gli accoglie e ammaestra. ivi. 168. Gesù trae quinci cagione di parlare del rievimento de' Gentili alla fede. ivi. 169.

Gerusalemme dovea esser il luogo dove Cristo morisse; come tutti gli altri Santi a Profeti. IV. 262. Compassione che sentì Cristo di questa Città; e predizione della sua ruina. ivi. 263.

Gerusalemme assediata da' Romani, e miseria di quella città, predette da Gesù Cristo. V. 157. e seg.

Gerusalemme vicina ad esser distrutta, e massime nell'assedio pati mali incredibili. V. 280. e segg. Chi ne fuggì fu salvo: gli increduli ebe rimasero dentro, perirono (V. Assedio). ivi. 281. e seg.

Gerusalemme presa e saccheggiata da' Romani V. 281.

Gesù Cristo. Sua generazione eterna, spiegata da S. Giovanni. I. 124. e segg. E agion creatrice di tutte le cose. ivi. 125. e seg. Egli vita e luce del mondo. ivi. 126. e seg. Natività temporale di Gesù Cristo. ivi. 131. e segg. Le altre cose di lui, vedi al proprio luogo di ciascheduna.

Gesù Cristo nasce in Betlemme. I. 172. 173.

Gesù, val Salvatore: in lui questo nome fu il fatto, non come negli altri così nominati per agion d'onore. I. 187.

Gesù fuggì in Egitto. I. 225. poteva cleggere altra via più comoda da salvarsi. ivi. 226. nol fece, per

darei esempio di umiltà e pazienza e mansuetudine. ivi. 227. 228.

Gesù; contadino che gridò (per sette anni avanti la ruina di Gerusalemme); Guai, Guai ec. da ultimo morì percosso da una pietra scagliata da' nemici. V. 269. 270.

Ghianda ci piacciono, e ci viene a nausea la manna: ciò è detto de' diletti corporali, allato agli spirituali. VI. 419.

Giacomo e Giovanni ambiscono i primi gradi nel regno di Cristo. V. 123. ne fanno la domanda a Cristo per mezzo della madre. ivi. 124. preghiera di essa madre a Gesù. ivi. 124. e seg. Risposta di Cristo. ivi. 125. Presunzione de' discepoli, promettendo a Cristo di bere il suo calice. ivi. e seg.

Giairo prega Cristo, che venga a sanare la sua figliuola. II. I. 78. poca fede di lui. ivi. 78. 79. Ginocebia piegaron a Cristo il cielo, la terra, l'inferno, è spiegato. VI. 241. 242.

Giohbe repò a Dio tutti i mali che pativa dal diavolo. VI. 119.

Gioio di Cristo dolce e leggero: invita tutti a vanità a lui per conforto. IV. 150. e seg.

Gioio di Cristo, cioè la fatica che impone a' suoi seguaci, è leggere, e dà requie alle anime: è spiegata la cosa. IV. 151. Vedi Orazione XVI. del Tomo VI. nel fine.

Giona, uscito dal ventre della balena, che predicò a' Niniviti, è il miracolo che Cristo promette agli Ebrei: miracolo, che tornerà a loro condanna. IV. 112. e seg.

Giovanni Batista, che va innanzi al Cristo. I. 120. 124. E predetto il suo nascimento a santificazione nell'utero della madre. ivi. 124.

Giovanni Batista: suoi pregi e dignità. I. 127.

Giovanni Batista nel ventre da Lisabetta conosce Cristo venuto a

visitarlo in corpo a sua madre: sua esultanza, e santificazione. I. 148.

Giovanni Batista, è nominato per rivelazione da S. Elisabatta. I. 155.

Giovanni Batista, santo fin da fancinllo. I. 160. Di sette anni fugge al deserto, e si vive in penitenza. ivi. sua gran mortificazione dello star ventitre anni senza veder Gesù Cristo. ivi. 161.

Giovanni Batista; fama della sua vita straordinaria. I. 158. è chiamato all'ufficio di Precursore. ivi. 131. sua gran penitenza. ivi. 259.

Giovanni Batista: sua vita penitente. I. 260. rimprovera, e intima la penitenza a' Farisei. ivi. 263. battezzava nel Giordano la gente, apparecchiandoli alla grazia colla penitenza, secondo la profezia di Isai. ivi. 262. 263.

Giovanni rendette testimonianza a Cristo, che egli era il Messia: ma gli Ebrei non gli credettero. II. I. 122.

Giovanni Batista, per opera di Erodiade fatto morire. III. 180. e segg.

Giovanni Batista è dicollato da Erode. III. 183.

Giovanni Batista: pareva che dovesse esser salvato nella vita da Cristo: pura lo lascia dicollare. Osservazioni sopra questo fatto. III. 186. e segg. Vedi fede.

Giovanni Batista è seppellito da' suoi discepoli. III. 192. Come questi si confortassero della sua morte. ivi. 193. e seg. 202.

Giovanni colle sue testimonianze di Cristo, servì a fare che molti credessero in lui. IV. 249.

Giovanni Batista: sua santità: e non fu creduto, se non dalle persone mondane. V. 208.

Giovanni Apostolo, da Cristo lasciato per figliuolo in sua vece a Maria, e questa a Giovanni per madre. VI. 208. a seg. era caro a

Maria perchè vergine. ivi. 209. Maria il ricevette per figliuolo volentieri, perchè così piaceva a Gesù. ivi. 209. 210. Allegrezza di Giovanni per l'acquisto di tanta madre. ivi. 210. e seg.

Giovanni Apostolo, era creduto non dover mai morire, per alcune parole da Cristo dette a S. Pietro, francese. VI. 275.

Girolamo (Santo) per una lontana lusinga, travaglia e suda a domare la carne; che farà un ricco, irritato da mille solletichi? V. 351.

Girolamo (Santo) temeva di sé, e fuggiva ogni pericolo di peccato, e faceva penitenza, comechè Santo: a noi mostriamo di non temere. VI. 391. a segg.

Giubilo che mostrò Gesù Cristo, una sola volta in tutta sua vita, fu per li beni celesti. IV. 146.

Giuda, colla vendita del Maestro volle ristorare la perdita fatta del prezzo di quell'unguento che la Maddalena avea sparso sul capo a Cristo. VI. 15.

Giuda propone di vender Cristo; l'offerisce a' Sacerdoti che gli promettono 30. danari: si fa intendere in stazio della persona di Cristo fatto da Giuda in questa vendita. VI. 15. 16. e segg.

Giuda traditore, è lavato i piedi da Cristo, e segretamente ammunito. VI. 23. 24. Gesù non lo manifesta, sapendo il suo tradimento. ivi. 24.

Giuda fu comunicato da Cristo nella ultima cena. VI. 30. 31.

Giuda toccato, senza scoprirlo, da Cristo per traditore. VI. 32. 33.

Giuda traditore, notato, senza rimiarlo, con parole terribili; era meglio a colui non esser mai nato. VI. 34. Dimanda a Cristo con gli altri Apostoli, se egli sarà il traditore; e Cristo glielo rafferma. ivi. 34. 35.

Giuda, quasi scoperto da Cristo per traditore, si dà pena di non perdere la buona opinione presso gli Apostoli; e non trema di quel sacrilegio. VI. 35. Cristo lo mostru a' discepoli, dando a Giuda per segno un boccone intinto nel piatto; ma Cristo ordinò che non ci ponessero mente; acciocchè per indegno non losbrassero. ivi. 35. Cristo dice a Giuda, che faccia tosto quello che volea fare; si spiegano queste parole. ivi. 36. Pel tradimento di Giuda Dio Padre fu glorificato, e da esso Padre il Figliuolo. ivi. e seg. ciò è spiegato. ivi. 36. 37.

Giuda s' accorda co' Sacerdoti di consegnar loro Cristo. VI. 107. Va con buona guardia all' orto. ivi. descrivesi questo fatto fino al legar che fecero Cristo. ivi. 112. e seg.

Giuda si pente del tradimento, e rende a' Sacerdoti i 30. danari. VI. 142. e seg. Sua penitenza falsa. ivi. 143.

Giuda è certamente dannato. VI. 145. e seg.

Giudicare i prossimi nostri, ci è vietato da Cristo; è affetto e pascolo del nostro orgoglio. III. 25. e seg.

Giudicatura finale promessa agli Apostoli da Cristo, per averlo seguito. V. 84. 85.

Giudice degli increduli sarà la stessa parola di Cristo, a cui non cradettero. V. 187. 188.

Giudice, Cristo, verrà sulle nuvole in terribile maestà: descrivesi questa venuta. V. 301. e segg. 304. e seg. Allora il vedremo la prima volta; ma quale? ivi. 304.

Giudice, Gesù Cristo, verrà sulle nuvole in terribile maestà, ed ira. V. 398. e seg. Spavento de' peccatori vedendolo. ivi. 398. 399. Questa è la mercede delle pene di Cristo e delle ignominie. ivi.

Giudice debole, chi manca il coraggio da mantener contro la

forza la innocenza, guai a lui! VI. 161.

Giudici deboli, a cui manca il coraggio di mantener l'innocenza, contro le supercherie; guai a loro! VI. 181. e seg.

Giudizi di Dio, circa l'aver lasciato gli uomini senza il Redentore tanti anni, non sono da ricercare. I. 196. 197.

Giudizi di Dio da adorare, e non dimandargliene ragione. II. 105. 106. così fece Giobbe. ivi.

Giudizi di Dio diversi da' nostri; egli ci condannerà di quelle cose, di che dagli uomini fummo lodati, e in contrario. V. 238.

Giudizi del mondo circa i veri beni e' mali, contrari a Cristo. VI. 155. e seg.

Giudizi delle persone secondo il mondo, e secondo Dio, opposti fra loro. VI. 57. 58.

Giudizi del prossimo nostro a de' suoi peccati, impediscono la perfezion nostra; volendo Dio che il giudizio si lasci a lui, e che noi col prossimo abbiam carità. IV. 33. e segg.

Giudizi di Dio profondi nel fatto della elezione degli uomini; non debbono ricercarsi curiosamente. III. 261. 262.

Giudizi di Dio, che illumina i poveri umili, ed acceca i saggi superbi. III. 257.

Giudizi di Dio diversi da quelli degli uomini, circa il vero merito delle persone. V. 209.

Giudizio del prossimo è da lasciar al solo padrone Iddio. V. 146.

Giudizio di tutti gli uomini, dato a Cristo in merito della sua morte. V. 178. 179.

Giudizio de' vivi, e de' morti, da Dio dato al suo Figliuolo; si spiega qual sia. II. I. 117.

Giudizio universale non è temuto, ma desiderato con fiducia

da giusti, ne'qualè perfetta la es-
sità. II. II. 108.

Giudizio de' prossimi nostri, è
da lasciare a Dio; e noi non giudicari;
e non saremo giudicati. III
23. e segg.

Giudizio che sarà fatto da Cristo
degli empj, e fra questi in espe-
sità dell' empio di Voltaire. IV.
265.

Giudizio: il giorno è ignoto a
tutti, ed anche al Figliuolo dell'
uomo. V. 298. e segg. Spiegasi,
come noi sapessi il Figliuolo dell'
uomo. ivi. 299. e segg.

Giudizio finale era fatto credere
vicino al tempo di S. Paolo: ma non
è vero. V. 204.

Giudizio finale sarà preceduto
da paure orribili in cielo ed in
terra. V. 296. e segg. dee consola-
re i giusti. ivi. 297.

Giudizio finale: il giorno nes-
suno lo sa: perchè volerlo Dio così
occulto? V. 300. per tener tutti
apparecchiati, aspettandolo. ivi. e
seg.

Giudizio particolare nella mor-
te di ciascuno, porta le medesime
considerazioni che il giudizio fina-
le. VI. 5. 6.

Giudizio degli uomini, conce-
duto dal Padre a Gesù Cristo in
merito della sua morte. V. 303. e
seg.

Giudizio cominciato da Pilato
contro Cristo. VI. 151. e segg.

Giudizio universale. Apparec-
chio, che lo precederà, di Angeli
ec. ec. V. 307. e seg.

Giudizio di Cristo dipinto in Ro-
ma dal Buonarroti: non si può
tener fermo in Cristo giudice lo
sguardo; tanto è in aspetto terri-
bile. V. 402.

Giudizio di Cristo scoprirà tutti
i peccati degli uomini, i più vergo-
gnosi. V. 403. e seg.

Giuliano Apostata vuole sme-
te Cristo, rifabbricando il tempio

di Gerusalemme: ma fuoco, scop-
piando dalle viscere della terra,
guasta il lavoro. V. 289. e seg.

Giurisdizione nelle cause ca-
pitali di religione lasciata da Romani
agli Ebrei. VI. 152.

Giuseppe scopreodosi a' fratelli
traditori, il fe tramortire: che farà
Cristo, scoprendosi a' reprobj nel
giudizio I V. 403.

Giuseppe dubbioso e addolorato,
vedendo gravida Maria. I. 163. E
assicurato dall'Angelo della opera-
zione divina in lei. ivi. 166. cono-
scinta la sua onestà, parla alla
Sposa. ivi. 166. 167. suo amore e
riverenza a lei. ivi.

Giuseppe da Arimatea riscote
il corpo di Cristo, e lo seppellisce.
VI. 232.

Giuseppe Ebreo mandato da Tito
dentro Gerusalemme per condurre
gli Ebrei ad arrendersi a larghi
patti: ma indaroo. V. 285. e seg.

Giuramenti: falsa dottrina de'
Farisei in questa materia. IV. 182.

Giuramento: è quel medesimo
tanto a farlo nel nome di Dio, quan-
to delle creature. II. II. 63. 64. E
vietato da Cristo. ivi.

Giuramento di Erode alla figlio-
la di Erodiade, mal fatto, e peggio
osservato. III. 184. e segg. 158. e
seg.

Giusti tribolati nel mondo e pur-
gati da' cattivi, vedranno la costoro
ruina e godranno della divina ven-
detta. III. 161. 162.

Giusti or tribolati, ora consolati
da Dio. I. 225. 226.

Giustificata è la giustizia di Dio,
se ci punisce quando tutte le pro-
ve tentate da lui per convertirci,
tornarono vane. III. 75. e seg.

Giustificazione del peccatore, e
suoi effetti nel peccatore. V. 25.
e seg.

Giustizia, che fa l'uom caro a
Dio, ci fu acquistata e donata da
Cristo, che essendo Dio e la giu-

stizia medesima, solo può far gli uomini giusti. VI. 72.

Giustizia originale ordinava nel primo uom il corpo e l'anima sua. II. II. 160. Perduta questa ecco il disordine e con lui la vergogna. ivi.

Giustizia originale; suoi effetti, e condizio felice dell'uom. I. 538.

Giustizia nostra non ci verrà, se non vantaggi quella de' Farisei. II. II. 41.

Giustizia originale tenea nell'uom le passioni soggette alla ragione; e quindi non vergogna nell'ufizio conjugale; la quale sopravvenne pel peccato. V. 312. e seg.

Giustizia di Dio manifesta nella distruzione del popolo Ebreo e di Gerusalemme V. 588. Tito medesimo la conobbe e confessò; e fu rattristato di quella infelice vittoria. ivi.

Giustizia originale da Dio promessa come eredità a' figliuoli, se Adamo fosse stato fedele. II. II. 139.

Giustizia originale d'Adamo con le altre doti, sarebbe passata ne' suoi discendenti, stando egli fedele a Dio. I. 86.

Giustizia di Dio, se così puniva Cristo innocente, che sarà de' peccatori? VI. 188. 189.

Gloria non è la felicità propria dell'uomo. II. I. 159.

Gloria, ci sarà data con Cristo, se con lui avremo patito. VI. 246. 247.

Gloria è il solo bene che può l'uomo dare a Dio. II. II. 123.

Gloria del proprio corpo, che Cristo dimanda al Padre, prima di andare alla morte. VI. 83. e seg. Gliela dimanda più per la gloria di esso Padre, che per la propria. ivi. 84.

Gloria: per conseguirla S. Ignazio di Lojola pati fatiche durissime, che gli parvero nulla. IV. 259. a seg.

Gloria che Cristo avrà dagli Ebrei, dagli altri tutti, che lo bestemmiarono. IV. 263. e segg.

Gloria renduta all'umiltà di Maria. I. 15n. 151.

Gloria che Dio riceve da' patimenti del suo Figliuolo, e da nostri. V. 174.

Gloria di Dio, e il primo fine della orazione del cristiano, Sanctificetur nomen tuum. II. II. 103. a segg. E glorificato Dio in noi sì per la giustizia e sì per la misericordia. ivi. 106.

Gloria è ambita dall'uomo per le buone opere; ma dee renderai tutta a Dio, ancor d'ogni bene. II. II. 82. 83.

Gloria che era dovuta all'anima ed al corpo di Gesù Cristo, da lui sospesa e ritenuta nella parte superiore dello spirito, per poter patire. III. 340. 341, la stessa gloria promessa a noi, segnando Cristo ne' patimenti. ivi. 341. 342.

Gloria di Dio; i Farisei confortavano il cieco nato a dar gloria e Dio, bestemmiando Gesù Cristo. IV. 122.

Glorie, che mostrarono Dio Gesù Cristo, esandio nella carne. I. 124.

Godimento degli empì è breve nella vita presente, ma la pena eterna. V. 54.

Governo che esercitò Cristo nelle sue passioni naturali, nelle cose dolorose alla carne. V. 172. 173.

Gradi primi nel regno di Cristo sono dispensati secondo il voler del Padre, tutto uno con quel Figliuolo. V. 126. e seg.

Grandezza di Maria, non nell'esser madre di Din, ma nel fare perfettamente la sua volontà. I. 145. 146.

Grandezza vera, è farsi piccoli ed ultimi. IV. 24.

Granello di frumento era Cristo, che muor sotterrà; e quindi rinasce e fruttifica: cioè li pati-

menti e la morte sarebbero il mezzo della sua gloria. V. 170. Il medesimo avverrà de' suoi seguaci. ivi. e seg.

Grano che cade nella via, ed è portato dagli uccelli, e calpestato: si spiega. III. 131. Grano che cade in luoghi sassosi: si spiega. ivi. 135. Grano, che cade in terra ottima, che rende assai. ivi. 139.

Gravidanza di Maria, veduta da Giuseppe, il mette in angustia. I. 163.

Grazia santificante, più pregevole di tutti gli altri doni di Dio. III. 237. e seg. ma poco stimata, perchè non soggetta a sensi. ivi.

Grazia necessaria all'uomo per fare e volere il bene. V. 9. 10.

Grazia di Cristo necessaria a tutte le buone opere: senza lei nulla può l'uomo fare, o pensare di bene. VI. 62. La Chiesa dimanda a Dio, per Cristo, tutte le cose. ivi. e seg.

Grazia, perchè data ad uno, e non ad un altro, non è da cercare. IV. 270.

Grazia della fede è negata a coloro, che resistettero alle prime grazie ed alla verità. III. 260. e seg.

Grazia per Gesù Cristo donata all'uomo. I. 91.

Grazia viene, non da meriti dell'uomo, ma dalla misericordia di Dio. II. I. 11. Accusa che gli empie ne cavano contro Dio, sventata. ivi. e seg.

Grazia, Dio la dà per misericordia a chi vuole, anche senza merito, e con demeriti; e la nega chi vuole, con giustizia. III. 261. e segg.

Grazia, è dono di Dio, non mercede dovuta all'uomo. Gli Ebrei la credettero dovuta; e fu loro negata. I. 351. 352.

Grazia di Dio, che tira a Cristo l'uomo prima d'ogni suo merito. III. 259.

Perchè non tira tutti? si risponde. ivi. 260. e segg.

Grazia di Dio: chi abusa di questo dono sopra natura, gli sono tolti i beni altresì naturali. Ei qui non habet, et quod habet auferetur ab eo. III. 144. 145.

Grazia onnipotente, che piega e vince la volontà dell'uomo, senza offendere la sua libertà. II. II. 110. 111. e seg.

Grazia di Dio, quanto pregevole. I. 367. 368.

Grazia, fiore della gloria: sue operazioni. I. 359.

Grazia: in alcuni ha suo effetto, in altri no: e perchè? I. 372. 373.

Grazia, è fatta da Dio a chi non la dimanda, per sola misericordia. I. 355.

Grazia di Dio che muove e piega il peccatore a pentirsi ed a tornare a lui. V. 16. e segg. Arti di Dio per tirarlo a sé. ivi. 17. e seg. Esempio d'una sposa infedele, trattato da Osea. ivi. 18. e seg.

Grazia, è tutta la ragione della nostra predestinazione. VI. 386. e segg. La nostra presunzione umiliata. ivi. 388.

Grazie. Dio le fa liberamente a chi vuole, non avendo debito con nessuno. III. 261.

Grazie di Dio, sono date e cresciute a chi le usa bene; a chi male, gli è tolta eziandio quella, che gli era data. III. 142. 143.

Grazie maggiori, tirano in capo agli ingrati maggior castigo: più sarà punita Corozain e Betsaida, che Tiro e Sidone. III. 77. 78.

Grazie ben adoperate, danno ragione ad altre e maggiori. III. 142. e seg. V. Abuso.

Grazie minori dispongono alle maggiori. VI. 11. e seg.

Grazie di Dio spregiate, ci privano di altre grazie che Dio ci avrebbe fatte. Esempio della na-

zione Ebraica: la qual da ultimo troverà misericordia. V. 195. 196.

Grazie di Dio, perchè negate agli ingrati. III. 179. 180. l'abuso delle medesime impedisce la divina misericordia. ivi.

Grazie di Dio donate largamente a coloro, che hanno grande la fiducia in lui: ed a rovescio. V. 194.

Grazie di Dio, quanto furon maggiori, maggior pena ci sarà data, usandole male. IV. 223. e seg.

Grazie di Dio non pregiate nè bene usate, portano alla ruina. V. 158. 159. e seg.

Gregge di Cristo sono gli Eletti, che lo seguiranno sempre, a lui sempre uniti. IV. 139. e seg. Perchè non tutti rimangono di questa greggia e si salvino. ivi. 140.

Gregge pieno degli eletti, deo fidarsi di Dio per ogni suo bisogno. IV. 213. e seg.

Grido udito dal lungo Santissimo del tempio, che dicea Partiamci di qua, circa il tempo della rovina della Città. V. 268.

Grido, che mise Cristo, sul morire: segno che moriva pieno di forza e di vita, perchè voleva. VI. 227.

Guadagno che ei dà la carità fatta a' poveri; che Cristo la reputa fatta a sè, e ce ne pagherà largamente. Se questo guadagno ei lasciamo scappar di mano, ei sarà rubato da un altro. V. 190.

Guadagni veri son da procacciare nella vita eterna, rifiutando i temporali. Ma il modo reputa ciò pazzia. IV. 274. e seg.

Guardie poste al sepolcro, acciocchè non fosse rubato il corpo di Cristo, il che servi a provar la sua vera risurrezione. VI. 238. 239.

Guerre de' sudditi contro i Re, favorite da Lutero, Germania e Francia corsero sangue. IV. 329. 330.

Guerre e tumulti, che precede-

ranno la ruina di Gerusalemme verificati. 267. V. e seg.

I

Idolatria, abhominata da' Giudei. Volendo Vitellio Imperadore passare per la Giudea, dovette levare le insegne, perchè erano superstitiose, e idolatrie. V. 277. 278.

Idoli dell' Egitto rovesciati alla venuta di Gesù bambino. I. 230.

Idoli, come e quanto onorati da certi barbari: rimprovero a noi. VI. 331. e seg.

Idropico messo innanzi a Gesù Cristo in giorno di Sabato, per accusarlo se lo guarisse. IV. 207. Cristo volendol sanare, con alcune domande confonde prima i Farisei. ivi. 268.

Ignazio di Lojola nella carcere esultava; la virtù della passione di Cristo lo sostenea. VI. 151.

Ignoranza delle cose di Dio, e dello spirito, propria di tanti saggi secondo la carne. III. 229.

Ignoranza, strascina la volontà all' amore de' falsi beni. III. 163. 164.

Ignoranza de' superbi saggi del mondo nelle cose di Dio, e nelle verità delle dottrine di Gesù Cristo. Esempio del Newton. VI. 155. e seg.

Ignoranza che è nell' uomo del vero bene e del male; e però gran bisogno che avea d' essere in questa materia chiarito da Cristo. III. 13. 14.

Imbrattare che fanno gli uomini, odia la legge di Cristo. IV. 157. e seg.

Immondezza vera, che imbratta l'uomo, qual sia. III. 279.

Imparare dal Padre, è rimaner convinti della verità, ed amarla, credendo coo annoso assentimento. III. 259. 260.

Impazienza nostra nelle offese, che siam peccatori, verso la pazienza di Cristo. VI. 148. e seg.

Impazienza de' nostri filosofi nelle disgrazie e ne' mali: si ammazzano. VI. 432.

Impostori, senza pruove, trovano fede da noi: e Cristo co' miracoli non fu creduto: castigo della superbia. II. I. 126. 127.

Incarnazione del Verbo. I. 89. 90.

Incarnazione del Verbo nell'utero di Maria. I. 137. 138.

Incertezza della morte ci dee tener vigilanti e presti ad ogni ora. IV. 220. e seg.

Incertezza della salute; fu la medicina della superbia e presunzione dell'uomo. VI. 388.

Incestuoso di Corinto scomunicato da S. Paolo. IV. 46.

Incestuoso di Corinto consegnato da S. Paolo al Diavolo da tormentare. V. 370. 371.

Increduli de' nostri tempi, per la superbia rinnegarono la fede, e partirono dalla Chiesa, della quale veramente non furono mai. I. 208. 209.

Increduli pervertiti dallo scandalo comune, negano Cristo Redentore: l'avranno giudice. II. I. 120. 121.

Increduli, credono poter rovesciare la religione di Cristo, perchè la credono opera umana, come le altre. V. 225. e seg.

Increduli, massime contro Gesù Cristo, sono da fuggire, e allontanare da noi. V. 371. S. Ginyanni non obbliga aleno a pregare per questi apostati. ivi.

Increduli del nostro tempo, portano infinito danno a' prossimi, sì quanto a fede, e sì quanto a costume: veri nemici dello stato e traditori. V. 380. e seg. V. Dottrine.

Incredulità degli Ebrei, essendo stata predetta, era prova del Messia al qual non credevano. V. 181.

e seg. Profezia di Isaia. ivi. 182 e seg.

Incredulità degli Apostoli nel fatto della risurrezione di Cristo. VI. 253. 254. con questa debolezza servirono alla gloria di Cristo, ed a dar più peso alla loro testimonianza della risurrezione. ivi. 255. 256.

Indemoniati spaventosi, che erano nel paese de' Geraseni. II. I. 39. 40.

Indemoniati Geraseni, sono liberati da Cristo. II. I. 47.

Indugi che Dio mette ad esaudirci, non debbono scoraggiarci. V. 75. e seg.

Indugia Dio talora la vendetta de' peccati, non la preterisce. IV. 188.

Induramento degli Ebrei predetto da Isaia, per cagione dello scandalo che presero della sua morte. Dunque l'induramento medesimo è una prova, che resistono alla verità. I. 108. 109.

Induramento di cuore, predetto, e non operato da Dio negli Ebrei. V. 183. e seg.

Infame, fu chiamato Gesù Cristo dal Sigg. di Voltaire, che fermava le sue lettere con queste cifre, D. I. I. . cioè Distruggete l'Infame. IV. 265.

Infanzia degli uomini fu sotto la legge, e però Dio li allettò con promesse terrene. V. 40. La virilità fu nel regno di Cristo, che promette beni spirituali. ivi. 41. Ma e nella legge vi furono molti, che appartenevano a Cristo. ivi. 42.

Infedele, ha uo principio della sua eterna separazione da Dio. IV. 113. 114.

Infedeltà non viene dall'intelletto, ma dal cuore corrotto. IV. 119. 120.

Infedeltà de' Giudei predetta, e da essi verificata. V. 113.

Infermità nostre, che Cristo portò in se medesimo, secondo Isai. II. I. 22. 23.

Infermità nostre portate da Cristo, secondo Isai, come s'intenda II. I. 23.

Inferno uoo si teme. V. Timor dell' Inferno.

Inferno non prevarrà contro la Chiesa di Gesù Cristo III. 321. e seg.

Inferno: non ci va che chi vuole: e l'uomo, che per non morire patisce tutto, non vuol privarsi d'un breve diletto, per non dannarsi. IV. 33. 36.

Inferno aperto sotto i piedi de' reprobi al giudicio, gli ingoja. V. 408.

Inferno: vi dicese Cristo nella propria virtù, facendo sentire al demonio la sua sconfitta: si spiega. VI. 241. 242.

Inferno del dannato sarà il suo amor torto de' beni falsi, e l'esser fuori del suo fine e del vero amore, amando contro la sua natura. VI. 422. 423. Il Demonio nominò se medesimo, Crestura senza amore. VI. 422. 423.

Inferno, cominciato di qua da chi ama il mondo; e continuato di là. VI. 434. e seg.

Infuriar di tanti contro Dio, è la pena d' inferno in lor cominciata. IV. 113.

Ingegno adoperato bene da molti per le cose temporali, che nelle spirituali nulla veggono. IV. 309. 310.

Ingiustizia di Pilato a tormentar Gesù, da lui confessato innocente. VI. 173. 174.

Ingrati meritano, che loro sia negato il benefizio, che non apprezzano. Esempio di amore e mansuetudine di Gesù Cristo in questo proposito. V. 191. 192.

Ingratitudine degli Ebrei, fece che il Redentore lor non giovò, ed

era meglio che non venisse. I. 190 191.

Ingratitudine mostruosa renduta a Cristo per li suoi benefizi. II. II. 140. 141.

Ingratitudine degli Ebrei a' benefizi di Gesù Cristo. IV. 77. e seg. mansuetudine di lui verso quegli ingrati. ivi. 78. e seg.

Ingratitudine usata a Cristo dagli Ebrei, che il lasciarono andare, avendo preditato lor tutto il dì. V. 189 e seg. Esempio per noi è la sua mansuetudine in questo caso. ivi.

Intenzione è la forma dell'opere nostre, che dà loro pregio, o le guasta: è da tenere rivolta in Dio: e per questo modo le opere anche piccole, si nobilitano, e acquistano infinito valore. II. II. 89. 90. e segg.

Intenzion buona non ci scusa, facendo cose che portano colpa, e distruggono questa intenzione. III. 166.

Interesse, non lascia entrar nel cuore l'amor del prossimo. IV. 310.

Inverecundia esteriore segno della interiore disonestà. III. 164. e seg.

Invisibile è il Padre: ma si manifesta nel Figliuolo. III. 256. 257.

Invito si aspettava Gesù da alcuno de' suoi uditori, per averlo a cena; nessun l'invitò; e Gesù tornò a Betania: la cena sarebbe tornata a bene dell'invitatore. V. 189.

Ipocrisia de' Farisei, di voler parere giusti, essendo come sepolcri dipinti, ma dentro bruttura. IV. 182. e seg.

Ipocrisia de' Farisei, per corrompere il popolo colle false dottrine. IV. 198. sarà manifestata e tutti ivi. 198. e seg.

Ipocrisia de' Farisei e Scribi, che coprivano, sotto la vista di zelo, il loro odio contro Cristo. IV. 240. e seg.

Ipcrisia degli Ebrei a coprire il loro malanimo, ordinando la morte di Cristo. V. 111.

Isaia parlò di Cristo, onorandolo come Dio: gli Ebrei onorarono Isaia, e non onorarono Cristo, dal profeta proposto loro per Dio. V. 182.

Isaia predisse la passione di Cristo. IV. 69.

I Istinto, dà alle bestie un amor delle cose secondo loro natura, nel quale riposano: fuor da questo, ammalauo, e sono in pena, e procurano di ritornarvi. VI. 420. e seg. quanto più l'uomo l'ivi.

Italia riuozziò alla propria gloria, volendo ingentilirsi ed essere gloriosa coll'lofranciosarsi. I. 330.

Italia invaghita e corrotta dietro le mode Francesi, e il pensare, e la lingua di quella gente. I. 331.

L

Ladro viene a ruber, quando altri meno l'aspetta: e così farà Dio: però è da vegliar tutti i momenti. IV. 220. e seg.

Ladro, ebbe al Limbo la gloria del paradiso, promessagli da Cristo. VI. 237.

Ladrone, che moriva con Cristo, credette in lui, e sperò; e fu salvo. VI. 203. corregge il compagno che bestemmiava Cristo. ivi. Questa conversione fu un trionfo della virtù divina di Cristo. ivi. 204. Sua penitezza, e fede maravigliosa. ivi. 205. Parole di Cristo a lui. ivi. 206.

Ladroni, che accompagnarono Cristo al Calvario per suo disonore, e furono erocifissi con lui. VI. 187. e segg. I peccatori sono salvati dall'accompagnar Cristo, portando la croce con lui, che impregiosisce i lor patimeoti, e con lui morendo. ivi. 187. 194. 195.

Lagrine sparse da Cristo al se-

polcro di Lazaro, donde procedessero. V. 103. e seg.

Lagrine di Gesù, vedendo Gerusalemme il giorno della sua esortata solenne. V. 157. Sua tenerezza verso la medesima, descritta. ivi.

Lagrine di Cristo in croce col grido fortissimo, vinsero la divina giustizia. VI. 230. 231. sono il fondamento della nostra speranza. ivi.

Lagrine di compassione a Cristo paziente, son nulla, se non tolgono l'amor al peccato. VI. 355. e seg.

Lamento che fece Cristo del Padre sul morire (che fu sola quella volta), mostra il suo ammisurato dolore: si spiega. VI. 212. e seg.

Lampade accese e vesti succinte; sono il necessario apparecchio per ben far il passo della morte. E spiegata la cosa. IV. 218. 219.

Lapidar vollero Gesù gli Ebrei, perchè s'era fatto Dio: ed egli prova loro, che beoe avo detto, perchè era Dio. IV. 248. e seg.

Lapidar vollero Cristo gli Ebrei, quando disse loro, che ad essi sarebbe ritolto il regno, e dato a seme migliore. V. 315. e seg.

Lavamenti usati da' Farisei prima di mangiare singolarmente. IV. 177.

Lavar le mani prima d'entrare a tavola, reputato a colpa agli Apostoli III. 276. Cristo rispose a questa accusa. ivi. e seg.

Lavar che fece Cristo i piedi agli Apostoli, fu atto di maravigliosa umiltà: si amplifica da varie circostanze. VI. 4. 5. e seg. Pietro ricusa. V. Pietro. ivi. 22.

Lavar le mani, adoperato da Pilato per purgar sua coscienza del condiscendere alla morte di Cristo: inutile provvedimento. VI. 179. e seg.

Lazaro mendico alla porta del palazzo dell'Epulone. Parabola. V. 50. e segg.

Lazaro morì, non essendo Cristo presente; e ciò fu per maggior gloria di lui. V. 96.

Lazaro risuscitato da Cristo. V. 99. e seg. fino ad 108. Questo miracolo diede agli Ebrei cagione di ordinar a Cristo la morte. ivi. 94.

Lazaro: il suo risorgimento diede cagione alla malignità degli Ebrei di porre in dubbio la sua virtù di far miracoli, massime quello del cieco nato. V. 104. e seg. Era morto di certo, perchè putiva. ivi. 105.

Lazaro risuscitato, con tutte le sue circostanze, è prova magica della divinità di Cristo. V. 108.

Lazaro fu voluto ammazzare dagli Ebrei; perchè a cagion del miracolo in lui fatto da Cristo molti credevano io lui. V. 150. Deliberazione bestiale. ivi. 150.

Lebbra, morbo schifoso descrizione del medesimo. III. 55. Lebbra spirituale guarita da Gesù Cristo. ivi. 57-58.

Lebbra dell'umana natura, fu sanata da Cristo, ricevendola in se medesimo. III. 57.

Lebbra spirituale, della quale noi fummo guariti da Cristo. IV. 69. Quanti sono che gliene reoda no grazie? ivi. e seg.

Lebbrosi dieci sanati da Gesù Cristo. IV. 67. e seg. Uno solo torna a ringraziarlo. ivi. 68. figuravano la nostra lebbra spirituale. ivi. 69.

Lebbroso sanato da Cristo, con dire; Voglio: sii sanato. III. 57.

Legge antica figurava il Cristo I. 104.

Legge antica conduce gli Ebrei alla Cristiana, che è la perfezion della prima; e ambedue sono una medesima religione. I. 108.

Legge figurativa, ceremoniale; morale adempiuta da Cristo. II. II. 36. e più la legge della vita. ivi. 37.

Legge di Cristo severa, non do-

ven secondo ragione essere ricevuta. III. 58. 39. si quella del mondo, che favorisce le passioni. ivi. La legge di Cristo è dura, ma sana l'uomo, e gli rende la libertà; e promettegli una eterna mercede. ivi. 40.

Legge di Gesù Cristo: sua bellezza e santità, cantate da Davide. III. 53.

Legge di Cristo benemerita di tutti gli uomini, comandando un amor cordiale a tutti. IV. 156. e seg.

Legge naturale, mostra il bene ed il male a tutti: sicchè peccando non hanno scusa. IV. 226. e seg. Una meretrice ne è testimonio. ivi. 225. e seg.

Legge antica fu perfezionata da quella di Cristo. V. 43. Essa fu una colla legge eterna, e con quella di Cristo: ma fu attemperata alla infanzia del popolo Ebreo. ivi. e seg.

Legge di Dio nota a tutti. V. Volontà di Dio.

Legge è raccolta tutta nel precetto dell'amor di Dio e del prossimo. V. 239.

Legar Gesù Cristo, che fecero nell'orto gli sgherri, fo cosa di profondo mistero. VI. 112. Beo che ne cavò Dio: pagò per l'abuso della libertà, fatto dagli uomini contro Dio. ivi. 113.

Legno verde e legno secco, allegati da Gesù alle donne che piangevano di lui; spiegasi questa sentenza. VI. 188. e seg.

Libertà di parlare contro i peccati, acquista a' predicatori l'odio de' cattivi. I. 314. 315.

Libertà dell'uomo da Dio conservata anche tirandolo colla sua grazia. III. 259. e seg.

Libertà, che ha l'uomo credendo a Cristo, quantunque a crederla sia tirato dal Padre. III. 259.

Libertà naturalmente ambita e cercata dagli uomini. IV. 18.

Libertà vera è data da Cristo a' suoi seguaci. IV. 105. 106.

Libertà nifesa per lo peccato, è inutile al bene, senza la grazia V. 9. e seg. Soggettandola a Dio, non perde, anzi acquista, e si riscuote dalla tirannia della concupiscenza. ivi. 10.

Libertà infelice, che l'uomo vuole avere de' suoi atti, per poter fare a suo modo perciò odia la legge e la grazia di Dio, che assoggettandolo lo farebbe veramente libero. V. 10. e seg.

Libertà dell'uomo, non può render vana la previsione di Dio, circa le cose che l'uomo liberamente vorrà fare. V. 117. e seg.

Libertà cristiana, taluni voleano che frangesse gli uomini dalla soggezione a' Principi. V. 124. ma essa dimora in altro. ivi.

Libertà da far tutto ciò che uom vuole, non è da concedere a nessuno, e meno agli scellerati: ed è bene reprimerli. V. 373. e seg.

Libertà abusata dagli uomini in onta di Dio: questa ingiuria fu a lui ristorata da Cristo, lasciandosi legare. VI. 113. e seg.

Libri cattivi son letti, che insegnano le monzogne; perchè non leggere altrui quelli, che le smentiscono? IV. 118.

Libri necessari a scrivere tutte le cose, che Cristo fece nella sua vita mortale, non esapirebbono in tutto il mondo. VI. 289.

Libro degli Eletti, non dee turbare chi vive bene fino alla morte. VI. 396. e segg.

Liceoza, che Dio suol dare a' tristi di insultar i buoni. VI. 115. e segg. Pesempio di Gesù Cristo. ivi.

Licenza da Dio data a Pilato di incrudelir contro Cristo. senza questa, Pilato non avrebbe potuto nulla. VI. 175.

Lievito che fermenta la farina; figura della Chiesa. III. 150. 151.

Lievito de' Farisei, fraudeso dagli Apostoli. III. 312.

Limbo de' SS. Padri: vi va Giovanni Bat., e consola que' giusti. III. 194.

Limbo, dove discese l'anima di Cristo a consolar que' giusti. VI. 256. 257. Gioja ed affetti di que' Santi vedendo Cristo: massimamente Adamo, Eva, e Profeti. ivi. 257.

Limosina, non è da fare sonando la tromba, per aver lode dagli uomini; ma tanto segretamente, che la mano sinistra non senta quello, che fa la destra; e Dio ce ne pagherà. II. 11. 83.

Limosina fatta a' poveri, e fatta Gesù Cristo. V. 32.

Limosina può disporre l'uomo ad ottener grazia di conversione. IV. 178. e segg.

Limosina di quello che ci avanza, e non sappiamo in che spendere, ci darebbe gran guadagno; è gran pazzia non fare né eziandio questo. V. 34. e seg.

Limosina dee essere sì misurata allo stato e ricchezza nostra. V. 258. e seg. Ne' gravi bisogni del prossimo, si dee anche patir qualche incomodo, per ajutar i poveri, ivi. 259. e seg.

Limosina data, o negata a' poveri, vi accatterà o buona, o ria sentenza nel giudizio di Cristo; come un bene fatto, o negato a lui medesimo. V. 309. 310.

Limosina necessaria singolarmente a' ricchi; da tesoreggiare per la vita eteroa. V. 302. e seg.

Lingua parla di ciò che abbonda nel cuore, o ne dà testimonianza. III. 109. e seg.

Lingua Italiana de' Classici, studiata dall'autore, fu forse zimbello per molti, da farli leggere questa Vita di Cristo: e così dietro al dilletto: ne sarà seguita l'utilità che porta questa lettura. VI. 291. e seg.

Liague difficilissime imparate de' Cattolici, per poter predicare a' barbari, e morire per loro. IV. 318.

Liti, sempre pericolose. II. 11. 75. 74. come il cristiano visidebba condurre. ivi. 74. 75.

Lodi, che gli Ebrei, e gli empi loro seguaei dovranno dare a Cristo e al vangelo. IV. 265. e segg.

Lot ammoniva i suoi generi a fuggire: ne ebbe degli scherni: e piove fuoco dal cielo. V. 65. Sua moglie per incredulità, divenne statua di sale. ivi. 64.

Luce del Verbo, cioè la fede, fu ed è la vita degli uomini. L. 119. e seg.

Luce del Verbo, che è la vita, è la ragione, e la facoltà intelligente. L. 129. 130.

Luce del mondo sono gli Apostoli: guai se non risplendono di virtù: ciò non può essere senza scandalo. II. 11. 35.

Luce del mondo è Gesù Cristo. IV. 98. però tutti gli uomini sono obbligati di credere in lui. ivi. 99. L' essersi Cristochiamato Luce del mondo tutto, lo prova Dio; perchè se non fosse, non avrebbe ardito tanto promettere. ivi. e seg.

Luigi Gonzaga. V. Occasioni di peccato.

Lume della ragione, mostra a tutti il bene ed il male: sicchè peccando non hanno scusa. IV. 225. e seg. Afra meretrice ne è testimonio. ivi. 226. e segg.

Lume, che appena pochissimo era rimasto agli Ebrei, nol doveano affogare, ma usarne finchè era tempo. V. 180. e seg.

Lunatico indemoniato rappresentato agli Apostoli, come e perchè così sia nominato III. 351. e segg. Non poterono sanarlo. ivi. 352. Son calunniati perciò gli Apostoli e Cristo. ivi. Perchè gli Apostoli nol poteron guarire? ivi. 352. 353. Gesù lo risana. ivi. 357. e segg.

Lussuria, offusca, ed imbratta l'anima con sozza brattura. II. 11. 4. 5. Le impediaca di ben veder Dio. ivi. 7.

Lutero disonorò la Chiesa di Cristo, falsando le sue dottrine, massime circa la fedeltà a' Principi. IV. 528. e segg. inseguì poter i sudditi prender le armi contro del Re. ivi. 329. e seg.

M

Maddalena V. Fariseo.

Maddaleua, va a' piedi di Cristo in casa del Fariseo; ed è la prima, che a Cristo dimanda beni per l'anima, non pel corpo. II. 79. 80. Sua contrizione fu effetto della grazia. ivi. 82.

Maddaleua con Marta e Lazaro fratelli, amati da Cristo, che spesso in casa loro si riparava. IV. 159. e seg. Sta a' piedi di Cristo ascoltando la sua parola. ivi. 100. è accusata per questo dalla sorella, e scusata da Cristo. ivi. 160. 161.

Maddalena colle donue, va prima del dì, per unguere il corpo di Cristo. VI. 250. Trovato voto il sepolcro, torna a contar la cosa a Pietro, e a Giovanni: i quali vengono al sepolcro, e trovano vero il detto da lei. ivi. e seg. Maddalena vede degli Angeli, e parla loro: poi vede Cristo in altra specie: amore di questa donna. Chiamatala per nome, ella lo conosce: ad egli la manda a dir la cosa agli Apostoli. ivi. 251. 252.

Maddalena abbraccia i piedi di Cristo risorto: ed egli le rompe questo piacere: mandandola agli Apostoli: così fa Dio co' perfetti. V. Contemplazione. VI. 252. e segg.

Madre di Cristo, Maria, da lui lasciata a S. Giovanni; e questi a lei lasciato in sua vece. VI. 208. e segg.

Madre nostra è Maria, lasciatici da Cristo in S. Giovanni. VI. 210.

Madre, la qual sapesse che il suo bambino, fatto grande, la maltratterebbe fieramente; quanto si sentiria freddato l'amore! Cristo prevede di noi peggio, e ci amò senza fine. VI. 313.

Madre era Maria di Gesù, e sola principio della vita di lui, senza opera di padre: e però sentì i dolori del Figliuolo mille tanti più, che nessun'altra madre. VI. 380. e seg.

Madri quanto tenere de' loro figliuoli. VI. 380.

Maestro sicuro e infallibile, mandato da Dio, fu dimandato dalla umana ragione. I. 376. 377.

Maestro della verità certa e sicura necessario all'uomo: lo conosceranno gli stessi gentili. IV. 97.

Maestro da Dio mandato agli uomini era Cristo: meritava d'essere udito con riverenza infinita: tutto il contrario: che meritavano gli uomini? d'essere abbandonati. IV. 111. e seg.

Maestro è un nome, che si appartiene dirittamente a Cristo. IV. 248. e seg. 254. e seg.

Maggiordanza, propria del regno di Cristo, è il farsi ultimi. VI. 40.

Magi, chiamati prima de' Gentili, a conoscere Gesù Cristo, ed erano Principi: laddove degli Ebrei chiamò prima i poveri pastori: segno, che gli Ebrei erano sendati del lor privilegio. I. 197. 198. La loro venuta fu una grazia fatta da Dio agli Ebrei, per tornar loro a mente le profezie, e notare le altre circostanze, che provavano il Messia. 200. 201. sono mandati a Betlemme: ricomparisce la stella, che ve li mena, fino alla stalla del nato Re. ivi. 202. pruova della lor fede. ivi. adorano, e presentano il Bambino con viva fede. ivi. 203.

Magi: loro fede nell'adorar Ge-

sù Cristo; e come rintuzzarono le difficoltà mosse dalla ragione. I. 202. 207.

Magificat, recitato dalla Verg. Maria. I. 149.

Maladetto è chi confidasi nell'uomo, e in se stesso. VI. 407.

Malattie talora procedono da' peccati. II. 61. però Cristo, per essere Redentore, dovea sanar prima questi; i peccati sono il vero e solo male dell'uomo. ivi. Per guarir da' peccati nessuno pregò Cristo, salvo una donna; tutti gli altri pe' mali del corpo. ivi. 62.

Malco; gli è tagliata un'orecchia da S. Pietro nell'orto. VI. 116. Cristo il corregge. ivi. e seg.

Male ci fa stare una cosa cattiva; un rattivo letto, carrozza, strada, aria &c. Come dunque starebbe altro che male, l'uomo cattivo? VI. 424.

Maledizione di Cristo giudice a' peccatori. V. 408. V. Sentenza.

Mali dell'Italia, dal Machiavelli attribuiti alla religione di Cristo. I. 232. è confutato dal P. Bozio. ivi. e se l'Italia patì poi molti mali, fu per aver disprezzata questa religione. ivi.

Mali corporali, hanno molti che pregano per esserne liberati: per li spirituali pregano: pochi III. 59.

Mali veri dell'uomo non mossero che pochissimi a chiedere a Cristo la guarigione: tutti gli altri furono contenti d'esser guariti del corpo. III. 83. e seg.

Mali pajono certe cose, e sono benefici di Dio. V. 97. e seg.

Malignità degli Ebrei, che dal risorgimento di Lazaro trasser cagione di negare a Cristo la virtù de' miracoli. V. 114. e seg.

Mulizia d'un procuratore, per provvedersi la vita, dovendo esser cacciato dal servizio del suo padrone. V. 30. e seg.

Malizia del peccato, s'intende dalla penitenza che ne portò Cristo. VI. 97. 98.

Mandar via Gesù Cristo è il maggior delitto, e la pena più terribile dell'uomo. III. 285. e segg.

Mangiare la carne di Cristo, e bere il suo sangue, è credere in lui. III. 266. e seg.

Mangiare e bere la carne e 'l sangue di Cristo, come sia da intendere. III. 271. e segg.

Mangiar di Cristo risorto, come sia stato. VI. 264. e seg.

Manichei, dal principio della Chiesa vennero rafforzando la loro setta piena di terribile seduzione; ma al fine del mondo ajutati dal loro Capo Anticristo, accamperano tutte le forze contro Cristo, e i fedeli. V. 295. e seg. Setta pestilenziale. ivi.

Manna posta al paragone del pane celeste, che Cristo dava agli Ebrei, cioè la fede in lui. III. 263. e seg.

Manna è nulla in paragone del pane che dà Gesù Cristo. III. 263.

Manna ci viene in fastidio, per amor delle ghiande: è detto de' diletti spirituali, allato a' corporali. VI. 419.

Mano arida restituita sana ad un uomo da Cristo. II. I. 136. 138.

Mansuetudine mostrata da Cristo, fuggendo in Egitto, quando avea da salvarsi altra via più comoda e gloriosa. I. 215. 226.

Mansuetudine di Cristo, che cede il luogo alla rabbia d'Erode, e de' suoi nemici, potendo vendicarsi. I. 353. 354.

Mansuetudine maravigliosa di Cristo nelle ingiurie. III. 144. 145. 146.

Mansuetudine di Cristo, che procura di non aspreggiar i suoi maligni avversari. III. 287.

Mansuetudine di Cristo non voluto ricevere da' Samaritani. V. Samaritani. IV. 63. 64.

Mansuetudine di Cristo, in ciò, che S. Pietro tagliò a Malco l'orecchia. VI. 116. e seg.

Mansuetudine regola i moti dell'ira nelle offese. II. I. 170. 171.

Mansuetudine maravigliosa di S. Francesco di Sales in una gravissima ingiuria. II. II. 13. 14.

Mansuetudine, di offerire la guancia sinistra a chi ci dà nella destra, non obbliga sempre. II. II. 72.

Maraviglia per le imprese grandi, scema quando elle già sono fatte. III. 216.

Mare di Tiberiade. Ivi Cristo risorto si manifesta ad alcuni Apostoli, dando loro una pesca miracolosa. VI. 268. 269. S. Giovanni conobbe il maestro sul lido. Pietro si gitta in mare, ed a nuoto va a prod. ivi.

Margarite della parola di Dio, non sono da gittare a' porci, cioè agli increduli: perchè Cristo non tenesse questa regola con'gli Ebrei. IV. 235 e seg.

Maria dovea esser Vergine, e maritata. I. 132. 133.

Maria annunziata: sua fede, sua ubbidienza, sua umiltà. I. 135. e seg.

Maria fu beata e grande, non per esser Madre di Dio, ma per aver fatta perfettamente la sua volontà. I. 145. 146.

Maria gravida, conosce l'affanno che ne dovea provare Giuseppe, e non osa manifestargli il segreto. I. 163. 164.

Maria fu passata dal coltello del dolore nella morte di Cristo: ed ora ne sarebbe più, per cagion de' Cristiani. I. 220. 221.

Maria riandava le parole di Gesù, ragguagliandole fra loro, per cavarne l'intelligenza de' misteri della sua vita. I. 246. 247.

Maria madre di Gesù era appiè della croce: suo dolore. VI. 195.

Maria riceve in grembo ed ab-

braccia il corpo del Figliuol suo sconsigliato dalla croce. VI. 254. suoi affetti verso il medesimo. ivi. 235.

Maria: parlar di lei è dolce, ma difficile, per la troppa altezza delle sue virtù. VI. 355. e seg. suoi dolori. V. Dolori di M.

Maria, avea in Gesù Cristo la medesima ragione che Dio Padre; aveuoli ambedue generati della propria sola sostanza. VI. 381. e seg.

Maria parlando a Gesù di Lazaro suo fratello morto, il mosse a compassione. V. 101.

Maria Maddalena al pranzo in casa di Simon lebbroso, versa il balsamo su' capelli di Cristo. V. 142. è vituperata, ma difesa da Cristo. ivi. 145.

Maritata dovea essere la madre di Dio. I. 132. 133.

Maritati, imitino Maria e Giuseppe al possibile. I. 167. onore che debbono a' loro corpi. ivi. 168.

Marta apparecchiava il pranzo per Cristo, e gli se richiamo che la sorella non l'aiutasse; e Cristo corregge Marta. IV. 160. e segg.

Marta mostrò fede inferma, parlando a Gesù della morte del fratello Lazaro. V. 99. Confessa Cristo Figliuolo di Dio. ivi. 100.

Martiri vantati dagli Eretici, erano nulla. I nostri sono i veri martiri. II. 19. 20.

Martiri, per virtù della fede e della speranza de' beni promessi, patirono mali gravissimi. III. 341.

Martiri: loro fortezza: spregiaron la vita, ed acquistarono gloria immortale. IV. 201. loro reliquie conservate e onorate da Dio. ivi. e seg.

Martiri, quanto generoso amore portassero a Cristo. S. Perpetua. IV. 282. e segg.

Martiri, quanta forza bisognò loro, per vincera i più fieri tor-

menti. IV. 341. e segg. Cristo pativa in loro. ivi. 345. e seg.

Martiri hanno sugli altari quasi comune l'onore dell'incruento sacrificio di Cristo. IV. 345. Sono onorati dal mondo. ivi.

Martiri sostenuti ne' tormenti dalla virtù della passione di Cristo. VI. 150. 151.

Martirio non era cosa orrevole come adesso, ma vituperosa. IV. 345. e seg.

Matrimonio, e suoi effetti designati da Cristo nel miracolo del far acqua vino. I. 309. 310.

Matrimonio, ha tali pesi e travagli, che senza la grazia del Sacramento non si possono portare. II. II. 130. 131. Apparecchio a ben ricevere il Sacramento. ivi. Senza di questo apparecchio, il matrimonio è inferno. ivi. 132.

Matrimonio ha tali pesi, che senza l'aiuto divino non si possono portare: e ciò il fa la grazia del Sacramento. II. II. 130. 131. ma dee essere ricevuto colla debite disposizione. ivi. I più ricevono il Sacramento in peccato, o senza la disposizione conveniente. ivi. 132. Cattivi effetti che ne seguono. ivi. Felicità d'un matrimonio cristiano. ivi. 134. 135.

Matrimonio: sua nobiltà. II. II. 55. 56. Offeso dalla durezza degli Ebrei: pe' quali fu tollerato il ripudio. ivi. 55. Cristo il tornò alla prima sua istituzione, concedendo il divorzio, ma affermando essere saldo il legame de' due. ivi. 56. Come è da onorare e mantener questa unione. ivi. 56 57.

Matrimonio cristiano: vantaggi che ha sopra quello della legge Moscaica. II. II. 60. 61. 62.

Matrimonio fu fatto da Dio, e di giure divino è indissolubile, anche al tempo del repudio. V. 46. e seg. nella Chiesa dà la grazia come Sacramento. ivi. Lo scio-

glimento frequente de' matrimonj è segno di scostumatezza. ivi. 47. Fedeltà alle mogli de' vecchi Romani. ivi.

Matrimonio non ha luogo nel cielo dove gli uomini vivranno come gli Angeli. V. 232.

Matrimonio impedisce l'esercizio della ragione. V. 234. In cielo non saranno nozze, ma tutto puro diletto. ivi.

Matrimonio, e suo uso non turbava la ragione nello stato della giustizia originale, ma aiutava lo spirito ad unirsi a Dio. V. 312.

Mediazione di Cristo, ci rende certi d'essere esauditi nelle nostre preghiere. VI. 79. 80. La Chiesa domanda sempre per li meriti di Cristo. ivi. per solo Cristo noi possiamo essere amati da Dio. ivi.

Medicine travagliano il malato: ma poi per esse viene alla dolcezza della sanità: così le dottrine di Cristo combattono i mali affetti: vinti questi, viene la pace. II. II. 58. 59.

Medico necessario a' malati, non a' sani: e questo è Cristo. II. I. 72.

Membra de' martiri, ricordano le loro virtù. IV. 346. Onori loro renduti. ivi. 347. e seg.

Mercede delle buone opere è da aspettar da Dio, non dagli uomini. IV. 273. e seg. Se vuoi invitar a pranzo alcuni, invita i poveri, che non possono rinvitarti: e così il premio tel renderà Dio solo. ivi.

Mercede promessa mosse a servir Dio gli Ebrei mercenari: dove i Gentili lo fecero per affetto filiale, senza patteggiare con lui. V. 85.

Mercede promessa da Cristo a chi avrà patito con lui. VI. 41.

Meretrici e pubblicani credono a Gio. Bat., e non i Farisei. V. 208.

Meriti di Cristo divenuti eredità

e patrimonio degli uomini. I. 352.

Meriti nostri sono dono di Dio; e nondimeno hanno ragione al premio, che Dio ce ne renderà. IV. 56.

Meriti, sono altresì dono di Dio, come la mercede che egli renderà loro. V. 91. 92.

Merito che ha Dio d'essere da noi amato. IV. 290. e seg.

Mescolanza de' cattivi co' buoni, serve al presente alla santificazione di questi: nel giudizio, saranno separati insieme per sempre. V. 305.

Mezzo fra Cristo e il mondo non c'è: e chi non è tutto di Cristo, è del mondo, e nemico di Cristo. III. 105. 106.

Milesie fanciulle, quanto pudiche: fatto narrato da Plutarco. II. II. 163.

Minacce di castighi di Dio non furono credute mai, se non da' Niviti. V. 69.

Ministri delle anime, sono talorati in pena delle colpe, cattivi: come per contrario i buoni sono una benedizione. II. I. 152. Debbono essere eletti, secondo il beneplacito di Dio, non degli uomini. ivi. 155. 156.

Minuti due donati al tempio dalla povera vedova, valeano più che la grosse monete de' ricchi. V. 257. 258. I ricchi danno dell'avanzo, la vedova diede il necessario. ivi.

Miracoli convertirono il mondo, e servono altresì a tener salda la nostra fede. I. 381. Altri miracoli maggiori, ma segreti li stimiamo e ci piacciono meno. ivi. 381. 382. la grazia, la conversione del cuore. ivi.

Miracoli fanno sentir Dio presente; e però mettono nell'uomo timore e riverenza. II. I. 11.

Miracoli: podestà concedute

da Cristo agli Apostoli. III. 207. e seg. Ciò fo prova della sua divinità. ivi. 207. 208.

Miracoli di Cristo, circa i mali del corpo, erano dimandati e chiamati dal popolo; poco o nulla que' circa i mali, o i beoi dell'anima. III. 252.

Cattivo giudizio fatto de' beoi, e de' mali dell'anima. ivi. 253.

Miracoli sono indirizzati, come mezzi, al fine del convertire la gente, non più. IV. 143. 144. e però de' miracoli noo è da iogalizzarsi e far festa. ivi. 145. ma dell' esser cari a Dio. ivi.

Miracoli di Cristo reputati dagli Scribi opera servile, e violazione del Sabbatho. Cristo rimbecca loro fortemcote questa caluooia. IV. 240. e seg.

Miracoli che fece Cristo, e maggiori li faranno gli Apostoli: e ciò sarà in essi una testimonianza della virtù del Padre e di Cristo. VI. 55.

Miracoli; la virtù da farli era stata data a S. Pietro, e lo mostrò al fatto del zoppo guarito. V. 203.

Miracoli, da Cristo fatti fare agli Apostoli, secondochè oe avea data loro la podestà, è prova della divinità sua. VI. 281. e seg. l'effetto provò la cosa. ivi.

Miracolo dal ciclo, è dimandato a Cristo: egli lo nega; e promette di dar loro il solo miracolo di Giouna. Spiegasi il senso di questo parlare. III. 111. e seg.

Misericordia a Cristo, è il processo e la condanna anticipata degli uomini. I. 330.

Miseria del peccatore, che si partì da Dio. V. 12. e seg.

Misericordia di Dio, nell' eleggere il modo della redenzione degli uomini, faccodo incarare, e soddisfar per essi il suo Figliuolo. I. 89.

Misericordia di Cristo medico, verso i peccatori infermi. II. I. 72.

Dio ama più questa, che i sacrifici. ivi.

Misericordia di Dio è la perfezione più propria di lui. II. I. 180. 181. anzi è quasi la forma noiversale, io cui si risolvono le altre sue perfezioni. ivi. 181. 182.

Misericordia di Dio; qualità più di tutte propria di lui, alla quale egli riduce e fa servire le altre sue perfezioni. II. I. 181. 182.

Misericordia di Cristo coll'adultera. IV. 94. V. Adultera.

Misericordia di Dio è la ragione de' premj che dà, e de' gradi diversi della gloria. V. 89. 90.

Misericordia di Dio ha da essere fondamento della nostra confidenza, con le opere nostre. V. 92. 93.

Misericordia sarà la materia dell'esame e della sentenza che Cristo darà agli Eletti ed a' superbi. V. 306. e seg.

Misericordia usata a Cristo oe poveri, otterrà gli uomini la scoteenza favorevole da lui. V. 399.

Misericordia ooo usata a Cristo ne' poveri, tirerà io capo a' peccatori la sentenza di Cristo senza misericordia. V. 407. e seg.

Misericordiosi, sono beati: come e perchè. II. I. 180. 181. 182.

Misericordiosi, sono beati, perchè troveranno misericordia da Dio. II. 182. esempio di Tabita, risuscitata da S. Pietro. ivi. 186. Guai a chi non userà misericordia a' prossimi. ivi. 183.

Misericordiosi beati, perchè troveranno misericordia. V. 33.

Missioe prima, alla quale furono mandati gli Apostoli da Gesù Cristo. III. 205. e seg. e 209. 210.

Missiono degli Apostoli da Cristo prosperata. III. 229. 330.

Missioe de' Discepoli, da Cristo mandati a predicare: e ordinamenti dati loro. IV. 141. 142.

Misteri, quantunque sopra ragione, lasciano però trapelar tan-

to di lume, che basta all' uomo , perchè li creda. IV. 137. e segg.

Mistero della predestinazione non dee far disperar l'uomo , si renderlo unile, e perseverar, e a pregare e sperare. IV. 246. e s'egg.

Mistero d'iniquità, nominato da S. Paolo (V. Manichei). V. 293. 294.

Misura de' peccati che Dio vuol perdonare, è nota a lui solo: e noi co' nostri potremmo porre il colmo, e far traboccar la bilancia dell'ira di Dio. IV. 189. 190.

Moda, non scusa i peccati, anzi rende certa la perdizione di que' cho la seggono. III. 43.

Modestia simulata. Vedi Simulazione.

Modestia delle prime Cristiano, ci accusa e rimprovera. II. II. 171. e seg.

Mogli più d'una, perchè lasciata prendere agli antichi Patriarchi. V. 311.

Multiplicar che fa Dio de' frutti, animali ec. III. 236. e seg.

Multiplicar della Chiesa sopra le stragi della persecuzione. IV. 337. e seg.

Moltiplicazione di cinque pani, e due pesci, fatta da Cristo. III. 235. e seg.

Moltiplicazione di sette pani e pochi pesci, per 4000. persone, fatta da Gesù Cristo. III. 306.

Mondani sono più provveduti nelle cose del corpo, che non sono per quelle dell'anima le persone spirituali. V. 31.

Mondezze esteriore studiosamente voluta dagli Ebrei. i quali non si davano pena della interiore. III. 277. e seg.

Mondezze esteriore non piace a Dio, ma l'interiore. IV. 177. e seg.

Mondi di cuore, cioè casti, chi sieno. II. II. 4. 5. Questa mondezze rende l'anima capace di conoscere Dio e le sue verità. ivi. 7. 8. S. Tommaso per la castità sua, vi-

de nella cose di Dio più addentro di tutti. ivi. 11. ma crescendo il lume e il cuososcimento, gli mancarono le parole, e non volle di Dio scriver più, parendogli bestemmia- re. ivi. 11.

Mondo, che non vuol ricevere Cristo: ma egli si fa conoscere ad altri. I. 121. 122.

Mondo, e Cristo non si può avere. I. 154.

Mondo disprezza le dottrine di Cristo, e la apparente loro bassezza. IV. 146. 147. il che è pena della loro superbia. ivi.

Mondo onora morti que' Martiri e Santi, che vivi straziò e spregiò. IV. 345. e seg. 350. e seg.

Mondo sarà purgato e consumato dal fuoco, e così servirà alla gloria degli eletti, che forse lo abiteranno. V. 60. Dunque non è da porre affetto al mondo presente, che dee finire così: ma aspettare con fede la rinnovazion nostra e del mondo medesimo. ivi. 67.

Mondo, nel suo finire, sarà arao, e purificato dal fuoco. VI. 4. o seg.

Mondo perseguita i buoni, perchè a lui contrarij di giudizi e di vita. Il medesimo fece di Cristo. VI. 67. L' esempio di Cristo dee confortar i buoni tribolati a pazienza; da che il servo non dee aver vantaggio dal suo padrone. ivi. 68.

Mondo odia Cristo, perchè nol conosce: ma questa ignoranza non lo scusa: perchè ebbe tanto da doverlo conoscere e credere in lui. VI. 68. 69.

Mondo, abbominato da Cristo, come reprob: adunque guai, chi ama il mondo, o a cui piace il mondo! sarà reprob come il mondo. VI. 69. 70.

Mondo non dee abbattere colle sue persecuzioni il coraggio de' buoni; perchè Cristo lo ha vinto. VI. 78.

Mondo vinto da Gesù Cristo. VI.

81. e seg. Il mondo dee essere vinto anche da noi, colla viva fede in Gesù Cristo. ivi. 82.

Mondo, per cui Cristo non pregò, è reprobato: ma per sua colpa. VI. 88. 89.

Mondo è reprobato: l'appartenere al mondo è prova della eterna ruina; come è segno di appartenere agli eletti l'essere nemici del mondo. VI. 88. 89. e seg. 92. V. Odio del mondo.

Mondo nulla intende delle verità insegnate da Cristo circa il bene ed il male. VI. 155.

Mondo: dobbiamo averlo nemico, per essere amici di Cristo, come fece S. Paolo. V. 186. Cristo, non il mondo ci giudicherà. ivi.

Mondo: alcuni Cristiani vorrebbero esser amici del mondo e di Cristo, e tenere con ambedue, il che non può essere. E però Cristo li caccia da sé. VI. 176.

Moneta colla soprascritta di Cesare, provava, che egli avea ragione di riscuotere dagli Ebrei il tributo. V. 226. e seg.

Monte, che alle preghiere di San Gregorio di Neocesarea, diede luogo alla fabbrica d' una Chiesa. V. 204.

Morte di croce fu la vera gloria di Gesù Cristo; e però nella gloria della trasfigurazione, Mosè ed Elia parlavano con Gesù Cristo della sua morte. III. 344. 345.

Morte non è da temere: sì Dio, che può farci peggio. IV. 199. 200. Questo timor della morte fu adoperato già da Dio con Adamo, per freno che non peccasse; non giovò. Or adopera l'amore alla morte medesima, per non cader nella morte dell'anima. ivi. I Martiri amarono la morte, accettandola, per salvar l'anima. ivi. 200. 201.

Morte è il passo, che ci metterà in bene, o in male; è da star pre-

parati ad ogn' ora, per farlo bene. IV. 218. e seg.

Morte (sotto figura di battesimo) desiderata cocentemente da Cristo. IV. 228.

Morte di Cristo, ordinata dagli Ebrei per lo risuscitamento di Lazzaro. V. 109. e segg.

Morte, scontrata da Cristo con affetto di ardente carità; correndo a Gerusalemme per l'ultima pasqua. V. 119. e segg. La predice chiaramente a' discepoli. ivi. 120. e segg. Essi non intesero come questa morte potesse cadere in quella divina persona. ivi. 121. e seg. Questo mistero affogava di meraviglia i medesimi Santi. ivi. 122. e seg.

Morte di ciascheduno porta nel giudizio particolare che allora sarà fatto di lui, le medesime considerazioni che il giudizio finale. VI. 5. 6.

Morte, sarà terribile a quelli, che occupati nelle cose terrene, non si saran provveduti per quel passo. 6. 7.

Morte di Cristo rappresentata nel sacrificio della Messa, e ricordata nella Eucaristia. VI. 27. 28.

Morte di Cristo, egli la ricevette per tutti; ma salva i soli eletti, a colpa degli altri. VI. 87. 88.

Morte del corpo e dell'anima incorsa da Adamo per lo peccato, e in lui dagli uomini tutti. VI. 184. e seg. Cristo portò questa pena, morendo, e ne salvò gli uomini. ivi. 186.

Morte, è un supplizio, che l'uomo porta fin dal primo momento dopo la colpa di Adamo. VI. 224. la morte che è pena, fu per Cristo mutata in benedizione, morendo egli. ivi. 225. 226.

Morte di Cristo: allora ebbe pieno effetto la sentenza di morte contro Adamo: qui s'intende malizia del peccato, che uccise un Dio. VI. 228. a seg. La morte rimase uccisa

essendosi in Cristo raggiunta alla vita. ivi. 229.

Morte di Cristo durò tre giorni; nel qual tempo gli Ebrei insultavano i fedeli, credendo lui non dover più risorgere. VI. 244.

Morte di Cristo fu volontaria, e parve sforzata: sicchè morì in opinione di malfattore. VI. 339. e segg.

Morte di Cristo. Chi gliela darà? Certo le bestie feroci. Anzi furono gli uomini stessi, per li quali moriva VI. 345. e seg. Eccesso d'amore, che fu schernito come pazzia. ivi. 346. 347. Se Cristo avesse offeso noi, e voluto placarvi con durissima penitenza, non avrebbe potuto darvi soddisfazione più grave che fece, in dolori, e vergogne date al suo Figliuolo. ivi. 347. e segg.

Morte, che danno a se stessi i Filosofi, per impazienza de' mali. VI. 432.

Morti delle persone dabbene, fan segno che Dio è adgnato, e ci toglie i mediatori che cel placerebbono. IV. 190.

Morti de' Giudei un milione e centomila nell'assedio di Gerusalemme V. 286.

Morti che risorsero con Cristo. VI. 248. e seg.

Mortificazione delle passioni, necessaria a salute: è dolorosa; ma essa libera da una maggior miseria, e dà la felicità possibile in questa vita. VI. 411. e seg.

Morto che toruasse dall'altro mondo a portarcene le novelle, non sarebbe creduto da chi non crede al vangelo. IV. 131.

Morto risuscitato, che venisse a contarci le cose del mondo di là; non sarebbe creduto. V. 55. e seg. Si prova questa proposizione. ivi. 56. anche colla storia d'un morto, che tornò dal mondo di là. ivi. 56.

Mosè. V. Cattedra.

Mosè ha parlato di Cristo; egli

sarà il giudice degli Ebrei, che non gli credettero. II. I. 130.

Mosè ed Elia appariti sul Tabor con Gesù Cristo trasfigurato. III. 343. 344. Significavano la legge e le profezie, che rendeano testimonianza a Gesù Cristo. III. 344. 345.

Mosè avea parlato di Gesù Cristo agli Ebrei, e la fede in Mosè dovea produrre la fede in Cristo. III. 347.

Mosè; i Farisei diceano di onorarlo; e non onoravano Cristo, cui Mosè avea onorato. IV. 125.

Mosè rinuozì i tesori d'Egitto e della corte. V. 42.

Movimento primo di peccamento nel peccatore, è pura grazia di Dio. V. 16. e segg.

Muro, che dividea gli uomini dal cielo, aperto per Cristo. VI. 229.

Mutamento fatto degli uomini, e de' loro affetti per Gesù Cristo. VI. 278. e seg.

Mutazione felice dal peccato alla grazia, fatta per Gesù Cristo nel peccatore. IV. 239. e seg.

Muti che fa talora il diavolo, facendoli tacere nella Confessione. II. I. 98.

N

Naamano Siro, guarito da Eliseo. III. 176.

Nascimento di Cristo, gli Ebrei credevansi conoscerlo; e non era vero. IV. 81. 82.

Nascita povera e oscura di Gesù Cristo. I. 173. 174. non dovea persuadersi agli uomini, esser Dio chi nasceva così. ivi. 175.

Natanele, condotto a Cristo da Filippo, è lodato da Gesù. I. 300.

Natività eterna del Verbo, toglie fede alla ragione circa la sua natività temporale, e per converso I. 122.

Natura umana di Cristo dà il fon-

damento alla fede in lui. III. 264. e seg. Vedi *Carne*.

Natura: dà riposa alle bestie, quando sono in istato naturale; fuor da questo, sono in pena, e procurano di tornarvi. VI. 420. e seg. quanto più l'uomo! ivi.

Nazareiti ricevono Cristo nella lor Sinagoga; ed egli vi legge e spiega un passo di Isaia, che parlava di lui. III. 171. e seg. Predica, che Cristo potè aver loro fatta. ivi. 173. e seg. Non gli credono. ivi. 175. a seg. Cristo gli rimprovera. ivi. 175. lo vogliono precipitare dal monta. ivi. 176.

Nazareno fu chiamato Cristo per insulto; ma fu nome glorioso. I. 236.

Necessità della vita, non sono da procacciare con sollecitudine e affanno; ma filarci della provvidenza di Dio. II. 91. 92. Come sia, che ad alcuni manchino eziandio le cose necessarie. ivi. 95. 96.

Negazioni di Pietro nel cortile di Caifas. VI. 133. e seg. Suoi sperguiri, e rimproveri che fece a se stesso. ivi. 135. Sue ultime imprecazioni. ivi. 137. Occhiate di Cristo, che lo converte. ivi. 138. Sua penitenza. ivi. 139.

Nemici, sono da amare, non per loro medesimi, ma per amore di Dio. IV. 288. e seg.

Nemici non si amano per amore di Dio: per amor d'una femmina gli ameremmo. Con questo mezzo, Dio sarebbe ubbidito di questo suo precetto. IV. 291. e seg.

Nemici: Dio gli ama e benefica, potendo vendicarsi di loro. IV. 293. e seg.

Nerone perseguita u strazia la Chiesa. IV. 336.

Nerone: apostrofe a quel mostro, mostrandogli il trionfo di que' Cristiani che egli fece morire. IV. 350. e seg.

Newton gran filosofo, ignorantia-

simo nel fatto della dottrina di Gesù Cristo. VI. 155. e seg.

Nicodemo credette, e perseverò nella fede, ed è messo co' Santi a' 3. d' Agosto. I. 337. 338.

Nicodemo mantiene la verità in favor di Cristo; ed è schermato dagli Scribi e Farisei. IV. 89.

Nicodemo imbalsimò il corpo di Cristo morto; e riposto in un lenzuolo, lo seppellisce con Giuseppe da Arimatea. VI. 233.

Niniviti, che credettero a Giona, saranno testimonj contro gli Ebrei, che non credettero a Cristo. III. 112. e seg.

Niniviti soli credettero alle minacce di Dio, e salvarono la vita. V. 69.

Nobiltà dell'uomo, venutagli per l'incarnazione del Verbo. I. 141. 142. quanto vitupera la sua carne, per le opere di peccato e di carne. ivi. 142.

Noè fabbricava l'arca, per chiamar la gente a penitenza; ed e' rideano. V. 61. 62.

Nostro, aggiunto al nome di Padre nell'orazione domenicale, è con alta e importante ragione; cioè per crescere la carità, ed ajutar l'umiltà, accomunando e pareggiando tutti gli uomini, come fratelli. II. III. 100. e seg.

Novità, porge alle cose che l'orator dice, gran vantaggio, sopra le note ad usate, da muovere gli affetti in chi ode. VI. 20. e seg.

Nozze in Cana di Galilea, alle quali Cristo dell'acqua fece vino. I. 304. 305. egli approvò così il matrimonio. ivi. Significazione dell'effetto del Sacramento del matrimonio. ivi. 305.

Nudo morì Cristo sulla croce, per farci o amare, o pigliare la povertà; e spegnere l'amore della ricchezza. VI. 197. S. Francesco d' Assisi volle imitar in questo Gesù Cristo. ivi. 198.

Nutrice: amor simile al materno, che sogliono le nutrici avere a' bambini che allattano. VI. 361. e seg.

Oblazione, che fece Cristo fin dal sen di Maria, a Dio Padre, per li nostri peccati. I. 169.

Occasioni comode di peccato tirano al male anche quelli, che fuor da quel caso non peccierebbono. V. 352. e seg. I ricchi hanno tutte le occasioni comodissime di peccare. ivi. 353. e seg.

Occasioni di peccato, sarebbono da fuggire, chi temesse l'inferno. S. Luigi medesimo le fuggiva, perchè temeva VI. 390. e seg. temeva perfino l'ombra del pericolo di peccare. ivi. 391. Se S. Luigi avesse cercate le occasioni di peccato, Dio avrebbe potuto abbandonarlo. ivi. 393.

Occhi, fanno adulterio con la donna, guardandola impudicamente, con reo desiderio. II. II. 46. 47. Gli occhi sono i sensi più abili e pronti degli altri a fare il peccato: ivi. 48.

Occhi, cagione e instrumento di infiniti peccati. II. II. 53.

Occhi sono i mezzi più efficaci a scolpir le immagini nell'anima più profondamente. II. II. 160.

Occhi che non veggono, orecchie che non odono, aveano gli Ebrei: è spiegata questa cosa. V. 183. e seg.

Odio, che per cagione di Cristo, avrebbero gli Apostoli da tutti. III. 212. 213.

Odio santo di se medesimo, necessario a' discepoli di Cristo. III. 333. 334.

Odio contro nessuno, non mai lecito. II. II. 75. 76.

Odio che dee aver l'uomo a padre e madre ec. per seguir Cristo, e salvarsi. IV. 280. e seg.

Odio che il mondo porta a' buoni, li purifica tribolandoli. VI. 67.

Odio, che il mondo porta a' buoni,

ni, dee consolarli; perchè ciò prova che e' non sono del mondo. VI. 68. Saranno odiati, per cagione di Cristo odiato dal mondo. ivi. Costui odia i buoni perchè odia Dio e Cristo. ivi. 69.

Odio del mondo contro i buoni, li mostra amici di Cristo, e merita loro l'amore del Padre. VI. 89.

Offerte da noi fatte a Dio, egli non le gradisce, se noi coviamo ruggine contro il fratello. V. 194.

Offese che ci son fatte: come in esse dobbiam portarci. Ammonir l'offensore da solo a solo: poi in presenza di due, o tre: da ultimo deunziarlo alla Chiesa. IV. 44. e segg.

Olio, adoperato dagli Apostoli per sanare gl'infermi, adombrava il Sacramento dell'Olio Santo. III. 226. 227.

Oliveto, donde Cristo salì al cielo. V. Ascensione.

Omicidio proibito da Dio: e Cristo vieta eziandio l'odio e le agre parole. II. II. 41. 42.

Onestà delle donne le fa arrossire e temere, vedeudosi sole con uomini. I. 135.

Onor vero non conosciuto da' Cristiani: ma non avragno scusa di questo errore. III. 125.

Onore è dovuto a Dio solo per sè, ed agli uomini per riguardo a Dio. Solo Cristo meritava onore per sè: e però gravissimo fu l'oltraggio fatto a tale persona. VI. 131. e seg.

Onore nelle mogli, vendicato dalla legge Cristiana, anche ne' Re. Esempio di Davidde e di Uria. IV. 341. e seg.

Onori renduti dal mondo a' Santi. IV. 347. S. Gio. Grisostomo torna nel suo cadavere trionfante dal suo esiglio. ivi. 348.

Onori nel regno di Cristo, saranno dati secondo l'ordine del Padre, dal quale non si parte mai

il voler del Figliuolo. V. 126. e seg.

Onori, quanto fieramente amati dall' uomo. VI. 39. Quasi sieno i veri onori di Cristo. ivi. 40.

Operazione di Dio Padre, è la medesima di Gesù Cristo suo Verbo. II. I. 117.

Opere sono necessarie eziandio colla grazia. III. 261.

Opere nostre: quante volte dovute a Dio per giustizia, Dio ce le reputa a merito di corona e di gloria. IV. 55. 56. E nonimeno anche questo merito è dono di Dio. ivi.

Opere manlate dal padrone a lavorare nel suo podere, chi a buoo' ora, chi tardi: e tutti son pagati della stessa mercede. V. 88. e seg.

Opere de' giusti, cioè de' tralci uniti alla vite, sono di valore infinito. VI. 61.

Opere sole salvano, o dannano gli uomini: adunque, senza darsi pena del mistero della predestinazione, è da darsi prova di viver bene. VI. 397. e segg.

Opinione che era nel popolo di Giovanni Batista, lui essere il Messia. I. 168. 269.

Opinione di virtù che hanno alcuni simulatori, tira loro dietro la gente. IV. 196. 197. così avvenne al principio della Chiesa. ivi.

Opinioni diverse, circa la persona di Cristo; credendolo chi Giovanni Batista, chi Elia ec. III. 317.

Orazione di Cristo sul monte, prima di eleggere gli Apostoli. I. II. 151. Di qua prese la Chiesa il costume dell' orazione e digiuno ordinato prima delle sagre ordinazioni. ivi. 152.

Orazione, non è da fare in pubblico per esser veduti: ma cercare che Dio solo ci vegga orare. II. II. 85. 84.

Orazione a Dio gradita non istà

nelle molte e affollate parole. II. II. 85.

Orazione a Dio ingeolta con l' uomo. II. II. 98. Cristo ce ne pose in bocca la legittima e vera. ivi. 99.

Orazione fa otteuer tanto da Dio, come per essa i figliuoli ottengono oggi bene da' padri loro. III. 31. 32. I Gentili non potevano avere questa sicurezza, e però alcuni negavano la provvidenza di Dio. ivi. 32.

Orazione di Cristo al Padre: umiltà di lui in tale atto. III. 241. e seg.

Orazione omile fatta da Cristo a Dio, esempio per ooi. III. 241. e seg. Fu la sola degnamente fatta a Dio. ivi. 243. Gli Angeli, per orar degnamente, uniscono le loro adorazioni a questa di Cristo. ivi. 243.

Orazione necessaria ad ottenere le grazie. IV. 11.

Orazione perseverante impetra ogni cosa da Dio: parabola dell' avaro, che per suo bisogno sveglia un suo amico di notte. IV. 165. e seg.

Orazione, perchè non sempre esaudita da Dio. IV. 167. e seg. La cagione è il domandargli che noi facciamo quello che non ci cooviene. ivi. 168.

Orazione perseverante è mezzo sicuro della salute. V. 70. Parabola della vedova col giudice cattivo. ivi. 70. 71. e segg.

Orazione dee essere di un forte grido, acciocchè possa penetrar fino al cielo. V. 71. e seg. dee essere altresì continua. ivi. 72.

Orazione non suole farsi da uoo che ama le ricchezze: perchè di beni eterni niente gli cale, e dell' error suo vizioso non si fa coscienza. V. 336. 337. Senza orazione continua sono in pericolo i giusti medesimi: quanto più questi amatori del mondo! ivi. 338.

Orazione, da Cristo fatta per S. Pietro, che la sua fede non perisce. VI. 111.

Orazione di Gesù Cristo al Padre dopo la cena. VI. 83. e segg. Prega a nome proprio, e come capo, a nome de' membri. ivi. 84.

Orazione fatta da Cristo al Padre per gli Eletti, assicura loro la salute: e il non aver pregato pel mondo, rende certa la sua perdizioe. VI. 88. 89. 93. 94.

Orazione di Cristo nell'orto. VI. 101. e segg.

Orazione fatta da Cristo in croce, da Dio esaudita, colla vittoria delle cattive volontà. VI. 236.

Orazioni nostre debbono essere in noi prodotte da Gesù Cristo, ed egli pregare colla bocca nostra, e noi colla sua e col suo affetto, per dover noi essere esauditi. III. 4.

Orazioni nostre, non sono gradite a Dio, avendo noi ruggine contro il fratello. II. II. 43.

Orazioni: come sia che alcuna volta non sono esaudite da Dio, contro le promesse di Cristo. III. 35. e segg.

Orazioni nostre dobbiamo farle congiunti a Cristo, e pregare con lui. III. 243. e segg.

Orazioni nostre saranno esaudite da Dio, tenendoci noi uniti con Cristo. VI. 64.

Orazioni, che gli Apostoli doveano fare, in nome di Cristo, al Padre; e sarebbono esauditi. VI. 77. 79. Anzi il solo amore che il Padre porta loro (perchè essi amarono Cristo) basta a far che li esaudisca. ivi. 77. 78.

Orazioni nostre saranno esaudite, ma fatte in nome del Salvatore; cioè fatte per aver la salute: per le altre cose, che possono impedirla, noi non abbiamo ragione di sperarle da Dio. VI. 79. 80.

Orgoglio dell'uomo, che si manifesta in un bambino lattante, che

odia il fratello di latte, perchè si vede a lui eguale nell'amor della balia, ed egli vorrebbe esser solo, o amato più di lui. I. 2.

Oro perfeziona l'argento, non il piombo; così va nella perfezione, che l'uomo cerca. VI. 413.

Orto di Getsemani: presura di Cristo. VI. 109. e segg. Con una parola gitta rivescigli sgherri. ivi. Che saranno le sue parole al giudizio. ivi. 110.

Ospizio, figurativo, da dare a Cristo, heato chi gliel dà. ne sarà ben pagato. V. 189. Rifiutato da uno, sarà ben ricevuto da un altro. ivi. V. Poveri.

Ossa di Cristo numerate a lui sulla croce, secondo la profezia. VI. 197. simile di S. Francesco di Assisi. ivi. 198.

Osservanza de' comandamenti di Dio, è il vero amore che Dio vuol da noi: questo fu l'amor di Cristo al Padre. VI. 64.

Ossesso: liberato da Gesù Cristo in Cafarna. II. I. 15. 16.

P

Pace delle vicendevoli ingiurie, è da fare fra le persone nimate nella vita presente, prima d'essere davanti al giudice. II. II. 45. 46.

Pace pubblica assicurata meglio che da tutte altre, dalla Religione di Cristo. IV. 328. e segg.

Pace, che diede Cristo agli Apostoli, non è quella del mondo: ma più nobile e vera. VI. 58. 59.

Pacedell'uomo, che vince le passioni, nulla ama altro che Dio. Si descrive. VI. 430. 431.

Pacifici, son di tre sorte. II. II. 13. e segg.

Padre, è l'invocazione più efficace da impetrarci ogni cosa, che a Dio domandiamo. II. II. 45. e segg.

Padre tira gli uomini a Cristo; cioè dona loro la fede in lui, pre-

venendo ogoi opera e merito. III. 259.

Padre e Madre, la legge antica comandava di onorarli e aiutarli. III. 277. e seg. Le tradizioni degli Ebrei rovesciavano questa legge. ivi. 277. 278.

Padre eteroo, che protesta, Gesù essere suo Figliuolo, sul Tabor. III. 344.

Padre eterno è invisibile, nè si vede altro che nel Figliuolo. IV. 100. 101.

Padre che provvede i figliuoli del bisognevole, prova che altrettanto e più farà Dio con noi. IV. 167.

Padre, che parla al figliuol prodigo, per ritenerlo che non ne andasse. V. 8. e seg.

Padre, come è ingegnoso a scusar le colpe del Figliuolo. V. 28. 29.

Padre, è nome da dare con piena verità a Dio solo. V. 249. e 254.

Padre, che sul morire, dà a' suoi figliuoli le ultime testimonianze dell'amor suo: esempio di Cristo, che fece il medesimo con gli Apostoli prima di andar alla passione. VI. 5n.

Padre suo è chiamato Iddio da Cristo risorto, e padre altresì degli Apostoli; segno che la adozione di figliuoli era compiuta. VI. 252.

Padre divino, che accoglie ed abbraccia il suo Figliuolo Uomo-Dio, che torna al cielo. Natura umana beatificata: ed amore del Padre a lui meritato dal Verbo. VI. 254. e seg.

Padri e Profeti del limbo, rallegrati veggendo Cristo. VI. 236. 237.

Padrone che torna dalle nozze, non sapendo i servi l'ora che tornerà: dunque stieno apparecchiati. IV. 219. e seg. Trovati i servi diligenti, il padrone li servirà a tavola. ivi.

Pane quotidiano, cioè il bisognevole per ogni dì, che noi diman-

diamo nel Paternostro, come sia da intendere. II. II. 112. e segg.

Perchè dimandiam noi ciascuno di questo pane, e non per un anno, o per tutta la vita? ivi. 113. Perchè si dimanda pane, e non altro cibo? ivi. 114.

Pane: pochi pani e pesci moltiplicati da Cristo per 5000. persone. III. 254. e seg.

Pane spirituale che Cristo aveva portato al mondo, per dare la vita eterna, cioè la fede; cibo miglior della manna di Mosè. III. 253. e seg.

Pane: paragone del pane che dava Cristo con la manna al tempo di Mosè. III. 254. e seg.

Pane che dà la vita, è la fede di Gesù Cristo, e la sua parola, e la carne. III. 263. e segg.

Pane, che Cristo dice di essere, per la vita del mondo (Joan. C. VI.), è la fede in lui. III. 263. e segg. 266.

Pane e vino, da Cristo convertito nel suo corpo e sangue, alla cena. VI. 26. e seg.

Pauc al rompimento del pane, Cristo risorto si fece conoscere in Emmaus a' due discepoli. VI. 260. e seg.

Paolo, sua carità rinunziando al presto godimento della gloria, per bene de' Filippesi. VI. 257. e seg.

Paolo (Santo) temeva di perdersi: e però fuggiva i pericoli, e faceva penitenze, e pure non avea coscienza di peccato. VI. 392.

Papa, che il Giovedì Santo lava i piedi ad alcuni Sacerdoti: è paragonato questo atto di umiltà con quello di Cristo, lavaodoli agli Apostoli. VI. 24. 25.

Parahole adoperava Cristo parlando alle turbe, cioè parlava figurato ed oscuro, perchè non erano disposti nè degni d'avere la verità aperta. III. 28. e segg.

Parahole, perchè usate da Cristo predicando alla gente. III. 128.

Parabole, perchè Cristo parlasse al popolo in parabole. III. 154. Si spiega ciò che qui nota il Vangelo, che Cristo parlava così, prout poterant audire. ivi. 154. 155.

Paradiso non può allettare, nè colla speranza di averlo, consolare i ricchi. V. 332. 333.

Paradiso cominciato di qua da chi ama Dio; e continuato di là VI. 434. e seg.

Paralitico di Cafarnaò collato dal tetto giù nella casa davanti a Cristo; e fede di questa gente. II. 1. 60. 61. Gesù Cristo lo risana, per prova che può rimetter le colpe II. 1. 64. 65.

Paralitico della piscina, veduto, interrogato e sanato da Cristo. II. 1. 100. e segg.

Paralitico sanato da Cristo in Sabbato gli fu apposto a colpa. Gesù si giustifica. IV. 80. e seg.

Parentela vera e fruttuosa con Cristo, non si acquista per carnale generazione, ma per la grazia e carità. III. 125. e seg.

Parola di Dio. Vedi Seme ec.

Parola di Dio, che è santa e una perla preziosa; non è da gittare a' cani ed a' porci. II. 1. 27. 28.

Parola di Dio è semente di verità. II. 1. 130. è il primo mezzo della salute ivi.

Parola di Dio, che assicura l'anima tribolata della sua protezione, quanto soave. III. 245. e seg.

Parola di Cristo era da ricevere, ed ascoltare colla bocca per terra; e da custodire nel cedro e nell'oro per riverenza: ma ella è conculcata. IV. 111. e seg.

Parola di Dio non voluta ascoltare, è segno di riprovazione. IV. 112. e seg. pure si ascolta agli Scrittori profani. ivi.

Parola di Dio non la sciata desiderare agli Ebrei ed a' Veronesi. IV. 189.

Parola di Cristo sarà il giudice

di chi non gli avrà creduto: essendo tanto manifestamente santa e divina, che l'averla rifiutata, da sè si manifesta disonore di Dio. V. 187. 188.

Parola di Cristo è la parola del Padre, che parla per bocca del Figliuolo. IV. 188.

Parole molte e affollate non fanno la vera orazione, nè la rendono efficace. II. 11. 84. 85.

Parole di Cristo, efficaci e forti, non molli e fievoli, come de' Farisei. III. 25. 26.

Parole: saranno dallo Spirito Santo messe in bocca agli Apostoli, dovendo a' Principi render ragione della loro dottrina. III. 214.

Partenza di Cristo per siffatto luogo, dove gli Ebrei non poteano venire: è spiegata IV. 103.

Partenza di Cristo dal mondo, addolorò gli Apostoli; i quali dovean consolarsene, perchè senza questa, non veniva loro lo Spirito Santo. VI. 71. 72. 75.

Parto verginale di Maria. I. 173.

Pascere gli Agnelli e le Pecore della Chiesa, fu assegnato a S. Pietro da Cristo costituito Capo e maestro della Chiesa. VI. 271. e seg. Questo pascere costerebbe a Pietro la vita. ivi. 273.

Pasqua. Gesù Cristo per questa festa, di dodici anni, va con Giuseppe e Maria a Gerusalemme. I. 242.

Pasqua ultima, cui per celebrare, Cristo venne in Gerusalemme, per compiere in sè la figura dell'agnello immolato. V. 120. l'affetto suo del dar la vita pel mondo, gli faceva studiar il passo. ivi. 120.

Pasqua ultima, dovea esser fatta dalla vittima vera Cristo Gesù, VI. 13. 14. Egli manda i discepoli a far preparare il cenacolo per la pasqua. ivi 17. e seg. Desiderio di lui di celebrare quella pasqua, che era l'ultima della sua vita. ivi. 18.

Pasqua eterna del paradiso confortò Cristo al patire; e così dee i suoi seguaci. ivi. 19.

Passeri sono in cura a Dio, quanto più gli uomini. III. 219.

Passione del Cristo, predetta da Isaia. I. 106.

Passione di Cristo scandalizzerebbe gli uomini, ma questo scandalo sarebbe tolto dalla sua risurrezione gloriosa. VI. 85. 86.

Passione di Cristo, non gli venne dalla malizia e erudità degli uomini, ma direttamente dalla sua carità. VI. 95. 96. Questo pensiero mitigava il dolore, che provavano i Santi in questa meditazione. ivi. 97. Questa passione prova che sia peccato. ivi. 98.

Passive di Cristo necessaria per sostenere gli eletti in simil prove. VI. 150. e seg. Esempio de' Martiri, e di S. Ignazio di Loiola. ivi. 151.

Passione di Cristo predetta da Isaia. VI. 168.

Passione di Cristo da noi imitata, ci condurrà a trionfar in cielo con lui. VI. 290. e seg.

Passione di Cristo, è una viva prova del sommo amor di Dio a noi. VI. 335. (Vedi tutta l'Orazione.)

Passioni trasnaturano l'uomo, e il fanno imbestialire. I. 231.

Passioni, e vizi dell'uomo dipinti dagli empj per cosa bella ed orrevole. I. 330. 331.

Passioni insignorite dell'uomo, lo guastano, e gli tolgono ogni bene. I. 469.

Passioni danno il massimo impedimento alla fede: l'iofedeltà viene meglio dal cuore che dall'intelletto. IV. 250. e seg.

Passioni erano in Cristo soggette alla ragione, non la prevenivano come le nostre. V. 101. e seg.

Passioni sono talora mortificate da noi, quando questo sacrificio ci giova a cavarci la voglia d'altre

cose più amate da noi. V. 237. 238.

Passioni carnali, nello stato di innocenza non signoreggiavano l'uomo, ma le moveva egli come padrone. V. 312. 313.

Passioni dell'orgoglio, dell'interesse, dell'amor proprio, essendo domate dalla religione di Cristo, ella rende utili gli uomini alla società. IV. 311. e seg.

Passioni ribellate, sono un disordine nato dalla colpa; e però una miseria: quanto più sarà il servir loro liberamente VI. 427. e seg. I Santi ne piangevano: come se Dio ci avesse dannati ad andar carponi: noi pregheremmo d'essere raddrizzati. ivi. 428. Dunque è da resistere loro, e vincerle coll'amor santo. ivi. Il tenerle così soggette è tutta la pace possibile nella vita presente: perchè crescendo la signoria dell'amor santo, scema la concupiscenza. ivi. 429. e seg.

Passive veri è Cristo: differenza da questo al mercenario, e sue qualità. IV. 135. e seg.

Passive è Cristo, che per una pecora perduta, lascia le 99. e va, e la ricovera, e ne fa festa. V. 5.

Pastori, furono i primi, a cui Dio rivelò la nascita del suo Figliuolo, per la loro umiltà. I. 180. pubblicano questo nascimento. ivi. 181.

Paternostro ci assicura il perdono da Dio, perdonandoci noi: al contrario ci tira in capo la maledizione, se non perdoniamo. IV. 303. e seg.

Patimenti per la giustizia sono la gloria del cristiano. I. 353.

Patimenti nella persona divina di Cristo erano incredibili: però Dio Padre dovè rendere testimonio a Cristo che era suo Figliuolo. III. 347.

Patimenti del giusto saranno a lui scambiati in delizie. V. 51. e seg.

Patimenti del giusto uella vita presente son brevi, e la gloria eterna. V. 54.

Patimenti di Cristo dovea essere il mezzo da convertir il mondo; il che mostrerà divina questa opera. V. 169. e seg. ad esempio del grano, che muor sotterra, e non fruttifica. ivi. 170. il medesimo sarà de' suoi seguaci.

Patimenti, Persecuzioni sono la porzione riservata a' giusti amici di Cristo. V. 272. 273. nè ciò ritrasse gli uomini da farsi Cristiani. ivi. 274.

Patimenti tollerati con Cristo, ci daranno il risorgere gloriosi con lui. VI. 247. 248.

Patimenti di Cristo, delineati in pochi tratti. VI. 348. e segg.

Padre, a somiglianza di Cristo, è cosa dolce e beata a chi lo ama. II. II. 24. S. Paolo se ne rallegrava. ivi. 24. 25.

Padre, che Cristo faceva ne' Martiri. IV. 343. S. Felicità. ivi. 344.

Patria, le più volte è nemica de' Predicatori. I. 374.

Patria dà onore, o infamia a chi nasce: e Cristo la scelse oscura ma gloriosa, dopo esservi nato egli I. 238. La patria non onora, nè disonora nessuno: pure noi abbiamo da gloriarci di bella patria e gloriosa. ivi. 239.

Pazienza e carità di Cristo nell'aspettar i peccatori. II. I. 142. e segg.

Pazienza di Dio verso i peccatori. II. I. 171.

Pazienza conduce a termine il buon seme. III. 139.

Pazienza necessaria al Cristiano, per non iscondolezzarsi nelle disgrazie. III. 187.

Pazienza de' predicatori, non forza, vincerà il mondo alla fede. III. 212. sarà testimonio della divina virtù. ivi. 214.

Pazienza dovuta a' ministri di

Dio nel servizio dell'anime, III. 232. e seg.

Pazienza di Cristo contro l'ingratitude degli Ebrei. IV. 111. e seg.

Pazienza di Dio in aspettando i peccatori a penitenza. IV. 189.

Pazienza fu l'arme, e colla quale Cristo prima, e poi i suoi membri, i Santi, vinsero il mondo. IV. 335.

Pazienza darà salve le anime loro agli Apostoli colla perseveranza. V. 271.

Pazienza di Dio nell'aspettar a conversione, e procurar la salute degli Ebrei. IV. 212. e seg. massime mandando loro il suo Figliuolo. ivi. e seg.

Pazienza di Cristo necessaria per condurre gli uomini ad amar le pene e' dolori. VI. 13.

Pazienza di Cristo nella passione, verso l'impazienza nostra, dopo tanti peccati. VI. 148. e seg.

Pazienza de' Martiri e d'altri, ingenerata in loro dalla virtù della passione di Cristo. VI. 150. 151.

Pazienza di Cristo, tollerando tante pene congiunte agli scherei. VI. 171. 172. e seg.

Pazienza e carità di Cristo di pregare morendo per li suoi crucifixori, lo mostra vero Dio. VI. 195. e seg.

Pazzia vuol essere il non credere in Cristo dopo le prove che ora ha il mondo. IV. 251. 252. Questi pazzi, che ora non credono, conosceranno un dì l'error loro, ma tardi. ivi.

Pazzia apparente è la sapienza del vangelo: ma alla morte sarà conosciuta per vera sapienza: questa pazzia è la sola strada da pervenire a salute. IV. 284. e seg.

Pazzo, che no Cristiano chiama per ira il fratello, lo farà degno dell'inferno. II. II. 42.

Peccati sono spesso cagione delle

malattie corporali: come si vede nel paralitico della piscina. II. I. 310. e questi mali sono mezzo di conversione. ivi.

Peccati abbiamo tutti, e dobbiamo a Dio dimandarne la remissione; eziandio i Santi: non confidandoci che nella sola misericordia di Dio. III. 5. e segg.

Peccati provocano Dio a castigarci anche colle temporali calamità. IV. 190. e segg.

Peccati, talora sono mezzi di salute in mano di Dio. S. Agostino ne dà testimonio di se medesimo. IV. 70. e segg.

Peccati sottomessi alla potestà degli Apostoli da Cristo, colla facoltà data loro da rimetterli. VI. 264. e segg.

Peccato, qual ruina porti all'anima. I. 176.

Peccato originale: suoi miserevoli effetti nell' nom caduto. II. II. 138. 139.

Peccato, oscura l'occhio della mente, che non conosca ben Dio. II. II. 6.

Peccato, è un giudizio pratico, che facciamo valer più il piacer nostro che Dio. III. 220.

Peccato contro lo Spirito Santo (cioè dell'imputare al diavolo i miracoli di Cristo), non sarà perdonato mai più. IV. 203. e segg.

Peccato: se ne descrive la naturale malizia: un verme, che s'inalbera contro Dio. IV. 298. e segg.

Peccato porta vergogna; questa la umiliazione; e questa dispone a penitenza, e per essa al perdono. V. 74. e segg.

Peccato, quanto sia male cosa s'intende da ciò, che per questo Dio distrusse il tempio di Gerusalemme, raro edificio. V. 261. e segg. È spiegata la ragione di ciò nel secondo libro de' Maccabei. ivi. 263. e segg. V. Profanazione.

Peccato, che cosa sia, si inten-

de dalla passione di Cristo, che ne portò la penitenza. VI. 98.

Peccato, quanto grau male sia, si intende dalla penitenza fattane fare a Cristo dal Padre. VI. 130. e segg.

Peccatore si mostrò Gesù Cristo nella circoncisione: sua umiliazione. I. 185.

Peccatore che torna a Dio, fa rallegrare gli Angeli più che novantanove giusti. V. 5. 6.

Peccatore posseduto dal demonio: strazio e mal governo che costui fa di quel misero. II. I. 48. Fummo liberati da Gesù Cristo. ivi. 49.

Peccatori: il primo passo che far debbono, è cercar Gesù Cristo: massime essendo da lui chiamati e allettati ad andare a lui. II. I. 41. 42.

Peccatori domesticamente trattati da Cristo al convito di Matteo. II. I. 69. così il mondo era una ciurma di ribaldi: e Cristo discese a loro per sanarli. ivi.

Peccatori benignamente accolti e trattati da Cristo. IV. 94. e segg.

Peccatori, usavano domesticamente con Cristo, ed egli con loro: di che i Farisei erano scandolezzati. V. 4. 5.

Peccatori fuggono dalla ubbidienza di Dio, sperando di starne meglio. IV. 279. e segg. ma presto s'accorgono di aver fallato: miseria e pena del peccatore. V. 13. e segg.

Peccatori sono amati e beneficati da Dio, che potrebbe vendicarsi di loro. IV. 293. e segg. le creature lo sollicitano alla vendetta, che si offeriscono di fare per lui. ivi.

Peccatori tribolano i buoni, permettendo Dio: esempio di Cristo. VI. 115. e segg. esempio di Pio. VII. ivi. 116.

Pecora smarrita dalle novantanove, cercata e trovata dal Pa-

tore: esempio della carità di Cristo verso i peccatori. IV. 40.

Pecora sbrancata dalle cento; e ricoverata dal Pastore. V. 5.

Pecore proprie del buon pastore, e loro qualità. IV. 135. e seg.

Pecora conoscono la voce del pastore, e lo seguono. IV. 136.

Pecorelle di Cristo, odono la sua voce, e nessuna ne perirà. IV. 242. e seg. V. Eletti.

Pelagio negava, che la fede fosse dono di Dio, e la voleva merito ed opera dell' uomo. III. 259.

Pellegrini debbon tenersi i Cristiani al mondo, col cuor tutto alla patria. V. 328.

Penitenza necessaria a' peccatori. I. 264. 265. anche dopo la conversione. ivi. 266. 267.

Penitenza, necessaria ad avere il frutto della redenzione. I. 378.

Penitenza, necessaria a ricevere la giustificazione. I. 379. In che consista. ivi. 379. 380.

Penitenza e secondo battesimo ma doloroso: perchè costa assai l'uscir di mano al demonio, che si era impadronito di noi. IV. 8. e seg.

Penitenza sola placa Dio sdegnato per le colpe. IV. 192. e seg.

Penitenza cordiale: l'esempio ce n'è dato dalla Maddalena. III. 91. e segg.

Penitenza necessaria, chi non vuol perire e per sempre. IV. 235. 234.

Penitenza è quasi impossibile a' ricchi; essendo assediati da mille fortissimi inviti al piacere. V. 346. e segg.

Penitenza e mortificazione nelle ricchezze, è di pochi, o solo de' Santi. V. 349. e seg.

Penitenza di Pietro dopo il suo peccato. VI. 137. e seg. speranza del perdono. ivi. 138. e sua umiltà. ivi. 139.

Penitenza falsa di Giuda, che non diede luogo ad amor nè a speranza. VI. 142. e seg.

Penitenza de' nostri peccati fa tta da Cristo nella flagellazione. V. I. 156.

Penitenza cessata, o voluta scemar da' Cristiani, per averla portata Cristo per noi. VI. 193. Pazzo ed ingrato disegno! La penitenza di Cristo dà valore alle nostre, non ce ne assolve: ma supplisce al nostro difetto. ivi.

Penitenza verace del buon ladrone: conosce il suo fallo e confessato umilmente, se ne duole; e spera da Cristo il perdono; ed ammenda gli scandali dati, correggendo il compagno ladrone. VI. 203. e seg. sua fede meravigliosa. ivi. 206.

Penitenze, credute necessarie da tutti i Santi, perchè temevano di perdersi. VI. 390. e seg.

Penitimento del peccatore, e opera della grazia. V. 16. e seg.

Perdere Dio e Cristo, che danno sia: è il vero inferno de' dannati. I. 442.

Perdono a' nostri nemici ci è comandato, con promessa che sarà perdonato a noi. III. 6. e seg.

Perdono de' nostri peccati lo dimandiamo, e ci è promesso da Dio, se noi perdoneremo a' nostri nemici. III. 6. e seg.

Perdono delle offese fatteci da' nostri nemici, è condizione certa dell' averlo noi da Dio per li nostri peccati. III. 15. 16.

Perdono de' peccati, ci è promesso da Cristo. III. 85. e seg.

Perdono da dare all'offensore che cel dimanda, non per sette volte: ma per sempre che lo dimanda. IV. 50.

Perdono negato agli offensori, ci tira addosso la vendetta di Dio; esempio del Re con un suo servo. IV. 51. e seg. Perdono falso, e non di cuore; sopra del quale ci lusighiamo. ivi. 52.

Perdono a' nemici. Orazione II. IV. 287. a seg.

Perdono dato da Cristo in croce a' suoi nemici, ottenendo loro misericordia. IV. 295. e seg. Dopo questa carità rimanda a noi che perdoniamo per amor suo. ivi. 296. Perdono da Dio a noi conceduto di tanti nostri peccati dopo questo, non vorremo noi perdonare? ivi. 296. e seg.

Perdono delle offese a noi fatte, è la condizione da Dio posta, per aver noi da lui il perdono delle nostre contro Dio. Chi non perdona, è sicuro che non gli sarà perdonato. III. 299. e seg. Parabola del servo, che non volca aspettare che un suo compagno gli pagasse il suo debito; dopo aver egli ricevuto la remissione d'un debito maggiore. ivi. 300. e seg.

Perdono delle offese, necessario, chi vuol essere esaudito da Dio, ed aver da lui il perdono delle proprie colpe. V. 194.

Perdono dato a' nemici; esempio maraviglioso de' primi cristiani. IV. 323.

Perdono da Cristo impetrato a' crucifixori suoi. VI. 195. Imitatori che ebbe Cristo di questo esempio. ivi. 196.

Perdita di Gesù nel tempio. I. 243. Dopo tre giorni è trovato da' suoi genitori. ivi.

Perdita della roba, di un diletto reo, la temiamo più che la perdita di Dio e del paradiso. IV. 114. 115.

Perfezione non può acquistarsi altro, che per opera d'un bene miglior di noi, come a perfezionar l'argento, è bisogno oro, non piombo. VI. 413.

Pericoli, ravvivano talora la nostra fede nel divino soccorso. III. 247. 249. e seg.

Pericoli di peccare, furono fuggiti da tutti i Santi, i quali temettero di sè, e guardavano i loro sensi continuamente. VI. 391. e seg.

Perpetua Santa, si lasciò torre il

figliuolo; respigne il padre, per non mancare a Cristo. IV. 282. 283.

Persecuzioni per la giustizia fanno l'uomo beato; e Cristo ne diede una prova in Giovanni Batista. III. 70.

Persecuzioni per la giustizia, sono una bestitudine, derisa dal mondo, ma presa ed amata da migliaia di persone per amore di Cristo. II. 11. 19.

Persecuzioni, indarno mosse contro la Chiesa. III. 322.

Persecuzioni predette da Cristo alla Chiesa, ed a lei fatte, provano lei essere la vera Chiesa di Cristo. V. 274. 275. senza queste, ella non sarebbe la vera Chiesa. ivi.

Persecuzioni contro la Chiesa descritte IV. 336. e seg.

Persecuzioni predette da Cristo agli Apostoli. V. 270. e seg. Gli amici, e consanguinei saranno i lor maggiori nemici. ivi. 27. Ajuto promesso agli Apostoli nella tribolazione. ivi. 271. e seg.

Persecuzioni del mondo contro i buoni, loro predette da Cristo. VI. 607. e seg.

Persecuzioni, che Dio permette a' buoni da' tristi; esempio di Cristo. VI. 114. e seg. esempio del regnante Pontefice. ivi. 115. 116.

Persecuzioni ci vengono da Dio, quantunque i ministri ne sieno gli uomini; esempio di Cristo. VI. 117. 118. esempio di Giobbe. ivi. 119.

Perseveranza nel dimandare, ottiene tutte le grazie. III. 297. 299. 300.

Perseveranza in pregare impetra da Dio ogni cosa. IV. 165. e seg.

Perseveranza nell'orazione, sicuro mezzo per la salute. V. 70. parabola della vedova col cattivo giudice. ivi. 71. e seg.

Perseveranza a correre fino alla meta, dà la corona; talora chi era addietro entra innanzi al primo, e gli ruba la palma. V. 87.

Perseveranza, è dono gratuito di Dio. VI. 588. e seg. Superbia dell'uomo omilata. ivi.

Persone divioe della Trinità, sono uo Dio medesimo; ma per ordine di processione, il Figliuolo viene dal Padre, e dal Padre pel Verbo lo Spiritu Santo, non e coo- verso. VI. 73. 74.

Pesca miracolosa di Simone. II. 4. 5.

Pesca miracolosa fatta da Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni. II. 1. 5. Cristo promette loro di farli pescatori di uomini. ivi.

Pesca miracolosa, fatta dagli Apostoli per ordine di Cristo risorto. VI. 268. 269.

Pesca miracolosa, che Cristo risorto fece fare agli Apostoli, era no pegno dato loro, che avrebbero (secondo la promessa di lui) altresì pescato degli uomini. VI. 269.

Pesce, che porta le monete a S. Pietro da pagare il tributo. IV. 16. e seg.

Peso di Cristo è leggeri: perchè segoendo lui, siam liberati dalla tirannia delle passioni. IV. 15n. Vedi Orazione XV. del Tomo VI. nel fine.

Piacere di Dio, somma e sola allegrezza di Gesù Cristo, e de' Santi. VI. 12.

Piaceri del paradiso saranno tutti casti e spirituali. V. 234.

Piaghe, da Cristo mostrate al peccatore nel giudicio, giustificaranno la sentenza sua contro di lui. V. 407.

Piangere è beatitudine dell'uomo giusto: come, e perchè. II. 1. 175. 176. loro consolazione in questo mondo, e di là. ivi. 176. 177.

Pianto de' giusti nella vita presente, è pegno e argomento della futura lor gioia. V. 68.

Pianto di Cristo al sepolcro di Lazzaro, donde procedesse. V. 103. e seg.

Piccoli per amor di Cristo, sono a Dio carissimi; ma spregiati dal mondo, perchè in vista son dispregioli; cercando essi il dispregio per umiltà. IV. 139. e segg. lo sprezzo di questi piccoli toroa in Gesù Cristo. ivi. 41.

Piccoli rispettati da S. Paolo, tanto che rinunziò ad un suo diritto, per non torbare la loro coscienza. IV. 42.

Pietà falsa e coperta degli eretici, e massime di Quesnella condannato nella Bolla Unigenitus. III. 47. e seg.

Pietà, se non vantaggia quella de' Farisei, non ci condurrà a salute. II. II. 41.

Pietà non potota destar nelle turbe verso Cristo, quantunque straziato a termine il più doloroso. VI. 174. e seg.

Pietra, è posto nome a Simone, come Pietra della Chiesa. III. 317. e seg. Spiegasi il letteral senso di questo nome Pietra dato qui a Simone. ivi. 65.

Pietra rigettata da' fabbricatori, e levata in capo dell'angolo, è Cristo: si spiega la figura. V. 215. 216.

Pietra rigettata da' fabbricatori, e levata a fronteggiar la testata dell'angolo: figura di Cristo. V. 213. sarà in ruina di quelli, sopra i quali cadrà. ivi. 214.

Pietra sopra pietra non rimase del tempio di Gerusalemme, secondo la profezia di Cristo. V. 288. 289.

Pietre avrebbon applaudito a Cristo, se gli uomini avessero taciuto. V. 137.

Pietro, sue magnifiche imprese nella predication del vangelo. II. 1. 8. 9. sua potestà, impero e gloria nel trono dalla Chiesa. ivi. 9. 10.

Pietro: S. privilegio di pascere le pecore e gli Agnelli di Cristo a lui conceduto. V. 256. 257.

Pietro ricusa d'esser lavato i piedi da Cristo minacciato da lui, acconsente. VI. 22. 23. esempi di umiltà necessario a Pietro. ivi.

Pietro dovea essere fortemente tentato da Satana. Ma Cristo avea pregato per lui, acciocchè la sua fede non mancasse. VI. 41.

Pietro, presuntuosamente contraddice a Cristo che gli avea detto, lui non poter al presente venire, dove egli andava. VI. 44. e raffermandoglielo Cristo, egli via più presume, e promette eziandio di morire per lui, con disprezzo degli altri Apostoli. ivi. 45. Cristo gli predice, che lo negherebbe tre volte. ivi. 46. S. Pietro doves umiliarsi. ivi. 47.

Pietro taglia l'orecchia a Malco. Cristo il corregge. VI. 116. e seg.

Pietro, preso Cristo, si mette alla porta del palazzo di Caifas. VI. 120. è fatto entrare anch'egli. ivi. 121. suo fallo in questo. ivi. 122.

Pietro nel cortile a scaldarsi colla famiglia, è tentato, e nega tre volte di conoscere Gesù Cristo. VI. 133. e segg. 138.

Pietro, tentato, dovea confessar Gesù Cristo: notasi quello che dovea dirlo. VI. 135.

Pietro, veduto Cristo risorto sul lido, dalla barca si gitta in mare, e va così a proda. VI. 268. 269.

Pietro costituito Capo e Maestro della verità alla Chiesa da Cristo risorto. VI. 270. S. Pietro non si credea degno di questi onori: e questa umiltà nel facea degno. ivi. e seg. Per tre volte Cristo gli dimanda, se lo ami: risponde simili di Pietro: sopra le quali Cristo gli mette in mano i suoi Agnelli e le Pecore. ivi. 271. e seg. Perchè queste tre dimande della cosa medesima. ivi. Pietro ristorò la sua trina negazione. ivi. 272.

Pietro, sentendosi da Cristo dimandar tre volte, se lo amava, si

contrista, e si umilia: e così dàvagli prova di vero amore. VI. 272. 273. Cristo gli predice, che egli patirà il martirio per amore di lui. ivi. 273.

Pietro, da Cristo fatto Capo e Pastor di tutta la Chiesa, e predetogli che per questa Chiesa, darebbe la vita: egli dee confermare i fedeli ed i Pastori nella vera fede, cioè nella sua, che è fondamento della Chiesa tutta. VI. 273. Pietro è pietra, centro e legame della unità di questo corpo. ivi. 274. Questo privilegio passa e durerà ne' Pontefici Romani suoi successori. ivi. 275.

Pilato entra al giudizio di Cristo: esame, e risposte. VI. 151. e segg. Confessa la innocenza di lui. ivi. 157.

Pilato, manda Cristo ad Erode. VI. 158.

Pilato è ammonito dalla moglie, per un suo sogno, di levar le mani dal giudizio di Cristo. VI. 162. 163.

Pilato fa ogni sforzo per salvar Cristo: ma debolmente. VI. 163. il condanna ad esser battuto per impietosire il popolo. ivi. 165.

Pilato accusato dalle turbe d'essere nemico di Cesare, favorendo Gesù, che facevasi Re. VI. 176. 177.

Pilato, condannando Cristo, fu men reo de' Sacerdoti Ebrei, che per sola malizia dimandarono la sua morte. VI. 175.

Pilato, che condannò Cristo innocente alla morte, sarà da lui giudicato. V. 401.

Pistoiese Sinodo: sunto delle sue dottrine eretiche. IV. 122. e segg.

Pochi son que' che si salvano, perchè pochi vogliono farsi forza. IV. 257. e seg.

Pochi cattivi non debbono acquistar biasimo al resto del corpo de' buoni. V. 146. 147.

Pochi sono gli eletti, cioè quelli che vogliam salvarsi. 221.

Podere dato a certi coloni. V. Vigna.

Ponte dal cielo alla terra, già rotto, risaldato dalla mortadi Cristo. VI. 228. 229.

Pontefice è Padre e Rettore di tutta la Chiesa e di tutti. III. 325. I suoi giudizi sono i medesimi di Cristo, che li cooferma dal cielo. ivi.

Pontefice è Cristo, cha perora per noi: è sicuro di essere esaudito. VI. 92. e seg.

Pontefici, al tempo di Cristo, erano due: segno della religinn che mancava. VI. 119.

Pontefici Romani, successori di S. Pietro, hanno la podestà medesima, da Cristo data a S. Pietro, di reggere ed ammaestrare, come Vicarij di Cristo, la Chiesa: punto difinito dal Concilio General di Firenze. VI. 275.

Popolo di erelenti e di Santi promesso a Cristo, per conquista e mercede de'suoi patimeoti. VI. 91. e seg.

Porta del vero ovile della Chiesa è Cristo. IV. 135.

Porta del cielo è stretta, e pochi fanno forza per entrare. IV. 254. e seg.

Porta del tempio di Gerusalemme, trovata aperta da sè, verso il tempo della ruina della città. V. 268.

Possedere la terra, che è proprio de'maosueti, è spiegato quello che sia. II. I. 1-3. 174.

Potenza di Cristo, a sottrarsi di mano a'suoi nemici, che il voleano pigliare. IV. 249.

Poteza da Cristo mostrata nel cacciare del tempio i profanatori. V. 162. e seg.

Potestà di dar la vita della grazia agli uomini, e di resuscitarli nel corpo, è proprio così del Pa-

dre, come di Cristo Figliuolo suo, II. I. 115.

Potestà di predicare e di fare le altre maraviglie, si volle sapere da Cristo, chi gliel'avesse data. V. 205. Cristo dimanda prima quegli Farisei un'altra cosa circa Gio. Battista, alla quale non sapendo essi rispondere, nè egli risponde alla loro domanda. ivi. 206.

Potestà di tutte le cose in cielo ed in terra, data dal Padre a Cristo, e da lui acquistata per li suoi patimenti è spiegata. VI. 277. 278.

Potamieua Vergine. V. Vergioi Cristinaoe.

Poveri, cui manca il necessario alla vita, sono rei d'aver fallita la condixinne messa da Cristo, di cercar soprattutto il regno di Dio (V. Regno di Dio); e Dio gli avrebbe provveduti. IV. 211.

Poveri, sono quegli amici, che noi dobbiam farci colle oostre limosine, acciocchè ci favoriscano al passo della morte. V. 32.

Poveri, rappresentano Cristo, il quale riceva in persona soa la limosina fatta loro. V. 32. 33.

Poveri per amor di Cristo, sono mantenuti da'fedeli secondo la promessa di Lui. V. 84. e seg. esempio di S. Francesco e de'suoi Frati; e di Principi, che fecero alle religioni amplissime donazioni. ivi. 86. e debbono essere manteuuti di giure divino. ivi. 86. 87.

Poveri gridano a Dio per la vendetta de'loro oppressori: saranno esauditi. V. 134. e seg.

Poveri ricevuti ad ospizin, ed ajotati per amore di Cristo. Cristo ci ricambierà questo benefizio, come fatto a sè proprio. V. 190. Non ci lasciamo fuggire questo vantaggio: un altro cel torrà dalle mani. ivi. Bell'esempio di S. Giovauni Arcivescovo di Alessandria. ivi.

Poveri di spirito, snn da Cristo detti beati, che nulla vngliono go-

dere di qua. V. 327. e seg. Lo spirito del Cristiano dimora in vivere qui come pellegrino e povero, che si crede lontan dalla patria, come gli antichi giusti. ivi. 328.

Poveri abbandonati senza misericordia, tireranno addosso al peccator crudele la sentenza di dannazione da Cristo; la misericordia fu negata a lui medesimo. V. 407.

Povero dello spirito, che nulla ama nel mondo, è sempre ricco, sicuro, allegro, contento. II. I. 164. S. Francesco d'Assisi. ivi. 165.

Povertà volontaria è cosa perfetta istituita da Cristo col proprio esempio: non è però necessaria a tutti. I. 418.

Povertà di spirito, che sia. II. I. 158. 159. Premio dato a questi poveri nella vita presente e nella futura. ivi. 159. 160. Vedi Umile.

Povertà di spirito di S. Luigi Re di Francia. II. I. 165. 166.

Povertà di Gesù Cristo nella sua vita, imitata da Signori e Re della terra. V. 153.

Povertà volontaria, come sarà da Cristo guiderdonata. V. 83. e segg.

Povertà, qual sia la evangelica, proposta da Cristo. V. 87.

Povertà è la guardiana dell'umiltà: così l'intesero i Santi. V. 345.

Povertà: esempio datocene da Cristo in croce: imitato da S. Francesco d'Assisi. VI. 198.

Pranzo, al qual Gesù fu invitato da un Fariseo, per aver cagione di calunniarlo. IV. 266. e seg.

Predestinazione non fa Dio autore della dannazione degli uomini. III. 286. e seg.

Predestinazione gratuita, non fa Dio autore della perdizione degli uomini, come è della loro salute. IV. 242. e segg.

Predestinazione degli eletti alla gloria, è certa, per l'orazione di Cristo, e per le virtù di Dio. VI. 88. 89. 94. 95.

Predestinazione gratuita, accennata ne' due ladroni crocifissi con Cristo, de' quali l'uno perì, l'altro fu salvo. VI. 203. 204.

Predestinazione, è mistero pauroso: verità terribili, che accompagnano questo mistero. VI. 336. e segg.

Predestinazione non dee turbarci: perchè ad onta del mistero, operando noi bene fino alla fine, ci salveremo. VI. 395 e segg.

Predestinazione non offende la libertà: e però è da operar bene sino alla fine, e non pensar d'altro, VI. 400. e segg. E però chi mal opera è certo di dannarsi. ivi. 405. e seg.

Predicator non fa frutto, se non fa egli quel medesimo che predica. II. I. 25.

Predicatori: sono odiati per la libertà del loro parlar contro i peccati. I. 314. 315.

Predicatori, che non sono voluti ascoltare, si consolino che la loro fatica non tornerà vana in altri noti a Dio. III. 116. 117.

Predicatori e Parochi santi sono la benedizione de' paesi. III. 205. e seg. debbono essere provveduti del bisognevole. ivi. 209. e seg. Benedizioni promesse a chi gli riceve in casa ed ascolta, e Guai chi gli rimanda e sprezza. ivi. 210.

Predicatori, se sieno ricevuti e onorati, Dio pagherà i loro amatori assai largamente, fino ad un bicchier d'acqua. 223. e seg.

Predicatori: zelo e pazienza loro dovuta ne' bisogni de' prossimi. III. 231. e seg.

Predicatori, chi gli riceve sarà ben rimeritato: guai chi li rigetta. IV. 142. questi guai tocca no al nostro secolo. ivi. 143.

Predicatori, che non mettono la gente in guardia dal guasto de' cattivi, saranno puniti V. 383. Vedi Cane.

Predicazione di Cristo, cominciata nella Galilea. II. l. 13. Sua divina ed efficace eloquenza. ivi. 14. Predicazione del vangelo sarà fatta per tutto il mondo. V. 271. e seg.

Prediche, la fa Gesù Cristo agli increduli, per amore degli umili, che le avrebbero ricevute. III. 126.

Prediche: le medesime convertono alcuni, ed alcuni no; colpa degli uditori. IV. 82. e segg. 87. 88.

Predizione da Cristo fatta della sua morte. IV. 13. 14. Il predirla così, mostrava che moriva di sua volontà. ivi.

Predizione fatta da' Profeti del ripudio che Dio darebbe al suo popolo Ebreo, non diede a lui necessità di far quello che era predetto. V. 166. 167.

Pregbiera da Cristo fatta al Padre morendo, mostra una pazienza e carità divina. VI. 195. e seg.

Premio che ebbe Cristo per li suoi patimenti, l'avrà altresì il fedele che l'avrà seguitato. V. 170.

Presentazione. Maria presentò a Dio il suo Figliuolo, e lo ricomperò con cinque sicli. I. 215. Ma Gesù offerì se medesimo al Padre per servo, fino alla morte. ivi. e per questo scambio fu francato il genere umano. ivi.

Prestigi e falsi miracoli, che farà l'Anticristo per sedurre la gente, ajutandolo a ciò il demonio. V. 294. e seg.

Presauzione, certo segno della caduta: esempio di S. Pietro. VI. 45. 46.

Presura di Cristo nell' orto. VI. 109. e seg. Ma Cristo con autorità comanda, che non sia toccato alcuno de' suoi; è ubbidito. ivi. 122.

Preti accusati dagli enipi, di non aver carità. IV. 175. e seg.

Previsione di Dio, de' peccati degli uomini, fa che certamente saranno commessi; nè però i peccatori sono scusati. V. 118. e seg.

Previsione del peccato di Giuda, non ritrasse Cristo dall' eleggerlo Apostolo e dal mettergli in mano la borsa delle limosine. V. 147.

Primato di S. Pietro, a lui dato da Cristo, pregando per lui solo, che la sua fede non manchi; ed ordinandogli di ammaestrare e confermare i fratelli. VI. 41. 42.

Primi saranno ultimi, e gli ultimi primi, spiegasi la sentenza. V. 84. e seg.

Primi saranno ultimi; cioè gli Ebrei privilegiati da Dio, saranno ripudiati, ed eletti i Gentili. IV. 256. 257.

Primogeniti; doveano dedicarsi a Dio; ma Dio prese in lor vece tutta la Tribù di Levi al suo servizio. I. 215. ma doveano essere ricompri con cinque sicli. ivi.

Primogeniti, doveano offerirsi a Dio, in cambio di quelli, che Dio avea loro serbati vivi in Egitto, la notte dello sterminio. I. 215.

Principe di questo mondo cacciato del regno. V. Demonio.

Principe del mondo, condannato e casso del regno per la morte di Cristo. VI. 73.

Principi onorati col tributo da Cristo medesimo. V. 224.

Principi furono associati seco da Cristo nel diritto d'essere ubbiditi: avendo egli interposto per questo la sua autorità. IV. 223. 224. S. Pietro conferma questo comando di Cristo. ivi.

Principi, assicurati nel loro dominio dalla religione di Cristo. IV. 328. La religiou protestante li assoggetta a' sudditi. ivi. 329.

Principi sono odiati da' ladri, dagli omicidi ec. perchè li castigano; hanno il torto i Principi a trattarli così? V. 373. e seg.

Privilegi fatti da Cristo a Maria sua Madre; dovettero accendere in lei l'amore verso di lui. VI. 373. e seg.

Probativa piscina, e miracolo che vi faceva Dio, del sanare quel primo infermo, che in essa si fosse gittato, da poi che l'Angelo avesse mosso le acque. Il. l. 100. è rassomigliata negli effetti al battesimo. ivi 101.

Procella levata contro la barca de' discepoli, dormendo Cristo; svegliato, acqueta il mare. Il. l. 33.

Procuratore, che per froda fatto al padrone, dove esser cacciato d'ufficio; con una sottile malizia accennò i fatti suoi. V. 30. e segg.

Profanazione del tempio di Gerusalemme. V. 161. Cristo con un flagello caccia via que' profani. ivi. e seg.

Profanazione delle Chiese e delle cose sacre, è permessa da Dio per lo peccato; se ne spiega la ragione nel II. libro de' Maccabei. V. 263. e seg.

Professione e voti Evangelici, istituiti da Gesù Cristo. Il. l. 30.

Profeti, che disegnano il Cristo, e ravvivano la fede in lui. I. l. 105. 106.

Profeti falsi, ai debbono conoscere, esaminando le loro dottrine. III. 46. 49.

Profeti mal ricevuti e trattati nella lor patria, debbono cercar altrove la loro ventura. III. 175. 176.

Profeti ebbero rivelazione di tutte le particolarità delle opere del Messia. V. 112. e seg.

Profeti falsi fecero restar in Gerusalemme assediata gli Ebrei, per onta delle profezie di Cristo: e perirono. IV. 281. e segg.

Profeti falsi, che sviassero la gente dietro agli idoli, si doveano uccidere, senza misericordia. Così sono da odiare gli scandalosi filosofi. IV. 385. e seg. V. Castighi.

Profezia di Caifasso circa la morte di Cristo, gli fu messa in bocca da Dio senza aver parte nella sua colpa. V. 114. e seg.

Profezie, di Giacobbe, di Daniello, di Michea, di Aggeo, di Malachia, di Isaia. di Davidde I. 105. 106. 107.

Profezie delle figurate vittorie e gloria di Cristo, ingannarono gli Ebrei superbi, che non posero mente ad intenderle nel vero senso. I. 205.

Profezie del futuro, provano Dio conoscitore de' cuori, e delle libere volontà. V. 182.

Promessa del Salvatore fatta ad Adamo, subito dopo il suo peccato; quando poteva Dio punirlo, e non lasciargliene la disperazione, almen qualche tempo. I. 97. Spiegazione di questa promessa ivi. 98.

Promesse che fa il diavolo e il mondo all'uomo, per farlo peccare: tutte false. I. 288.

Promesse d'un ben futuro e invisibile fecero agli uomini rinunziare i beni presente visibili. III. 42.

Promesse vedute da lunghe per fede da' Profeti; e non potute vedere verificate. III. 129.

Pronostichi del vario tempo, gli Ebrei sapeano farli, ma non del tempo della venuta del Cristo. III. 309. e seg.

Proprietà che noi vogliamo avere di alcune cose da noi amate, che Dio le vorrebbe per sé: e noi gliele neghiamo. V. 152.

Proseliti, che i Farisei facevano con gravi fatiche: ma per farli peggiori di sé e con loro cadere in inferno. IV. 181. e seg.

Prosperità temporal de' cattivi, saranno pagate di là con eterna miseria. II. II. 33.

Prosperità continue del peccatore il preparano al fuoco, chi la bene di qua, avrà male di là. V. 51. e seg.

Prosperità degli empì, e mali de' giusti provano la vita futura. IV. 53. e seg.

Prossimo, qual sia, e come da

amare. IV. 154. e seg. Parebola del viandante che diede negli assassini. ivi. 155. e seg.

Prossimo come sia da amere; e come il medesimo amore è quel di Dio e quel del prossimo. V. 240. 241. e seg. Deesi amare come noi stessi, spiegasi. ivi. 242. e seg. Malo amore del prossimo. ivi. 243.

Protestazione delle fede ed amore, che il Cristiano dee a Cristo. VI. 333. e segg.

Providenza di Dio, occulta, ma diritte, ne' casi degli uomini. I. 227. 228. il conoscerne l'ordine sarà parte della nostre gloria, ore è della fede. ivi.

Providenza di Dio ci dee tener tranquilli nelle necessità della nostra vita; argomento trattone dagli uccelli che Dio mantiene, e de' fiori che veste. II. II. 92. e segg.

Providenza di Dio nel governo delle sue creature. 92. I vostri capelli sono da Dio numerati. ivi.

Providenza di Dio, na dee torre la sollecitudine del necessario alla vita. IV. 208. a seg.

Providenza; che ordine abbia dato circa i beni di cui l'uomo abbisogna; me egli rovescia quest'ordine; e si fabbrica le sua miseria. IV. 211. e segg.

Providenza di Dio: dovrebbe l'uomo facilmente abbandonarsi. Donde nasca cha avviene il contrario. IV. 211. e segg.

Prudenza del serpente raccomandata da Cristo agli Apostoli. III. 213.

Pseudocristi verrenno, verso il tempo dell'assedio di Gerusalemme, per sedurre la gente. V. 265. L'effetto verificò la profezia. ivi. 266.

Pseudocristi si spacceranno per lo Messia sulla fine del mondo, per ingannar co' prestigi loro la gente V. 292.

Pubblicano fa orazione nel tem-

pio tutto umiliato, e ne torna giustificato, da Dio: in contrario il Fariseo. V. 76. 77.

Pubblicani: Cristo usa con essi domesticamente: ed i Farisei ne mormorano. V. 45. Cristo giustifica questa sua carità co' peccatori. ivi. 5.

Pubblicani e meretrici ubbidiscono e s. Gio. Batista, e non i Farisei. V. 308.

Pudore. V. Rossore.

Purgamento, necessario a' tralci, che sono uniti alla vite, Cristo, per farli portare frutto maggiore. VI. 62. questo purgamento è fatto dalle tribolazioni. ivi.

Purgatorio. Cristo vi discese; spiegasi in qual modo, a il bene che vi portò. VI. 243.

Purificazione di Marie: esempio di rare umiltà, mostrandosi immonde. I. 212.

Purificazioni ed operate dagli Ebrei. III. 276. 277.

Ragione dell'uom superbo, umiliata per la incarnazione del Verbo. I. 140. 141.

Ragione, se de' Filosofi fosse scrbate netta ed intera, e la seguitassero, si avvierebbono alle conoscenza della verità. III. 96. e segg.

Ragione è l'occhio dell'anima: se questo occhio sia netto, egli ci serve bene; se nò, ci porta ne' precipizj. III. 120. 121.

Ragione: abuso fattone da alcuni, volendo provare, che gli uomini sono bestie, ma colle dita, III. 144. 145.

Ragione, se vuole opporsi alla fede, guasta tutto. III. 255. e segg. È umiliata nel mistero dell'incarnazione del Verbo. ivi. 258.

Regione superba, che vuol intendere tutto, è de soggettar alla fede. III. 333.

Regione dee sottomettersi a Cristo, anche nelle cose cha non intende. IV. 137.

Raccomodazione che fa Cristo dell'anima sua nelle mani del Padre. VI. 227. queste saranno le ultime parole, che oe dieno pegno di salute. ivi.

Re de' Giudei, che Michea avea predetto dover nascere in Betlemme. I. 199.

Re voleano gridar Cristo la turbe: ed egli si sottrae loro. III. 238.

Re fu voluto crear Gesù Cristo dalle turbe, dopo il miracolo de' pani e pesci moltiplicati. III. 238. e seg.

Re da beffa parve Gesù Cristo, così acconciato per ischernu de' soldati. VI. 173.

Re de' Giudei è da loro medesimi confessato Cesare, non voleudo Cristo: così confessano esser venuto il Messia, ed accusano se medesimi. VI. 177. e segg.

Re de' Giudei, scrisse Pilato alla croce di Cristo, nè volle mutare: ciò fu misterioso; rimanendo un vivo testimonio, che i Giudei aveano crocifisso il loro Messia. VI. 202. e seg.

Redeozione, come operata da Gesù Cristo. I. 379.

Redenzione dell' uomo dalla servitù del demonio, per quali mezzi operata da Cristo. V. 175. e seg.

Regia dignità ambita da Cristo; principal calunnia appostagli dagli Ebrei. VI. 152. e seg. Regoo di Cristo non era di questo moodo. ivi. 153. Se Cristo fosse Re. ivi.

Regioa di Saba, che venne dal mezzodi a sentir Salomone, condannarà gli Ebrei che non onorano Cristo, troppo maggiore di Salomone. III. 113. e seg.

Regnare è proprio di Dio anche negli empi che lo spregiano; ma egli li tiene ben incapestrati. IV. 113.

Regoi del moodo, che vanno in fasci, e pruovavano lor vanità. I. 171.

Regno spirituale di Gesù Cristo profetizzato. I. 158.

Regno di Dio, noi gli domandiamo nella seconda petizione del Paternostro. Si spiega questo regno per varie guise. II. II. 106.

Regoo di Dio negli uomini sarà fermo ed eteroo nel cielo. II. II. 108.

Regno di Cristo spirituale ed eterno, qual sia. III. 238. a seg.

Regno di Cristo di qual sorte sia. III. 238. e seg.

Regoo della Chiesa è divoo, ed obbliga le coscienze. III. 324. 325.

Regno di Dio è da procacciare soprattutto, e il bisognevole alla vita ci sarà dato per giunta. IV. 210. e seg.

Regno di Cristo promette beni spirituali, dove la legge beni terreni. V. 40. e seg.

Regno di Dio bandito da S. Gio. Batista, che cosa è. V. 57. e seg. 59.

Regno di Cristo dovea essere in cielo oella vita futura: lo spiega loro colla parabola d'un Priocipe che addà a pigliar la possessione d'un suo regoo; e diede ad alcuni servi daoro da trafficar. V. 135. a seg. tornato, fece le ragioni larghe a' servi fedeli: e punì l'ultimo, che il capitale avea lasciato indaro. ivi. 136. e seg. si spiega questa parabola. ivi. 137. e seg.

Regno, che sarà tolto agli Ebrei, e dato a gente migliore. V. 214. e seg.

Regno di Dio (o Redenzione) vicino, sarà mostrato da' segoi avanti il giudicio: i giusti debbono consolarsene V. 298. e seg.

Regno di Cristo non era di questo moodo. VI. 153. e seg. Se Cristo in fatti fosse Re. ivi.

Regola di verità è Cristo: chi non si aggiusta a lui, è nell'errore. I. 334. 335.

Regolo di Cafarnao, prega Cri-

sto pel suo' figliuolo moribondo, che da lui gli è guarito; e crede colla famiglia. I. 380 381.

Religione di Cristo ingentili, e rendette umano il cuor dell'uomo, imbruttito per le passioni. I. 232. Gli empi che voleano imperversare, la prima cosa tentarono di abbat-
ter questa religione. ivi.

Religione, cioè il modo e la materia del culto, dee essere rivelata da Dio. I. 361.

Religione cristiana accettata dal mondo, è un miracolo tale, che sforzò gli intelletti a credere, lai esser opera di Dio: e però il mondo credette in Cristo; e tutti hanno obbligo di credergli. III. 104. 105.

Religione di Cristo è voluta distruggere dagli empi, perchè la credono opera d'uomo, e non di Dio. V. 223. e seg.

Religione di Cristo benemerita della società degli uomini, domò le passioni. IV. 310. e seg. 317.

Religione di Cristo assicura maglio di tutte, la pace e sicurezza degli uomini. IV. 328. e de' Principi singolarmente. ivi.

Religioni, che attendono alla sola contemplazione, sono buone, e approvate e volute da Gesù Cristo. IV. 163. e seg. 164. sono utili alla società. ivi. 164. 165

Religiosi che per Cristo elessero la povertà, saranno guiderdonati. V. 84. 85.

Reliquie de'Santi, sono venerabili, perchè appartengono al corpo di Cristo, del quale furono membra, e vissero del suo spirito. IV. 333.

Reliquie de' guasti corpi de'Santi sono le marelle de' lor patimenti, co' quali vinsero il mondo. IV. 335. prova della divinità di Cristo che in loro combattè. ivi. e seg.

Reliquie de'Santi: si vollero distruggere e consumare, per torne ogni memoria: ma elle sussistono miracolosamente. IV. 338.

Reliquie: perorazione, ed invocazione alle anime che animaron que' corpi, che ci impetrino le loro virtù. IV. 353. e seg.

Remission de' peccati c'è promessa per Cristo: senza questa promessa nessuno potè esserne sicuro. V. 21. e seg. 24. e seg.

Rendere a Dio quello che è di Dio: spiegasi questo dovere. V. 228. e seg. 227. e seg.

Repentina, come di ladro, sarà la venuta di Cristo al giudizio: e però è da vegliar sempre, che non ci trovi sprovveduti. VI. 4. e segg.

Reprobi, si dannaranno; ma a loro colpa. VI. 88.

Reprohi non sono da Dio predestinati all'inferno, altro che per le loro male opera: gli Eletti sono predestinati da Dio alla gloria per grazia. VI. 397. e seg.

Repugnanza della carne al patire, non isceia il merito e la perfezione della pazienza, se la volontà si sottomette al piacere di Dio. V. 172. e seg.

Requie che sente l'uomo, portando il giogo di Cristo: perchè è francato dalla tirannia del peccato. IV. 150. Vedi Orazione XI. del Tomo V. nel fine.

Restituzione del mal acquistato, necessaria alla vera penitenza, ne diede esempio Zacheo. V. 133. e segg.

Ribelli a Dio, saranno non peggio a' Sovrani, come furono gli Ebrei, che rifiutando il loro Re Cristo, si soggettarono a Cesare. VI. 177. e seg.

Ribellioni dal Principe non mai ereditate da' primi Cristiani. IV. 323. Nerone avria potuto dormir sicuro, avendo Cristiani per guardie di sua persona. ivi. 324. Legione Tebea. ivi.

Ribellioni da'Re favorite da Lutero. Germania e Francia corsero sangue. IV. 328. 329.

Ricadute nel peccato, fanno più difficile la conversione. III. 11. 12.

Ricadute nel peccato, e in man del demonio, rendono l'uomo più misero di prima. III. 121. e segg.

Ricchezze non danno i veri beni che l'uomo desidera: e però nol possono render beato. II. I. 163.

Ricchezze, non sono da raguar sulla terra, sì nel cielo. II. II. 87. 88.

Ricchezza, beni falsi che alla morte ci abbandonano. IV. 274. e tuttavia siamo ad esse legati. ivi. 275.

Ricchezze non sono cosa di nostra proprietà, ma di Dio. Egli ce le ha date non per soli noi, ma e per li poveri. Elle sono, il meno, di gran pericolo dell'anima. Dio vuole, che noi le usiamo al vero ben nostro, mettendole ad interesse in mano de' poveri. V. 31. e segg.

Ricchezze sono da adoperare a farci degli amici, che ci diano favore al passo della morte; cioè sono da dare a' poveri. V. 31. 33.

Ricchezze son di grandissimo impedimento alla salute: un giovane sentendosi dire da Cristo, che per esser perfetto donasse tutto a' poveri, si ritirò: e Cristo il compianse. V. e seg.

Ricchezze per sè buone, son di pericolo all'uomo, guastando suo amore. V. 325. e seg. (Orazione IX. nel fine del Tomo V.)

Ricchezze affogano, e non lasciano attecchire nell'uomo le virtù, le teologali massimamente. V. 331. e seg. Lo tengono come ammalazato senza vigore, con poca vita. ivi.

Ricchezze affogano l'amore del prossimo: di che i ricchi non sentono compassione, e mancano al debito della limosina. V. 334. dite lo stesso dell'amor di Dio. ivi.

Ricchezze pericolose, perchè l'amarle è un mal dell'anima non

vergognoso nè manifesto: però il ricco non se ne fa coscienza di quel suo amore. V. 336. 337. Tolgono lo spirito di orazione. ivi. e seg.

Ricchezze fomentano la superbia, perchè portano che il ricco sia onorato, e temuto. V. 339. e segg. il rendono singolare dagli altri in tutte le cose. ivi. 340. e seg.

Ricchezze spengono lo spirito della mortificazione, essendo elle fortissimo allettamento al piacere, ed un modo presto da cessar ogni disagio. V. 345. e segg.

Ricchezze, per che acuisino e rendano a' ricchi lecita la mollezza, e la fuga della penitenza, come necessità e condizione del loro stato. V. 348. Se i ricchi volessero anche nella opulenza seguir la mortificazione della carne, costerebbe loro uno sforzo cento tanti maggiore che agli altri. ivi. 349. e seg. Pochi sono, che nelle ricchezze vivano da poveri e penitenti. ivi. Rendono il cuor debole all'assalto delle tentazioni: similitudine del puledro pasciuto. ivi. 350.

Ricchezze, pericolo che portano di dannazione. Giovane ricco forse perduto a loro cagione, quantunque buono. V. 356. e segg. I Santi pigliando la più sicura, le rinunziarono. ivi. 359.

Ricchezze; tanto è raro e difficile farne buon uso, che Cristo medesimo non volle darcene esempio, prendendole egli; ma elesse la povertà. V. 360. e seg. Chi tende ad accrescerle, è in grave pericolo. ivi. 363.

Ricchezze tenute sepolte, senza usarle noi, nè darle a' poveri: pazzia miserabile. V. 34. e segg. 37.

Ricchi, che ebbero qui ogni agio, patiranno di là. II. II. 31. 32.

Ricchi hanno più bisogno de' poveri pel passo della morte, che non quegli de' ricchi per vivere. V. 33. e seg.

Ricchi pericolo, ed occasioni fortissime di peccare. V. 352. 353 I medesimi uomini essendo in povero stato si mantengono giusti: fatti ricchi; peccarono, singolarmente Davide. ivi. 354.

Ricchi. Cristo dice di loro cose più paurose, che non de' ladri ed adulteri. V. 355. e segg. fa la cosa della loro salute presso che impossibile. ivi. 356. e seg. Giovane ricco, forse perduto a cagione delle ricchezze, quantunque buono. ivi. e segg.

Ricchi, come debbano governarsi nelle ricchezze. Umiltà, liberalità, disprezzo di esse ricchezze, e tesoreggiare per l'altra vita. V. 360. e seg.

Ricco, che nelle sformate vendite di quell'anno, non pensa che a fabbricar più ampi granaj. IV. 205. Ma morì la notte medesima. ivi. 207.

Ricco paragonato col povero: il primo è da tutti adulato e onorato eziandio quando falla: e questi vituperato in tutte le cose. V. 343. 344. e seg. S. Giacomo ci ammonisce di non aver rispetto a ricchezza, nè a povertà, con accettazion di persone. ivi. 344. 345.

Ricomperare il tempo e come si faccia. V. 97.

Riconciliazione da fare col fratello, col quale abbiain qualche ruggine, acciocchè Dio gradisca le nostre orazioni. V. 194.

Ricongiungimento dell'anima col corpo suo, sì del peccatore, e sì del giusto. V. 393. e seg.

Rifiuto della grazia fatto dagli Ebrei, diede luogo a' Gentili chiamati in lor vece. IV. 277. e segg.

Rifiuto dell'amore e del beneficio di Cristo, sarà vendicato. VI. 332. e seg.

Rigenerazione dal secondo Adamo, Gesù Cristo. I. 91.

Rigenerazione de' figliuoli di Dio

per Gesù Cristo, simile all'eterna del Verbo dal Padre. II. II. 139. 140.

Rigenerazione di Spirito Santo, necessaria a salute. I. 321. è spiegata. I. 322. e segg.

Rimettere i peccati, proprio solo di Dio. Cristo ne diede la potestà agli Apostoli, soffiando in loro. VI. 264.

Rimorso della coscienza tormenta l'uomo quando ha peccato. V. 3.

Rimproveri cocenti, che Cristo farà nel giudizio a' peccatori, che abusarono di sua bontà. V. 407. e seg.

Rinascimento di spirito in figliuoli di Dio per Cristo. I. 122.

Ringraziamento, che al sepolcro di Lazaro, fa Cristo al Padre, che l'avesse esaudito: si spiega. V. 105. e seg.

Rinnegar se medesimo, che importa. III. 332.

Rinnuzia a padre e madre, talora necessaria e voluta da Dio. I. 30. 31. esempio di Santi. ivi.

Rinunziamento di ogni avere, avrà da Cristo un guiderdone assai grande. V. 83. 84.

Rinunziazione da noi fatta alle pompe ed al mondo, ci accusa. II. II. 169.

Riposo che Cristo concede agli Apostoli dopo la loro missione. III. 230.

Riposo non può trovar l'anima, se non in Dio; per cercare e mutarsi che faccia d'uno in altro diletto corporale. VI. 419.

Riposo trovati dalle creature nello stato lor naturale; fuor da questo, sono in pena; e procurano di tornarvi. VI. 420. e seg. quanto più l'uomo l'ivi.

Riprovazione e ripudio degli Ebrei, per chiamar i Gentili nel loro luogo. I. 189.

Riprovazione manifesta di coloro, che non vogliono udir Gesù Cristo. IV. 113 e segg.

Ripudio fatto degli Ebrei; ed i Gentili chiamati a godere delle promesse IV. 86. 87.

Ripudio della donna, fu permesso da Mosè per cessare un male maggiore; non lo approvò. V. 45. e seg.

Ripudio presso i vecchi Romani non fu trovato dal fondamento di Roma per 523. anni. V. 47. Questi Romani saranno i giudici de' Cristiani. ivi. e seg.

Ripudio che degli Ebrei fece Dio, confessato giusto da essi medesimi. V. 213. 214.

Riso mondano, sarà pagato con pianto eterno di là. II. II. 32.

Risorgimento di molti Santi dopo la risurrezione di Cristo, i sepolcri de' quali s'erano aperti alla morte di lui. VI. 228.

Risorgimento di Cristo il terzo dì: si descrive la gloria del suo corpo. VI. 244. e seg. Serbò le margini delle piaghe. ivi. Terremoto che lo accompagnò. ivi. 246.

Rispetto umano di alcuni Ebrei, i quali credettero in Gesù Cristo, ma per timore degli uomini non osavano a dimostrarsi. V. 185. Per le circostanze questo stare così occulto riusciva ad una infedeltà. ivi. 186. e seg.

Risurrezione di tutti i morti, ratificata da Cristo nel ravvivamento della figliuola di Giairo. II. I. 89. 90.

Risurrezione nostra e de' parenti nostri ed amici, ci porterà smisurata allegrezza. III. 124.

Risurrezione, necessaria a torre lo scandalo della morte di Cristo. III. 327.

Risurrezione dell'anime e de' corpi, era Cristo. V. 100. e seg.

Risurrezione de' corpi, negata da' Sadducei, che vogliono questo errore provare a Cristo, tentandolo con un caso di donna, che aveva avuto mariti sette fratelli. V. 230. 231. risposta di Cristo. ivi.

Risurrezione provata da Cristo contro i Sadducei dalla virtù di Dio. V. 232. e 233. e seg.

Risurrezione provata da Gesù Cristo a' Sadducei. V. 235.

Risurrezione de' morti, raccolti dinanzi al tribunale di Cristo. V. 302. e seg.

Risurrezione di tutti gli uomini, descritta. V. 392. e segg.

Risurrezione di Cristo, suggello di tutte le altre testimonianze di lui. III. 349.

Risurrezione di Cristo, provata colle guardie e col sigillo posto al sepolcro. VI. 238. 239.

Risurrezione di Cristo era la chiave di tutte le altre profetie di lui, e tutte le sigillava. VI. 240. e seg. essa levò lo scandalo della croce. ivi. 241. fondamento ed esempio della nostra speranza. ivi. Se Cristo non risorgeva, era vana la nostra fede colla speranza. ivi.

Risurrezione di Cristo, cagione efficace della nostra: si spiega. VI. 246. 247. è causa esemplare, risorgeremo gloriosi come lui. ivi. il veramento che come lui vogliamo patire. ivi. 248. Morti che risorsero con lui. ivi. 249.

Risurrezione di Cristo è un fatto evidentemente provato, ed è una prova della sua divinità. VI. 258. 259. Lettera sopra questo fatto da Pilato scritta a Tiberio. ivi. Gli Ebrei corrompono i soldati, per far credere, il corpo di Cristo essere stato rubato, e la favola tenne. ivi. 260. Così è giustificata la giustizia di Dio nell'abbandono di quella gente. ivi.

Risuscitamento di Lazaro con tutte le sue circostanze, è prova magnifica della divinità di Cristo. V. 108. Molti credettero in lui. 109. Ma da questo fatto gli Ebrei preser cagione di ordinar la sua morte. ivi. 110. e seg.

Risuscitar i morti, è proprio

privilegio di Gesù Cristo. II. I. 117.

Ritardi di Dio ad esaudirci, indeboliscono la nostra fede. III. 288. ma a torto. ivi. 297.

Ritorno di Gesù dall'Egitto. I. 236.

Ritorno di Cristo al cielo, era per apparecchiarsi il luogo a' suoi, dove erano stanze anche per loro. VI. 51.

Ritorno di Cristo al cielo, tornava a sua gloria: e gli Apostoli doveansene rallegrare. VI. 58. 59.

Riverenza è dovuta a Dio solo, ed a Cristo per sè: ad alcuni uomini per rispetto a Dio: gravità delle ingiurie fatte a Cristo; e quindi fu saldato il debito nostro con Dio. VI. 131. e seg.

Rossore, guardia della onestà. II. II. 160. e seg. Perdere il rossore è segno di onestà perduta. ivi.

Rossore perduto, è segno di animo disonesto. II. II. 165. e seg.

Ruina del tempio, da Cristo continuata con quella del mondo in una medesima comprensione di tempo: perchè così? V. 292. e seg.

Ruina di Gerusalemme. IV. 280. e mali orribili che patirebbono gli Ebrei nell'assedio della città. ivi.

Ruolo, o Censo ordinato da Augusto, quando Ginseppe, e Maria andarono a Betlemme a darvi il nome. I. 170.

S

Sabbato, come doveva essere santificato. II. I. 135. Maligna interpretazione de' Farisei confutata da Cristo. ivi. 137.

Sabbato; usato pretesto agli Scribi da accusar Cristo, come violator della festa. IV. 240. e seg. Cristo se ne purga con viva ragione. ivi. 240. 241.

Sabbato, eletto da un Fariseo,

invitandolo Gesù a pranzo, per aver cagione di accusarlo, come altra volta. IV. 266. e seg.

Sacerdotal potestà, compiuta negli Apostoli da Cristo, dando loro la potestà di rimetter le colpe. VI. 265. ed altresì ne' Sacerdoti, mediante il Vescovo. ivi.

Sacerdoti, furono sagrati gl' Apostoli nell'istituire che fece Cristo la Eucaristia. VI. 27. e seg.

Sacerdoti hanno da Cristo la potestà medesima di rimetter le colpe, che egli diede agli Apostoli: ma è bisogno che il Vescovo assegni loro i soggetti. VI. 265. Questo potere fu dato agli Apostoli indefinitamente; non così a' preti. ivi.

Sacerdozio avvilito e fatto vendere al tempo di Cristo. I. 259. 260.

Sacerdozio eteroo, che Cristo asserita in cielo perorando, e se stesso offerendo al Padre per noi. VI. 286. e seg. è nostro avvocato. ivi. 287.

Sacramenti, istituiti tutti da Gesù Cristo. I. 338. 339.

Sacramenti istituiti da Cristo, ed insegnato agli Apostoli ogni particolarità necessaria circa la loro natura, e amministrarli. VI. 276. 277.

Sacre cose; Iddio le lascia profanare e rubare quando è forte adirato. V. 262. e seg. V. Profanazione.

Sadducei, erano Ebrei eretici, che negavano le sostanze spirituali, e la risurrezione de' corpi, e l'immortalità delle anime ec. V. 230.

Sacramento eucaristico dato a Ginda nella ultima cena. VI. 31.

Sacrifici, graditi a Dio per la fede nel Cristo. I. 102.

Sacrifici spirituali della nuova legge, in vece degli antichi carnali. I. 362. 363.

Sacrifici antichi, aveano valore

da quel di Cristo, che figuravano; e la fede lo appropriava agli uomini. VI. 28.

Sacrificio, non è grato a Dio, se gli è fatto con qualche ruggine di animo avverso al prossimo. II. II. 42. 43.

Sacrificio di Cristo è offerto sulle reliquie de' martiri, quasi a comunione d'onore. IV. 345.

Sacrificio di Cristo, fatto a Dio fin dal principio del mondo: è il frutto applicatoci per la fede. VI. 28. 29. significato nell'ultima cena. ivi. 28. e seg.

Sacrificio incruento della messa, instituito da Cristo nell'ultima cena. VI. 28. 29. significato per consecrar il sangue separatamente dal corpo. ivi. 29. 30.

Sacrificio che Cristo fa di se stesso, per salute de'suoi, offerendosi al Padre VI. 90.

Sacrificio, che Cristo fa di se al Padre, coricandosi sulla croce. VI. 194.

Sale, che sono gli Apostoli e i predicatori; se essi si guastano, ch'il salerà? II. II. 54. 55. danno de' ministri e del popolo. ivi. 34. 35.

Sale erano gli Apostoli. Guai se il sale medesimo si corrompe! come si sanerà? IV. 37. 38.

Sale debbono essere gli Apostoli vigoroso ed attivo, per santificar i loro uditori, Guai se eglino stessi si corrompono. IV. 284. e seg.

Salita di Cristo al cielo: sarà simile al suo tornar che farà al giudicio. VI. 288.

Salmo XXIX. cantato dall'anima di Gesù Cristo risorto. VI. 246. è di ringraziamento a Dio, che campò coloro che sperano in lui. ivi.

Salome Santa, madre di Giacomo e Giovanni, prega Cristo per li primi gradi del regno suo, da dare a' figliuoli. V. 124.

Salomone fu onorato da Dio di un segno di sua presenza nel tem-

pio a lui fabbricato, io merito di tanta pietà. VI. 302.

Salus tua ego sum: parole di tutto conforto all'anima tribolata. III. 245. 246.

Salute nostra è io mano di Dio: ciò dee accrescere la speranza nostra oella divina bontà, facendone disperare di ooi medesimi. III. 262. 263.

Salute dell'uomo quanto costasse cara. IV. 149.

Salute eterna dell'uomo, quanto vaglia, il mostra l'Incarnazione del Verbo. IV. 280. e seg. Costa molto il salvarsi. ivi.

Salute: nessuno è sicuro di arrivarvi, salvo per rivelazione da Dio. VI. 386.

Salvarsi è di pochi. IV. 254. e seg. non gioverà essere stati parenti di Cristo, nè usato con lui. ivi. 256.

Salvarsi, se dipendesse dagli uomini e dalla loro virtù, anzi che da Dio e dalla grazia, gli uomini ne starebbono più sicari e tranquilli: superbia ereditata da Adamo. VI. 406. e seg. Vorrebbe essere il contrario, pensando alla loro debolezza. ivi. 407.

Samaritana al pozzo con Gesù Cristo, e suo colloquio coo lui. I. 356. a segg.

Samaritana: sua umiltà nel confessarai rea. I. 368. Sua fede in Cristo. ivi. 363.

Samaritani, chi fossero, e perchè odiati dagli Ebrei. I. 354.

Samaritani non vogliono ricevere Gesù Cristo nel loro castello. IV. 63. Zelo feroce de' discepoli che voleano per ciò ebiamar foco dal cielo sopra di coloro, è represso da Cristo. ivi. e seg.

Samaritano chiamano Cristo per iatraxio. IV. 108.

Samaritano, che medica e cura il povero Ebreo ferito dagli assassini. IV. 155. e segg.

Sanar il cuore, era opera da farla Dio solo, non gli umani provvedimenti. VI. 278. 279.

Sangue concilia i congiunti in un medesimo volere: sebben questa legge talora fallisce. IV. 57. massimamente nelle opere del vangelo che i domesticli furono infra loro nemici. ivi. 58. Ciò medesimo intravenne a Gesù Cristo. ivi. a ciò dolhism noi apparecchiarcì per amore di Cristo. ivi. 59.

Sangue di Cristo, più che l'oste de' Romani disertò i Giudei. V. 286.

Sangue del Sacramento, nella messa adoperato per inchiostro da Teodoro Papa, nella condanna di Pirro. V. 408.

Sangue del nuovo testamento, contrapposto a quello del vecchio, nel Sacrificio della Messa. Vantaggio del primo dall'altro. VI. 29. 30.

Sangue di Cristo chiamato dalla nazione Giudea sul suo capo, e de' loro figliuoli per la morte di Cristo. VI. 180. e seg.

Sangue ed acqua, che sgorgò dalla ferita del costato di Cristo: suo mistero. VI. 232.

Santità del corpo, ed altresì dell'anima in che consista, ed a quali segni si conosca. II. I. 178. 179.

Santi, quanto focosamente amassero Dio. III. 331.

Santuario della Madonna della corona, celebra la festa de' suoi dolori. VI. 383.

Sapienti che credettero a Cristo, non pur i plebei; come affermavano gli Scribi per tor fede a lui. IV. 90. e seg.

Sapienza che Cristo portò nell'uomo colle dottrine e col suo esempio. I. 90. 91.

Sapienza celeste, che è Gesù Cristo e le sue dottrine. II. I. 168. 169.

Sapienza celeste, si lascia trovare a tutti, che la bramano e cercano. III. 54. 55.

Sapienza umana è una derivazione del lume della Sapienza eterna. III. 119.

Sapienza vera è la stoltezza della fede in Gesù Cristo. III. 257.

Sapienza celeste, fa i Saggi e i Santi: descrizione d'uno di questi. III. 168. ec.

Sapienza di Cristo, ammirata dagli Ebrei, non avendo egli avuto maestri. IV. 71. e seg. Cristo dice, la sua sapienza essere del Padre: è spiegato. ivi. 72. e seg.

Sapienza celeste, e conoscimento delle verità divine comandate a' semplici ed umili, è negato a' stessi superbi. IV. 146. e seg.

Sapienza del vangelo reputata pazzia, necessaria per salvarsi. IV. 285. e seg.

Sapore Ra de' Persiani, che serviva col suo corpo di scannello a Valeriano Imper. quando montava in coecchio: esempio del vitupero che nel giudizio di Cristo faranno i giusti poveri ed umiliati, de' superbi loro nemici. V. 405. 406.

Saverio (S. Francesco) condotto alle Indie dalla sola carità, ammirata da que' barbari. IV. 316. 317.

Scala Santa, per la quale salì Cristo al palazzo di Pilato, venerata da' Cristiani; i quali poi non onorano nè seguono la pazienza di Gesù. VI. 148. e seg.

Scandalo, che tidanno l'occhio, o la mano, è da cessare, cavando l'occhio, e tagliando la mano. II. II. 51. 52.

Scandalo che portò la morte di Cristo, che nol lasciava credere vero Dio. III. 326. 327.

Scandalo, che dovea portar la morte di Cristo: e però era da tacere la sua trasfigurazione fino al risorgere di lui. III. 348. 349.

Scandalo, che naturalmente por-

tar dovette la morte di Cristo. IV. 14.

Scandalo de' semplici è da impedire: non il farisaico. IV. 20. 21.

Scandalo; se il piè nostro, l'occhio, o la mano ci è cagion di rovina, son da cavare e tagliare. IV. 32. e seg.

Scandalo dato al prossimo: cosa crudele. V. 242. 243.

Scandalo che i tepidi prendranno dalle tribolazioni fatte a' buoni. V. 271. e seg. Scandalo ingiusto. ivi. 274.

Scandalo de' filosofi nostri, che la loro infedeltà sogliono pubblicare, e seminare negli altri sulle false dottrine. V. 379. a seg. Dietro alla infedeltà viene anche il costume, che costoro corrompono col rio esempio, e con falsi principj. ivi. 380. Vedi Increduli.

Scandalo della passione di Cristo dovea esser tolto dalla sua risurrezione ed ascensione al cielo: per questo Cristo prega al Padre. VI. 84. 85.

Scandalosi, in punto di fede, abbominati e morsi da Cristo, da S. Paolo, da S. Giovanni, maestri di carità. V. 367. e segg. V. Elima, ed Incestuoso.

Scandalosi: guai a loro! sarebbero da gettar nel mare con una macina al collo. IV. 31. e seg. Maligna peculiar dello scandalo. ivi. 32.

Scandalosi; massime in punto di fede, ann da mordere, scoprire, avergognare per difesa de' buoni. V. 251. 252. e seg.

Scherzi non sono mai fatti ad un misero, eziandio se ribaldo. solo a Cristo non fu avuto nè questo rispetto. VI. 129. 130.

Scherzi fatti a Cristo nell'audace al giudizio d'Erode, e tornarsene. VI. 159. 160.

Scherzi fatti a Cristo nel cortile di Pilato. VI. 171. e segg.

Scherzo non si fa mai ad un misero che patisca, eziandio che sel meriti: salvo Gesù Cristo, che fu insultato ne' tormenti. VI. 172. e seg.

Schiaffo dato a Cristo, e da lui ricavuto mansuetamente. VI. 124. che cosa avremmo fatto noi peccatori in somigliante ingiuria? ivi. 125. 126. come debba intendersi la sentenza di Cristo, di porgere la guancia sinistra a chi ci die' nella destra. ivi. 125.

Schiavitù dolorosa del peccato, confessata da coloro, che finalmente se ne riscossero. VI. 432.

Scomunica, quando è da fulminare. IV. 44. 45. suo effetto. ivi. 47. e seg.

Scribi. V. Farisai.

Scrittura divina, ci dà le armi per combattere i nostri nemici. I. 286. e segg.

Scritture divine, sparse da Dio per tutto il mondo, per mezzo del popolo Ebreo, per magistero di verità. I. 377.

Scritture, nessuno può bene intenderle ed accertatamente di proprio cervello: la sola Chiesa è giudice del vero lor senso. II. I. 114. 115.

Scritture male interpretate dagli Scribi, guastavan la gente. IV. 193.

Scritture ci dicono tanto, che se gli uomini non credonn a queste, nè eziandio crederebbero ad un morto risuscitato. V. 52.

Scritture male allegate da' Sadducei nel fatto della legge del fratello che muore senza figliuoli. V. 231. 232. Esse Scritture sono il solito trabucchetto degli Eretici, male interpretandole per difendere loro errori. ivi. 252. 253. La sola Chiesa ha lo spirito da intendere e interpretar il vero senso delle Scritture. ivi. 253.

Scritture fatte intendere da Cri-

sto agli Apostoli, acciocchè essi le sponessero al mondo. VI. 282.

Scrupoli circa le cose da nulla, e rilassamento nelle più gravi, proprio di alcuni cristiani come i Farisei. IV. 179. e seg.

Scrupolo de' Sacerdoti, di non contaminarsi entrando nel palazzo del Presidente Pilato Gentile: e poi nuova coscienza si facero di uccider Cristo. VI. 146. e seg. Simili a molti Cristiani in ciò. ivi. 147. e seg.

Scusa non restava agli Ebrei del non aver creduto a Cristo, dopo tanti miracoli. V. 180. 181.

Sdegno di Cristo, sbrattando il tempio da' profanatori: esempio della sua collera al giudizio. V. 161. e seg.

Segni della ruina di Gerusalemme. V. 265. e seg. 275. e segg.

Segni orribili in cielo ed in terra avanti il giudizio. V. 295. e segg. A que' segni i giusti doveano sparare. ivi. 296 e seg.

Segreto, voluto e osservato dalla setta de' nostri filosofi; perchè il delitto odia la luce: dove la verità si manifesta: esempio di Cristo davanti a Caifas. VI. 123. 124.

Seguitar Cristo ne' patimenti, ci darà di seguirlo alla gloria. V. 171. e seg.

Seme della parola di Dio, che cade in diversi luoghi; e diverso fine che ha. III. 126. e seg. Spiegasi questa parabola. ivi.

Seme della parola di Dio, in alcuni risponde molto, in altri poco, e dove nulla: e perchè? III. 140. 141. Chi ne ha colpa, sarà punito. ivi. Alle volte fruttifica tardi; e il predicatore dee aspettare. ivi. 145. 146.

Seminatura della parola di Dio: in essa, parte opera Dio solo, parte coll' uomo. III. 150. 151.

Semplici di cuore intendono bene le ragioni, che inducono a

credere a Cristo: ed i superbi filosofi non le veggono. IV. 251.

Semplicità della fede è da amare. III. 283.

Senapa; suo seme minuto, che cresce io albero, figura della Chiesa. III. 149. 150.

Sensi affogano e spengono il sapore delle cose spirituali. III. 165.

Senso del dolore, e repugnanza della carne, non isceca il pregio della pazienza, se la volontà si sottomette a quella di Dio. V. 172. e seg.

Sentenza da Cristo giudice data agli Eletti ed a' Reprobi, sarà sopra le opere della carità. V. 307. e seg.

Sentenza di Cristo giudice contro i reprob, da lui suggellata col sangue suo. V. 408. V. Sangue.

Sentenza di morte da Pilato pronunziata contro di Cristo. VI. 181. Cristo la ricevette per noi dal Padre. ivi. 182.

Sentenza di morte profferita da Pilato contro Cristo, a lui fu cara, perchè morendo egli, salvava i peccatori che l'avean meritata; ed anche perchè Cristo la ricevea piuttosto dal Padre, che da Pilato. Così debbono nelle persecuzioni de' tristi consolarsi i Cristiani. VI. 183. 184.

Separazione di giusti e di reprob, che Dio farà gli ultimi giorni; di due nel letto medesimo, uno sarà lasciato, l'altro eletto. V. 64.

Separazione degli eletti da' reprob che sarà fatta nel giudizio finale. V. 305. e seg.

Sepolcri de' profeti, inalzati da' Farisei, mostrano che essi consentivano a' loro padri che aveano uccisi que' giusti. IV. 184.

Sepolcri aperti alla morte di Cristo: molti corpi de' Santi dopo la risurrezione di lui, risorsero, e apparvero a molti. VI. 228.

Sepolcro dove fu posto il corpo

di Gesù Cristo, è turato con una pietra. VI. 235. 236.

Sermone di Cristo agli Apostoli dopo la cena. VI. 50. e segg. Sinto di questo Sermone. ivi e seg.

Serpente levato in alto da Mosè, figura di Cristo, che mirato con fede, sana i feriti dalla colpa. I. 328. 329.

Serve sono le Creature; l'anima ragionevole è Sposa di Dio; ed ella abbraccia le serve, rigettando lo Sposo. VI. 424. e seg.

Servi inutilissimo noi verso Dio, anche dopo aver fatto gran cose per lui. IV. 53. e segg.

Servi fedeli e veglianti aspettando il padrone, saranno fatti padroni de' beni di lui. IV. 220. e segg. Guai, se dormissero, a fidanza che egli non sia per venire! ivi. 222. e seg.

Servi debbono essere tutti gli uomini di Cristo, che gli ricomperò, ed acquistò in essi nuovo diritto di signoria; e però per lui debbono vivere, operare, e morire. V. 177. e segg.

Servile opera, è giudicato a Cristo il far miracoli in giorno di festa. IV. 119.

Servire a due padroni è impossibile; o l'uno, o l'altro sarà scontento di noi. II. 91. e segg.

Servire a Cristo è vera libertà, come la libertà del peccato è vera servitù. V. 178. e seg.

Servitù, che l'uomo dee offerire a Dio di tutto se stesso. I. 215. 216.

Servitù, quanto odiata dall'uomo. IV. 18. Cristo si fece servo, per farci la medicina a questa san-
guinea. ivi. 19.

Servitù vera è il peccato, che fa gli uomini schiavi. IV. 105.

Servo, che ebbe dal padrone la remission del suo delitto; e non voleva rimettere al suo compagno un debito molto minore, fu punito se-

veramente: così farà Dio a noi, se non perdoneremo di cuore. IV. 300. e seg.

Sete patita da Cristo in croce gli fece dimandar bere. VI. 225. contro ogni senso di natural umanità, gli fu negato acqua, e dato gli aceto: secondo la profezia. ivi. 226. Cristo pagò così per le nostre golosità. ivi.

Sete che in croce pati Cristo: e dolor di Maria a non potergliela refrigerare. VI. 279. e segg.

Settantadue discepoli di Cristo eletti, che ajutassero l'opera del vangelo. IV. 141. 142.

Sgherri mandati arrestar Gesù Cristo; rapiti dal suo parlare, non osano toccarlo. IV. 84. e seg. Sono rimproverati da' Farisei; ed essi si scusano. ivi. 88. 89.

Sgherri venuti a prender Cristo nell'orto, da lui riversati con due parole. VI. 109. dovean riconoscersi; ma non fu vero. ivi. 110. e seg.

Signardi lascivi, dalla legge di Cristo sono puniti per adulterj. IV. 315.

Signardo di Cristo a Pietro, lo converte, dopo le sue negazioni. VI. 157. e seg.

Siettimiti, o Samaritani credono a Cristo, per le parole della Donna, e sono favoriti da Cristo. I. 371. Diversità dell'effetto, che ebbe in loro e negli Ebrei, la medesima grazia. ivi. 371. 372.

Sidone e Tiro, che ebbero minori grazie, porteranno più mite giudizio, che Corozain e Betsaida. III. 77. 78.

Sigillo e guardia posta al sepolcro di Cristo, per guastar la frode, che (a detto degli Ebrei) vi volean fare gli Apostoli, di rubarlo. VI. 238. 239. Ciò servi a provare la sua risurrezione. ivi.

Signoria di Cristo. Vedi Dominio.

Signoria che avea Cristo delle sue passioni, nelle cose dolorose alla carne. V. 172. 173.

Signoria che Cristo acquistò sopra tutte le creature colla sua morte. V. 177. e segg.

Silenzio di Cristo nelle accuse postegli innanzi a Pilato. VI. 157. e davanti ad Erode. ivi. 159. a seg.

Siloan: fonte alla quale levandosi il cieco nato, guarì. IV. 117.

Siloe: fonte al quale i Giudei a certo tempo attingevano l'acqua, e portavano al tempio con molta solennità. IV. 86.

Simeone aspetta il Messia; ed ha promessa da Dio di vederlo innanzi alla morte. I. 216. 217. lo conosce nel tempio, lo abbraccia, e canta a Dio un Inno di lode. ivi. 217.

Simeone si tenne beato del veder una volta Gesù: e noi non curiamo questo benefizio, che abbiamo continuo. I. 218. 219.

Simone riceve da Cristo il nome Cefa, o Pietra. I. 300.

Simulazione di umiltà, per farsi il ponte agli onori. III. 240. e seg.

Soddisfazione, renduta da Cristo al Padre per li peccati dell'uomo. I. 90.

Soddisfazione di Cristo a Dio, maggiore del nostro debito. II. II. 142.

Soddisfazione da Cristo renduta a Dio per li peccati degli uomini, è il maggior de' misteri. VI. 201. e seg. V. Peccienza, Passione.

Soffrire, che fece Cristo in faccia agli Apostoli, dando loro la potestà di rimetter le colpe. VI. 264.

Soffrir che fece Cristo negli Apostoli, dando loro lo Spirito Santo; mostra che questo procede anche da Lui. VI. 265.

Soggezione di Cristo a Giuseppe e a Maria, esaminata, ed amplificata. I. 147. e seg.

Soggezione paterna, a' di nostri scossa da' figliuoli. V. 7. e seg.

Sogno della moglie di Pilato (per cui sconsortavalo di prender parte nel giudicio di Cristo), veniva da Dio. VI. 162. e seg.

Sole sarà scurato colle stelle che caleranno di cielo presso la venuta di Gesù Cristo al giudicio. V. 296. a seg.

Sole oscurato per miracolo alla morte di Cristo. VI. 211. e seg.

Sollecitudine circa il necessario alla vita, vietata da Cristo: sopra la paterna provvidenza di Dio, dimostrata eziandio nelle bestie. IV. 208. e segg.

Somiglianza con Dio sempre male procacciata dall'uomo. Gesù Cristo ci assicura che siamo a Cristo simili e figliuoli di Dio. II. II. 99. e segg.

Sordo e muto sanato da Cristo. III. 301. 302.

Sorte gittata sulla vesta di Cristo, secondo la profezia. VI. 197. 198.

Sorti degli uomini sono in mano di Dio: questo pensiero dee confortarci. III. 262.

Sospiri di Gesù Cristo sopra la durezza degli Ebrei. III. 310.

Spada, che Cristo mette in mano a' suoi fedeli: che cosa sia. III. 221.

Spada, che gli Apostoli doveano procacciarsi, avvicinandosi il tempo della passione di Cristo; come ciò s'intenda. VI. 48. 49.

Sparati per mezzo gli Ebrei (che per cercar pane uscivano da Gerusalemme assediata) da' soldati Romani, che speravano trovar nelle loro viscere l'oro, che si dicea aver trangugiato. V. 284. e seg. in una notte ne furono così aviscerati due mila. ivi.

Spaventi che avverrebbero circa la ruina di Gerusalemme, da Cristo predetti per ritrarre gli Ebrei da provocare co' peccati la giustizia di Dio. V. 276. 277.

Spavento, che i predicatori fanno a' fedeli, con certe minacce; non è ingiusto: esempio di ciò. VI. 394. 395.

Spedale di malati d'ogni maniera, era il mondo, aspettando il Salvatore. VI. 278. e seg. il sangue di Cristo è la medicina di questa malattia. ivi.

Speranza del divino aiuto, in noi avvalorata dalla cura che ha Dio delle creature irragionevoli. IV. 203. e seg.

Speranza del perdono data per Gesù Cristo a' peccatori: che senza questo dovrebbero temere. V. 3. 4.

Speranza del perdono, inchiusa nella vera poenitenza del peccatore. V. 19. 20. e seg.

Speranza del cielo ne' ricchi, o non può attecchire, o è falsa e mezzo spenta. V. 332. 333.

Speranza del perdono nella poenitenza di S. Pietro, dopo il suo peccato. VI. 138.

Speranza, che l'uom pone nell'unno e in se stesso, il fa da Dio maladetto. VI. 407.

Speranza in Dio, comandataci, dee confortarci nel mistero della predestinazione. VI. 408. e seg.

Spese fatte ad onore di Dio, biasimate da' mali Cristiani: si scuopre la loro malizia. V. 143. e seg.

Spirito Santo, è il seme dove rinasce l'uomo alla grazia. I. 145.

Spirito Santo istruisce dolcemente il fedele della verità, con certezza di non errare. III. 259. 260.

Spirito Santo figurato nelle acque promesse da' Profeti a' fedeli. IV. 86.

Spirito Santo farebbe agli Apostoli conoscere il modo misterioso del suo abitare nelle anime. VI. 382. 383. e gli alti misterj di Cristo. ivi.

Spirito Santo avrebbe consolati gli Apostoli e dato loro amor forte e spirituale a Cristo. VI. 71. Essi

Spirito Santo conviocerebbe il mondo, quanto a peccato, a giustizia, a giudizio. ivi. Spiegasi questi tre punti. ivi. 71. e segg.

Spirito Santo ammaestrerà gli Apostoli di tutte le cose, quasi come indettato da Cristo, e parlando le cose avute da lui; il che prova che esso Spirito procede anche dal Figliuolo. VI. 73. 74.

Spirito Santo, e potestà di rimetter le colpe, data agli Apostoli da Cristo, soffiando in loro. VI. 264. ed a' Sacerdoti, mediante il Vescovo. ivi.

Spodestamento del demonio, fatto da Cristo colla sua morte. V. Demmon, Vittoria, Redenzione.

Sposa di Dio è l'anima: ed ella ama le creature serve, abbracciando lo Sposo. VI. 424. e seg. Il rimorso e la pena, che oe sente, è il richiamo di questo Sposo, che le fa sentire, malo cambin che fece. VI. 425. e seg.

Stare nella verità, è il dare a Dio la gloria di ogni ben nostro: questa è la vera giustizia. Lucifero non istette in questa verità, e cadde in eterna miseria. VI. 63. 64.

Stella apparita in cielo, alla nascita di Cristo, che chiama d'orienti i Magi ad adorarlo. I. 197. 198.

Stelle cadranno, e saranno scurate presso la venuta di Cristo al giudizio. V. 296.

Stima de' beni terreni fa tutto patire e tollerare per averli. IV. 258. esempio di S. Ignazio di Loiola. ivi. 259.

Stima de' beni da noi desiderati, avansisce avendoli acquistati. VI. 143.

Stoltezza apparente della fede, è il mezzo preso da Dio per salvar l'uomo, avendo egli abusato della ragione, per la quale dovea levarsi a conoscere ed amar Dio. III. 257. 258.

Stoltezza del mistero della croce

di Cristo, è ora il mezzo della salute, avendo l'uomo abusato del primo mezzo del buon uso di sua ragione nella sapienza. III. 257. 258.

Strada che mena all'a vita, è sassosa e stretta. III. 39.

Strada del cielo è stretta, e larga quella dell'inferno. IV. 254. e seg.

Strada dalla terra al cielo riaperta per la morte di Cristo. VI. 229.

Strazio fatto di Cristo nel palazzo di Caifas. VI. 129. e seg. non si dovrebbe pur nominare. ivi. 130.

Strazio fatto di Cristo da'soldati nel Cortile di Pilato. VI. 170. e segg.

Stridor di denti preparato a' Cristiani che saranno schiusi dalla cena di vita eterna. IV. 280.

Sudore di sangue, che patì Cristo nell'orto. VI. 103. prova l'acerbità smisurata de' suoi dolori. ivi.

Suocera di Simone fbblicitante, sanata da Gesù Cristo. II. I. 22.

Superbi, che qui straziarono i buoni, nel giudicio straziatida questi medesimi. V. 406.

Superbia d'Adamo, descritta. I. 89. 90.

Superbia dell'uomo, che non vuol riconoscere Dio Gesù Cristo, perchè fu un Dio umiliato: avrebbe amato meglio vendicarsi, ma glorioso, che salvatore, ma umile e povero. I. 96.

Superbia dell'uomo, ricompensata per l'umiliazione del Verbo. I. 143. 144.

Superbia degli uomini, verso l'umiltà di Maria. I. 172. 173.

Superbia, massimo impedimento a conoscere, ed a credere a Gesù Cristo. I. 180.

Superbia, cagione dell'infedeltà de' Giudei. I. 204. 205.

Superbia degli Ebrei, fece loro fraudare le Profezie. L. 204.

Superbia degli Ebrei, non gli lascio credere; ad onta delle pruov-

ve, che loro mostravano Gesù Cristo. I. 205. 206.

Superbia dell'uomo, che fu bisognata punire e medicare colla umiliazione di Cristo in 30. anni di vil mestiere nella bottega di Giuseppe, sotto mostra di ignoranza, nascondendo la sua infinita sapienza. I. 251. e seg.

Superbia, nell'ambire gli onori. L. 297.

Superbia de' peccatori, che sdegnano trattare co' loro simili. I. 357. 358.

Superbia de' Farisei, che indegnavano vedendo Cristo affratellarsi co' peccatori. II. I. 70. 71.

Superbia non lascia conoscere Gesù Cristo per figliuolo di Dio. II. I. 124. 125. È umiliata, lasciando a' superbi credere l'errore. ivi. 125. 126. e segg.

Superbia, è impedimento alla fede. II. I. 129.

Superbia tormenta l'ambizioso. II.

Superbia, qual guerra e smanie metta nell'animo: esempio di Ignazio di Lojola. II. I. 160.

Superbia, impedimento al credere. III. 177. impedisce le grazie di Dio. ivi. 177. 178.

Superbia è sanata per l'umiltà della fede, che toglie alla ragione l'intendere e l'andare da sè; anzi dee lasciarsi condurre a credere. III. 258.

Superbia, impedimento alla fede. III. 297.

Superbia, ed ambizione di plausi degli uomini repressa dall'esempio di Cristo. III. 303.

Superbia cagione di tutti mali. III. 308.

Superbia accieca l'uomo, che nulla più vede. IV. 90. e seg.

Superbia ha generato e conserva gli empj increduli del tempo nostro. IV. 129. 130.

Superbia è punita da Dio, la-

sciando l'uomo nella sua presunzione. V. 38.

Superbia del Fariseo orante nel tempio V. 76. 77.

Superbia nostra, di voler vincere gli altri e superchiarli, sarà umiliata. V. 117. 118.

Superbia acceca l'uomo, che non sa provvedersi. V. 119. e seg.

Superbia spegne ogni principio di fede, nè lascia speranza di credere mai più. V. 180. 181.

Superbia, conduce all'infedeltà. V. 207.

Superbia, il più accompagnasi colle ricchezze per varie ragioni. V. 339. e seg. questa genera memoria delle offese, tenerezza in fatto d'onore ec. ivi. 340. e seg. Tutto aiuta a' ricchi, fin da fauciulli, l'orgoglio, e 'l credersi di altra specie. ivi. 342.

Superbia immedesinata nell'uomo. VI. 40.

Superbia e presunzione, certo segno della caduta. VI. 45. 46.

Superbia ha non peggior malizia, che si stende più largamente degli altri peccati. VI. 169. 170. Quindi la penitenza appropriata, che ne portò Cristo in umiliazioni e vergogne, fa parere agli uomini, che sarebbero più certi di salvarsi, se, non da Dio e dalla grazia, ma dalla loro virtù dipendesse. VI. 407. che dovrebbe esser l'opposito, pensando alla lor debolezza. ivi. 408.

Superbia dell'uomo umiliata col mistero della predestinazione gratuita. VI. 388.

Svergognamento pubblico de' peccatori nel giudizio di Cristo. V. 404. e seg.

T

Talenti, ovvero Capitali di grazie consegnate agli uomini, da trafficarli; chi li fece fruttare, ebbe due tanti di mercede: a chi gli la-

sciò indarno, fu ritolto eziandio il capitale. V. 138. e seg.

Talione: legge che ordinava di dar occhio per occhio, e simile; come fosse e perchè posta da Mosè II. II. 66. Gesù Cristo l'ha tolta comandando la mansuetudine nelle varie ingiurie che ci possono esser fatte; come di porgere la guancia sinistra a chi ti die' nella destra ec. ivi. 67. 68.

Tebec (legione): suo coraggio, e fedeltà a Dio ed al Principe. IV. 324.

Temere l'inferno dovrebb no gli uomini: ma al fatto mostrano di non temerlo. VI. 388. e segg. Se lo temessero, dovrebbero far più cose, che non fanno; anzi mostrano un coraggio pien di temerità. ivi. 389. e segg. i Santi lo temeano. ivi. 392.

Temere: fu di tutti i Santi; e però fuggirono le occasioni, e guardavano se medesimi cautamente. S. Luigi, S. Girolamo, S. Paolo. ec. VI. 390. e segg.

Temere si dee, non gli uomini, ma Dio, che può far il vero male, mandando all'inferno. IV. 199.

Temperamento di umiltà e gloria, necessario alla nostra salute. I. 272. 273.

Tempesta, che ebbero gli Apostoli: e come ne furono campati. III. 244. e segg.

Tempesta levata contro gli Apostoli nel lago di Tiberiade. III. 246. e seg. Sua fede, camminando sul mare, e pericolo, mancandogli questa fede. ivi. 247. e seg. la tempesta si calma al comando di Cristo. ivi. 247.

Tempi diversi, son tutti buoni per la conversione, e per la mercede. V. 91.

Tempio, era figura del corpo di Gesù Cristo; ed egli, essendo abbattuto, lo avrebbe rifabbricato, risorgendo da morte. I. 316. 317.

Tempio magnifico di S. Genovefa guastato, cancellandone ogni sacra memoria, e culto di Santi. IV. 349.

Tempio profanato facendovi mercato. Cristo caccia via que' profanatori. V. 161. e seg.

Tempio: predizione che fece Cristo della sua distruzione. V. 261. 262.

Tempio di Gerusalemme: in esso avvennero cose paurose circa il tempo della ruina di Gerusalemme. V. 268. e seg.

Tempio di Gerusalemme incendiato, contro l'ordine di Tito. V. 287.

Tempio di Gerusalemme voluto rifabbricar da Giuliano Apostata: ma fuoco dalle viscere della terra guasta il lavoro. V. 289. e seg.

Tentar Dio, è gran peccato. V. 227.

Tentazion fatta a Cristo da' Giudei intorno al dover essi, o no, pagar a Cesare il tributo. V. 223 e seg. Cristo li delude facendosi mostrar la moneta, che diceva Cesare. V. 226. e segg.

Tentazione, o pruova necessaria a perfezionar il giusto. I. 267. 268.

Tentazione, come possa essere attribuita a Dio. III. 10. 11.

Tentazione: mette alla prova l'amore e la fede de' giusti e de' deboli, o cattivi. III. 221.

Tentazione apparecchiata a S. Pietro. Cristo pregò per lui, acciocchè la sua fede non crollasse. VI. 41. V. Primato.

Tentazioni mosse dal diavolo a Cristo: come da lui superate. I. 283. e seg.

Tentazioni: preghiamo Dio che non ce le permetta venire dal diavolo, nè sopra le nostre forze. III. 8. e seg.

Tentazioni rafforzate dalla mollezza che portano le ricchezze, quasi per necessità di stato. IV. 348. e seg.

Tentazioni rendono la virtù, mantenuta contro di esse, più maravigliosa, che senza quelle lasinghe; e per mantenersi buoni senza tentazioni, basta poca virtù; dove a farlo con quelle, è bisogno una virtù perfetta. V. 352. Questa dottrina è da applicar a' ricchi ivi. e seg.

Terremoto che fu al risorgere di Cristo. VI. 246.

Tesoro; chi l'ha scoperto in un campo, venile ogni cosa, e compra il podere per impadronirsene. III. 164.

Tesoro da riporre in cielo, dando le cose nostre a' poveri. IV. 214. Al tesoro va dietro l'amore, o buomo, o no, secondo che il tesoro è de' veri beni, o de' falsi. ivi. e seg. Molti pigliarono questo traffico, donando a' poveri loro avere. ivi. 216.

Testimonianza renduta a Cristo, dopo il suo battesimo, dal Padra nella voce di cielo, e nella Colomba posata sopra di lui. I. 278.

Testimonianza da Giovanni renduta a Cristo, rispondendo a' discepoli gelosi della gloria di lui. I. 341. 342.

Testimonio di se medesimo nessun può essere, da Cristo in fuori. IV. 99 e seg. anche la sua testimonianza era ratificata dal Padre suo. ivi. 100.

Tiberiade. V. Mare di oc.

Tiepidezza, leggermente entra nell'uomo; perchè a mantener il vigore dello spirito è bisogno di continua violenza. IV. 10. 11.

Timore, che Erode avea del Battista, per la coscienza del suo peccato, e per la riverenza della santità di lui. I. 347.

Timore e riverenza, che imprime sempre nell'uomo un miracolo, che gli mette dinanzi la divinità. II. I. 11.

Timore, non è da avere degli uomini, che non possono farci ve-

ro male; sì di Dio, che in corpo ed anima può mandarci all'inferno. III. 219.

Timore di Pietro il faceva andar a fondo nel mare. III. 247.

Timore soverchio non è mai ragionevole in un fedele. III. 248.

Timore, che snerva la nostra fede nel divino soccorso, cel fa demeritare. III. 248. o seg.

Timor della propria debolezza, custodisce la fede e la altre virtù nell'uomo. III. 273 e seg.

Timore fa la strada all'amore di Dio: questo resta, e l'altro dileguasi. VI. 385. e seg.

Timor dell'inferno e de' giudizii di Dio, dovrebbe essere, e non è ne' Cristiani, come mostrano in fatti. VI. 388. e seg. I Santi veramente lo temevano, e l' mostrarono a' fatti. ivi. 390. e seg. 393. o seg.

Timore è necessario a tutti, perchè possiamo danuarci: e però è da operar la salute con tremore, e studiandoci alle opere buone. Concilio di Trento lo difinisce. VI. 406.

Timore della salute, necessario anche a' giusti. VI. 406. Gli uomini temerebbono meno, se la lor salute dipendesse dalla loro virtù, anzi che da Dio: orgoglio ereditato da Adamo. ivi. 407. e seg.

Timor filiale e casto, durerà anche nella gloria. VI. 410.

Tirare a sè tutte le cose, promissive Cristo, levato in croce; cioè angittarsi tutti, n come a padrone, o a giudice, o a salvatore. V. 177. e segg.

Tirannia, esercitata sopra le coscienze e le diritte opinioni, dalla molerua filosofia. V. 375. 376.

Tiro e Sidone, che ebbero minori grazie, porteranno più mite giudizii, che Corozain e Betsaida. III. 577.

Tito confessò che Dio avea. per qualche loro peccato, datigli i Giu-

dei nelle mani: e fu rattristato di quella infelice vittoria. V. 288.

Tito fu impietosito de' mali orribili, che era costretto fare agli Ebrei nell'assedio di Gerusalemme. V. 285. Manda loro Ginseppo Ebreo, per condurli ad arrendersi: invano. ivi.

Toccamento della persona e vesti di Cristo, dà la salute: ma non qualunque toccamento. Le turbe lo pressavano, e nulla ne cavavano di bene: la donna dal flusso di sangue, toccando la veste di lui, fu sanata; perchè lo toccò con la viva fede, e con la carità. II. I. 83. 84. Il medesimo avvien di molti, che lo toccano nel Sacramento dell'eucaristia. ivi.

Tommasso Apostolo, non crede che Cristo sia apparito a' Scari, se nol vede e tocca egli altresì. Cristo appare loro altra volta, essendovi Tommaso: si fa a lui toccare; e il ripiglia della sua incredulità. VI. 266. 267. Crede e confessa Cristo. ivi.

Tormenti dati a' Martiri. IV. 34. 1. e segg.

Torre, nessuno si porrebbe a fabbricarla, se non fosse certo d'aver il bisognerele per condurla a termine; così per salvarsi dee l'uomo provvedersi bene del necessario coraggio, da rinunziare a tutto per seguir Cristo. IV. 281. e seg.

Tradimento di Giuda, è tenuto occulto da Cristo, che ben lo sapeva. VI. 23. 24.

Tradimento di Giuda, fa gelare e conturba Gesù Cristo. VI. 33. Egli lo manifesta e predice, senza nominar il traditore. ivi. 34. Gli Apostoli ciascuno domanda a Cristo, se mai egli dovesse essere il traditore. ivi. 34. Gliel domanda anche Giuda. ivi.

Tradizione Apostolica, circa molte cose che non furono scritte nè difinite, ma sempre osservate nel-

la Chiesa, ha peso di autorità divina. VI. 276. 277.

Tradizioni false degli uomini, dagli Ebrei preposte alla legge di Dio. III. 277. e seg.

Talci vivono e portano frutto stando uniti alla vite; ciò sono i giusti congiunti a Cristo per fede ed amore. Dio li parga colla tribolazione, acciocchè portino maggior frutto. VI. 61. e seg. Separati dalla vite, andranno al fuoco. ivi. 62. Vedi Unione con Cristo.

Tranquillità d'animo, che mostrò Cristo sull'entrare alla passione, è una prova della sua divinità. VI. 94. 95.

Tranquillità dell'uomo giusto nelle disgrazie e ne' dolori. VI. 43a.

Transustanziazione del pane fe del vino nel corpo e sangue di Cristo. VI. 27.

Transustanziazione, che produce Cristo di sè nello spirito dell'uomo per l'Eucaristia; simile a quella del cibo nel corpo. VI. 320. e segg.

Trasfigurazione di Gesù Cristo. III. 358. Mosè ed Elia con lui. Godimento de' tre discepoli a quello spettacolo. ivi. Nuvola che gli adombra e voce del Padre. ivi. 359.

Travagli, sono arti, colle quali Dio tira a sè il peccatore, e il fa ritornare. V. 17. e segg.

Tremuoto alla morte di Cristo, che mandò in pezzi le pietre. VI. 228.

Trenta danari (al qual prezzo fu venduto Gesù Cristo) erano il prezzo dalla legge posto alla vita di un servo: questa legge accennava a questa vendita di Cristo. VI. 16.

Tribolazione pruova e raffina la virtù. II. II. 26. 124. Esempi antichi e recenti; massime Pio VII. ivi. 28. 29.

Tribolazioni pruovano la fede de' buoni: e Dio li salva secondo la sua promessa. III. 250.

Tribolazioni, furono e saranno la parte di tutti i giusti. IV. 351.

Tribolazioni sono benefizio di Dio, del quale pochi il ringraziano. IV. 259.

Tribolazioni sono benefizi che Dio fa a' tribolati. V. 97. e seg.

Tribolazioni, a cui si dee apparecchiare chi segue Cristo. VI. 49.

Tribunale della Verità posta da Cristo in man di S. Pietro, e de' suoi successori. VI. 274. e seg.

Tributo, che i Giudei pagavano a Cesare, dimandarono a Cristo, se fosse lecito pagarglielo. V. 223. e seg. Costoro coprono l'amor proprio colla tenerezza del zelo dell'onore di Dio: dubitando, che l'onore con questo tributo renduto a Cesare, sia rubato a Dio. ivi. 224.

Tributo da pagarsi a Cesare: intorno a ciò gli Ebrei fecero a Cristo una insidiosa domanda, sì che non potesse schivar l'odio del Sovrano, o quello del popolo. V. 224. Ma egli si scioglie da questo laccio, accalappiando loro medesimi. ivi. 225. e seg.

Trionfo che Cristo riporterà de' suoi nemici, che lo bestemmiano. IV. 265. e seg.

Trionfo di Cristo nelle reliquie de' Santi, riportato de' suoi nemici. IV. 558. e seg.

Trionfo riportato da Cristo della debolezza della natura nostra, il quale apparisce nelle reliquie de' Santi. IV. 559. e segg.

Trionfo di Cristo, entrando in Gerusalemme accompagnato dai plausi del popolo, e' rami in mano. V. 154. e seg. Paragone di questo trionfo con que' de' Romani. ivi. 155. e segg.

Trionfo di Cristo, che entra dalla terra nel cielo glorioso con magnifico accompagnamento. VI. 255. e seg. Accoglienza fattagli dal Padre. ivi. 286.

Tristezza degli Apostoli, sarà la

ru mutata in gaudio fermo e sicuro; come la donna sopra parto. VI. 75. 76.

Tristezza di Cristo, entrando alla sua passione: considerazione sopra di ciò. VI. 98. 99. e segg.

Trombe sonate dagli Angeli, chiameranno al giudicio gli uomini. V. 302. e seg.

Turba, a sommosa degli Seribi, dimanda la morte di Cristo. VI. 163. e seg. dolore che provò Cristo per questo. ivi. 163. 164.

Turbe che seguivano Cristo per ascoltarlo: loro zelo e fede maravigliosa. III. 231. e seg.

Turbe, lor fede e pietà: che per udire e seguir Cristo, erano a pericolo di morir di fame nel deserto. III. 234. e seg.

U

Ubbidiensa di Gesù a' suoi genitori, salvo nelle cose che appartenevano a Dio suo padre: per questo si smarrì da loro tre giorni in Gerusalemme. I. 245.

Ubbidiensa di Cristo al Padre in ogni atto della sua vita. IV. 61.

Ubbidiensa volontaria, che giustamente Cristo esige dall'uomo. V. 9. e seg.

Ubbidire, dovca meglio Maria a Cristo, che egli a lei come a madre; pure la Vergine esercitò questo impero in lui, tremando di riverenza. VI. 372. 373.

Uccisione de' giusti e perfetti antichi, sarà fatta pagare agli Ebrei del tempo di Cristo, che colmcrebbono la misura di quegli omicidj. IV. 185. 186. e segg.

Udire con affetto la parola di Dio, è proprio degli Eletti: in contrario de' reprobì il non poterla patire nè intendere. IV. 111. e segg.

Uguaglianza, che sarà negli uomini primi ed ultimi, aspettando il venire di Cristo giudice. V. 396.

Ultimi saranno primi, e i primi ultimi. V. 83. 84.

Ultimi per umiltà, sono i primi e più onorati nel regno di Cristo. V. 128. e seg.

Umanità di Cristo dà il fondamento alla fede in lui, dovendo noi crederlo Dio contro la testimonianza de' sensi. III. 264.

Umile, è contento sempre, non mai turbato, nè afflitto. II. I. 161.

Umiltà. Vedi, Benedetto Papa XI.

Umiltà fa pregiare e gustar le dottrine di Cristo, quantunque non abbiano il diletto della maraviglia, che fanno i fatti grandi e solenni. I. 111. e seg.

Umiltà di Maria. I. 147.

Umiltà di Maria glorificata. I. 150. 151.

Umiltà di Maria immitata da Principesse e Regine, e ultimamente da Clotilde di Sardegna, di cui si parla stesamente. I. 152. 153.

Umiltà di Maria nella Purificazione. I. 203. 214.

Umiltà di Cristo bambino nel salvar se stesso da Erode, con un mezzo comune; che avrebbe potuto farlo con suo onore. I. 209.

Umiltà di Maria, entrando gravida in Betlemme. I. 173.

Umiltà de' Pastori li dispose a ricevere la fede in Gesù Cristo, al suo nascimento. I. 182.

Umiltà di Cristo nella casa e bottega di Giuseppe, amplificata sottilmente. I. 248. e seg. Nasconde la sapienza che avea maggior di tutti i filosofi, e si mostra uo sciocco. ivi. 251.

Umiltà, vera sapienza, è necessaria a salute. I. 256.

Umiltà di Giovanni Batista nell'onorar Gesù Cristo sopra di sè. I. 261. 262.

Umiltà di Gio. Batista, che s'attiene l'opinione della gente, imitando il Messia. I. 209. ut es-

Umiltà di Giovanni Batista, quando fu dimandato, se era il Cristo. I. 296. 297.

Umiltà de' Santi, che si reputavano gran peccatori, veniva dal vivo conoscenza della perfezione di Dio. II. I. 11. 12.

Umiltà, è l'apparecchio alla grazia. I. 375.

Umiltà de' Santi, che avevano pessima opinione di sè: onde sia ingenerata. II. I. 12. 13. Come l'umiltà debba essere ordinata, per piacere a Dio. ivi.

Umiltà fa parere a se medesimo il giusto gran peccatore, e gli altri migliori di sè. III. 21.

Umiltà del Centurione, che dimandava la guarigione del suo servo, onorato da Cristo, consegnando alla sua Chiesa le parole stesse di lui, per apparecchio de' fedeli a ricevere il SS. Sacramento. II. 62. 63.

Umiltà radice e guardiana della fede. III. 177. 178.

Umiltà da Cristo mostrata singolarmente in quella che volevano farlo Re. III. 239. e seg.

Umiltà fiata, per acquistar onore. III. 240. e seg.

Umiltà di Cristo, rifiutandolo d'essere fatto Re dalle turbe. III. 239. e nell'orare a Dio suo Padre. ivi. 241. e seg.

Umiltà sola è scala alla vera gloria. III. 241.

Umiltà comandata all'uomo nella fede de' misteri di Cristo, che abbassano la sua ragione. III. 257. e seg.

Umiltà della fede salva l'uomo, togliendogli il pascelo del suo orgoglio, che è il voler intendere e adare da sè. III. 258.

Umiltà ci fa credere quello che non intendiamo, e fidarci di Dio. II. I. 261. 262.

Umiltà nelle cose oscure della fede, ne fa cercare il maestro che

ce le dichiara. III. 279. e seg. A rovescio i superbi. ivi.

Umiltà mirabile della Canea, non debilita, anzi rinforza la sua fede. III. 291. 293. e seg.

Umiltà, ci tira le grazie di Dio. III. 297. e seg.

Umiltà da Cristo mostrata in pagare il tributo. IV. 16. 17.

Umiltà, del crederci nulla, ci fa grandi veramente. IV. 26. e segg. L'uscir di questa verità perdetteglì Angeli e Adamo. ivi.

Umiltà a noi necessaria nelle opere buone da noi fatte per Iddio. IV. 53. e segg.

Umiltà di Cristo a fuggire i plausi e la nominanza: al contrario che facciam noi. IV. 160. 161. e seg.

Umiltà disprezzata colle altre dottrine di Cristo dal mondo superbo. IV. 146.

Umiltà, ci dee mettere nell'ultimo luogo, e saremo levati al primo. IV. 271. e seg.

Umiltà del pubblicano orante nel tempio. V. 26. 77.

Umiltà da Cristo mostrata, ritirandosi quando seppe, che avevano ordinata la sua morte. V. 116. e seg. Questo esempio confonde la nostra alterezza. ivi. 117.

Umiltà nel regno di Cristo è il merito de' primi onori. V. 128. e seg. esempio di Cristo. ivi. 129.

Umiltà di Cristo nella sua entrata io Gerusalemme sopra l'asina. V. 154. e segg.

Umiltà di Cristo in patire morte vituperosa, accalappiò il demonio, che non credendolo Dio, lo fece morire; e per questo perdetto il diritto che aveva avuto sopra i peccatori. V. 177. e seg.

Umiltà, disposizione alla fede; e per contrario. V. 207.

Umiltà, per insegnarla agli uomini, era bisogno le umiliazioni di Cristo. VI. 12. 13.

Umiltà sommuamente necessaria

a' Vergini per conservar lor fiore. V. 321. 322. per superbia alcuni lo perdettero. ivi.

Umiltà di Cristo, lavando i piedi agli Apostoli: si amplifica da varie circostanze. VI. 20. e segg. 24.

Umiltà di Cristo, lavando i piedi a S. Pietro: gli era necessario questo esempio per tenerlo basso negli onori. VI. 25.

Umiltà e soggezione, è la vera grandezza e l'onore del Cristiano. VI. 40. Esempio di Cristo in ciò. ivi.

Umiltà, del conoscerci inabili a nessun bene, è la vera giustizia. VI. 65. Velli, Stare nella verità.

Umiltà, quanto sia gran tesoro; se per insegnarla all'uomo e recarlo, Cristo dovette essere umiliato come fu. VI. 160. 161.

Umiliazione del Verbo, non potuta credere da' superbi filosofi: e però negano la sua divinità. I. 95. 96.

Umiliazione del Verbo, incarnandosi, per soddisfare a Dio per la superbia dell'uomo. I. 143. 144.

Umiliazione degli empî filosofi del nostro tempo, davanti al tribunale di Gesù Cristo. IV. 265. e segg.

Umiliazione per lo peccato, suol produrre umiltà, e questa dispone l'uomo ad ottenere il perdono. V. 75. e seg.

Umiliazioni che Dio ci manda, ci tirano all'umiltà. III. 355.

Umiliazioni di Cristo amate e adorate dal vero fedele, come fonte di sua salute. IV. 132.

Umiliazioni di Cristo necessarie per recare gli uomini ad amar l'umiltà. VI. 12. 13.

Umiliazioni di Cristo nella passione, acciocchè non ci dieuo scandalò, dolhissimo considerare le testimonianze della sua divinità. VI. 12. 13.

Umiliazioni di Cristo, ristorate

colla gloria della risurrezzione, che il mostrerebbe Figliuolo di Dio. VI. 85. 86.

Umiliazioni che patì Cristo, per ammeuda della nostra superbia, furono più dolorose, che le pene del corpo. VI. 169. 170.

Unione di spirito e di carità chiama Iddio e il suo favore fra i fedeli così uniti. IV. 49 e segg.

Unione con Cristo Vite, è la vita de' tralci: però il diavolo questo pur tenta, di spacciarsi da lui. VI. 65. Questa unione con Cristo, farà esaudire da Dio le nostre orazioni. ivi. 64.

Unione è l'effetto dell'amore: e però non potendo essere unione che fra cose simili, par che fra Dio e noi non possa essere amore: ma non è così. V. 357.

Unzione che dà la fede, convincendo con amore l'anima delle verità che crede. III. 259. e seg.

Unzione dello Spirito Santo, che tira il fedele a credere, qual sia. III. 259. 260.

Uomini tutti si raccoglieranno al giudizio. V. 396. e seg.

Uomo: val più di tutto il mondo: e però non fu indegno di Dio il ricomprarlo sì caro. I. 130. 131.

Uomo: sua dignità, conosciuta nella incarnazione del Verbo, per salvarlo. I. 140. 141. sua nobiltà quindi medesimo a lui venuta. ivi. 141. 142.

Uomo peccatore pagò veramente Dio per intero, perchè per lui pagò un Uomo Dio. II. I. 151. 152.

Uomo vecchio, ed uomo nuovo: è da uccidere il primo, acciocchè viva l'altro. III. 223.

Uomo, quanto nobil creatura sia s'intende da esser morto Cristo per salvarlo. VI. 156. e seg.

Uria: suo onore nella moglie vendicato da Dio rigidamente contro Davidde. IV. 314. e seg.

V

Valeriano Imperadore che calpesta Sapore. V. Sapore.

Vandali, Ariani, feroci persecutori de' Cristiani; secondochè conta Vittor Vitense. V. 273.

Vangeli V. Dottrina di Cristo.

Vangeli non dicono tutte le cose che Cristo fece: troppe altre più sono quelle, che ivi non sono acritte. VI. 289.

Vangelo sarà predicato per tutto il mondo. V. 271. e seg. 274.

Vangelo è citato contro a' preti da' Filosofi nostri, perchè ivi imparino ad amarli: il che sono accusati di non fare: ma l'evangelio insegna ben altro; ed ordina di far la guerra agli scandalosi, e corrompitori della fede e del buon costume: il che sono i filosofi. V. 374. e segg.

Vangelo, dovea essere predicato per tutto il mondo. Cristo il predisse, ed avvenne. VI. 283.

Vanità de' discepoli (che tornano dalla missione contando a Cristo, come erano stati inebbiditi da' demonj) da lui repressa. IV. 143. 144.

Vantaggio che ci dà la redenzione di Cristo, sopra la giustizia originale. I. 92. 93.

Vantaggio, che abbiamo per Cristo sopra lo stato della prima giustizia. II. II. 136. e segg.

Vasi di ira sono i reprobi: si danneranno, ma a lor colpa. VI. 88. 89.

Vasi di misericordia, sono gli Eletti, ne quali Iddio mostra la sua benignità. VI. 88.

Vasi d'ira, e Vasi di misericordia, chi sieno. VI. 387. e seg.

Veder Cristo, e l'opera della salute per lui operata, è una benitudine, desiderata da' Santi antichi. IV. 150.

Veder Gesù Cristo non è toccato

a noi: heati però, che abbiamo creduto in lui senza averlo veduto. V. 305.

Vedere Cristo Giudice, sarà la più amara pena de' reprobi, costretti a metter in lui gli occhi, e patir lo scontro de' suoi. V. 400 e seg.

Vedova di Naim, a cui Cristo risuscita il figliuolo. III. 64. e segg.

Vedova che coll'importunità reca un giudice cattivo a farle ragione: così dee far l'uomo pregando Dio. V. 70. e seg. 72. 73.

Vedovella povera che donò al tempio due minuti, diede più che i ricchi, i quali avean dato molto. V. 257. 258.

Velo del tempio, (che dividea il Luogo Santo dal Santissimo) spezzato da sommo ad imo. VI. 228. figura della redenzione di Cristo. ivi. 229.

Vendetta: l'amor di vendetta ci assottiglia a trovar modi da far cadere in capo a' nemici nostri la loro offesa medesima. III. 287. e seg.

Vendetta de' misfatti de' padri loro, fatta negli Ebrei del tempo di Cristo: è spiegata la cosa. IV. 186. 187.

Vendetta de' suoi nemici Dio l'ha pronta, se volesse: ma non la prende, e li ama e benefica. IV. 293. e seg.

Vendetta farà Dio de' nostri peccati, se noi vorremo far la vendetta delle offese fatte a noi. IV. 301. e seg. e sarà negata a noi l'assoluzione anche in punto di morte, non volendo noi perdonare. ivi. 302. e seg.

Vendetta de' reprobi sarà certa; se ella sarà tarda, costoro non piglino la cosa a gabbo, perchè le parole di Cristo non falliranno. V. 306. e seg.

Vendetta, che concederà Cristo

agli Eletti, delle ingiurie ricevute da' loro nemici, al giudicio. V. 400. e segg.

Vendetta riservata agli Eletti, delle oppressioni avute da' peccatori, nel giudicio di Cristo. V. 400. 401.

Vendetta privata non è mai lecita: esempio di S. Pietro, che recise a Malco l'orecchia. VI. 116. 117.

Vendetta del sangue di Cristo chiamatasi in capo dalla nazione Giudea. VI. 180. effetto terribile di questa imprecazione. ivi.

Vendetta, che l'Autore di questa Vita dinanda degli scherni e beffe ricevute da' malvagi, per lo zelo da lui mostrato della gloria di Cristo; e la vendetta è la loro conversione, e la gloria di Cristo. VI. 293. e segg.

Vendita di Cristo, dovea ristorar a Giuda la perdita del valor dell'unguento, dalla Madalena sparso sul capo di Cristo. VI. 14. 15.

Vendita di Cristo da Giuda conclusa co' sacerdoti. VI. 107.

Venire: l'uomo tirato dal Padre, viene a Cristo, perchè credo liberamente e perchè vuole. III. 259.

Ventola in mano di Cristo, che separa il gran dalla paglia, è la fede in lui, che salva, e condanna. I. 270.

Venuta seconda di Cristo. V. Espetazione ec.

Venuta seconda di Cristo sarà in tempo di gran tribolazione. V. 60. e segg. Questa venuta sarà improvvisa per molti, che non avranno voluto aspettarla con fede. ivi. 61. come venne il diluvio inaspettato. 61. e segg.

Venuta seconda di Cristo dee essere desiderata dal Cristiano che vive di fede. V. 68. e seg.

Verbo. V. Gesù Cristo.

Verbo divino, si spiega il suo essere. I. 114. e seg. Con questo Verbo crea, e vivifica tutte le cose. ivi. 116. 117.

Verecondia delle fanciulle Malesie, che temettero d'essere sposte ignude dopo la morte. II. II. 163.

Vergine dovea essere la Madre di Dio. I. 133.

Vergini Cristiane essendo poste al martirio, si dolesso solamente dell'essere spogliate II. II. 171. Esempio in questo della Vergine Potamica. ivi. e seg.

Vergini sagge o stolte; delle quali le vere tennero le lampade fornite d'olio, e le altre no; venendo lo Sposo, le prime furono ricevute alle nozze, le altre lasciate fuori. V. Vigilanza. VI. 7. e segg.

Vergini Vestali: vantaggio delle nostre da queste. V. 320.

Vergini hanno gran bisogno di umiltà, per conservare quel gran dono. V. 321. e seg. Alcuni lo perdettero per vanagloria. ivi. 312. Una maritata può vantaggiar la vergine. ivi. e seg.

Verginità non pregiata nel patto antico, sì nel nuovo; fu la prima volta votata da Maria e da Giuseppe. I. 133. da loro si propagò nella Chiesa quel sauto proponimento. ivi. 133. 134.

Verginità nel matrimonio, osservata da molti nella Chiesa. I. 134.

Verginità, perchè non servata dagli antichi Patriarchi. V. 311. Questo privilegio era riservato a noi. ivi. e seg. Non avea luogo nello stato della giustizia originale: perchè? ivi. 312.

Verginità è virtù, perchè per amor di Dio riordina le passioni ribellate, negando loro il pascolo; e per questa via congiunge l'uomo a Dio, e lo perfeziona nel libero uso di sua ragione. V. 314.

315. in alcuni altri non è virtù cristiana. ivi. 316. Ella è migliore del matrimonio. ivi. È uno special dono di Dio, non dato a tutti: chi non l'ha, usi la medicina delle nozze. ivi. 316. Fu consacrata, e nobilitata in Cristo, in Maria Vergine, in S. Gio. Batista. ivi.

Verginità pur mala cosa, perchè mostra distruggere la natura, che vuole la moltiplicazione della specie. Si risponde a questa difficoltà. V. 316. 317. Essa non è contronatura, ma la nobilita, e l'innalza ad uno stato più nobile, che la perfeziona. ivi. 318. e seg. il celibato di certuni è contro natura. ivi. 317.

Verginità è virtù altissima, propria degli Angeli, e prova evidente della virtù della grazia di Cristo. V. 318. e seg. Descrizione figurata della bellezza della verginità. ivi. 319. Chi rinunzia alla fede ed alla grazia di Cristo, sente di non poter viver casto. ivi. Testimonianza renduta a questa virtù dalle Vestali. Onori renduti loro, e pene se fallivano. ivi. 320. Paragone, e vantaggio delle nostre Vergini dalle Vestali. ivi. perchè i nostri filosofi vituperino questa virtù. ivi. 321.

Verginità dimora più nel proposito della volontà, che oel corpo: e così una maritata può avere di questa virtù più che una vergine. V. 322. e seg.

Verginità di Giovanni Apostolo, gli fece conoscere Cristo risorto, anzi l'ido del Mare. VI. 268. e seg.

Vergogna vien dal disordine del corpo, che è ribellato alla ragione. II. II. 161. e seg.

Vergogna di confessar Gesù Cristo, sarà ricambiata da Cristo col vergognarsi di loro davanti a Dio. IV. 121.

Vergogna del peccato è priocipio di cordial pentimento, che ottiene il perdono da Dio. V. 75. e seg. 93

Vergogna non avea luogo oel l'uso del matrimonio, nello stato di innocenza: e perchè. V. 312. la vergogna fu portata dal peccato. ivi. 314. e seg.

Vergogna dell'esser manifestate le nostre colpe, quanto sia cocente: fa ragione, che ne sarà al giudizio di Cristo, in quel pubblico svergognamento. V. 403. e segg.

Verità: è negata a chi la disprezza. I. 316.

Verità, che è Cristo, odiata dal mondo, perchè essa è luce, che scuopre le sue vergogne: e però amaron meglio le tenebre. I. 334. 335.

Verità è l'oggetto e la perfezione della ragione dell'uomo. II. II. 6. Dio è la somma verità: dunque il conoscerlo è la perfezione e beatitudine dell'uomo. ivi. 6. 7.

Verità è il vero tesoro dello spirito, e la partecipazione del Vero eterno e delle bellezze divine, che partecipata dall'uomo, il fa veramente savio e santo. III. 165. e segg.

Verità, che a Dio dà l'essere ed all'uomo il nulla, ci fa liberi e grandi. IV. 24. e segg.

Verità, è sentita dall'animo ben ordinato, per la corrispondenza che sente del lume di dentro alla dottrina di fuori. IV. 74. 75. 140.

Verità del vangelo testimoniata da' malvagi nemici di Cristo. IV. 75. 76.

Verità, bene proprio dell'uomo ragionevole, cercata ed amata da tutti. IV. 96.

Verità, è cercata ed amata negli Scrittori profani, comechè piccola e incerta: e la verità increata, Cristo, è ripudiata e spregiata da' Cristiani. IV. 112. 113.

Verità rifiutata: Dio ci punisce con lasciarci credere l'errore. IV. 266. e segg.

Verità si conosce talora; ma non

basta al credere. IV. 268. e seg. V. Conoscimento della verità.

Verità era il regno di Cristo, venuto per rendere testimonio alla medesima. VI. 154. Pilato non intese nulla di ciò. ivi. 155.

Verità e sapienza delle dottrine di Cristo non intesa, anzi derisa dal mondo. VI. 154. pure ella sola fa l'uomo veramente grande e saggio. ivi. V. Ignoranza.

Verme, cioè rimorso che roderà i dannati. IV. 33.

Verme, chiama se stesso Cristo, per le ignominie e strazio della sua morte. VI. 211.

Vescovi Veronesi Santi, come possono essere riconciliati, ed amare i lor Veronesi. I. 127.

Veste da nozze è la carità, e le buone opere: or quelli che vengono alle nozze, cioè alla Chiesa con questa veste, son pochi. V. 221. e seg.

Vesti di Cristo toccate da' malati, gli guarivano. III. 251. 252.

Vesti necessarie dopo il peccato per la vergognosa rebellion della carne. II. II. 160. e segg.

Vesti di Cristo, divise fra i Soldati, e tratte alla sorte, secondo la profezia. VI. 197. 198.

Vestire della moda, è testimonio della verecondia perduta. II. II. 162.

Via al cielo, ed al Padre Dio, è Gesù Cristo. Egli è verità, e vita. Spiegasi la cosa. VI. 52. La via dal mondo al cielo era rotta Cristo la risaldò; egli è il ponte, che raggingue questi due termini. ivi. 53.

Via cruce, secondo che è usata nella Chiesa, non è da sprezzare. VI. 191.

Vigilanza necessaria al Cristiano, per esser trovato presto ed acconcio a ricevere il giudice che verrà inaspettato. VI. 4. questa vigilanza è raccomandata da Cristo con due parabole. ivi. e segg.

Vigilanza, è cura de' Santi in tener le loro ragioni ben aggiustate per la venuta di Cristo. VI. 8. e segg. o fallarono i Santi a darsene tanta pena, o la falliamo noi. ivi. 9.

Vigna piantata da un Signore, e allogata a certi coloni, per cavarne frutto. IV. 209. Manda più volte suoi messi pe' frutti; ma i coloni li maltrattarono. 210. Da ultimo manda il suo figliuolo; lo assassinarono. ivi. 211. e seg. Questi perfidi saranno cacciati dalla vigna, e questa data a migliori coloni. ivi. 211. Spiegazione della parabola. 211. e segg.

Vino mirrato, offerto a Cristo sul calvario, non voluto bere da lui, per poter sentire tutti i dolori che gli restavano. VI. 191. e noi cerchiamo di risparmiarci, e scemarci le pene al possibile. ivi. 192. i cristiani ferventi fanno il contrario. ivi.

Violenza che gli Ebrei volean fare a Cristo di prenderlo: ma furono impediti. IV. 82.

Virtù, se sono nobili e luminose, feriscono più che le maggiori con poca appariscenza. I. 336. 337.

Virtù, si fa riverire a' maggiori empj: così Pio VII. raffrenò e abbassò il furore del suo nemico. I. 348. 349. perduta questa riverenza, il peccatore è perduto. ivi. 350.

Virtù, conosciuto anche da' Gentili per vero e solo bene dell'uomo. II. II. 149. 150.

Virtù dell'amore divino, che piegò gli uomini a credere ed amare la legge di Cristo. III. 41. e segg.

Virtù divina comunicata a' discepoli da far miracoli. IV. 142. e segg.

Virtù di Dio Padre propria di Gesù Cristo; che così uomo e povero come era, si pareggia a Dio. IV. 147. e segg.

Virtù evangeliche onorate dal mondo. IV. 350. e seg.

Virtù, teologiche principalmente, raro è che il ricco le possa avere; perchè le ricchezze gliele cavan dal cuore. V. 332. e seg.

Visione aperta sarà il premio dell'aver creduto senza vedere. VI. 267. 268.

Visita del Signore a Gerusalemma, non ricevuta da quel popolo; per lo che fu abbandonato. V. 157. e seg.

Vita di Cristo è scuola di verità e di virtù. I. 223. 224.

Vita, è nel Padre come nel fonte dell'essere; ed è nel Figliuolo, come consustanziale al Padre. II. I. 119.

Vita eterna promette Cristo a quelli, che credono in lui. IV. 109. Di qui gli Ebrei trassero cagione di accusar Cristo, che promettesse vita eterna, quando nè Abramo eziandio non avea campata la morte. ivi. Cristo dice d'esser più vecchio d'Abramo: lo vogliono lapidare; ma loro non venne fatto. ivi. 110.

Vita che è messa dal buon Pastore per salute delle pecore, e da lui ripresa a piacere. IV. 137. e seg.

Vita presente, secondo che è bene, o male ordinata, dispone l'uomo alla corrispondente vita futura ed eterna. IV. 217. e seg.

Vita, era in mano di Cristo, che ne era padrone: quello che rispose a' Farisei che gli avean detto, che Erode voleva farlo morire. IV. 261. e seg.

Vita futura co' premj e colle pene è provata dalla apparente ingiustizia della provvidenza nella vita presente. V. 53. e seg.

Vita di Cristo avea termine fermo, secondo il decreto del Padre. V. 95. 96. La offerse a morte per vivo amore del Padre e di noi. ivi. 97.

Vita eteroa è il fine dell'uso de' beni presenti; cioè per esser beati di là. VI. 10. e seg. Guai chi falla! ivi.

Vita è Cristo; Vita è Dio Padre; e per sola la Vita Cristo, si va alla Vita Dio Padre. VI. 54. 55.

Vita eterna dimora nel conoscere Dio e il suo Figliuolo Gesù Cristo. VI. 84. L'ufficio di dar questa vita agli eletti il Padre lo ha dato al Figliuolo suo, con la podestà di tutte le cose. ivi. e seg.

Vita di Cristo è regola ed esempio di tutte le virtù necessarie all'uomo per la salute. VI. 335.

Vite è Cristo, i tralci sono gli uomini, in lui innestati per fede ed amore; i quali così a lui uniti, vivono della sua vita. V. 61. e le loro opere sono di merito e pregio infinito. ivi. 62. V. Purgamento, Tralci.

Vittime debbono essere gli uomini della gloria di Dio, a lui servendo: le vittime debbono essere condite col sale: e così gli uomini, col sale della mortificazione, o col sale del fuoco eterno. IV. 37. e seg.

Vittor Vitense coata gli strazi crudeli fatti de' Cristiani nella persecuzione de' Vandali Ariani. V. 273.

Vittoria di Cristo contro il demonio, da lui perpetuata ne' suoi membri, cioè i giusti. III. 334. e seg.

Vittoria, che Cristo riportò del demonio, e del peccato colla sua morte. V. 175. 176.

Vittoria delle rie volontà degli uomini, riportata da Cristo in croce. VI. 230.

Vittoria, che Cristo riportò del Demonio. VI. 242.

Vocazion de' Gentili, in luogo degli Ebrei. I. 188. 189.

Vocazione: non è da notare, eziandio in migliore, senza molto

consiglio: dalla condizione rea o pericolosa è da levarsi subito. I. 268.

Voceazione, talora si perde, per non averla tosto accettata. II. I. 31. 32.

Voce nel deserto (cinè Giovanni Batista) promessa da Isaia. I. 120. 121.

Voce di Dio, sua forza e virtù: essa ravviverà tutti gli uomini morti. V. 392. e seg.

Voler guarire, non è di tutti gli infermi: perchè gli spirituali, e peccatori, talora non vogliono: e però Cristo in figura dimandò al paralitico della piscina; se voleva esser sanato. II. I. 101. Amaro la colpa ed odiano la medicina. ivi. 102.

Volere di Dio è sempre effettuato: nessuno lo può impedire. I. 207. e seg.

Volere. L' uomo vuol venire a Cristo e credere in lui, sebben tirato dal Padre, ed è libero; a tuttavia la fede è dono di Dio, ed opera della grazia. III. 259.

Volontà libere degli uomini piegate dalla grazia a voler credere a Cristo: questo è il pescar uomini. II. I. 10.

Volontà di Dio, dimandiamo noi che sia fatta, nella petizione terza del Paternostro: qual sia questa volontà, e che dimandiamo. II. II. 108. e segg. Il far questa volontà di Dio, dà tutta la perfezione e'l merito alle opere nostre. ivi. 110. Sarà in cielo la nostra santità e beatitudine. ivi. 111.

Volontà di beneplacito di Dio, è sempre fatta, nè può essere impedita: ma è gran virtù il conformarvi la nostra, ed amare per buono ciò che vuol Dio. II. II. 112.

Volontà di Dio quanto preziosa, e da stimar sopra tutte le cose. III. 329. e segg.

Volontà propria dell' uomo, che si oppone a quella di Dio, peccan-

do; quanto orribile cosa sia. III. 330.

Volontà di Dio è nota a chi più a chi meno: a tutti però sufficientemente. Questo darà a Dio la misura della pena a quelli, che disubbidirono. IV. 224. e seg.

Volontà di Cristo così Dio, come Uomo, era la medesima che quella del Padre. V. 106. e seg.

Volontà di Dio, non merito nè ragioni mondane sono la norma degli ouori, che Cristo dà nel suo regno a chi vuole. V. 127.

Volontà dell' uomo congiunta con quella di Dio, è tutta la pace de' imprenditori, e de' giusti quaggiù. VI. 430. 431. Descrivasi un giusto che nulla ama, altro che Dio, sempre in pace. ivi.

Volontà di Dio, da noi adempiuta, è il vero amore, che egli vuol da noi: questo fu l' amor di Cristo al Padre. VI. 64.

Volontà di Dio, esagione onnipotente della salute degli Eletti; ad onta di ogni impedimento. VI. 88. 93. 94.

Volontà di Cristo, assicura la gloria agli Eletti, dicendo al Padre; Voglio che e' sieno dove sarò io, e veggano la mia gloria. VI. 91. 92.

Volontà di Dio da noi disprezzata per far la nostra. Cristo pagò per questo disprezzo, sottomettendo la sua a quella di Dio, nel comando della morte. VI. 101. e seg.

Volontà umana in Cristo, che rifugge il patire, da lui soggettata in persona nostra a quella di Dio. VI. 101. 102.

Volontà propria, smata e seguita in onta di quella di Dio; questo è peccare. Gravezza di questa ingiuria si intende dall' aumento che ne fece Cristo nell' nrto. VI. 106. 107. e seg. Il soggettare che fanno i giusti la volontà loro a quella di Dio, è merito della obbedienza di Cristo. ivi.

Volontà di salvarsi, manca a' più: e però i più si dannano: è spiegata la cosa. VI. 402. 403. e seg. Nessuno si dannò, che volesse salvarsi. ivi. 404.

Voltaire: firma da lui posta alle sue lettere. Vedi lufame.

Voti di evangelica perfezione biasimati dal mondo. III. 76. Egli vuole che i frati vivano del loro, senza gravar la gente: e poi di questo medesimo li proverbiamo. ivi. 77.

Z

Zaccharia, padre di Giovanni Battista, ha una visione dall'Angelo, che gli promette questo figliuolo; e riman sordo e muto. I. 125. 126.

Zaccaria mutolo, ricovera il parlare al nascimento di Giovanni. I. 155. Suo Cantico spiegato. ivi. 157. 158.

Zaccheo salito sul sicomoro per veder Cristo, è da lui chiamato, il quale invitasi a pranzo in casa di lui. V. 131. e seg. Sua conversione. ivi. 132. e seg. Era vero figliuol d'Abramo. ivi. 133.

Zelo di Cristo nel cacciare del tempio i venditori e cambiatori. I. 309.

Zelo della gloria di Dio nella salute delle anime, era il cibo di Cristo, e dee essere de' predicatori. I. 309. 370. questa è la messe che dimanda mietitori. ivi. 370.

Zelo falso, che mostrarono i Farisei dell'addimesticarsi che facea

Cristo co' peccatori, perchè essi si credevano giusti. II. I. 70. 71.

Zelo farisaico senza carità. II. I. 136.

Zelo nelle opere sante, tal'ora è guasto dall'amor proprio. III. 226.

Zelo importuno di Pietro, a sconsolar Gesù Cristo dalla passione. III. 328.

Zelo ingiusto degli Apostoli, che non lasciaron fare ad uno, che cacciava i demonj in nome di Cristo, perchè non era della lor società. IV. 30. 31.

Zelo dell'onore di Dio, non è sempre puro, ma è un mantello del nostro amor proprio. IV. 64. e segg.

Zelo irragionevole de' cattivi contro i loro pari: condannandoli e condannano se medesimi. IV. 93.

Zelo amaro e feroce proprio de' superbi senza lo spirito di Cristo. IV. 127. 128.

Zelo di Cristo per l'onore di suo Padre nel tempio. V. 161. 162.

Zelo della gloria di Dio, tormentò i Santi, e Maria sopra tutti: e di qua venne il dolore atrocissimo del vederlo disonorato nella passione. VI. 369. e seg.

Zizzanie seminate col buon grano. III. 148. 149. Spiegazione della parabola. ivi. 156. si dee aspettar a brugiarle al tempo della mietitura. ivi. 149.

Zoppo guarito da S. Pietro con due parole, mostra la virtù de' miracoli a lui data da Cristo, e che egli avca presta alla mano. V. 203. 204.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE

NEI

FATTI DEGLI APOSTOLI

CHE SEGUONO ALLA VITA DI G. C.

*Il primo numero Romano indica il Tomo;
il secondo Arabo, la faccia.*

A

Abbandonò che Dio fa degli Ebrei ingrati, e si volta a' Gentili. I. 210.

Abbattimento provato da S. Paolo, per una orribile tribolazione nell'Asia. I. 345. e seg.

Abbigliamenti delle donne Cristiane. I. 42. e seg.

Abramo, ceppo del Salvatore. I. 153. e seg.

Abramo: gli fu promesso il Cristo del suo seme. I. 50.

Abuso de' doni di Dio, fa che egli se li toglie. II. 73. e seg.

Aceccamento di Saulo; medicina conveniente al suo male. I. 131. e seg.

Accettator di persone, non è Dio. Gli è caro qualunque popolo che lo teme. I. 161.

Acquisti fatti alla Chiesa da S. Paolo in prigione. II. 162.

Accompagnamento di Paolo, da Gerusalemme a Cesarea al Presidente Felice. II. 25. e seg.

Aecusa data a S. Paolo da Tertullo, davanti al Presidente Felice II. 24. e seg.

Accuse date da Nerone a S. Paolo. II. 712.

Adorazione dovuta a Dio solo: la ragione è cieca anche in questo. I. 217. e seg.

Adulatori non lodano mai il vizio come vizio, ma travisandolo in virtù. II. 32. e seg.

Adulazione, spesso si muta in disprezzo. I. 189.

Agabo profetizza a S. Paolo la sua prigionia. I. 360. e seg. Pianto de' fedeli, e coraggio di S. Paolo. ivi. 361.

Agabo predice agli Ebrei una carestia. I. 173. e seg.

Agrippa. V. Erode.

Agrippa Re, ascolta le difese di Paolo. II. 40. e seg.

Agrippina madre di Nerone corregge i suoi vizi, e gli diventa odiosa; e la fa morire. II. 131. e seg.

Ajuto di Dio, coraggio e forza de' Santi. I. 307. e seg.

Alessandro, messo in campo da' Giudei nel tumulto di Efeso, suscitato da Demetrio contro Paolo. I. 338. e seg.

Allegrezza de' giusti nelle tribolazioni per Cristo. I. 266. e seg.

Alessandro, maestro di rame, semina false dottrine. II. 166. È scomunicato da S. Paolo. ivi. Egli lo perseguita. ivi.

Alleviamento dato alla nave pericolaute, dove era S. Paolo, gettando in mare ogni peso. II. 55. 56.

Allontanamento dagli empj, necessario a' fedeli della stessa città. I. 214.

Ambizione gode degli errori degli uomini, nella stima che hanno di noi. I. 220.

Amica di Nerone, convertita da S. Paolo. II. 151.

Amici di Dio salvano le città da' flagelli. II. 60. e seg.

Amici mancano a S. Paolo nel maggior bisogno. II. 98.

Amor della verità più che di noi stessi, è cosa rara. Esempio di Saulo, e del Vescovo Fenelon. I. 94.

Amore cantato da' Filosofi, l'aveva già comandato Gesù Cristo. I. 64.

Amor di Dio, ed amor proprio; loro segni diversi. I. 249.

Amori diversi producono diversi piaceri. II. 76. e seg.

Amore, è la forma del nuovo patto fatto da Dio colla Chiesa. I. 22. 23.

Amore è contento de' patimenti pe' servigi che rende a Cristo. I. 285.

Amore è sperimentato dal patire. I. 358.

Amore ne' patimenti fa i giusti sempre forti e tranquilli. II. 48. e seg.

Amor fraterno de' primi fedeli. I. 39. e seg. È carattere de' cristiani. ivi. 40.

Amore di S. Paolo, così per tutti, come per ciascheduno. II. 115. e seg.

Amor forte e fedele, è de' veri cristiani, non del mondo. II. 89. e seg.

Amore, talvolta dee trasfiggere per saziare. II. 89.

Amor perfetto di Cristo fa trovar conforto ne' travagli. II. 84.

Amor proprio ci fa confessare alcune verità, perchè s'accordano col nostro parere e vedere. II. 15. V. Russo.

Amor proprio, talora prende zelo della difesa della verità. II. 13. e seg.

Amor puro, rinuncia al proprio bene e piacere, e de' nostri cari. I. 362. Amor umano, ivi. 363. e seg.

Amore fa dolce il giogo di Cristo. I. 317. e seg.

Amore che ebbe Cristo, fa gli Apostoli ferventi, come Paolo. I. 312.

Amor mondano: fallisce ne' pericoli degli amici. II. 99.

Amor proprio ci fa piacere la stima, anche falsa, che gli uomini hanno di noi. I. 219. e seg.

Amore tutto può, tutto fa: esempio di S. Paolo. I. 267. e seg.

Amorevolezze, dal Capitano di nave usate a Paolo nella navigazione. II. 50.

Amos profeta, allegato da S. Giacomo nel Concilio di Gerusalemme, per liberar i Gentili dalla legge di Mosè. I. 230. e seg. Giunta da lui proposta. ivi.

Anania di Damasco, vede Cristo, che lo manda a Saulo. I. 153. Va: gli rende la vista, e l' battezza. ivi. 134.

Anania con Saffira, veode un podere, e inganna gli Apostoli. I. 58. S. Pietro il rimprovera, e muore. ivi. Che peccato fu il loro. ivi. 69. e che si possa sperare di loro. ivi. 70.

Anastasia e Basilissa seppelliscono S. Paolo. II. 354. Son fatte morire. ivi. 355.

Angelo libera Pietro dalla carcere. I. 183.

Angelo, che inseguisse altro da quello che insegnò S. Paolo, sarà demonio. I. 235.

Angelo di Dio assicura S. Paolo nella tempesta del mare, che a lui Dio avea donato la vita de' passeggeri. II. 54.

Angelo apparito a Cornelio Centurione. I. 156.

Aniceto, liberto di Nerone, uccide Agrippina. II. 136.

Anime, sono la mercede de' buoni ministri di Cristo. II. 70.

Animo, e doti di S. Paolo. II. 343.

Antica Chiesa e moderna, è la stessa, e giudica sempre bene. I. 123.

Antichità venerabile, millantata dagli Eretici per sedurre. I. 255. e seg.

Anticristo e suoi prestigi, perchè permessi. II. 156. e seg.

Antiocheni convertiti da Barnaba. I. 169. e seg.

Antiochia di Pisidia: quivi Paolo parlò nella sinagoga agli Ebrei, intorno a G. C. I. 203. e seg.

Antiochia, ivi i credenti furono nominati Cristiani. I. 171.

Antonia. V. Torre.

Antonio Ab. V. Costantino.

Antonio (S.) insulta i demonj che lo straziano. I. 48. 49.

Apollo, cristiano d'Alessandria fervente è ammaestrato da Aquila e da Priscilla in Efeso: umiltà singolare. I. 321. e seg. È onorato per Santo. ivi. 322. Sue belle opere. ivi. 323. e seg.

A postolo straordinario fu S. Paolo. I. 36.

Apostoli deboli e da nulla, che convertono il mondo, sono una prova della infinita virtù di Cristo. I. 24.

Apostolica arte di predicare, la insegna la carità di Cristo. II. 132. e seg.

Appare Cristo a S. Paolo, andando ad essere decollato. II. 170. e seg.

Apparecchio nostro alla grazia. I. 129. e seg.

Apparizione di G. C. a S. Stefano. I. 99.

Apparizion di Cristo a Saulo sotto Damasco. I. 125. e seg. Lo rimprovera; egli risponde umiliato, e convertito. ivi. 126. e seg.

Apparizione di G. Cristo a S. Paolo, dovendo esser presentato a Nerone. II. 99. e seg.

Apparizione di un Angelo a S. Paolo nella tempesta del mare, che lo assicura dello scampo. II. 54.

Apparizion di G. Cristo a S. Paolo in Corinto, che lo assicura di rimanersi quivi. I. 307.

Appellazione di S. Paolo a Cesare, giusta e virtuosa. II. 34. e seg.

Aquila, alberga S. Paolo in Corinto, lavorando con lui in padiglioni. I. 303. e seg.

Areopago: che sia. I. 287. e seg. pericolo di S. Paolo invitato a parlarvi. ivi. 289. Suo ragionamento, ed eloquenza. ivi. 240. e seg.

Areopagiti superbi, sdegnarono di credere a S. Paolo. I. 295. e seg.

Arete Re di Damasco, si collega con gli Ebrei, per ammazzar Saulo: ma egli fugge. I. 143.

Argentiere, che move persecuzione contro Paolo in Efeso, pel culto di Diana. I. 335. e seg. Coraggio di Paolo. ivi. 337.

Arresto di S. Paolo fatto da' Giudici. I. 366. e seg.

Artefice eccellente fa servire al lavoro strumenti anche disadatti. I. 329. questo è Dio. ivi.

Arti e mestieri sono promossi e perfezionati dalla religione. I. 314. e segg. V. Lavori.

Ascensione di Cristo al cielo. I. 9. è il nostro conforto. ivi. 10.

Asia proconsolare. Volea S. Paolo

lo predicarvi: e Dio non volle per allora. I. 256.

Asiarchi (primi Sacerdoti dell'Asia) amano Paolo, e lo sconsigliano di mettersi nel teatro, levato a romore contro di lui. I. 337. 339.

Absoluzione di S. Paolo nel tribunale di Nerone. II. 100.

Atene: suo stato e fama, e religione. I. 287. Suoi errori. ivi. e segg. V. Areopago.

Avari, perdono ricchezza infinite, se non fanno limosina. I. 150. e seg.

Auromene, luogo onorato per passare che fece per colà S. Paolo. II. 79.

Autore solo della Chiesa, è Cristo: però, morendo gli Apostoli, essa non manca. II. 332.

Autorità di Dio che parla, porta somma certezza; ma umilia la ragione. I. 299. e seg.

Autorità del Pontefice obbliga tutti. I. 60. e seg. è negata oggidì a combattuta da ipocriti. ivi. 61. e seg.

Avversità de' buoni scanda'izzano i deboli. II. 56. e seg. Dio ne cava gloria. ivi. 57.

B

Barbieri sono rei, se non si convertono a Cristo. II. 22.

Barbari, che non dicono predicare Gesù Cristo, sono rei se si dannano. II. 45. e seg.

Barjesu mago, confuso e accecato da S. Paolo. I. 200. e seg.

Barnaba fu creduto Giova da que' di Listra, e volutogli sacrificare. I. 216. poi fu lapidato. ivi. 221.

Barnaba uomo giusto, converte gli Antiocheni, e gode del loro fervore. I. 170. e seg.

Barnaba con Saulo ordinato Apostolo de' Gentili. I. 197. e seg.

Basilissa e Anastasia seppelisco-

no S. Paolo. II. 334. e seg. Sono fatta morire. ivi. 335.

Bestione, sono i cattivi, in mano di Dio, per purgare gli eletti. I. 49. e seg.

Battere, che fa Dio al cuore; chi gli apra, e chi no; e come ciò sia. I. 260. e seg.

Battiture date a S. Paolo, prima di essere decapitato. I. 264.

Battesimo dato a due soli da S. Paolo, di propria mano: e perchè? I. 305.

Battesimo del Carceriere di Filippi, che guardava S. Paolo. I. 264. e seg.

Battesimo necessario all' uomo giustificato prima per fede. I. 165. e seg.

Battesimo di 3000 persone, alla prima predica di S. Pietro. I. 35. 36.

Battesimo dato da S. Paolo alla famiglia di Publio Governator di Malta. II. 70.

Battesimo dato a tutti i Maltesi. II. 71. e seg.

Battesimo del Batista, differente da quello di G. C. I. 324.

Battiture date agli Apostoli per G. C. Se ne gloriano. I. 77. e seg.

Battiture dagli Ebrei date a S. Paolo in Gerusalemme. I. 367. e seg.

Bestitidine dell' essere per Cristo perseguitati. I. 221.

Benemerita più di tutte altre, è la religione di G. C. I. 280. e seg.

Beni temporali da noi male usati: Iddio ce li toglie. II. 72. e seg.

Berea: sedizione mossavi dagli Ebrei di Tessalonica: a trafugamento di Paolo. I. 286.

Bereesi ricevono con affetto Paolo e le sue parole. I. 286. e seg.

Beseleel maestro d'opere di mano, ammaestrato da Dio pe' lavori del Santuario: e con lui Ooliab. I. 316.

Bestemmia, dagli Ebrei imputata a S. Stefano. I. 99.

Bestemmiatori d'oggi, sarebbono da consegnare al demonio, che gli gastigasse. I. 327.

Bestie, che erano nel lenzuolo veduto da S. Pietro, figuravano i Gentili. I. 158. e seg.

Bestie, alle quali fu esposto S. Paolo in Efeso. II. 60. e seg.

Bisogni del prossimo, a' quali provvede S. Vincenzo de' Paoli. II. 60.

Bitinia: volea S. Paolo predicarvi: e Dio non volle, per allora. I. 256.

Blandina si fortificò ne' tormenti, dicendo: Io sono Cristiana. I. 172.

Brugiare conviene, o levar dal mondo i libri cattivi. I. 330. 331. Dottrina in questo proposito. ivi. e segg. Vedi in fine del Tomo II.

C

Cacciata di S. Paolo, per popolare tumulto. I. 212. il cacciarli predicatori, è castigo di Dio. ivi. e seg.

Caduta di Simon mago dalle nuvole, e sua morte. II. 154. e seg.

Cajo e Stefana senza più, battezzati da S. Paolo. I. 305.

Calcitrar contro lo sprone è cosa dura; disse Cristo a Saulo. I. 126.

Cancelliere, che racqueta il tumulto in Efeso, lavato da Demetrio contro Paolo pel culto di Diana. I. 338. e seg.

Candela ardente, che dovea misurar il dorar della predica di S. Paolo a' Reggiani: miracolo operato. II. 80. e seg.

Canì paurosi, che vogliono mostrar coraggio. II. 104. e seg.

Capitano della Torre Antonia, volle far battere S. Paolo. II. 7. Il Santo se ne scampa, mostrandosi cittadino Romano. ivi. e seg.

Capo della Chiesa è solo S. Pietro; non egli con S. Paolo. I. 236.

Capo vivo della Chiesa è Gesù Cristo, che la vivifica. I. 11. 12.

Carceramento degli Apostoli Pietro e Giovanni. I. 55. e seg.

Carceramento secondo degli Apostoli. I. 72. Un Angelo ne libera. ivi. 75. Tornano a predicare. ivi. son presi, e rimproverati. S. Pietro risponde. ivi. 75. e seg. Son fatti battere, e licenziati. ivi. 77.

Carceriera in Filippi, che guardava S. Paolo, vuole uccider se medesimo, veggendo le porte aperte della carcere: e quello che avvenne. I. 263. e seg. si converte a Cristo, ed è battezzato. ivi. 264.

Carestia procurata fece rincarare i prezzi, ed i Cristiani ingrassaron del sangue de' fratelli. I. 39. e seg.

Carestia predetta da Agabo. I. 175. Soccorsi mandati a' fedeli della Giudea, e loro merito peculiare. ivi. 174.

Carità per sè dolce, talora prende modi aspri. I. 370.

Carità vede tutto, e trova tutto al bene di chi ama. II. 108. e seg.

Carità impreziosisce anche le piccole opere. II. 63. e seg.

Carità di Paolo in condescendere all'altrui debolezza. I. 369. e seg.

Carità perfetta fa amare la morte. II. 148.

Carità, carattere de' Cristiani. I. 174. e seg. Non conviene agli Eretici. ivi. Egli è di pochi, anche fra' Cristiani. ivi. 175. e seg. Esempio orribile in una carestia di pochi anni fa. ivi. e seg.

Carità perfetta di S. Paolo nella Lettera II. a Timoteo. II. 163.

Carità di S. Stefano. I. 102. e seg.

Carità, carattere de' primi fedeli. I. 39. e segg. tirava seguaci a Cristo. ivi. 41.

Carità peculiar di S. Paolo agli Ebrei. II. 86. 166. e seg.

Carità di S. Paolo per la sua nazione. II. 6.

Carni sacrificate agl'idoli, era male a mangiarle. I. 257.

Carnovale: dolore che allora provano i buoi. I. 341. e seg.

Castighi di Dio allontanati dalle orazioni de' Giusti. II. 61.

Castighi temporali, falsamente creduti sempre pena del peccato. II. 65.

Catene, che strinsero S. Paolo, venerate dal mondo. II. 190. Miracoli fatti colle medesime. ivi. Limatura dimandata per reliquia. ivi. 191.

Cattivi fanno il male, fino a quanto Dio gli lascia fare. I. 48. e seg.

Cecità maliziosa, punita. I. 211. e seg.

Cecità avvenuta a Barjesu mago, alla denunzia di S. Paolo. I. 200.

Cecità felice di Sanlo, gli aprì gli occhi. I. 131. e segg.

Cencrea porto di Corinto, dove S. Paolo si tagliò i capelli, secondo il voto. I. 311. e seg.

Centurione. V. Cornelio.

Ceremonie giudaiche, conservate in parte dagli Apostoli, per buon rispetto al tempo. I. 257. e seg. Finalmente furono tolte affatto. ivi. 259.

Cesarea: ivi alberga S. Paolo presso Filippo Diacono, che avea quattro figliuole vergini profetesse. I. 360.

Chiesa non patisce, ma è purgata per l'eresie. I. 357.

Chiesa immobile ed eterna, sopra la promessa di Cristo. II. 194. ad onta delle persecuzioni. ivi. e seg.

Chiesa è il Regno di Cristo: spiegasi come sia. I. 10. 11. In essa sola è la vera virtù. ivi. 12.

Chiesa maestra di verità, salva d'errore gli umili. II. 157. e seg.

Chiesa antica è la stessa, che la moderna, e giudica sempre bene. I. 23. e seg.

Chiesa di Roma e di Francia, quanto ferma nella verità negli ultimi tempi. I. 80. e seg.

Chiesa di Cristo inespugnabile I. 33.

Cicerone parve vicino a credere in Cristo, e ne era lontano. I. 295. e seg.

Cicerone non insegnò mai l'arte oratoria, come la carità di Cristo. II. 132.

Cielo terzo, ove fu rapito Saulo. I. 198. e seg.

Cipro. S. Paolo vi predica. I. 199. e seg.

Circuncisione e legge di Mosè da alcuni creduta necessaria a' Gentili, diede cagione al Concilio di Gerusalemme I. 227.

Città di Dio, e del mondo, fabbricate da due amori. I. 31.

Cittadinanza Romana, allegata da S. Paolo in sua difesa. I. 269. e seg. S. Paolo è giustificato di ciò. ivi. 270. e seg.

Cittadinanza Romana salva S. Paolo dalla verghe. II. 7. 8.

Collera: passione avvenuta: si modera difficilmente, appena da' Santi: agli imperfetti è vietata. II. 91. e seg.

Colonna, che arse alla predica di S. Paolo, a Reggio di Calabria. II. 80. e seg.

Colonna, alla qual fu battuto S. Paolo, prima di morire. II. 169.

Colta di danaro, fatta da' fedeli per li poveri di Giudea. I. 173. merito peculiare, che avevano questi d'essere soccorsi. ivi. 174.

Comunicar co' Gentili vietato agli Ebrei. I. 160. Pietro entra al Gentile Cornelio. ivi.

Comunicar con gli eretici pericoloso. II. 166.

Comunità di ogni bene, che era fra' primi fedeli. I. 39. e seg.

Comunità de' beni de' primi fedeli. I. 39.

Concilio de' primi degli Ebrei ragunato, per esaminare S. Paolo. II. 165. e segg.

Concilio di Gerusalemme diffi-

nisce, non esser necessaria a' Gentili la legge di Mosè. I. 229. e segg.

Concilj generali: loro autorità. I. 231. e segg.

Condanna di S. Paolo alla morte. II. 161.

Codescendenza di S. Paolo, e della Chiesa, verso i deboli. I. 237. segg.

Confessione del fallo è dolorosa all'amor proprio. I. 141. e seg. di qua l'ostinazione degli eretici. ivi. Raro esempio di umiltà nel Vescovo Fenelon. ivi. 142.

Confessione sacramentale: se ne ha un cenno in que' di Efeso. I. 330. e seg. La tradizione però è il fondamento di questo dogma. ivi.

Conforti, che Dio dà a' giusti non così forti. II. 84. ed a' giusti e perfetti. ivi.

Conforto da dare a' Cristiani, è il predir loro tribolazioni. I. 223. e seg. Per questo modo fu popolata la Chiesa. ivi. 224. e seg.

Conforto, di che ebbe bisogno S. Paolo. I. 262. e segg. manda chiamar Timoteo. ivi.

Confusione de' persecutori de' Giusti, dovendosi presentar loro davanti al giudizio. II. 41. e seg.

Congiura di un Pisone contro Nerone. II. 161. e seg.

Congiura fattada 40 Ebrei contro S. Paolo, votandosi di non mangiare nè here, se non l'uccidano. II. 17. e seg.

Congiura contro S. Paolo in Iconio. I. 215. Parte, e va a Listra. ivi. 215.

Consolazione di Paolo, e di un Giusto, che patisce per la giustizia. II. 24. e seg.

Conversione di S. Paolo, da lui descritta agli Ebrei. II. 5.

Conversion di Saulo vera ed operativa. I. 139. pochi lo imitano. ivi. 140.

Conversione di Paolo, sotto Damasco. I. 125. e segg.

Conversione d'una amica di Nerone. II. 151.

Conversione della famiglia di Publio Governorator di Malta. II. 70.

Conversione talor comincia dal timore. I. 330. e seg.

Conversione e battesimo di Onesimo servo e ladro, per opera di S. Paolo. II. 118. e seg.

Conversion de' Maltesi. II. 71. e seg.

Conversioni fatte alla prima predica di S. Pietro. I. 32.

Coperta, che i deboli trovano alle loro paure. II. 104.

Coraggio di Paolo nella tempesta. II. 57. e seg.

Coraggio, che ispirò a S. Pietro l'amor di Dio. I. 30. e seg.

Coraggio di S. Paolo, gittandosi ne' pericoli della vita. II. 142.

Coraggio di S. Paolo nella persecuzion di Nerone. II. 149.

Coraggio di Paolo e Barnaba in tollerare e procacciar patimenti per G. C. I. 221. e seg.

Corinti, doveano mantenere S. Paolo, che loro predicava: ma egli non volle. I. 305. e seg.

Corinti Ebrei recano Paolo in pericolo, sicchè volea partire: ma Cristo lo rassicura. II. 306. e seg.

Corinti: loro misfatti, rimessi lor nel battesimo. I. 109.

Corinto, città ricca ma corrotta. II. 303. Quivi S. Paolo trova Aquila e Priscilla. ivi.

Corona di giustizia preparata a S. Paolo. II. 163.

Cornelio Centurione: a lui Dio manda S. Pietro, che lo battezza. I. 155. e segg. sua visione. ivi. 156. e seg.

Cornelio manda a Joppe per S. Pietro. 159. e seg.

Corpide' Santi onorati nella Chiesa. II. 185.

Corpo, sanità, ec. sono da amare, ed usare in ordine a Dio. II. 36. e seg.

Corpo di S. Paolo voluto rubare: un temporale turba i rapitori. II. 188.

Correzione da Paolo fatta a Pietro, in una sua simulazione per debolezza. I. 241. e seg.

Correzione, atto di carità, che certi empì non meritano. I. 253.

Corte di Nerone, divenuta Chiesa di Cristiani. II. 97.

Coscienza, che dice il vero a tutti del mal che fanno. II. 64. e seg.

Coscienza assicura S. Paolo di non aver mancato al suo debito. I. 352. e segg.

Coscienza, che si fanno alcuni Cristiani di cose piccole, che sono larghi nelle gravi; come gli Ebrei. I. 366. e seg.

Costantino Imp. scrive a S. Antonio Ab. Quanto più è, che Dio abbia scritto e parlato a noi! I. 277.

Crisostomo innamorato di S. Paolo, parla sopra le sue reliquie. II. 191.

Crispo capo di Sinagoga, crede in G. C. I. 305.

Cristiani della Giudea, aveano gran merito d'essere soccorsi dagli altri nella carestia. I. 173. 174.

Cristiani, furono nominati i credenti in Antiochia. I. 171. Quanto glorioso questo nome. ivi. 172. V. Blandina, Gialitta. Quirico.

Cristiani perfetti, a dieci o cinque per città, la renderebbono beata. I. 280.

Cristiani: nome glorioso, che sostenne i martiri ne' tormenti. I. 172. non si confà alle donne lasciate e azzimate. ivi. e seg.

Cristo appare a S. Paolo in Corinto, e l'conforta di non partire. I. 307. e seg.

Cristo apparisce, e parla a Saulo, e lo atterra e converte. I. 126. e segg.

Cristo, promesso agli Ebrei da

Mosè. I. 50. fu promesso ad Abramo. ivi.

Cura delle cose nostre, se la prende Dio, se noi pognamo tutto l'amore nelle cose di lui. II. 101.

Curiosità de' segreti di Dio, pericolosa. I. 256. e seg.

Curiosità de' misteri, perde gli uomini. I. 36. e seg.

D

Damasco: predica quivi S. Paolo. G. C. meraviglia di quegli Ebrei. I. 138. e seg.

Damasco: per colà S. Paolo ebbe commissione d'imprigionarvi i cristiani. I. 124. e seg. Sotto le mura, egli è abbattuto da Cristo, e convertito. ivi. 125. e seg.

Danni de' libri cattivi. I. 330. e segg. V. in fine del Tomo II.

Debolezza della natura, non iscusar nessuno. II. 144. e seg.

Deboli, trovano sempre come coprire il loro timore. II. 104.

Decreti di Dio adempinti per mezzo de' peccati degli uomini. I. 47. e seg.

Dei adorati dagli uomini, contro la ragione. I. 217. e seg.

Demetrio argentiere leva a romore Efeso contro S. Paolo, per conto del tempio di Diana. I. 355. e segg. Coraggio di Paolo. ivi.

Demonj che portavano in alto Simon mago, dovettero abbandonarlo, e cadde. II. 154.

Demonj sarebbono oggidì bene adoperati contro alcuni bestemiatori. I. 327.

Demonj cacciati, al toccamento delle cose adoperate da S. Paolo. I. 326. (V. Reliquie). Straziano due esorcisti, che voleano cacciarli. ivi. e seg.

Demonj non fanno agli uomini più male, che Dio gli permetta fare: esempio di S. Antonio. I. 48. 49.

Demonio loda S. Paolo, a mal fine. I. 268. e seg.

Demonio servi a Dio nell' opera della salute degli uomini. I. 330.

Demonio, da S. Paolo adoperato per carnesice, nell' incestuoso di Corinto. II. 347. e seg.

Derbe: Paolo vi predica G. C. con frutto. I. 243. di là torna a Listra, dove fu testè lapidato. ivi. e seg.

Desiderio, che di sè mette la parola di Dio negli animi ben disposti. I. 201. e seg.

Diaconato è ordine sacro. I. 87.

Diaconesse (Vedove). Suoi uffizi nel primo tempo. I. 89. e seg.

Diaconi eletti in luogo delle vedove. I. 86.

Diana avea culto grande in Efeso. Tumulto e persecuzion mossa contra Paolo da un Demetrio argentario. I. 334. e segg. Coraggio di Paolo. ivi.

Diavolo: perchè gli è conceduta tanta balla na' Giusti? II. 56. e seg. Dio ne cava gloria. ivi. 57.

Diceria di S. Stefano nel Concilio degli Ebrei. I. 95. e seg.

Dicollazione di S. Paolo; ed entrata dell'anima sua con G. C. in cielo. II. 371.

Difesa fatta da S. Paolo di sè, davanti al Presidente Felice. II. 26. e seg.

Difesa fatta da S. Paolo di sè, davanti a Nerone. II. 100. e seg.

Difesa, che S. Paolo vuol fare di sè, da' gradini della Torre Antonia. I. 367. e seg.

Difesa di S. Paolo, davanti al Re Agrippa. II. 41. e seg.

Difese, che talora il Cristiano dee fare dalle calunnie de' suoi fratelli, sono pericolose. II. 24. e seg.

Differire a credere; è un resistere alla grazia. I. 295. e seg.

Difficoltà, che gli Apostoli dovettero superare nel loro uffizio. I. 23. 24.

Digiuno intollerabile de' marinaj, nella tempesta che ebbero con S. Paolo. Egli li fa mangiare. II. 55. e seg.

Digiuno di tre giorni, fatto da Sento in Damasco. I. 132.

Digiuno usato avanti le ordinazioni de' Preti. I. 236. e seg.

Dio: noi siamo e viviamo in lui. I. 292.

Dio ignoto, manifestato agli Ateniesi da S. Paolo. I. 293.

Dionigi Areopagita, con altri, credette a Cristo. I. 296 e seg.

Disgrazie, sono ordionate da Dio a bene. II. 73. e seg.

Disinteresse di Paolo nel predicare, per sola gloria di G. C. II. 106.

Disinteresse proprio de' veri ministri di Cristo. II. 71.

Disinteresse di S. Paolo nel predicare. I. 304. e seg.

Disobbedienza a' Principi è lecita, se ci fanno disubbidire a Dio. I. 58. e 60.

Disonestà di moda ricevuta dalle Cristiane. II. 146. e seg.

Disperazioni di Nerone, dopo uccisa la madre. II. 136.

Disprezzo delle cose di Dio e della salute, è cagione della ruina dell'uomo. II. 21. e seg.

Disprezzo de' doni di Dio sarà vendicato. I. 209. e seg.

Disprezzo della grazia, come sia punito da Dio. II. 44. e seg.

Diversità di sentimento fra Paolo e Barnaba, virtuosa: giova al ben della Chiesa. I. 247. e seg.

Diversità di pareri può nascere dalla carità, e dall' amor proprio: diversi segni. I. 248. e seg.

Divieto fatto a S. Pietro, che non parli più di Cristo, e sua risposta al Concilio. I. 57. 58.

Docilità di S. Paolo, in ricevere il consiglio di S. Giacomo. I. 229.

Dodici discepoli, da S. Paolo fatti battezzare in Efeso. II. 1. 325. a seg.

Sono confermati, e ricevono lo Spirito S. visibilmente. ivi. 324.

Dolore de' predicatori per la cecità de' prossimi. I. 289. 297. e seg.

Dolore di Paolo e di Barnaba (e de' giusti) negli onori renduti loro. I. 215. 220.

Dolore de' Santi nella perdizione degli uomini. II. 93. e seg.

Dolore di S. Paolo, a vedere gli Efesini impazziti della loro Dea Diana. I. 340. e seg. Così i giusti nel carnevale. ivi. 341.

Dolori ci portano al pentimento. II. 75. e segg.

Domeniche, come santificate nel primo tempo. I. 350. e seg.

Dominio della nostra vita e di Dio: dunque per lui dobbiamo spenderla. II. 36. e seg.

Donne cristiane: edificazione che debbono dare. I. 412. e seg. ornamenti delle medesime. ivi. 43.

Doni di Dio, da noi usati in offesa di lui: ce li toglie. II. 73. e seg.

Doni di Dio disprezzati. I. 209. e seg.

Dono della fede, quanto sia grande e di pregio. II. 109. e seg.

Dottrina della Chiesa è sempre una, cioè quella di Cristo e degli Apostoli. I. 255. e seg.

Dottrina falsa è prova de' falsi miracoli. II. 157.

Durazion della Chiesa, certa sopra la promessa di G. C. I. 82. e seg.

Durezza degli Ebrei predetta. II. 91.

E

Ebrei ostinati, da Dio conservati pel tempo della misericordia. I. 305. e seg.

Ebrei: a questi prima predicava S. Paolo, che a' Gentili, per affezionarseli. I. 275.

Ebrei convertiti alla prima predica di S. Pietro. I. 32.

Ebrei singolarmente amati e vo-

luti salvar da S. Paolo. II. 86. e seg.

Ecclesiastiche questioni, non appartengono al foro secolare. I. 309

Elezione. V. Vocazione.

Elezion de' Gentili gratuita. I. 163.

Eloquenza, posta in bocca a S. Pietro dallo Spirito Santo. I. 62.

Eloquenza di Paolo, parlando nell' Areopago. I. 291. e segg.

Eloquenza di S. Paolo, per indurre Filemone a donar ad Onesimo il furto fattogli. II. 150. e segg. La carità e la virtù cristiana fa i veri oratori. ivi. 152. e seg.

Empi, nemici del ben pubblico: non sono da tollerare. I. 201. e seg.

Epafrودیto Vescovo de' Filippesi, da loro mandato a Roma a S. Paolo prigioniero. II. 108. Servigi da lui renduti a Paolo. ivi. 109. con suo pericolo della vita. ivi. 111. Lodi rendutegli da S. Paolo. ivi. 112. e seg.

Eresie profetizzate: non debbono scandalizzare. I. 355. e seg.

Eretici non hanno il carattere della vera carità di Cristo. I. 174.

Eretici, nemici del ben pubblico: non sono da tollerare. I. 201. e seg.

Eretici, che debbono levarsi contro la Chiesa. 353. 355.

Eretici: è da fuggire la loro società. II. 166.

Ermogene nega la risurrezione. II. 165.

Erode viene a visitar Porzio Festo, e parlano insieme di S. Paolo. II. 39. e seg.

Erode nemico de' cristiani. I. 178. e seg. Fa morire S. Giacomo Ap. ivi. 179. Mette in prigione S. Pietro, per giustiziarlo. ivi. 180. e seg.

Errori degli uomini nella stima che fanno di noi, ci piacciono. I. 212. e seg.

Errori creduti, sono la pena della infedeltà. II. 156.

Esempio di Pio VII. nella ultime tribolazioni, fu il sostegno della Chiesa. I. 80. e seg.

Esempio della carità de' primi fedeli, ne tirava dietro altri. I. 41. e seg.

Esempio di virtù, quanta forza abbia negli altri. I. 179. e seg.

Esempi di virtù efficaci a convertire altri. I. 170. e seg.

Esempi delle virtù e de' vizi degli uomini, sono utili a chi gli ode. I. 370.

Esorcisti straziati da' demonj, che voleano cacciare da un corpo. I. 318. e seg.

Età perfetta di Gesù Cristo, a che debbono venire i fedeli, spiegata. I. 239.

Evangelio di G. C. ingentill gli uomini: ma egli non ne è mai ringraziato. II. 34. e seg.

Eunuco della Regina Candace, convertito da Filippo Diacono. I. 118. a segg. è battezzato. ivi. 120.

Eutico, udendo la predica di S. Paolo, cade dalla finestra a muore; ed è da lui risuscitato. I. 349. a seg.

F

Fama di virtù, necessaria ne' Preti. I. 252. e seg.

Fama si dee amare per onore di Dio, e bene dalle anime, non per nostro rispetto. I. 271. e seg. Esempio di S. Francesco di Sales. ivi. 272.

Fama, come è da amare e guardare; cioè per solo Dio. II. 38. e seg.

Fame procurata da' Cristiani, rincaraodo i prezzi: e si ingrassarono del sangue dei loro fratelli. I. 175. e segg.

Fanciullo, che rompe e gnasta la trama di 40. Ebrei contro S. Paolo. II. 19. e seg.

Fasce, e pannolini di S. Paolo

toccando gl' infermi, li sanavano. I. 326. e seg. V. Reliquie.

Fatiche perdute per nulla; e alla morte non trovarsi alcun guadagno. I. 309. e seg.

Favore degli uomini variabile: esempio di que' di Listra con Paolo e Barnaba. I. 220. e seg.

Fede è dono, che Dio non nega a chi fa colla grazia quello che può. I. 120. e seg.

Fede, dono prezioso, negato a' superbi ed ingrati. II. 46. e seg.

Fede, poca e misera de' Cristiani nelle avversità. II. 56. e seg.

Fede è dono di Dio: ma a questa dispongono le opere buone. II. 70.

Fede non è vera di alcuni, che credono certi articoli; perchè li credono alla propria ragione, non a Dio. II. 15. V. Russò.

Fede: quanto fosse stimata da' Filippesi. II. 109. e seg.

Fede è affogata, o impedita dalle passioni. I. 58. a seg.

Fede di Cornelio Centurione. I. 155. a seg.

Fede a salute, qual sia. I. 233. Quanto forte ne' primi fedeli. ivi. 234. e seg.

Fede: a questa si avvia l' uomo colla sola umiltà. I. 294. e seg. 299. e seg.

Fedeli non si scandalizzano per eresie; ma si attaccano più alla Chiesa. I. 356. e seg.

Felice Presidente, ricevuto S. Paolo da Gerusalemme, lo presenta a' suoi avversarj: accusa, e difesa. II. 25. a segg. Tradisce la giustizia. ivi. 27. e seg.

Femminili abbigliamenti. I. 43. e seg.

Fenelon Vescovo: raro esempio d' umiltà, confessando il suo fallo. I. 142.

Fervore di Saulo, offerendosi a patire per G. C. I. 135.

Fervore di Saulo, subito dopo

la sua conversione. I. 138. e seg.

Feste, come santificate una volta, e come oggidì. I. 350. e seg.

Fiaccole de' nostri altari, biasimate da' mali uomini: erano in uso ne' primi tempi. I. 349. e seg.

Figliuole quattro, Vergini profetesse, di Filippo diacono. II. 360. e seg. premio da Dio dato alla verginità. ivi.

Figliuoli e figliuole, fatti preti e monache per forza. I. 18. e seg.

Figliuolo: nome che dà S. Paolo ad Onesimo, schiavo e ladro. II. 125. e seg.

Figura di S. Paolo. II. 199.

Filantropia de' filosofi, quanto diversa dall' amore cristiano. I. 40. e seg.

Filemone: sua virtù e santità. II. 116. e segg.

Filote nega la risurrezione. II. 166.

Filippesi: loro carità singolare a Paolo prigioniero in Roma. II. 108. e seg. Gradimento di S. Paolo. ivi. 109. e seg.

Filippi: ivi Paolo converte una Lidia, e la sua famiglia. ed essa gli dà ospizio. I. 259. V. Indemoniata.

Filippi: questa Chiesa amava assai, e fu assai amata da S. Paolo. I. 273 e seg.

Filippo Diacono predica in Samaria. I. 111. Suoi miracoli, e conversioni fatte da lui. ivi. e seg. Converta l'Eunuco della Regina Candace. ivi. 118. e seg.

Filippo Diacono alberga S. Paolo: avea quattro figliuole vergini profetesse. I. 360. e seg.

Filosofi sdegnando la fede, e volendo usar la sola ragione, si perdono. I. 300. e seg.

Filosofi nostri chiamano gli uomini dabbene, onesti, leali, ec. non mai Cristiani. I. 171. e seg.

Flagelli di Dio, impediti da' Giusti. II. 60. e seg.

Flagello di Dio, sono i cattivi, da lui adoperati a buon fine. I. 50. e seg.

Fonti tre, rampollate a ciascun salto della testa di S. Paolo. II. 184.

Fornicazione, non era creduta peccato da' Gentili. I. 237. e seg.

Fornimenti delle Chiese usati ne' primi tempi. I. 349. e seg.

Fortezza d'animo di S. Paolo. I. 208. e seg.

Forza degli uomini nulla può contro la Chiesa. I. 84. e seg.

Fossa Nuova: vi arrivò S. Paolo: quivi morì S. Tommaso d'Aquino. II. 82.

Francesco di Sales, come si portasse in una calunnia. I. 272. Amava il suo buon nome per la gloria di Dio. ivi. e seg.

Francia, scandalosa che fu tanto, fu anche assai benemerita della Chiesa: basta il solo Vincenzo de' Paoli. I. 281. e seg.

Fratelli siamo tutti, chiamando Dio Padre: nè però ci trattiam da fratelli. I. 64. e seg.

Fretta di S. Paolo di andar a Gerusalemme, dove sapea dover patire. I. 352. e seg.

Fuga, che volean prendere i marinaj, che erano con S. Paolo in tempesta: eglili fa fermare. II. 54. 55.

Fuggitivi da Gerusalemme nella persecuzione di Saulo, diventano apostoli. I. 109. e seg.

Furie di Nerone, per la morte data alla madre. II. 136.

Furore degli Ebrei contro S. Stefano. I. 98. e seg.

G

Galati costrinsero S. Paolo a contare del suo rapimento al cielo. I. 198.

Gallione, fratel di Seneca, proconsole dell'Acaja, caccia i Giudei da sé, che voleano accusar Paolo. I. 308. e seg.

Gamaliele difende gli Apostoli. I. 76. e seg.

Gaudio, che il fedele prova nelle tribolazioni. I. 518. e seg.

Gelosia effetto dell'amor proprio: l'amor puro gode del bene altrui. I. 364. e seg.

Gelosia di certi predicatori. II. 105. e seg.

Gelosia degli Ebrei, per cagione de' Gentili eredi. I. 164. e seg.

Gentilezza, cui produce nell'uomo l'amore di G. C., più forte e calda che non fa la mondana educazione. II. 113. e seg. Quella del mondo è bassa, corta e mal fondata. ivi. 114.

Gentili eran voluti obbligar alla legge di Mosè. Concilio di Gerusalemme difinì in contrario. I. 227. e seg.

Gentili più pronti al credere degli Ebrei; profezia di ciò. I. 305. e seg. Gare per questo. ivi.

Gentili credono a Cristo alla prima: i Giudei duri ed indocili. I. 276. e seg.

Gentili chiamati da Dio, in luogo degli Ebrei ingrati. I. 209. e seg.

Gentili erano immersi in ogni peccato. I. 199.

Gentili erodono alla predicazione di S. Paolo prontamente, ad onta delle difficoltà al credere. II. 150.

Gentili appena convertiti, sono perfetti Cristiani. II. 144. Saranno gli accusatori nostri. ivi. 145. e seg.

Gentili chiamati in luogo degli Ebrei, credono. II. 92.

Gentili ricevuti alla fede in luogo degli Ebrei. II. 71.

Gentili chiamati alla fede: visione del lenzuolo mostrato a S. Pietro. I. 158. e seg. 162.

Gentili parevano Dio abbandonati. I. 153. 154. ma erano predestinati alla grazia. ivi. Ebbero sempre ajuti da Dio. ivi. Gratuita elezione loro. ivi. 163.

Gentili ricevuti alla fede, dovean

mnovere a gelosia gli Ebrei. I. 164. e seg.

Gentili doveano essere ricevuti nella Chiesa, in prima da S. Pietro. I. 169.

Gerusalemme: vi torna Saulo tre anni dopo la sua conversione; non è creduto da' discepoli. I. 144. e seg. Barnaba sta loro pagatore della sua conversione; ed è ricevuto. ivi. 145.

Gerusalemme; vi arriva San Paolo, visita S. Giacomo, e allegrezza sua e de' preti. I. 363. Concilio di Giacomo a Paolo. ivi. 364.

Getto in mare di tutto il carico, per salvar la nave, dove era S. Paolo. II. 55.

Gesù Cristo apparisce a S. Paolo, sotto Damasco, e 'l converte. II. 5.

Gesù Cristo apparisce a S. Stefano. I. 99. e seg.

Gesù Cristo s'è provato Dio co' miracoli: è da crederlo tale. I. 218. e seg.

Giacomo Apostolo fatto morire da Erode. I. 179. e seg. Cristo regge la Chiesa, anche senza questo Apostolo. ivi. Muore col suo accusatore, a cui perdona. ivi. e seg.

Giacomo Vescovo di Gerusalemme conferma la diffinizione di S. Pietro, circa l'obbligo della legge di Mosè, da non imporre a' Gentili. I. 230. Profezia di Amos allegata. ivi.

Giardini, dove in Roma Nerone martirizzò i cristiani, sono ora il Vaticano. II. 142.

Giogo di Cristo soave: come possa essere, dovendo il fedele patire assai. I. 317. e seg.

Giovanni Marco prima debole, riprese fervore con Barnaba. I. 246. e seg.

Giovanni Marco (che s'era prima mostrato incostante) non è voluto ricevere da Paolo in una missione: il riceve Barnaba: e si dividono insieme. I. 247. e seg.

Giove fu creduto Barnaba da que'di Lистра, e volutogli far sacrificio. I. 216.

Giuda. V. Sila.

Giudici traditori della ginatizia, cuoprono la lor fellonia. II. 34.

Giuditta, esempio delle vedove. I. 89. e seg.

Giudizi di Dio, nelle grazie che fa a chi vuole; ad altri le nega. I. 265. e seg.

Giudizi di Dio giusti, ma occulti, nella riprovazione de' cattivi. II. 44. e seg.

Giudizio, che faranno con Cristo i Giusti de' loro persecutori. II. 41. e seg.

Giudizio fatto da Nerone di S. Paolo. II. 99. e seg.

Giulitta si sostenea ne' tormenti, dicendo: lo sono Cristiana. I. 172.

Giocchi celebrati da Erode in Cesarea. I. 186. accoglie certi ambasciatori con gran maestà: plausi fattigli, e sua superbia. ivi. e seg. È percosso da Dio, e muore mangiato da' vermini. ivi. 187. e seg. Strazio fattone dal popolo. ivi. 188. e seg.

Giusti sono il refugio e la salvezza delle città. II. 57. e seg. 61.

Giusti tribolati fanno dubitar i deboli della provvidenza. II. 56. e seg. Dio ne cava gloria. ivi. 57.

Giusti si dolgono del vedersi dare dagli uomini l'onore dovuto a Dio. I. 215. 220.

Giustificazione, la può dare Iddio anche senza sacramenti. I. 165. e seg.

Giustizia di Dio nel condannar gli uomini, sarà giustificata da lui. II. 22. e seg.

Giustizia di Dio nel condannar anche i selvaggi, a cui non fu predicato. II. 44. e seg.

Giusto gode, vedendo che Dio ama i peccatori convertiti. I. 168. e seg.

Gloria del paradiso mostrata a

S. Paolo, lo fortificò a patire per la Chiesa, e lo illuminò de' misteri. I. 198. e seg.

Gloria de' veri giusti è il patire per G. C. I. 220.

Gloria di Dio era il solo fine delle fatiche di S. Paolo. II. 103.

Gloria di Dio dee essere il fine, pel quale dobbiamo amare la fama, la sanità nostra, ec. II. 36. e seg. Esempio di S. Francesco di Sales. ivi. 37. e seg.

Godimento che hanno i giusti, vedendo che Dio ama i peccatori. I. 168. e seg.

Grano rincaro in una fame procurata da' Cristiani. strage fatta de' loro fratelli. I. 173. e segg.

Grano coo la pula e le reste, che è nell'aja della Chiesa. I. 356.

Gratitudine dovuta alla grazia di Dio. I. 209. Castigo della ingratitudine. ivi. 210.

Gratitudine e cordialità è effetto della vera carità. I. 259. e seg.

Gratuita elezione, e riprovazione giusta. I. 269.

Grazia fatta a S. Paolo, fu seozza l'apparecchio usato d'alcuna disposizione. I. 125. e seg.

Grazia rifiutata da uno, è accettata da un altro. I. 71.

Grazia genera grazia, e ne produce più altre. I. 260. È una polla d'acqua sorgente. ivi. 261.

Grazia: a lei sola è da render gloria d'oggi ben nostro. I. 282. e seg.

Grazia: la dà Dio quando vuole. I. 256.

Grazia della conversione gratuita. II. 119.

Grazia è negata a chi non fa con essa quello che può. I. 156. e seg.

Grazie minori bene usate, dispongono ad aver le maggiori. II. 70.

Grazie, che Dio fa a' peccatori, sono rifiutate: e così la grazia ritira da loro. II. 44. e seg.

Grazie neglette, tirano l'uomo a perdizione. II. 14. e seg.

Guardia assai grossa messa a custodir Pietro nella carcere. Sforzi inutili contro Dio. I. 181. e segg.

Guarigione dello storpio, alla porta Bella del tempio. I. 44. e segg.

I

Iconio: larga messe quivi raccolta da S. Paolo. I. 214. e seg. Persecuzioni suscitatagli contro. ivi. 215. Parte di là, e va a Lистра. ivi.

Idolatria, vitupero della ragione umana. I. 216. e seg.

Idolatria degli Ebrei nel deserto. I. 97.

Idolatria abbattuta in Malta da S. Paolo. II. 71.

Idolatria irragionevole. I. 292. e seg.

Ignoto Dio, annunziato da S. Paolo agli Areopagiti. I. 293.

Immagini di S. Paolo, carissime a' Cristiani. II. 197.

Impedimenti, l'uomo gli leva prima, se può. Iddio potrebbe levarli: gli lascia, e li supera. I. 105. e seg.

Impeturbabilità de' Giusti in ogni evento. II. 48.

Incenio appiccato a Roma da Nerone, ed accagionati i Cristiani. II. 140. eseg. durò sei dì e sei notti. ivi. Sua crudeltà in questo caso. ivi. 141.

Incestuoso di Corinto, da S. Paolo dato in mano del Diavolo. I. 346. e seg.

Incetta di grano, fatta dai cristiani in tempo di fame: strage de' loro fratelli. I. 173. e segg.

Incredulità degli Ebrei: predetta. II. 91. e seg.

Indemoniata di Filippi: loda S. Paolo: ed a qual fine? Egli ne caccia il diavolo. I. 261. e segg. Persecuzioni contro S. Paolo. ivi. 262. V. Prigionia.

Indugi posti dall'uomo a ricever

la grazia, la allontanano da lui. I. 295. e seg.

Infallibilità del Pontefice, stanno soli punti di fede, non nelle altre cose. I. 250. e seg.

Infedeltà è punita, lasciando agli uomini creder gli errori. II. 156.

Ingratitudine dell'uomo, rigettando la rivelazione. I. 218. e seg.

Innocenza di S. Paolo, sentenziata da Nerone, e perchè. II. 134. e segg.

Inquisizione: tribunal odiato, ma utilissimo a' fedeli e agli Stati. I. 332. e seg. V. la fine del Tomo II.

Insidie poste dagli Ebrei a S. Paolo per viaggio. I. 348.

Istituti fatti da S. Vincenzo de' Paoli per tutti i bisogni del prossimo. II. 60.

Instrumenti inetti servono bene all'artefice eccellente. I. 329. Questo è Dio. ivi.

Intenzione purissima di Paolo nel predicar G. C. II. 103. 106.

Interesse raccoglie assai persone al provvedimento della città, non l'amore. I. 40. e seg.

Interpreti della Scrittura necessari: gli umili li ascoltano. I. 118. e segg. Contro i Luterani. ivi. 122.

Intolleranza, in fatto di fede, comandata dagli Apostoli. II. 166. e seg.

Intolleranza degli eretici, che la Chiesa professa, giustificata. I. 201. e seg.

Intolleranza delle dottrine false è necessaria nella Chiesa. I. 325. come è nel governo politico. de'veleni. ivi.

Intrepidezza di S. Paolo, essendo vicino a patire. I. 355. e seg.

Iovida di certi Predicatori. II. 105. e segg.

Invito, che fa S. Paolo per se medesimo a Filemone, in casa di Ini. II. 131.

Inutili son i predicatori, secondo i mondani: e però su inutile anche

Cristo, che al mondo non giovò altro che all'anime. I. 313. e seg.

Joppe, città, nella quale S. Pietro risuscitò la vedova Tabita. I. 149. e segg. Credono que'di Joppe. ivi. 152.

Ira, passione avventata, difficile da moderare anche s'anti: agli imperfetti è vietata. II. 11.

Istmo di Corinto, voluto tagliar da Nerone, iudarno. II. 162. e seg.

Italia predestinata alla redenzione, a lei profetizzata. I. 22.

L

Lapidamento di S. Stefano. I. 99. e seg.

Lapidazione, da punire i falsi Profeti. II. 157.

Lapidato fu Paolo a sommosa degli Ebrei, da que'di Listra, che prima il volevano adorare. I. 221.

Lapidato fu Barnaba, a sommosa, ec. (come sopra, S. Paolo). I. 231.

Lavoro delle mani mantiene la vita a S. Paolo; e perchè? I. 304. e seg.

Lavori di mano, la religione gli ama e vuole perfetti. I. 314. e seg. Così Dio nell'antica legge. ivi. 315. V. Bezeleel.

Legge da Dio bandita sul Sina, differente da quella di Pentecoste. I. 2. e segg.

Legge di Mosè creduta da alcuni necessaria a' Gentili, diede cagione al Concilio di Gerusalemme. I. 227.

Legge di Mosè. Paolo creduto volerla distruggere. I. 364.

Leuzuolo veduto da S. Pietro, figurava la vocazion de' Gentili. I. 158. e seg.

Leoncello, sitibondo di sangue, è figura di Saulo. I. 107.

Lettera del capitano di guardia in Gerusalemme a Felice Presidente, mandandogli S. Paolo. II. 20 e seg.

Lettera del Concilio di Gerusalemme a' fedeli di Antiochia Gentili, circa l'obbligo della legge di Mosè. I. 231. e segg.

Lettera II. di S. Paolo a Timoteo, è tutta carità perfetta. II. 163.

Lettera di S. Paolo a Filemone. II. 122. e segg.

Lettera di S. Paolo a' Tessalonicesi. I. 301. e seg.

Lettera di S. Paolo agli Efesj. II. 164. e seg.

Lettere da S. Paolo scritte da vari luoghi. II. 48.

Lettere del Pontefice Ebreo, che davano podestà a Saulo di imprigionar i cristiani. I. 124. e seg.

Liberalità verso i poveri guaderdonata da Dio. II. 68. e seg.

Liberazione di Pio VII. dalle mani d'altro Erode. I. 185. e seg.

Liberazion di S. Paolo dalla carcere di Filippi, ordinata da' Capi della città. I. 269. S. Paolo vuol essere rimandato solennemente, e giustificato. ivi. 270. e seg.

Liberazion di S. Paolo dalla carcere; e perchè? II. 134. e seg.

Libri cattivi abbruciati da que'di Efeso. I. 330. eseg. Dottrina in questo proposito. ivi. e seg. V. in fine del Tomo II.

Lievito, che fa crescer la pasta, figura della Chiesa. I. 19.

Limatura delle catene di S. Paolo, dimandata da' Re. II. 190. e segg.

Limosina da' Filippen mandata a S. Paolo a Roma. II. 108. e seg.

Limosine della vedova Tabita, risuscitata da S. Pietro. I. 149. e segg. Loro frutto. ivi. Esortazione a' ricchi. ivi. 150. e seg.

Limosine sterminati di S. Vincenzo de' Paoli. II. 59.

Lingua di terra a' lor d'acqua, nella quale feri e ruppe la nave di S. Paolo. II. 56.

Lingue tutte, concedute agli Apostoli. I. 24. e seg.

Listra: vi era stato lapidato S.

Paolo: e ritorne. Dio gli avea preparato gran conquista. I. 251.

Listra, da Dio benedetta con un miracolo d'uno storpio sanato. I. 215. e seg. La gente vuole fargli sacrificio, credendolo un Dio: egli resiste. ivi. 216. e seg.

Liti fra' Cristiani, sono pericolose. II. 25. e seg.

Lodi rendute a S. Paolo dal demonio, a mal fine. I. 267. e seg.

Luca, da Troadesi mise per compagno ne' viaggi a S. Paolo. I. 258. e seg. Lodi di Luca. ivi. è Scrittore degli Atti Ap. ed in essi non parla mai di sè. ivi. 259.

Luce rischiara gli occhi sani, i viziosi acceca. II. 160.

Luce sfolgorante, che abbarbaglia Saulo sotto Damasco. I. 125. e seg.

Lume di Dio che hanno i Santi, anche nelle bisogne temporali. II. 53.

Lume della ragione, che mostra all'uomo il male che fa. II. 64. e seg.

Lusingar i fedeli, promettendo loro carezze dal mondo, o tacendo de' mali che avrebbero, nol fece Paolo: ma predisse loro tribolazioni. I. 223. e seg. A questo modo fu popolata la Chiesa. ivi. 229. e seg.

Luterani voglion intender tutto delle Scritture, e perdono il lume. I. 122.

Maestra della verità è la Chiesa, così nel dogma, come nelle tradizioni. I. 328.

Maestri non ebbe S. Paolo gli Apostoli, ma G. Cristo. I. 235.

Mago Barjesu, confuso e accecato da S. Paolo. I. 210. e seg.

Malato guarito da S. Paolo a Malta. II. 53.

Mali fatti alla Chiesa de Saulo. I. 107. e seg.

Mali che sembrano nella ordinazione di Dio, sono beni. II. 72.

Malle abbandonate da' penitenti. I. 330. V. Libri.

Malizia degli Ebrei in resistere alla verità. I. 81. e seg.

Malizia degli uomini, come serve a' decreti di Dio. I. 32. e seg.

Malta non ha, dal tempo di S. Paolo, serpenti velenosi. II. 66. e seg.

Malta, dove approdò S. Paolo, rotta la nave. II. 62. Umanità usatagli da que' barbari. ivi. e seg.

Malta tutta battezzata. II. 71.

Maltesi affezionati a S. Paolo, si convertono alla fede. II. 71. e seg. Loro liberalità verso di lui. ivi.

Mansuetudine di S. Paolo, in una ingiuria. II. 53. e seg.

Mansuetudine di S. Paolo, verso gli Ebrei. II. 87.

Mantenimento potes ricevere S. Paolo da' Corinti, a cui predicava: ma non volle. I. 303. e seg.

Marciano Vescovo di Siracusa alberga S. Paolo, e gli fa celebrar messa. II. 79.

Marinaj, che con S. Paolo erano in tempesta, voglion fuggire: ed egli li fa fermare. II. 55.

Martiniano e Processo, convertiti da S. Paolo, e martirizzati. II. 162.

Martiri primi sotto Nerone in Roma. II. 141. e seg. tormenti loro dati. ivi. 142.

Martiri: loro corpi dalle Chiesa onorati. I. 109. e seg.

Martiri, da S. Paolo mandati a Dio in prigione. II. 162.

Matrone pia riscaldata contro S. Paolo. I. 212. fanno cacciare S. Paolo dal loro paese. ivi. e seg.

Mattia eletto Apostolo nel luogo di Giuda. I. 17.

Mendicanti Ordini, sono di istituzione divina. I. 66. e seg.

Mercato che fa del corpo suo il Cristiano, è una tal simonia. I. 36. e seg.

Merceda, che Dio dà a' buoni ministri suoi; le anime che si convertono. II. 70.

Mercede, che Dio rende a' suoi servi nel mondo; i patimenti. I. 284. e segg.

Mercurio fu creduto Paolo da que'di Lистра, e volevano sacrificargli. I. 216.

Merito delle opere anche piccole, fatte in grazia. II. 67. e seg.

Messa celebrata a' primi fedeli. I. 39.

Messa celebrata da S. Paolo a Troade. I. 348. e segg.

Messina onorata dal passar che fece lunghesso S. Paolo. II. 79.

Mestieri ed arti sono promosse dalla religione, e perfezionate. I. 314. e seg. V. Lavori.

Mileto. Colà Paolo fa venire i Vescovi e' sacerdoti d' Efeso e di là attorno. Sermone che fa loro. I. 352. e segg.

Ministero sacro de' Pastori, talora è impedito dal mondo; l'orazione gli farà forti al dovere. I. 63.

Ministri della provvidenza di Dio, sono i cattivi, e' demonj. I. 49. e segg.

Ministri delle altrui scellaraggini non mancano mai. II. 143.

Ministri della Chiesa debbono essere presi da solo Iddio. I. 16. non da' padri cacciati nel Santuario. ivi. 17. e seg.

Mio, e' Tuo, non era fra i primi fedeli. I. 66. e seg.

Miracolo fatto da S. Paolo in un infermo guarito; di che egli rende l'onore a solo Iddio. II. 69.

Miracoli provano divina la religione di Cristo. I. 38. e seg.

Miracoli non giovano al credere, se trovano animo dominato da passioni. I. 58. e seg.

Miracoli servono altresì agli antichi, come a noi. I. 152.

Miracoli sono prova della divinità: operati da Gesù Cristo, per provarsi Dio. I. 218. e seg.

Miracoli di S. Pietro. I. 72.

Miracoli non bastano a far cro-

dere, se nell' uomo non è novità. I. 300. e seg.

Miracoli sono falsi, se con essi si vuol provare l'errore. II. 157.

Misericordia di Dio gratuita in Onesimo. II. 120.

Misericordia di Dio, fa sperare, per esempio di Saulo. I. 103. e seg.

Misericordia peculiare di Dio agli Ebrei. I. 44.

Misfatti, in che erano immersi i Gentili. I. 199.

Missione di S. Paolo fino all' Ilirio, dovette esser fatta dopo tornato da' Gentili con Barnaba. I. 226. e seg.

Missione di Saulo e Barnaba fra' Gentili. I. 199. e seg.

Misteri abbassano l'orgoglio della ragione. I. 300. e la superbia scerra il luogo alla fede. ivi. e seg.

Misterj rivelati a S. Paolo nel suo rapimento al cielo. I. 198. e seg.

Mistero della predestinazione è da adorare. I. 36. e seg.

Mode, che signoreggiano i Cristiani, senza eccezione. II. 146. e seg.

Moltiplicazione della Chiesa. I. 71. e seg.

Moltiplicazione maravigliosa della Chiesa. I. 19. profetizzata da Isaia. ivi. 20. e seg.

Mondana sapienza, con mille promesse rovinò il mondo. II. 114.

Mondo è da lasciarlo, chi vuol davvero esser di Cristo. I. 139. e seg.

Mordacità è lontana dal parlare de' Santi. II. 53.

Morte, e vita dee essere fuggita, e servata, pel servizio di Dio. II. 148.

Morte d' Agrippina. II. 135. e seg.

Morte data a' giusti dagli empj, credendo far cosa d' onor di Dio. I. 100.

Morte desiderata prova la perfetta carità. II. 163. e seg.

Morte non è onorevole altro, che a sostenerla per Cristo. II. 189.

Morte di S. Stefano. I. 99.

Morte d' Erode mangiato da vermini. I. 187. e seg. Modestia dello Scrittore sacro, contando questa morte. ivi. 188. Strazio fattone dal popolo. ivi. 189.

Morte degli Apostoli, non fa mancar la Chiesa. Cristo ne è sostenitore. II. 183. e seg.

Morti de' Santi nomini, sono disgrazie delle città, e castigo di Dio. II. 50. e seg.

Morto fu forse Paolo sotto i sassi da que' di Lìstra: ma Dio il tornò vivo e sano. I. 222. e seg.

Mosè promise il Cristo agli Ebrei. I. 50.

Mosè ratteone l'ira di Dio dalla vendetta. II. 61.

Mosè uccide l'Egiziano, e si prova mandato da Dio a salvar gli Ebrei. I. 96. e seg. Sue lodi. ivi. e seg.

Mosè difeso da S. Stefano, in vari punti d'accuse. I. 95. e segg.

Mutamento del cuore di Saulo sotto Damaseo. I. 127. e seg.

Mutazion fatta di Saulo in Apostolo al fervente. I. 130. e seg.

N

Nabuco servì alla provvidenza di Dio colla sua tirannia. I. 49. e seg.

Natura buona insegna da sè l'ortoria. II. 132. e seg.

Naufragio della nave di S. Paolo, e scampo di tutti i passeggeri. II. 63. e seg.

Naufragi di S. Paolo, quattro. II. 56.

Navigazione di S. Paolo, da Cesarea verso Roma. II. 49. e segg. Si fa cattiva pel vento contrario. ivi. 50. e seg. Paolo ammonisce il Capitano, che non si muova. ivi.

Necessario non è nessuno alla

Chiesa: ella dura e durerà, morti gli Apostoli. II. 194. e seg.

Negligenza delle cose di Dio e della salute è cagione della ruina dell' uomo. II. 22. e seg.

Nemico di Cristo, da lui cangiato in suo Campione, fu Saulo. I. 128.

Nemico Dio, è cosa più paurosa di tutte. I. 307.

Nerone serve a Cristo in propagar il vangelo. II. 96. e seg.

Neroe giudica S. Paolo innocente, e perchè. II. 134.

Neroe: suo ritratto. Non può impedire la predicazione del vangelo io Roma. II. 95. e seg.

Nome di Cristiani glorioso: cominciò in Antiochia. I. 171. I nostri filosofi se ne vergognano. ivi. e seg. Era carissimo a primi fedeli. ivi. 172. Costa caro a professarlo. ivi. 173.

Novità in fatto di fede e dottrina, è sempre errore. I. 255. la dottrina della Chiesa è sempre la stessa. ivi. 256.

O

Occasioni del peccato, sono da torre via dal vero penitente. I. 331. e seg.

Odio comune contro i Cristiani. I. 178. e seg.

Odio degli Ebrei contro S. Paolo. II. 8. e seg.

Oesimo, sua indole: ruba il padrone, e va a Roma. II. 117. Impoverito, ha ricorso a S. Paolo, che lo converte. ivi. 118. e segg.

Onesimo, vale Utile. S. Paolo ne cava ragione da scusar questo servo. II. 126.

Onesiforo conforta S. Paolo in prigione. II. 168.

Onnipotenza di Dio in fondare e conservare la Chiesa. I. 82. e seg. Questo è il conforto de' giusti ne' travagli. ivi. 84. e seg.

Onore si dee amare per onor di Dio, non nostro. I. 171.

Onore dovuto a Dio: addolora i giusti, veggendosi onorati. I. 215. 220. Esempio di Paolo e Barnaba. ivi.

Onori avuti da S. Paolo. II. 82. e seg.

Onori renduti alle reliquie di S. Paolo. II. 187. e seg. ed in esse alla fede di Cristo. ivi. 188.

Opere avanti la fede, non la meritano. I. 155.

Opere buone fatte da Nerone, per acquetar suoi rimorsi. II. 136. fra queste, libera S. Paolo. ivi. 137.

Opere buone dispongono a ricevere il dono della fede. II. 70.

Opere degli uomini vanno in ruina; le opere di Dio non possono essere impediti. I. 77.

Opere dispongono alla fede. I. 156. e seg.

Opere naturali, per sè nulla, o poco vagliano: si le fatte in grazia. II. 68.

Oratoria, è insegnata meglio che dall'arte, dalla buona natura, e dalla carità di Cristo. II. 132. e seg.

Orazione è il mezzo da Dio preso ad osservare le sue promesse. I. 14.

Orazione, certo rifugione nelle tribolazioni. I. 328. e seg.

Orazioni de' Giusti, sforzano Dio a misericordia. II. 60. e seg.

Ordinazione di Saulo e di Barnaba in Apostoli de' Gentili. I. 197. e seg. fu la forma delle ordinazioni de' Preti. ivi.

Ordini religiosi sono di istituzione divina. I. 66. 67.

Ornamenti delle chiese, usati ne' primi tempi. I. 349. e seg.

Ornamenti delle donne cristiane. I. 43. e seg.

Oscrittura della Scrittura: bisogno del tribunal della Chiesa. I. 122. e seg.

Ostinazione degli Ebrei, con-

tro S. Paolo e la verità. II. 8. e seg.

Ostinazione degli Ebrei. II. 88. e segg.

Ostinazione degli Ebrei predetta. II. 91. e seg.

P

Pace non possono trovare i peccatori, se non nella virtù. II. 137. e seg.

Pace di Paolo nella tempesta. II. 55. e seg.

Pace renduta a' primi fedeli, e moltiplicazione della Chiesa. I. 146. e seg.

Pace fa fiorire la impresa umana: alla Chiesa giovano più le persecuzioni. I. 147. e seg.

Pace de' Giusti in ogni avversità, donde nasca. II. 38. e seg.

Padre, chiamiamo Dio; e poi non tegnamo per fratelli i prossimi nostri. I. 65. e seg.

Padre di Publio Governorator di Malta, sanato da S. Paolo. II. 69. e seg.

Paolo S. Paolo vi predica, e coofoede ed acceca il mago Barjesu. I. 200. e seg.

Palazzo di Nerone, divenuto Chiesa di Cristiani. II. 97.

Pannolini di S. Paolo, guarivano i malati, e cacciavano i demonj. I. 326. V. Reliquie.

Pannolino, che Plantilla diede a S. Paolo, nascente a morire; ed egli glielo rimandò. II. 170.

Paolo convertito paragonato con Saulo. I. 282. e segg.

Paolo: in questo nome mutò quello di Saulo; e perchè? I. 202.

Paolo fu creduto Mercurio da que' di Lистра, e volevano fargli sacrificio. I. 216. Poi fu lapidato. ivi. 221.

Paolo e Barnaba mandati a Gerusalemme, per la questione della legge di Mosè, creduta necessaria a' Gentili. I. 228 e segg.

Paolo. V. Correzione.

Parlamento di S. Pietro nel Concilio, dopo il fatto dello storpio sanato. I. 56. e seg.

Parlata di S. Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia. I. 203. e segg. Alcuni la ricevono, ed altri resistono. ivi. 206.

Parlata di S. Paolo, legato in Gerusalemme, dalla gradinata della Torre Antonia. II. 4. e segg. Altra del medesimo nel Concilio degli Ebrei. ivi. 8. e seg.

Parole di Cristo a Saulo, avendolo abbattuto. I. 130. e seg.

Parola di Dio talora è oscura, e ci bisogna il tribunal della Chiesa: contro i Protestanti, conviotti d'errore. I. 122 e seg.

Parola di Dio alcuni illumina, ed altri indura. I. 206. e seg.

Parola di Dio è ricevuta da alcuni, e da altri no. I. 206. e seg. dunque da Dio non mancò, ma da noi. ivi.

Parola di Dio abbondantemente largita ad alcuni, raggava la loro colpa, se non ne usano bene. I. 206. e seg. 212.

Parola di Dio voluta impedire, è segno che ella vuole far frutto; da che il demonio procura di romperla. I. 252.

Parola di Dio è la parola degli Apostoli. I. 276. e seg. riverenza che le è dovuta. ivi.

Parola di Dio mette desiderio di sè negli animi ben disposti. I. 209. e seg. disprezzata torna in rovina. ivi. 210. e seg. 212.

Parola di Dio, non ci mancò: ma non fu ricevuta: forse non tornerà più. I. 297. e seg.

Patimenti per mantener la giustizia sono dolci al giusto. II. 24. e seg.

Patimenti, sono la mercede della virtù de' giusti nel mondo. I. 284. e segg. L'amor ne è contento. ivi. 285.

Patire è la prova dell'amore. I. 358. e seg.

Patire per Cristo, è dolce a' giusti: esempi di Paolo e Sila, e di S. Ignazio di Lojola. I. 266. e seg.

Patire per G. C. è gloria. I. 77 e seg. e produce una beatitudine eterna. ivi. 78.

Patto nuovo, che Dio promise di fare colla sua Chiesa. I. 22. 23.

Patto, che Dio fa con noi, di pensar egli alle cose nostre, se noi pensiamo pure a lui. II. 101.

Passioni impediscono il credere in Gesù Cristo. I. 58. e seg.

Paure de' deboli, da loro coperte. II. 104.

Pazienza di Dio con gli Ebrei. I. 52.

Pazienza perfetta ne' mali è effetto d'una somma virtù. II. 133. Esempio di S. Paolo. ivi. 134.

Peccati servono a compiere i disegni di Dio. II. 137. e seg.

Peccati servono al compimento de' decreti di Dio. I. 47. e seg.

Peccato della vita passata renduto umile S. Pietro, S. Agostino, ed altri. I. 245. e seg.

Peccato degli Ebrei uccisori di Cristo frutta la salute. I. 34. e seg.

Penitenza cagionata dalla tribolazione. II. 73. e segg.

Penitenza verace, ad esempio di quella di Saulo. I. 139. e seg.

Penitenza vera, leva le occasioni del peccato. I. 331. e seg.

Penteente legge d'amore in essa pubblicata. I. 5. e seg.

Pentecoste antica perfezionata da quella, in cui venne lo Spirito Santo. I. 26. e seg.

Perdita che faceano gli Ebrei, partendo Paolo da loro, non conosciuta. II. 49. simile del morire, che fanno i buoni nelle città. ivi. 50. e seg.

Perdite diedero a Cristo la vittoria. I. 106.

Perdizione degli uomini affligge i Santi. **II. 93.** e seg.

Perdono da S. Stefano pregato a' suoi lapidatori. **L. 100.**

Perfetti, sono confortati nel patire per Cristo. **II. 84.**

Perfezione della virtù: i mondani non la conoscono pure. **II. 46.** e seg.

Perfezione di carità, che appare nella lettera II. di S. Paolo a Timoteo. **II. 163.**

Perge: vi predicò S. Paolo solamente la seconda volta che vi fu: e perchè? **L. 225.** e seg.

Perge: in questa città un Giovanni compagno di Saulo e di Barnaba, gli abbandonò. **L. 205.**

Pericoli della vita non ispaventano Saulo. **L. 142.** 146.

Persecuzion mossa a Saulo dagli Ebrei: vollero farlo morire. **L. 142.** e segg.

Persecuzione contro S. Paolo levata in Efeso da un Demetrio argentario, per conto del tempio di Diana. **L. 334.** e segg. Coraggio di Paolo. **ivi.**

Persecuzione suscitata dagli Ebrei contro S. Paolo in Iconio. **L. 221.** e seg. Sua costanza. **ivi.**

Persecuzione mossa da' Giudei contro Saulo. **L. 137.** e seg.

Persecuzione di Saulo. **L. 108.** e seg.

Persecuzion prima di Nerone. **II. 141.** e seg.

Persecuzioni fatte alla parola di Dio, sono talora segno, che essa dee portar molto frutto; e 'l demonio lo vorrebbe impedire. **L. 252.**

Persecuzioni fanno, meglio che la pace, fiorir la Chiesa. **L. 146.** e seg.

Persuasione fortissima delle cose della fede, è una prova della loro verità. **L. 94.** e seg.

Pervertimento de' loro fratelli procurato dagli empì, a cui non basta esser soli nella impietà. **L. 212.** e seg.

Peso di Cristo leggero: come sia, dovendo il fedele patire assai. **L. 317.** e seg.

Placido S. fatto morire in luogo, oorato dal passar che fece lung'h'esso S. Paolo. **II. 79.**

Plautilla, andando a S. Paolo a morire, riceve da lui un pannolino; cui egli le rende, dopo dicollato. **L. 170.** e segg.

Piaceri dell' uomo, diversi secondo suoi amori. **II. 76.** e seg.

Pietra è Cristo: sopra di lei alcuni sono edificati, altri essa gli schiaccia. **207.**

Pietro S. Primato. Sua predica il dì della Pentecoste. **L. 28.** e seg.

Pietro mostra debolezza in troppo condescendere agli Ebrei. **L. 241.** e seg. È corretto da S. Paolo. **ivi. 242.** e seg.

Pietro mostrò il suo primato nel Concilio Gerosolimitano. **L. 231.** e seg.

Pietro nel Concilio di Gerusalemme diffinisce, non esser da obbligar i Gentili alla legge di Mosè. **L. 225.** e segg. Il Concilio assenti. **ivi.**

Pietro incarcerato da Erpide per farlo morire: pericolo della Chiesa. **L. 180.** e seg. È liberato dall' Angelo. **ivi. 181.** e segg. Orazioni della Chiesa per lui. **ivi. 182.** Va alla casa di Marco. **ivi. 183.** e seg. Parla a' discepoli, o parte per Roma. **ivi. 184.** e seg.

Pietro visita e conferma lo Chiesa. **L. 148.** Viene a Lidda, dove risana Enea. **ivi. 149.**

Pietro e Giovanni, mantengono davanti al Concilio la divinità di Cristo. **L. 55.** e segg.

Pietro ammaestrato dallo Spirito Santo. **L. 30.** e seg.

Pietro parla agli Apostoli per la elezione del duodecimo in luogo di Giuda. **L. 14.** e seg.

Pio VII. sua fortezza nelle tribolazioni fu il sostegno della Chiesa. **L. 80.** e seg.

Pio VII. liberato dalle mani d'altro Erode: consolazione della Chiesa. I. 185. e seg.

Pio VII. Sua fermezza e virtù. II. 144.

Pisone conginnra contro Nerone. II. 161. e seg.

Pistoja: suo Sinodo: pretta novità: e sempre canta Antichità. I. 255.

Podestà che ha la Chiesa ne' demonj, sarebbe bene adoperata oggidì in certi bestemmiatori. I. 327.

Podestà da Cristo promessa, ed osservata agli Apostoli. I. 72.

Polla d'acqua surgente è la grazia: si spiega. I. 261.

Polvere scossa da S. Paolo in viso agli Ebrei di Corinto ostinati. I. 305. e seg.

Polvere scossa da' piedi di S. Paolo, uscendo d'un luogo onde era cacciato; in segno di abominazione. I. 212. e seg.

Pontefice: riverenza dovutagli, anche se sia cattivo. II. 12.

Pontefice fa dare uno schiaffo a S. Paolo. II. 10. Il Santo lo rimprovera: è sensato. ivi. e seg.

Pontefice dee essere obbedito da tutti. I. 60. e seg.

Pontefice, successor di S. Pietro: suoi privilegi. I. 197. e seg.

Pontefice: sua autorità ne' Concilj e sopra la Chiesa. I. 232.

Popoli diversi, che udirono nella Pentecoste gli Apostoli parlare le loro lingue. I. 27.

Poppea, istiga Nerone contro Agrippina sua madre. II. 135. e seg.

Porte della prigione, dall'Angelo aperte a S. Pietro. I. 183. e seg.

Porzio Festo giudice tradisce S. Paolo. II. 33. e seg.

Potenza di Dio nel raffrenare i malvagi, che non guastino la sua volontà. II. 96.

Poveri, non dovrebbero essere fra' Cristiani. I. 65. e seg.

Povertà sola che Cristo insegnò, è onorata dal mondo. II. 188. e seg. Così le altre tribolazioni. ivi.

Pozzuolo, dove arrivò S. Paolo. II. 81. vi sta sette giorni: vi predicò. ivi. 82. Lodi di quella Chiesa. ivi.

Predestinazione gratuita, in Onesimo servo e ladro. II. 118. e seg. è suggellata dalle opere buone. ivi. 121.

Predestinazione, punto pauroso. I. 269. e seg. nessuno si dee intrametter di ciò: ma sperare e temere. ivi.

Predestinazione alla fede è gratuita, e la riprovazione è meritata dalla durezza del cuore. I. 212. e seg.

Predestinazione, che sia. II. 158. Il vederne il segreto sarà parte della gloria. ivi. 159.

Predica di S. Pietro nel portico del tempio, allato allo storpio guarito. I. 45.

Predica prima di S. Pietro, seguita da gran conversioni. I. 32.

Predica di S. Pietro al Collegio Apostolico, dopo la Pentecoste. I. 14.

Predica da S. Paolo fatta in Roma agli Ebrei. II. 88.

Predicatori ambiziosi, e gelosi. II. 105. e segg.

Predicatori sinceri ed amanti consolavano S. Paolo. II. 106. e seg.

Predicatori ambiziosi e vani, mandati talor da Dio in castigo di certe città. II. 99. e seg.

Predicatori forse non di condannarono i loro uditori, che non profittarono delle loro parole. I. 277. e seg.

Predicatori perseguitati e cacciati, tirano addosso al popolo il castigo di Dio. I. 212. e seg.

Predicatori, creduti inutili, perchè non giovano altro che alle anime. Utili sono le opere de' filosofi nostri. I. 312. e seg.

Predicatori debbono esser mantenuti da quelli, a cui predicano. S. Paolo non volle da' Corinti. **L. 304.** e seg.

Predicazione di S. Paolo uscita di prigione in Roma. **Il. 139.**

Predicazion del vangelo, o in un modo, o in altro, non manca a nessuno. **Il. 44.** e segg.

Pregar per i persecutori, come S. Stefano. **L. 100.** e seg. **102.**

Premio eterno di breve travaglio. **L. 268.**

Presentazione di S. Paolo a Nerone. **Il. 100.** e seg.

Prestigi de' falsi profeti, e dell'anticristo, perchè permessi. **Il. 156.** e seg.

Presunzione di voler vedere le ragioni segrete delle opere di Dio. **L. 257.** a seg. È da credere con umiltà. **ivi.**

Presura di S. Paolo fatta dagli Ebrei. **L. 366.** e seg.

Preti, da S. Paolo ordinati fra' Gentili. **L. 225.** e seg.

Preti cattivi, non debbono far crederli cattivi tutti. **L. 18.** e seg.

Preti, che non hanno moglie nè figliuoli: il mondo li crede senza carità. **L. 312.** e seg.

Prigionia di S. Paolo in Filippi, dopo essere stato battuto: miracolo avvenuto. **L. 262.** a seg.

Primato di S. Pietro, datogli da Cristo, non dagli Apostoli, nè dalla Chiesa. **L. 16.**

Primato di Pietro, nel parlar primo degli altri. **L. 15.** ana predica, il dì della Pentecoste. **ivi.** e seg.

Primizie de' Martiri, sotto Nerone. **Il. 141.**

Principi che travagliaron la Chiesa, puniti. **L. 13.**

Principj piccolissimi, donde nacque la Chiesa. **L. 19.**

Principj della Chiesa assai piccoli. **L. 55.**

Priscilla moglie di Aquila. **V. Aquila.**

Processo e Martiniano da S. Paolo convertiti e martirizzati. **Il. 162.**

Profeti falsi erano da lapidare. **Il. 157.**

Profezia fatta a S. Paolo, de' patimenti che lo aspettavano. **L. 359.**

Profezia di fatti, in luogo di parole. **L. 360.** e seg.

Promesse del Cristo, osservate da Dio agli Ebrei, anche dopo occisolo. **L. 51.** a seg.

Prosperità, cagion de' peccati. **Il. 73.** e segg. Togliendoleci Iddio, ci ravvediamo. **ivi.**

Providenza di Dio ordina a bene i mali. **Il. 72.**

Providenza di Dio, alla qual servono anche i peccati. **Il. 136.** e seg.

Providenza di Dio, guarda fino a' capelli de' suoi. **L. 48.** e seg.

Providenza di Dio, dimostrata nel naufragio di S. Paolo. **Il. 62.** e seg.

Prudenza di S. Paolo, a dividere fra loro i suoi avversari nel Concilio degli Ebrei. **Il. 12.** e seg.

Pubblicazion della legge sul Sinai, differente da quella di Pentecoste. **L. 5.** e segg.

Publico governor di Malta guarito da S. Paolo. **Il. 67.** e seg.

Pula a resta, che debbono essere col grano nell'aja dalla Chiesa. **L. 356.**

Q

Quaranta Ebrei si votano di non mangiare nè bere, se non uccidono S. Paolo. **Il. 17.** e seg.

Quirico di tre anni, rispose al tiranno: Io sono Cristiano. **L. 172.**

R

Ragionamento fatto a Mileto da S. Paolo a' Vescovi e Preti di Efeso e di là intorno, prima di partire. **L. 352.** e segg.

Ragione, è una scorta fallace senza rivelazione. **L. 217.** e seg.

Rapimento di Sano al terzo cielo. I. 198. e seg.

Re della terra levati contro il Cristo: contro di loro pregano gli Apostoli, per aver forza e coraggio. I. 62. e seg.

Re della terra ci onorano scrivendo a noi: quanto più scrivendoci e parlandoci Dio! I. 277.

Reggio della Calabria: bene che vi fece S. Paolo. II. 79. e seg. Miracolo quivi operato da lui. ivi. 80.

Regno di Cristo eterno. I. 33. e seg.

Regno di Cristo è la Chiesa: spingasi che importi. I. 10. e 11. Ha soggetti tutti gli uomini. ivi. 12. e segg. è regno spirituale. ivi. 13.

Religione, provata divina della forza, che infonde negli uomini. II. 142.

Reliquie de' Santi raccolte e onorate dalla Chiesa. I. 273. a costo anche della vita. ivi. e seg.

Reliquie de' Santi sempre nella Chiesa onorate, come miracolose. I. 326.

Ribellione antica degli Ebrei contro Dio e Mosè. I. 96. e seg.

Ribellion degli Ebrei dalla fede di Cristo. II. 88. e segg.

Ribellione delle nostre volontà, soggettate a Dio dal sacrificio fatto da Cristo della sua volontà. I. 128.

Ribellion de' Giudei contro Nerone. I. 168. e seg.

Ricchezze, e altri beni del corpo, sono da usare in ordine a Dio. II. 37. e seg.

Ricchezze spirituali, sole da pregiarsi. I. 310.

Ricchi avari, possono accumularsi ricchezza infinita di lh. I. 151. e seg. Consolazione che avrebbero anche di qua. ivi.

Rifiuto della grazia è punito col l'abbandono di Dio. I. 211. e seg.

Riguardi umani ritengono alcuni dal credere a G. C. I. 71.

Rimorsi, vendetta certa delle colpe in tutti. II. 136. e seg.

Rimproveri da S. Stefano fatti agli Ebrei. I. 98. e seg.

Ringraziamento di Paolo a' Filip-pesi. II. 110. e seg.

Riprensione forte di S. Paolo al Pontefice: esempi simili di altri Santi. II. 10. e seg.

Riprovaione degli Ebrei tormentava S. Paolo: e l'amor suo a Dio lo acquetava, perseverando a studiarsi della loro salute. I. 343. e seg.

Ripudio che fa S. Paolo d'un popolo da cui fu cacciato, scuotendo la polvere da' suoi piedi. I. 213. e seg.

Risa che fece Festo, e fa il mondo delle verità del vangelo. II. 43.

Rispetti umani, ci fanno antepor le ragioni del corpo a quelle dell'anima. I. 270.

Rispetto umano atterra le deboli Cristiane, fa fatto di moda. II. 146. e seg.

Risplender dee la vita nostra davanti agli uomini, ma per gloria di Dio. I. 271. e seg.

Risurrezione di Cristo dovea spegnere lo scandalo della croce. I. 7. e seg.

Risurrezione di Cristo provata da S. Pietro co' Profeti. I. 28. e segg.

Risurrezione, si negava da un Fileto e da Ermogene. II. 165.

Risurrezione predicata da S. Pietro mosse la gelosia de' Sadducei. I. 54.

Ritorno ad Antiochia di S. Paolo e di Barnaba, dalla mission fra' Gentili. I. 225. raccontano a' Preti il frutto raccolto. ivi. e seg.

Ritratto di S. Paolo. II. 192.

Rivelazione da Dio fatta a Saulo del vangelo. I. 142.

Rivelazione necessaria per supplire al difetto della ragione. I. 217. e seg. è rifiutata come inutile dagli ingrati superbi. ivi. e seg.

Rivelazion fatta a Saulo, nel suo rapimento al terzo cielo. I. 198. e seg.

Rode', o Rosa, fante di Marco, oda battere S. Pietro alla porta: lo fa aspettare; poi apre. **L. 184.**

Roma: v'andò S. Pietro la prima volta, il secondo anno di Claudio Imperat., e fondò quella Chiesa. **L. 196.** Sede Romana, ceppo a capo delle altre. *ivi.*

Roma: entra in essa S. Paolo con orrevole accompagnamento, e come v'è ricevuto. **Il. 85.** e seg.

Romani fedeli: mostrano gran zelo ad onorar S. Paolo. **Il. 85.**

Romano Pontefice, successor di S. Pietro: suoi privilegi. **L. 196.**

Russò loda il vangelo di G. C. **L. 78.** non per fede, ma per ragion naturale. *ivi.* Dove la ragione non lo persuade, sprezza G. C. *ivi.* **79.**

Russò loda il vangelo dove lo intende; e ne'misterj bestemmia Cristo. **Il. 15.** e seg.

S

Sacerdoti Ebrei credono a G. C. cosa maravigliosa. **L. 91.**

Sadducei Eretici, opposti a' Farisei in alcuni punti. **Il. 12.** e seg.

Sadducei: lor gelosia per la risurrezione predicata da S. Pietro. **L. 54.**

Saffira, d'accordo col marito Anania, inganna gli Apostoli: e muore al rimprovero di S. Pietro. **L. 68.** e seg.

Sagrificio voluto fare in onor di S. Paolo da que'di Listra; resiste. **L. 216.** e seg.

Sagrificio fatto da Cristo della sua volontà al Padre, soggetta a lui le nostre. **L. 128.**

Salti tre, che fece la testa spicata di S. Paolo; e ad ognuno, una fonte d'acqua. **Il. 184.**

Salvatore promesso ad Abramo. **L. 153.** e seg.

Saluto pieno d'affetto e d'arte, che manda S. Paolo a Filemone. **Il. 122.** e seg.

Samaria si converte per opera di Filippo discono. **L. 111.** e seg.

Sangue. V. Soffogato.

Sangue di Cristo salva quelli che l'hanno sparso. **L. 54.** e seg.

Sanità, ec. è da usarc in ordine a Dio. **Il. 36.** e seg.

Santi, sono il refugio e la salute delle città. **Il. 57.** e seg. **60.**

Santi hanno gran lume da Dio, anche nelle bisogne temporali. **Il. 53.**

Santi: era il nome proprio de' Cristiani: osservazione sopra di ciò. **L. 148.** e segg.

Santi nomini: Iddio gli tira a sè, quando è adirato co' popoli. **Il. 50.**

Sapienza infusa in Saulo, essendo cieco in Damasco. **L. 152.** e seg.

Sapienza del secolo, chiude il luogo a quella di Dio. **L. 194.** e seg.

Sapienza soprannaturale di S. Pietro. **L. 30.** e seg.

Saulo paragonato con Paolo, che fu convertito. **L. 282.** e segg.

Saulo furibondo contro di Cristo. **L. 106.** e seg. Mali da lui fatti alla Chiesa. *ivi.* **107.** e segg. **125.** e segg.

Saulo concorre alla morte di S. Stefano. **L. 100. 103.** e seg. Alla orazione di lui dovette la sua salute. *ivi.* **103.** Misericordia di Dio con Saulo. *ivi.* **104.**

Saulo, pareva da levarlo dal mondo; e Dio voleva farlo Apostolo. **L. 125.** e seg.

Saulo, ordinato Apostolo de' Gentili con Barnaba. **L. 197.** e seg.

Scandalo, che gli empj procurano dare agli altri, non volendo esser soli nella impietà. **L. 213.** e seg.

Scandalo de' deboli, per gli errori seminati dagli eretici. **L. 356.** e segg.

Scandalo dagli Ebrei preso di S. Pietro, per aver battezzato Cornelio Centurione. **L. 166.** e seg. Egli ne rende loro ragione. *ivi.* **167.**

Scandalo de' cristiani nelle av-

verità de' buoni. II. 56. e seg. Dio ne cava gloria. ivi. 57.

Scandalo de' deboli per le tribolazioni, che debbono patire per G. C. I. 224. e seg.

Scandalo de' piccoli, è da fuggire, anche nelle cose lecite: quanto più nelle ree! I. 240. e seg.

Scève avea due figliuoli esorcisti, che furono malmenati dal Demonio, che voleano cacciare d'un corpo. II. 327. Così vorrebbe farsi d'alcuni bestemmiatori oggidì. ivi.

Schiaffo dato a S. Paolo, per ordine del Pontefice: e rimprovero fattogliene: è acusato. II. 10. e seg.

Scomunica solenne dell'incestuoso di Corinto. I. 346. e segg. Essendosi ravveduto, S. Paolo lo riconciliò colla Chiesa. ivi. 347.

Scomunica, usata al tempo di S. Paolo. II. 166.

Scomunica di carti Ebrei di Efeso. I. 325. Tolleranza ignota alla prima Chiesa. ivi. e seg. S. Paolo ripara in casa di un Tiranno Gentile, separandosi dagli Ebrei. ivi. 326.

Scrittura Santa illumina gli umili, acceca i superbi. I. 221. e seg.

Scritture raffrontate da' Bereesi, gli ajutarono a credere. I. 286. e seg.

Scritture conosciute nel vero senso da S. Pietro. I. 15. e seg.

Scritture Sante sono dottrina per tutti: o salvano, o ci dannano. II. 89.

Scrapoli degli Ebrei nelle cose piccole, e nelle gravi liberi e dissoluti. I. 366. e seg. Così alcuni cristiani. ivi. e seg.

Sede Romana fondata da S. Pietro, ceppo e Capo delle Chiese tutto. I. 196.

Sedizione mossa a Berea da' Tesalonicesi Ebrei. Paolo è mandato ad Atene. I. 287. e seg.

Semplicità di chi vuol conoscere la verità. I. 160.

Senapa, il cui seme cresce in albero: figura della Chiesa. I. 19.

Senapa, figura de' piccoli principj della Chiesa, I. 53.

Sentenza di morte contro S. Paolo: è chiuso nel Carcere Mamertino. II. 160.

Sentenza di morte, da Nerone scritta contro S. Paolo. II. 169. allegrezza del Santo. ivi.

Separazione di Paolo da Barnaba, fu utile alla Chiesa. I. 247.

Separazione necessaria a' fedeli dagli empj della stessa città. I. 214.

Sepolcro di S. Paolo occulto. II. 186.

Sepolcro di S. Paolo venerato dal mondo, e punito chi volle violarlo. II. 187. e seg.

Sepolcro di S. Paolo onorato dal mondo. II. 188. e seg. e in esso la fede di Cristo. ivi. 189. e segg.

Sergio Paolo Proconsole affascinato dal Mago Barjesu. I. 210. vuole udire S. Paolo: è illuminato. ivi. e seg.

Sermone di Paolo a' Vescovi e Preti di Efeso e di là intorno, prima di partire. I. 352. e seg.

Serpenti dell'isola di Malta, dal tempo di S. Paolo, non più velenosi. II. 66. e seg.

Servi fedeli sono i soli Cristiani. II. 117.

Severità talor adoperata dalla carità. II. 90. e segg.

Sidone. V. Tiro.

Sila con Giuda mandati agli Apostoli, per la questione dell'obbligo della legge di Mosè pei Gentili. I. 26. e segg.

Simon mago; sue dottrine, vizi, stregonerie in Roma. II. 131. e segg. Promette di volare, e sfida S. Pietro e S. Paolo. ivi. 152. e seg. vola: ma è abbattuto per le orazioni de' due Apostoli. ivi. 153. e segg.

Simon mago affascina i Samaritani. I. 111. e seg. Crede a Filippo discono, e si battezza. ivi. 112. Offre danaro a S. Pietro, per comprare la virtù di dare lo Spirito Santo,

- ed è ripreso da lui. ivi. 113. falsa sua penitenza. ivi. 114.
- Simonia, nominata da Simon mago; gravizza di tal peccato. I. 114. e seg. Simonia metaforica, che fa mercato del corpo del cristiano. ivi. 115. e seg.
- Simulazione di S. Pietro, per riguardo agli Ebrei, nel fatto delle ceremonie. I. 241. e segg.
- Sinodo di Pistoja. V. Pistoja.
- Siracusa: vi arriva S. Paolo da Malta, ed è albergato da S. Marciano II. 79. e seg. Beati da S. Paolo fatti a quella città. ivi.
- Soccorso di Dio, è la fortezza e sicurezza de' Santi. I. 306. e seg.
- Sociali virtù, prodotte negli uomini da G. C., non mai riconosciute da lui, nè ringraziate. II. 113. e seg.
- Soffogato e sangue proibiti a' Gentili, nel Concilio di Gerusalemme; e perchè? I. 231. e seg.
- Soldati, che guardavano S. Pietro in carcere, fatti morire. I. 186.
- Soldato, dato a S. Paolo in Roma per guardia. II. 85.
- Solitudine di S. Paolo nella carcere in Roma. II. 165.
- Sollevazione mossa in Tessalonica contro Paolo e Sila; sono trafugati da' fratelli. I. 279.
- Sommossa degli Ebrei, che rivoltarono que' di Listra a lapidar Paolo; e Barnaba, prima volutandosi. I. 221.
- Sonno, fa cader un giovane, il qual muore, e Paolo il risuscita. I. 349. e seg.
- Soprabbondanza di grazie date a' maggiori peccatori. I. 136. e seg.
- Sorti usate nella elezion di Mattia, non più adoperate dalla Chiesa. I. 15.
- Sostene Capo di Sinagoga, è battuto dal popolo. I. 309.
- Spagna, S. Paolo dovette esservi stato. II. 138.
- Spese ne' fornimenti de' tempj usate al tempo di S. Paolo, e da lui approvate. I. 349. e seg.
- Spirito Santo, promise Cristo che il manderebbe; dunque procede da lui. I. 24.
- Spirito Santo diffonde le cose: ne' Concilj generali. I. 231.
- Spirito Santo discende sopra gli Apostoli, e li empie di sè. I. 24. 25.
- Spirito Santo scende sulla famiglia di Cornelio. I. 162.
- Spirito Santo scrive la legge di amore ne' fedeli. I. 5. e seg.
- Sporta: in essa collato S. Paolo dalle mura di Damasco, si salva dagli Ebrei. I. 143.
- Stefano e Cajo senza più battezzati da S. Paolo. I. 305.
- Stefano tornò a mente a S. Paolo, essendo egli da' Giudei maltrattato, come esso avea fatto di S. Stefano. I. 369. e seg.
- Stefano; sua fede, zelo e fortezza. I. 92. e seg. è calunniato. ivi.
- Sua difesa. ivi. 93. e segg.
- Sima, che gli uomini fanno di noi, ci piace, quantunque falsa. 124. e seg.
- Storpio sanato da S. Pietro alla porta Bella del tempio. I. 44. e segg.
- Predica di Pietro con allato lo storpio guarito. ivi. 45.
- Strapazzi fatti di S. Paolo dagli Ebrei in Gerusalemme. I. 367. e seg.
- Strazio che il mondo fa de' primi Giusti. II. 41.
- Stregoneria, abbandonata da' penitenti. I. 330. V. Libri.
- Superbi da Dio umiliati, tenendo nascosti loro i suoi giudizi. II. 46. e seg.
- Superbia, cagione dell' abbandono di Dio. I. 212.
- Superbia guastò le virtù de' filosofi. I. 294. seg. Chiude il passo alla fede. ivi. 299. e seg.
- Superbia de' persecutori della Chiesa, sarà umiliata. I. 189.
- Superstizioni abbandonate da' penitenti. I. 230. V. Libri.

T

Tabita, santa vedova di Joppe, risuscitata da S. Pietro. **L.** 149. e segg. limosine di questa donna. **ivi.** 150.

Tarso, patria di Saulo: vi è rimandato, per cavarlo di mano agli Ebrei. **L.** 146. Visione da lui avuta per questo conto. **ivi.**

Tecla martire lodata da' Padri. **L.** 214. e seg.

Tempesta levatasi contro la nave di Paolo, che andava a Roma. **Il.** 51. e segg.

Tempi da far grazia, sono in mano di Dio: la fa quando vuole. **L.** 256.

Tempio di Dio: si difende S. Stefano, accusato di averlo bestemmiato. **L.** 95. e seg. 97.

Temporale turba i rapitori del corpo di S. Paolo. **I.**

Tenerezza di S. Paolo vinta dal suo coraggio. **L.** 361. e seg.

Tentazioni che Dio permette, per cavarne bene. **Il.** 156.

Teocratico è il regno della Chiesa; cioè Governo di Dio. **L.** 11.

Terra, scoperta da' marinaj, nella tempesta che ebbero con S. Paolo; e argomenti che presero. **Il.** 54. e seg.

Tertullo orator degli Ebrei accusa S. Paolo, davanti al Presidente Felice. **Il.** 25. e seg.

Tessalonica: sedizione ivi mossa contro Paolo e Sila: sono trafugati da' fratelli. **L.** 278. Vita e maniere di S. Paolo in quella città. **ivi.** 279. e seg.

Tessalonicesi: loro virtù, lodate da S. Paolo nella lettera a loro. **L.** 273. e seg. loro patimenti. **ivi.** 274.

Tessalonicesi di nuovo tribolati. S. Paolo manda loro Timoteo e Sila. **L.** 300. e seg. Sua lettera a' medesimi. **ivi.** e segg.

Tessalonicesi turbano il frutto

delle prediche di S. Paolo, a Berea. **L.** 285. e seg. Vetto degli eretici: nè credere, nè lasciar credere altrui. **ivi.**

Testa di S. Paolo tagliata sgorge latte, e fece tre salti, e ad ognuno una fonte d'acqua. **Il.** 184.

Testa di S. Paolo mostrata al popolo per devozione. **Il.** 190.

Testimonio della coscienza, di non aver mancato al suo debito. **L.** 353. e segg.

Timor della morte e degli altri mali, è seguio che l'amore non è perfetto: l'amore lo caccia. **Il.** 163. e seg.

Timor servile, che non giustifica. **L.** 116.

Timore talora è principio di conversione. **Il.** 330. e seg.

Timore e speranza ci dee condurre a salute. **L.** 163.

Timoteo, e suoi genitori. **L.** 252. S. Paolo sel piglia per compagno. **ivi.** lo ordina prete. **ivi.** sue virtù e fatiche. **ivi.** 253.

Timoteo fu da Paolo circumciso, e non Tito; e perchè? **L.** 244. e seg. 254.

Timoteo è fatto venire da S. Paolo a Roma, per confortarlo. **L.** 262. e segg.

Tiranno, era un Gentile, nella cui casa riparò S. Paolo, separandosi dagli Ebrei. **L.** 325. e seg. Ivi a lui concorrevano persone da ogni luogo ad udirlo. **ivi.** 326.

Tiro e Sidone avrebbon creduto, predicando loro: e pure erano ree a non credere. **Il.** 46. e seg.

Tito non fu circumciso da Paolo, come Timoteo; e perchè? **L.** 244. 254.

Tito Giusto, Gentile, secondo albergatore di S. Paolo in Corinto; mostrando egli di voltarsi a Gentili dagli Ebrei. **L.** 305. e segg.

Tolleranza degli eretici: ignota alla prima Chiesa, che li scomunicava. **L.** 325. e seg.

- Tommaso d'Aquino morto a Fossa nuova. II. 82.
- Torre Antonia, dove fu ridotto Paolo, cavandolo di mano agli Ebrei. I. 367. e segg.
- Tradizione della Confessione sacramentale da' tempi apostolici. I. 330. e seg.
- Tradizioni disprezzate conducono a disprezzare i dogmi della fede. I. 328. e segg.
- Tradizioni disprezzate da' Luterani, i quali in ciò si contraddicono. I. 320. e seg.
- Tradizioni della Chiesa, hanno la medesima autorità, che la fede. I. 319. e seg. Ne son varie sorti. ivi.
- Tradizioni apostoliche, vengono da Cristo medesimo. I. 9. 10.
- Trama di 40 Ebrei contro S. Paolo, scoperta. II. 18. e seg.
- Tranquillità di Paolo nella tempesta. II. 57. e seg.
- Travagli patiti dalla Chiesa la mostrano divina, essendole stati predetti. I. 82. e seg.
- Tremoto in Filippi, che apre la carcere dove era S. Paolo. V. Carceriere. I. 263. e segg.
- Tre Taverne, dove arrivò S. Paolo; e scoutro de' fedeli. II. 83. e seg.
- Tribolazione ci porta alla penitenza. II. 73. e seg.
- Tribolazione orribile da S. Paolo patita nell'Asia. I. 345. e seg.
- Tribolazioni son la parte de' Cristiani. I. 301. e seg.
- Tribolazioni che S. Paolo promette a' buoni fedeli per la fede. I. 208. e seg.
- Tribolazioni, non turbano la pace de' giusti: e perchè? II. 38. e seg.
- Tribolazioni date alla Chiesa, la provano divina, perchè a lei predetto da G. C. I. 82. e seg.
- Tribolazioni patite per la giustizia, consolano il giusto. II. 24. e seg.
- Tribolazioni de' giusti, non debbono scandalizzarci. II. 56. e seg.
- Dio ne cava gloria. ivi. 57.
- Tribolazioni per Cristo sono il conforto de' perfetti. II. 84. e segg. 86.
- Trifena e Trifosa lodate da S. Paolo. I. 214.
- Trionfo di Cristo nella caduta di Simon Mago. II. 155. Simile avvenuto oggi di degli empì. ivi. e seg.
- Troade: S. Paolo ivi fa un lungo sermone fino a mezza notte. I. 348. un giovane cade dalla finestra e muore. I. 349. Paolo il risuscita. 350. seg.
- Troade: quivi Paolo ha una visione d'uno, che lo prega di passare nella Macedonia. I. 258.
- Trofimo Gentile, introdotto (diceno) da Paolo nel luogo santo del tempio. I. 366. e seg.
- Tumulto degli Ebrei contro S. Paolo, alla sua predicazione dalla gradinata della Torre Antonia. II. 7.
- Tumulto in Efeso, suscitato da Demetrio contro Paolo, pel culto di Diana. I. 334. e segg. Un cancelliere racqueta il romore. ivi. 359. e seg.
- Tumulto levato in Tessalonica contro Paolo e Sila. Sono trafugati da' fratelli. I. 279.
- Tuo, e Mio, non era fra' primi fedeli. 66. e seg.

U

- Uditori, saranno un dì condannati da' Predicatori, la cui parola spregiarono. I. 277.
- Uguaglianza d'amore l'insegnò G. C.; quella de' filosofi fu ladro-neccio. I. 64. e segg.
- Ulivo gentile sono gli Ebrei; i Gentili il salatico soprannestato; figura terribile. I. 53. e seg.
- Ultimi, che diventano primi; cioè peccatori penitenti, che avanzano i giusti in fervore. I. 136. e seg.

Umiltà di S. Pietro, ricevendo la correzione da S. Paolo. **L. 245.** e segg.

Umilia Dio i superbi colla oscurità de' suoi giudizi. **Il. 37.** e seg.

Umiliazione, è il primo passo della grazia, che converte l'uomo. **L. 133.** certe pajon di grazie, e sono grazie. **ivi.** e seg.

Umiltà sola fa luogo alla fede. **L. 294.** e seg. 299.

Umiltà tira le grazie di Dio. **L. 212.**

Umiltà asperse a Paolo la maote, per intendere le Scritture. **L. 139.**

Utilità de' Predicatori allato a' uostri filosofi. **L. 312.** e seg.

V

Vagliatura del buon grano, per sceverarlo dalla pula. **L. 356.** e seg.

Vangelo lodato dal Russò, dove l'intende, e bestemmiato ne' misterj. **Il. 15.** e seg.

Vangelo lodato dal Russò, dove egli l'iotese; e scheroito, dove non ci vedea chiaro. **L. 78.** e segg.

Vangelo è fatto ooto a tutti, o d' un modo, o d' un altro. **Il. 44.** e segg.

Vasi di misericordia, e di giustizia. **L. 269.**

Vaticano, luogo del martirio de' cristiani sotto Nerone. **Il. 97.** e seg.

Vedove Ehree, dagli Apostoli ordinate a' servigi di carità. **L. 85.** Nasce quinci un lamento de' Grecisti, che dà cagione d' eleggeri Diaconi. **ivi.** e segg. Stato vedovile, e guardia necessaria. **ivi. 86.** e seg.

Vedovile stato, quoto pregevole, e quanto abbisogoi di orazione e di sceveramento dal mondo. **L. 87.** e segg.

Vendetta, che Dio farà degli ingrati che non credono. **Il. 46.** e seg.

Verginità, da Dio premiata colla profezia, in quattro figliuole di Filippo Diacono. **L. 360.** e seg.

Verginità, è dono di Dio: a però Dio dee elegger chi vuole, non i padri. **L. 19. 20.**

Verità amata più di noi stessi, è cosa rara: esempio di Saulo, e del Vescovo Fenelon. **L. 142.**

Verità, confessate ed amate, quando si accordano col nostro parere e vedere. **Il. 15.** V. Russò.

Vermioi, che mangiano vivo Erode. **L. 188.** Modestia dello scrittore sacro, contando questa morte. **ivi.** Strazio fattone dal popolo. **ivi. 189.** e seg.

Vescovi, da Paolo ordinati fra' Geotili. **L. 225.**

Vescovi e Prelati stettero forti a gran patimenti, nelle ultime tribolazioni. **L. 79.** e seg.

Villanie patita per Cristo, sono gloriose. **L. 77.** e seg.

Vincenzo de' Paoli: suo elogio. **Il. 58.** e segg.

Vincenzo de' Paoli, assai benemerito della Chiesa e del mondo. **L. 281.**

Vipera, che si attaccò alla mano di S. Paolo in Malta. **Il. 64.** Malo sugurio, che ne presero que' barbari. **ivi.**

Virtù naturali, per se medesime di niuno, o poco merito. **Il. 67.**

Virtù vere e sociali, che produssero il vangelo di G. C. **Il. 113.** il mondo oon nel riograzid. **ivi.** Ma ne fo ben pagato. **ivi. 114.**

Virtù sola è stimata, ed ha gran forza al convertire altrui. **L. 170.** e seg.

Virtù cristiane che sono oorate dal mondo. **Il. 188.** e seg.

Virtù sempre onorata. **Il. 85.**

Virtù, tanto bella a dolce cosa, che addormentò le furie di Nerone. **Il. 137.** Quanta dolcezza dà a' giusti! **ivi.**

Virtù de' filosofi, guaste dalla superbia. **L. 294.** e seg.

Viscere sue, oomio S. Paolo lo schiavo Onesimo. **Il. 130.**

Visione di Gesù Cristo, avuta da Paolo, che gli comanda di fuggire. **L** 146.

Visione di S. Pietro, intorno alla vocazione de' Gentili. **L** 158. e segg.

Visita, che S. Paolo volle fare a Filemone. **Il**. 131.

Visita deliberata da Paolo e Barnaba delle Chiese da loro fondate. **L** 246. e seg.

Vita anche lunga perduta in cose da nulla, senza cura della salute. **L** 312. e seg.

Vita, o morte del essere serbata, o fuggita, al servizio di Dio. **Il**. 148.

Vittorie da Cristo riportate, perdute. **L** 106.

Vita nostra non è per noi, ma per Dio, e Gesù Cristo, di cui siamo. **Il**. 36. e seg. e però per lui dobbiamo o riservarla, o gittarla. **ivi**.

Vizio non mai onorato per sè, ma travisandolo in virtù. **Il**. 32. e segg.

Vocazione al Sacerdozio dee venire da Dio, non dai padri. **L** 12. 18.

Vocazione de' Gentili promessa, e cominciata osservare in Cornelio Centurione. **L** 153. e seg. 161.

Volontà di Dio, non potuta impedire da Nerone. **Il**. 90.

Volontà propria, quando è uccisa, dice: Domine, quid me vis facere? **L** 127. e seg. Ciò è frutto del Fiat voluntas tua di Cristo, nell'orto. **ivi**. 128.

Volontà degli uomini soggettate dalla grazia. **L** 32. e seg.

Volontà nostre, anche ribelli, sono mano di Dio. **L** 128.

Volubilità del favore degli uomini: esempio di que' di Listra con Paolo e Barnaba. **L** 221. e seg.

Voto fatto da 40. Ebrei, di non gustar niente, se non uccideano S. Paolo. **Il**. 17. e seg.

Voto, che S. Paolo scioglie in Gerusalemme. **L** 366. e seg.

Z

Zelo, netto di interesse, in S. Paolo. **Il**. 5.

Zelo falso, nato dall' amor proprio, che talora difende la verità. **Il**. 12. e seg. 14.

Zelo de' fedeli di Roma, negli onori renduti a S. Paolo. **Il**. 85.

Zelo spropositato di alcuni. **L** 369 e seg.

Zoppo. **V**. Storpio.

Zoppo guarito da S. Paolo in Listra. Questi è voluto adorare per Dio: resiste. **L** 215. e segg.

F I N E

